



**Politecnico di Torino**  
Collegio di Architettura  
Corso di Laurea Magistrale in ARCHITETTURA PER IL PATRIMONIO

**A.A 2023/2024**

**«Il paradiso degli inglesi»:  
Bordighera  
1855-1915**

RELATRICE:  
prof.ssa Annalisa  
DAMERI

CORRELATRICE:  
arch. Alice  
POZZATI

CANDIDATA:  
Benedetta  
FISSOLO

Febbraio-Marzo 2024







# INDICE

Premessa.....	p. 8
---------------	------

## CAPITOLO 1.

### LA TRASFORMAZIONE DI UN PICCOLO BORGO LIGURE

1.1 Dai primi insediamenti alla fondazione di <i>Bordigheta</i> .....	p. 16
1.2 I secoli XVI e XVII .....	p. 25
1.3 Bordighera e la Magnifica Comunità degli Otto Luoghi.....	p. 28
1.4 Echi della Rivoluzione Francese nella Riviera di Ponente.....	p. 35

## CAPITOLO 2.

### BORDIGHERA META TURISTICA

2.1 La costruzione di una città. Bordighera: le vie di comunicazione e i primi edifici....	p. 44
2.2 Il Borgo Marina.....	p. 48
2.3 Un periodo di sviluppo: la crescita urbana, economica e demografica.....	p. 50
2.4 La villeggiatura e i primi turisti a Bordighera.....	p. 53
2.5 I trasporti.....	p. 60

## CAPITOLO 3.

### IL RUOLO DELL'ÉLITE INGLESE NELLA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ

3.1 L'hotellerie a Bordighera.....	p. 80
3.2 Le ville private.....	p. 93
3.3 I luoghi per lo svago.....	p. 103
3.4 Ad ogni culto il proprio luogo: edifici religiosi.....	p. 110
3.5 Il verde: tra giardini pubblici e privati.....	p. 117

## **CAPITOLO 4.**

### **IL TURISMO COME MOTORE DELLO SVILUPPO ECONOMICO**

4.1 La Banca e Agenzia Berry & Co.....	p. 127
4.2 British Store.....	p. 130
4.3 Il negozio “Alla città di Bordighera”.....	p. 131
4.4 Il parrucchiere.....	p. 132
4.5 Il Negozio Albertieri.....	p. 133
4.6 Le attività della famiglia Manzoni.....	p. 134
4.7 La tipografia Bessone.....	p. 135

## **CAPITOLO 5.**

### **PASSEGGIATE TRA LE VIE DEGLI INGLESII**

5.1 La Via Romana.....	p. 140
5.2 La Via Bischoffsheim.....	p. 155

## **CAPITOLO 6.**

### **IL DECLINO TURISTICO DELLA CITTÀ**

6.1 Il tramonto di un’era.....	p. 170
--------------------------------	--------

## **FONTI CONSULTATE**

Appendice.....	p. 177
Regesto cronologico.....	p. 186
Indice delle immagini di inizio capitolo.....	p. 188
Bibliografia.....	p. 190
Sitografia.....	p. 205
Ringraziamenti.....	p. 207



## IL PARADISO DEGLI INGLESI

*“Immaginate sulla riva del mare una via dritta interminabile, fiancheggiata di case bianche, tutte lucenti di botteghe signorili, la quale dia a chi arriva in quel piccolo comune della Liguria l’illusione d’entrare in una grande città della Sicilia: raffiguratevi a un miglio dalla riva una catena di bei monti vestiti d’un manto verde cupo di pini, e fra i monti e il paese una selva d’aranci, di limoni, d’ulivi, d’eucalipti, di mimose, così fitta che vista, dall’alto, paia un vasto arruffio di fronde inestricabili tuffate in questa selva molti grandi alberghi dall’aspetto di palazzi reali e cento ville e palazzine turrite, d’architetture graziose e di mille colori delicati e ridenti di frutti e fiori; profondete da ogni parte rose e garofani, anemoni e narcisi, viole e gerani, come per il passaggio della processione del Corpus Domini; rappresentatevi sul lido, sulle terrazze ariose e pulitissime, tante facce britanniche, da far pensare al nuovo arrivato d’esser piovuto per un miracolo in qualche colonia inglese dell’Australia o dell’India [...].*

*Ma dovete immaginare ancora la trasparenza meravigliosa dell’aria mitissima, che lascia veder da un lato, in una chiarezza cristallina, i villaggi e le ville di San Remo, e dall’altro Ventimiglia, e più oltre Mentone, e in fondo Monaco.*

*[...] e il misto delizioso d’odor di mare e di fragranze di giardino, che ogni alito di vento vi porta in viso; e la pace serena che spira da tutta quella bellezza di natura e d’arte, non turbata da alcun aspetto di miseria. Una così beata serenità di bellezza da farvi dimenticare che ci sono miserie e dolori nel mondo...”*

Edmondo De Amicis, *Pagine allegre*, Fratelli Treves, Milano 1906, p. 101 e successive



# Premessa

L'obiettivo del presente elaborato di ricerca è quello di analizzare le sorti di una delle tante città italiane che, in passato, proprio a causa dell'afflusso turistico, hanno mutato il proprio assetto. Sebbene il fenomeno non abbia riguardato esclusivamente l'Italia, la presente trattazione si concentrerà sul caso di Bordighera, città situata nel Ponente ligure. In particolare, si esaminerà il periodo compreso tra il 1855 e il 1915; il *focus* sarà improntato all'analisi di un tipo di turismo: quello dell'*élite* inglese.

Nel 1855<sup>1</sup> l'autore Giovanni Ruffini pubblicò a Edimburgo, in lingua inglese, il suo romanzo "Il dottor Antonio"; nell'opera egli esaltava la bellezza paesaggistica della Riviera ligure di Ponente suscitando nei suoi lettori il desiderio di visitare e conoscere queste località e fu così che, proprio quell'anno, ebbe inizio il turismo d'*élite* inglese. Il 1915<sup>2</sup>, anno in cui anche l'Italia entrerà nel conflitto mondiale, segnerà, invece, il lento declino del turismo elitario che, via via, andrà trasformandosi, nel secondo dopoguerra, in turismo di massa.

La scelta è ricaduta su una città per cui nutro profonda affezione: è Bordighera che, infatti, ha ospitato per anni le mie vacanze estive. Ricordo che, già da bambina, osservando alcuni scorci paesaggistici e urbani, appariva forte in me l'impressione di essere di fronte a luoghi densi di storia. La sensazione era quella di trovarmi in una città dalla veste contraddittoria: accanto a sontuosi alberghi, ville e club privati (i cui tratti, spesso, richiamavano linguaggi altri, esteri) si dispiegava una località di mare moderna, sommersa da un turismo di ben altra natura. È stata dunque preziosa, per me, in occasione della mia tesi di laurea, la possibilità di sviluppare una curiosità che mi accompagna da molto tempo.

A partire dal Settecento<sup>3</sup> si iniziò a diffondere, tra l'aristocrazia del tempo, la nuova pratica del *Grand Tour*<sup>4</sup>. Tale moda può essere letta come un'interpretazione in

---

<sup>1</sup> G. RUFFINI, *Il Dottor Antonio: a tale of Italy*, Edinburgh 1855.

<sup>2</sup> Sull'argomento si consiglia la lettura di E. RUSCONI (a cura di), *L'entrata in guerra dell'Italia nel 1915*, Il Mulino, Bologna 2010.

<sup>3</sup> Ancora durante il XIX secolo era una pratica svolta dai giovani rampolli, mentre alle donne, fu concesso solo dopo tale data.

<sup>4</sup> In merito, si consiglia la lettura di J. TOWNER, *The Grand Tour: A Key Phase in the History of Tourism in Annals of Tourism Research*, vol. 12 n° 3, 1985. Si trattava di un viaggio esperienziale e formativo. Chi lo

chiave moderna dei viaggi compiuti dai *clerici vagantes*<sup>5</sup> e, ancor prima, dall'aristocrazia romana<sup>6</sup>. In questo contesto, l'Italia<sup>7</sup> ha sempre mantenuto un primato rispetto ad altre nazioni, in quanto considerata un luogo dal forte fervore artistico e che, dunque, rappresentava una "meta obbligata". Fino a quel momento, tuttavia, il numero di soggetti coinvolti era ridotto e non si crearono, pertanto, vere e proprie strutture ricettive o figure professionali legate al settore turistico: l'idea che i giovani rampolli avevano del turismo era ancora molto distante da quella attuale<sup>8</sup>.

La situazione mutò sul finire del XVIII secolo<sup>9</sup>, quando la pratica di viaggiare – consuetudine che era rimasta, fino ad allora, mero appannaggio dell'aristocrazia – si estese anche alla borghesia, divenendo uno dei tanti strumenti simbolici attraverso cui la classe emergente affermava la conquista del proprio *status* economico<sup>10</sup>. È così che scrittori, pittori e artisti iniziarono a vagare per il Mediterraneo, pronti a farsi catturare dalle sue bellezze naturalistiche e paesaggistiche: il viaggio, inizialmente intrapreso a scopo formativo, diventò sempre più l'occasione per provare nuove esperienze e dedicarsi a qualcosa di ricreativo e di *loisir*<sup>11</sup>.

La ricerca qui proposta terrà conto di tali premesse, focalizzandosi sui cambiamenti che la città di Bordighera ha subito nell'800 per rispondere alle nuove esigenze del flusso turistico e, in particolare, di quello anglosassone.

Per restituire un'immagine che tenesse conto delle cause, dei processi, degli attori e delle forme dei cambiamenti urbani – di cui resta, in parte, ancora traccia nella Bordighera odierna – si è reso necessario attingere a diverse tipologie di fonti: cartografie del tempo, bibliografia di settore, testimonianze dei turisti dell'epoca, progetti per la costruzione di residenze, etc.

---

intraprendeva visitava l'Europa Continentale cercando di apprendere quante più conoscenze possibili inerenti a diversi ambiti: politica, cultura, arte...

<sup>5</sup> Termine con cui si indicavano quegli studenti che girovagavano in tutta Europa seguendo lezioni di vario genere. Appartenevano a ordini minori e, dunque erano da considerarsi chierici.

<sup>6</sup> In merito si consiglia la lettura di J. TOWNER, *The Grand Tour: A Key Phase in...*, cit.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> F. BENCARDINO (a cura di), G. MAROTTA (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo delle aree rurali della Campania*, Franco Angeli, Milano 2004, pp. 47-48.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Si tenga conto che si è ancora distanti dal turismo di massa ma, specie con l'avvento delle moderne navi, piroscafi e treni i costi di viaggio si abbassarono notevolmente.

<sup>11</sup> F. BENCARDINO (a cura di), G. MAROTTA (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di ...*, cit. p. 48.

Si segnala che la ricerca d'Archivio ha messo in evidenza il fatto che la città non possiede una ricca documentazione: molto del materiale si è perso in età napoleonica, quando la Liguria si trasformò in una regione di confine tra Francia e Regno Sabauda<sup>13</sup>; inoltre, per via di un'alluvione<sup>14</sup> che ha colpito la sede archivistica comunale, molti dei documenti sopravvissuti all'invasione francese risultano ancora inaccessibili. Si sono dunque rivelato prezioso il materiale archivistico della Città di Genova, che si trova in parte presso l'Archivio di Stato<sup>15</sup>, in parte presso il DOCSAI<sup>16</sup>. A questi, vanno aggiunte le documentazioni di altri due Archivi nazionali presenti in Liguria: l'Archivio di Stato d'Imperia e quello di Sanremo. Poiché la ricerca non verte solo su un'osservazione cartografica, si è fatto anche riferimento alla bibliografia di settore e al prezioso contributo che, da secoli, la Biblioteca Clarence Bicknell e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri forniscono sulla città. In merito ai testi citati<sup>17</sup>, si noti come molti dei cognomi degli autori citati siano propri della zona, alcuni di questi appartengono, addirittura, alle famiglie fondatrici della città. La bibliografia relativa a Bordighera è ancora fortemente legata al territorio ma, negli ultimi anni, è in continua espansione, anche grazie all'interessamento di enti pubblici, come l'Università di Genova, o di quelli privati, come il FAI<sup>18</sup>, che continuano a stimolare interesse verso questi territori.

---

<sup>13</sup> È noto, infatti, dal volume di CERIOLO VERRANDO A. M., *Bordighera nella storia*, Istituto internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1971, che i bordigotti abbiano volutamente bruciato le proprie cartografie prima dell'ingresso delle truppe napoleoniche in città.

<sup>14</sup> Ci si riferisce all'alluvione del 2006 che ha colpito aspramente l'intero Ponente ligure.

<sup>15</sup> Nel corso della presente trattazione si utilizzeranno le seguenti abbreviazioni: ASG per l'Archivio di Stato di Genova, ASI per l'Archivio di Stato di Imperia e ASS per quello di Sanremo.

<sup>16</sup> Il DOCSAI è il Centro di Documentazione per la Storia, l'arte e l'immagine di Genova, d'ora in poi nominato DOCSAI-CT per la Collezione Topografica e DOCSAI- SAF per la Sezione Archivio Fotografico. Il centro, gestito dai Musei di Genova, dispone anche di una biblioteca di storia dell'arte e riunisce, in un'unica sede, tre istituti che un tempo erano dislocati. L'obiettivo è stato quello di far confluire in un solo edificio le raccolte fotografiche, topografiche e librerie del Comune di Genova così che queste possano essere visionate e studiate da chi lo desidera. Centro DOCSAI, <https://www.museidigenova.it/it/centro-docsai>, u.c 22/03/23.

<sup>17</sup> Si noti che molti dei volumi che trattano e studiano la città di Bordighera risalgono agli anni '70 del Novecento. Il motivo è da rintracciarsi nel fatto che nel 1970 sono stati celebrati i 500 anni dalla fondazione della città e, pertanto, molte ricerche si sono riaperte proprio in quest'occasione.

<sup>18</sup> Fondo Ambiente Italiano. Nella città di Bordighera il FAI si occupa della Pineta della città, della Villa della Regina Margherita e di Villa Etelinda anche nota come Villa Garnier poiché posseduta dall'architetto dell'Opéra parigina.



# 01

- 1.1 Dai primi insediamenti alla fondazione di *Bordigheta*.....p.16
- 1.2 I secoli XVI e XVII.....p.25
- 1.3 Bordighera e la Magnifica Comunità degli Otto Luoghi.....p.28
- 1.4 Echi della Rivoluzione Francese nella Riviera di Ponente.....p.35



## **1.1 Dai primi insediamenti alla fondazione di *Bordigheta***

La configurazione attuale della città di Bordighera non corrisponde certo all'impianto originario dell'insediamento. Da scavi archeologici, effettuati su suolo urbano, nulla lascia intendere che il sito fosse abitato prima del 1470<sup>1</sup>, d'accordo con la data risultante dai documenti ufficiali come «fondazione di *Bordigheta*, piccolo centro urbano in territorio di Ventimiglia e ottava delle sue ville<sup>2</sup>». Si tratta, tuttavia, di ritrovamenti fortuiti e poco indicativi, poiché la città non è mai stata oggetto di indagini archeologiche approfondite. Il contesto generale in cui si inserisce, però, rende più che plausibile l'ipotesi che il sito, di fondazione medievale, poggiasse su insediamenti pregressi<sup>3</sup>: la Riviera di Ponente fu abitata sin dalla Preistoria, come dimostrano i ritrovamenti archeologici presso i vicini Balzi Rossi<sup>4</sup> o il confine con la Francia; in epoca preromana, la zona fu ampiamente colonizzata dai Liguri e, nel III sec. a.C.<sup>5</sup>, fagocitata dalla rapida espansione dell'Urbe.

È probabile che, ai tempi della dominazione romana, il luogo fosse stato colonizzato solo nella parte superiore corrispondente all'attuale "città vecchia"<sup>6</sup> e che l'estensione della città fosse rimasta tale sino al proposito comunale di estendersi verso sud, alla fine del Settecento<sup>7</sup>.

Quanto alle successive vicissitudini, anche l'area di Bordighera e Ventimiglia fu soggetta ai tumulti che caratterizzarono il passaggio<sup>8</sup> tra Impero Romano e Alto Medioevo. Certo è che la fine della dominazione romana, l'invasione dei Bizantini, dei Longobardi, dei Franchi, seguite da continue incursioni dei Saraceni, crearono una condizione di decadenza e incertezza per questi territori. Tale situazione si concluse solo con la liberazione dell'area ligure-provenzale a seguito della crociata

---

<sup>1</sup>A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 11.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 13.

<sup>3</sup> *Ibidem*.

<sup>4</sup> Si tratta di una spiaggia rocciosa posta sul confine tra la Francia e l'Italia. Qui vi sono una serie di grotte, all'interno delle quali, sono stati rinvenuti resti archeologici.

<sup>5</sup> *Ivi*, cap. I.

<sup>6</sup> I ritrovamenti archeologici paiono consolidare l'ipotesi: ad epoca romana, per esempio, sembra risalire una tomba rinvenuta nell'attuale Via Marconi; monete romane sono state rinvenute nella zona superiore della città. *Ibidem*.

<sup>7</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p.12.

<sup>8</sup> *Ivi*, p.13.

antisaracena<sup>9</sup>. È in questo periodo che ebbero un ruolo significativo le donazioni dei monaci benedettini della Provenza, in particolare quelle di Montmajour e Lerino<sup>10</sup>. Sebbene le notizie in merito a questa fase scarseggino, è noto<sup>11</sup> che, proprio in questo periodo, giunse a Bordighera un personaggio decisivo per la storia della città: S. Ampelio Ligure. Costui, lasciato l'Egitto, si stabilì in una grotta – nei pressi di quella che ora è detta Punta di S. Ampelio – praticando la professione di fabbro e pescatore<sup>12</sup>. La presenza del santo spronò gli abitanti a dedicarsi alla pesca, e influenzò notevolmente Bordighera, che divenne la “città delle palme”<sup>13</sup> per la presenza di numerose varietà della pianta, alcune delle quali importate dall'Egitto proprio da Ampelio.

Il suddetto personaggio rappresenta un tassello di fondamentale importanza per comprendere alcune presenze e dinamiche che coinvolgono la Bordighera medievale e odierna. Un recente ritrovamento<sup>14</sup>, seppur scritto in un latino di non facile interpretazione, attesta che, intorno al 1000 d.C.<sup>15</sup>, si creò una *Domus Sancti Ampellii* legata al monastero di Montmajour e fondata proprio dai benedettini. Il culto del Santo<sup>16</sup> era infatti diventato motivo di lunghi pellegrinaggi<sup>17</sup>. Secondo altre fonti, nei pressi del monastero, sorse un villaggio, nominato sugli atlanti coevi con l'appellativo di *Seve* o *Sepe* o, ancora, *Sepelegium*<sup>18</sup>. L'insediamento, i cui resti riaffiorano ancora oggi, era posto tra la frazione di Sasso e la collina al di sopra dell'attuale nucleo di Bordighera<sup>19</sup>.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> N. LAMBOGLIA, *Le relazioni tra il Monastero di Montmajour, Seborga e S. Ampelio di Bordighera*, Istituto Internazionale Studi Liguri, Bordighera 1996, pp. 61-62.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., pp. 25-29.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 26.

<sup>16</sup> N. LAMBOGLIA, *Le relazioni tra il Monastero di Montmajour...*, cit., pp. 62-63.

<sup>17</sup> In merito vedi G. ROSSI, *Bordighera: Appunti storico-critici*, in «Archivio Storico Italiano», XIII, Firenze 1884, pp. 54-62. La questione è anche trattata in manoscritti dello stesso Rossi appartenuti alla sua biblioteca privata e oggi conservati all'Istituto Internazionale di Studi Liguri in Bordighera: *Bordighera antica e il collegio dei canonici regolari della chiesa di S. Ampelio*, VI, 97 b e 103 (v. catalogo pubblicato in «Rivista Ingauna e Intemelia», N. S., XIX (1964), n° 1-4). In aggiunta vedi L'Atlante del Luxoro pubblicato da C. DESIMONI, *Nuovi studi sull'Atlante Luxoro* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», V, 1867, tav. III, Genova 1868 pp. 169-272.

<sup>18</sup> Si veda il volume di N. LAMBOGLIA, *Toponomastica Intemelia*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera 1946.

<sup>19</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 27.

Capo di S. Ampelio offriva, inoltre, una preziosa prospettiva verso Levante; lo scontro tra Genova e Ventimiglia, avvenuto tra il XII e il XIII<sup>20</sup> secolo, fu quindi pretesto per edificarvi una torre d'avvistamento. Con il tempo, Ventimiglia costruì qui un vero e proprio *castrum* fortificato, costituito non solo di *receptacula* – ossia costruzioni di carattere difensivo –, ma anche di *domus*, andando a formare un nucleo fortificato<sup>21</sup>. Poiché lo stanziamento era poi destinato a prolungarsi nel tempo, furono aggiunti fuori dalle mura orti e coltivazioni di sussistenza<sup>22</sup>. Ne consegue che la “*Bordigheta*” ufficialmente fondata nel 1470<sup>23</sup> possa considerarsi la naturale evoluzione di questo primo nucleo<sup>24</sup>. L'etimo del toponimo pare correlato al termine *bordiga*, usato per indicare un «recinto o sbarramento di canne o giunchi collocato in una laguna o in un canale ad uso di pesca»<sup>25</sup>. Il fatto che *Bordigheta* che doveva occupare il sito dell'attuale città vecchia, non fosse così vicina alla costa, potrebbe spiegarsi attraverso l'ipotesi di Hamilton, secondo cui la posizione del mare, un tempo molto più interna alla costa, sarebbe regredita nei secoli, allontanandosi progressivamente dal borgo vecchio<sup>26</sup>.

Se le fonti finora citate si rivelano lacunose e spesso incerte, è però comprovato che, proprio dove oggi risiede la città di Bordighera, già nel 1340<sup>27</sup> esistesse un piccolo borgo costituito da una quindicina di nuclei familiari<sup>28</sup>. Quanto all'antico nucleo della città alta, è tuttora visibile e percepibile la sua antica conformazione. È evidente come le

---

<sup>20</sup> G. MONLEONE, *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, vol. II (Oberto Cancelliere-Ottobono Scriba), Municipio di Genova, Genova 1924, p. 85. Testo originale latino: *Victimilienses primo galeas Pisanorum a capite Sancti Ampelii cernentes mandaverunt unum hominem ex nobilioribus in nutio, adventum galearum Pisanorum consuli et sociis prenuntiantem...* Trad. dell'autore: *quando i Ventimigliesi videro per la prima volta gli elmi dei Pisani dalla punta di S. Ampelio, mandarono un uomo tra i nobili ad annunciare al console e ai suoi compagni l'arrivo degli elmi pisani...* (Oberti Cancellarii, *Annales Januenses ad annum 1167*, in «Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori», *Fonti per la Storia d'Italia*, vol. I, Genova, 1890, pp. 201-202).

<sup>21</sup> N. LAMBOGLIA, G. ROSSI, *Bordighera: appunti storico-critici* in *Le origini di Bordighera*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1976.

<sup>22</sup> *Ibidem*.

<sup>23</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit. p. 43.

<sup>24</sup> Testo trascritto da G. ROSSI dal *Regestum sextum documentorum* dell'Archivio Vescovile di Ventimiglia, pp. 32-35 [ora privo delle prime 40 pagine] pubblicato in *Bordighera: appunti storico-critici*, in *Archivio Storico Italiano Serie IV*, T. XIII, 1884, Disp. 1 (n° 139), pp. 61-62.

<sup>25</sup> A. ISSEL, *Cenni intorno ai termini geografici dialettali della regione ligure*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», 1917, pp. 487-508.

<sup>26</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria occidentale*, Tipografia Giletta, Nice 1883p. 101.

<sup>27</sup> F. ROSTAN, *Storia della Contea di Venimiglia*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1971, capp. V-VI e VII.

<sup>28</sup> E. BARATIER, *La démographie provençale du XIII<sup>ème</sup> siècle*, Étude Rurales, Marseille 1961, p. 185.

arterie principali fossero essenzialmente tre: la Via Dritta<sup>29</sup>, la Via Lunga e la Via di Mezzo<sup>30</sup>.

All'interno della rappresentazione (Figura 1) si individua, in alto a sinistra e contrassegnato dal numero 1, l'insediamento medievale<sup>31</sup>, mentre al numero 2, vi si legge il termine *condamine*<sup>32</sup> che, probabilmente corrisponde al secondo nucleo formatosi. A questa conformazione si aggiunge, nel 1470<sup>33</sup>, un terzo nucleo rappresentato sotto dal numero 3. Sono, inoltre, riportate altre diciture; in primis col numero 4 viene segnalata la presenza *intra moenia* di un pozzo<sup>34</sup>. In ultimo compaiono

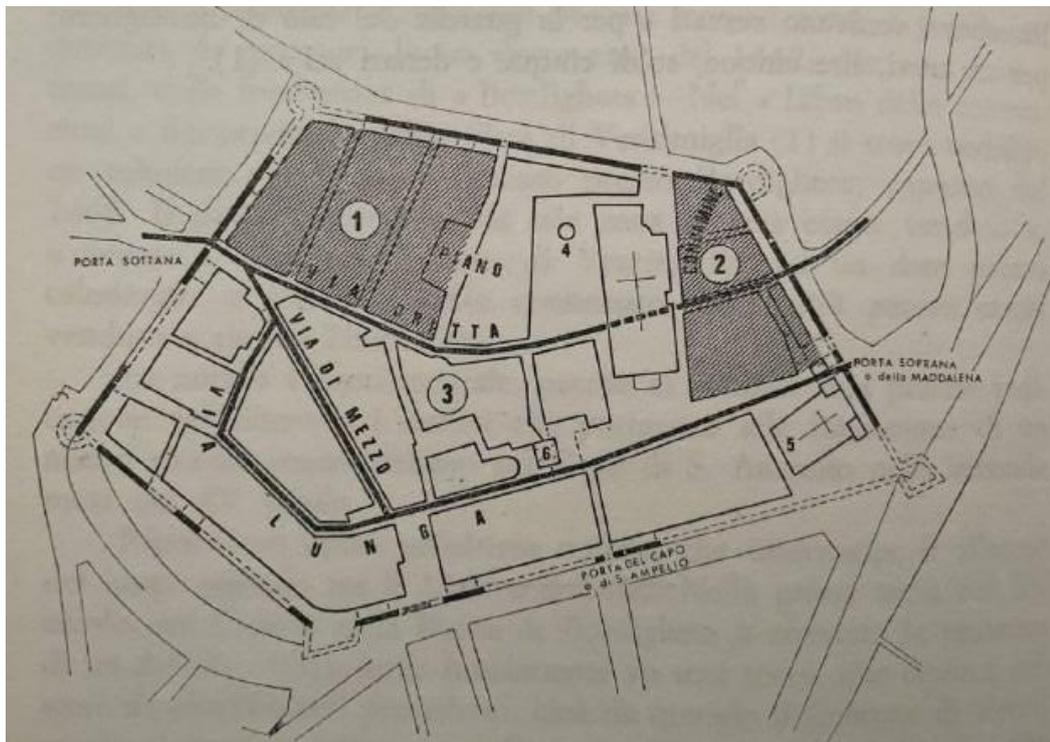


Figura 1 Pianta di Bordighera Alta. Dal volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 42

<sup>29</sup> Questa, come riportato da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 42, è precedente al 1470.

<sup>30</sup> Sia la via Lunga, sia la via di Mezzo sarebbero invece state tracciate in un secondo momento. *Ibidem*.

<sup>31</sup> Risalente al XIII-XIV secolo. *Ibidem*.

<sup>32</sup> Questo termine è diffuso anche in ambiente monegasco, territorio, non distante dalla città di Bordighera che potrebbe averne subito l'influenza. Il sostantivo viene utilizzato per riferirsi al secondo quartiere più antico della città di Monaco e, pertanto, anche nel caso bordigotto, potrebbe indicare un nucleo formatosi successivamente al periodo medievale. Monte Carlo Société Des Bains de Mer, <https://www.montecarlosbm.com/it/inspiration/passeggiata-soleggiata-quartiere-condamine-monaco>, u,c 20/03/23.

<sup>33</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 42.

<sup>34</sup> La presenza di un pozzo all'interno delle mura garantiva, in caso di assedio, l'approvvigionamento idrico sicuro evitando possibili contaminazioni ad opera dei nemici. Della presenza di tale fonte vi sono tracce documentate nell'atto di fondazione della città del 1470. *Ibidem*.

altri due elementi sempre presenti nelle città del tempo: un edificio ecclesiastico<sup>35</sup> e un campanile.

Altre notizie in merito sono fornite da Molinari nel '700<sup>36</sup>. L'autore riflette su come l'antico pozzo, col tempo, avesse assunto la funzione di cisterna per dotare la città di un'ulteriore riserva idrica, nel caso in cui non si potesse uscire dal paese<sup>37</sup>. Inoltre, ciò che ad oggi risulta una torre campanaria della Chiesa, altro non è che l'antica torre di avvistamento che, dal XVIII<sup>38</sup> secolo era stata modificata sino all'attuale configurazione<sup>39</sup>. Nel Medioevo era infatti usata per le comunicazioni tramite segnali luminosi con le vicine Torre dei Mostaccini, delle Morghe di Separgo e dell'Arma antica<sup>40</sup>.

La rappresentazione riportata risulta (Figura 1), inoltre, esaustiva in merito alla presenza odierna della cinta muraria. I tratti neri ispessiti indicano, infatti le mura ad oggi ancora visibili mentre, i bastioni e i tratti murari non sopraggiunti sino ai nostri giorni vengono rappresentati da linee tratteggiate.

Le porte urbiche erano soltanto tre (Figura 2). La Porta Sottana posta in direzione di Ventimiglia (Figura 3), quella Soprana, anche nota come Porta della Maddalena verso la città di Sanremo e, infine la Porta di Capo Sant'Ampelio, situata nella zona inferiore della cittadella; da quest'ultima, come si nota nell'immagine sovrastante, partiva un sentiero che conduceva alla zona sottostante in prossimità della costa.

Si noti poi la presenza, oltre che dell'oratorio precedentemente citato, di una chiesa dedicata a Santo Stefano e, indicato con la lettera C, il cimitero.

---

<sup>35</sup> L'edificio in questione è l'oratorio di S. Bartolomeo indicato con il numero 5 e il campanile a cui corrisponde il numero 6. *Ibidem*.

<sup>36</sup> Si guardi il volume di G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera, suo territorio e clima*, Tipografia di Carlo Puppo, Sanremo 1869.

<sup>37</sup>G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera, suo territorio e clima*, cit., p. 12. Sopra la cisterna, ancora oggi esistente sotto l'attuale Piazza Padre Giacomo Viale, nel 1783 fu costruita la fontana detta "di Magiargé", che invero è la Statua della Libertà, fatta erigere a commemorazione del centenario dell'emancipazione di Bordighera da Ventimiglia (1683- 1783). Cfr F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 133 e D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dintorni*, Pietro Gibelli Librerie Editeur, Bordighera 1932, p. 274. Ora, al posto della fontana, si trova il monumento di Padre Giacomo Viale.

<sup>38</sup>Tale trasformazione sarebbe avvenuta, secondo Molinari nel 1750. G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera...*, cit., p. 12; cfr F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 133. La notizia è anche riportata da G. ROSSI ma non specificando l'anno, G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia* cit., 2° ediz. p. 255.

<sup>39</sup> G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia* cit., 2° ediz. p. 255.

<sup>40</sup> G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera...*, cit., p. 10.

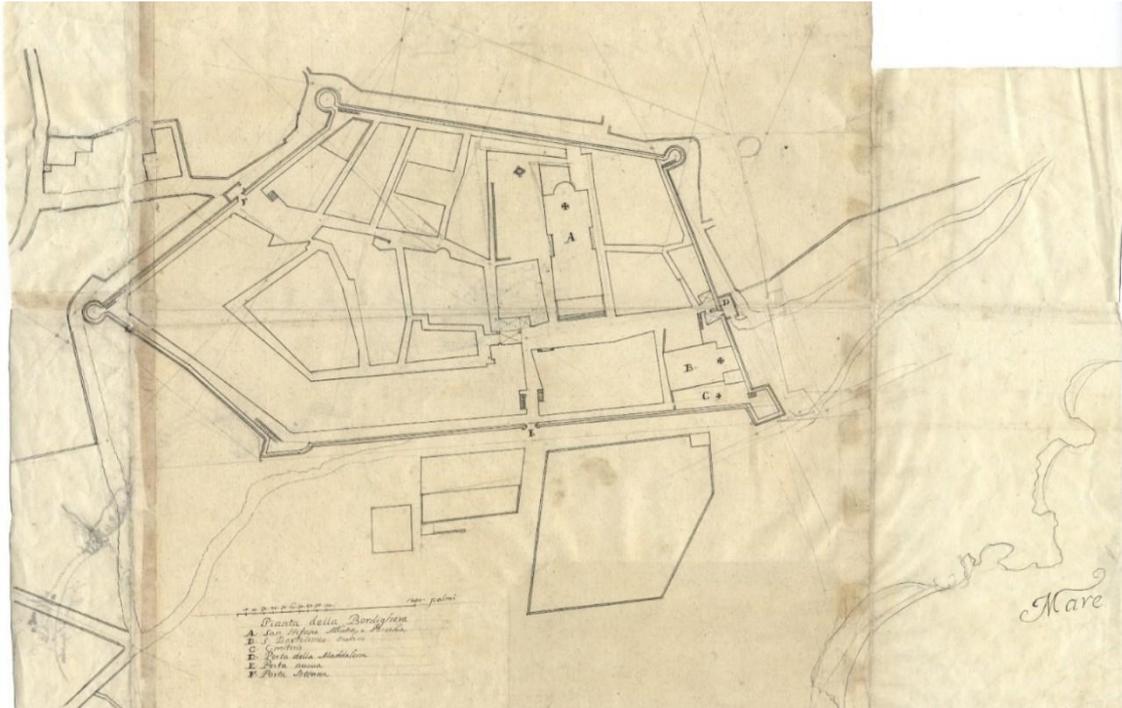


Figura 2 Cartografia di Matteo Vinzoni inerente alla cittadella bastionata di Bordighera. Da M. VINZONI, ASG, *Giunta dei confini*, 1758, B.3.112 recto



Figura 3 Porta Sottana con lo stemma della Repubblica di Genova

Foto scattata da Jean Giletta nel 1909, disponibile sul sito <https://www.alamy.it/>, u.c 12/04/23

Prima della fondazione della città, avvenuta nel 1470<sup>41</sup>, esisteva già un centro che, lungi dal potersi definire indipendente, figurava piuttosto quale un prolungamento dei possedimenti di Ventimiglia<sup>42</sup>.

La storia di Bordighera, prima della sua fondazione ufficiale è, pertanto, strettamente collegata alla lotta tra i Guelfi antigenovesi – che favorivano i sovrani provenzali, quali Carlo II e Roberto d’Angiò – e i Ghibellini, fedeli alla Repubblica di Genova. La città di Ventimiglia e i suoi territori, in quanto terre di confine, furono facile teatro di scontro tra

<sup>41</sup> G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, Forni, Sala Bolognese 1888, p.37 e F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., capp. II e III, p. 21; cap. XIII, pp. 120-121.

<sup>42</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., pp. 43-44.

le due fazioni<sup>43</sup>. A pace sopraggiunta, nel 1376<sup>44</sup>, Ventimiglia fu amministrata da Signorie che si ressero, a fasi alterne, sull'appoggio del Re di Francia e quello dei Duchi di Milano<sup>45</sup>.

Quanto alla specifica fondazione di Bordighera è bene, per maggior chiarezza, delineare quale fosse l'andamento demografico dell'epoca. Va infatti ricordata una condizione che, nel XV secolo<sup>46</sup>, portò al vistoso calo della popolazione francese e italiana: la peste, sopraggiunta per la prima volta nel 1416<sup>47</sup>, che colpì il territorio a più riprese tra il 1451 e il 1470<sup>48</sup>. In questo panorama si inserisce, in controtendenza, la situazione ligure. Qui, opportunità economiche portarono, al contrario, ad un aumento demografico. Se, infatti, alcune famiglie liguri avevano decretato di poter vivere in maggior agio nella Provenza orientale, luogo fertile e mite, altre avevano optato per zone liguri dalle alte prospettive economiche<sup>49</sup>. È in questo contesto che va inserita la fondazione della ‘*Bordigheta*’.

Un documento<sup>50</sup>, di pochi anni precedente alla sua edificazione, sottolinea come questa zona fosse ricca di pescato che veniva venduto in primo luogo sul mercato di Ventimiglia e, in caso di eccesso, alle zone limitrofe. Fu proprio la prospettiva di investimento e guadagno, la ragione che spinse trentun famiglie appartenenti all'entroterra di Ventimiglia a trasferirsi verso la costa e a fondare Bordighera sul Capo di S. Ampelio<sup>51</sup>. Tra i cognomi dei fondatori si rintracciano, per l'appunto, famiglie di

---

<sup>43</sup> G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Val Nervia*, Tipografia di Pietro Gibelli, Bordighera, 1903, cap. VI, VII e VIII; F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., capp. VI e VII.

<sup>44</sup>G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, cit., cap. IX e G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Val Nervia*, cit., p. 74 e F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. VII e p. 66.

<sup>45</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 46.

<sup>46</sup>G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, cit., cap. IX e G. ROSSI, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Val Nervia*, cit., p. 74 e F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. VII e p. 66.

<sup>47</sup> *Ibidem*.

<sup>48</sup> *Ibidem*.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup> *Libro delle convenzioni e dei privilegi della Città di Ventimiglia*, p. 106 e p. 158 citato da G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, cit. p. 243. Questo *business* era reputato d'importanza tale da richiedere una precisa regolamentazione da parte dell'amministrazione pubblica, che stabilì un prezzo fisso per le varietà del pescato.

<sup>51</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 99-103.

Seborga, Sasso, Borghetto, etc., di cui resta traccia nei toponimi<sup>52</sup> che circondano ancora il sito.

Di particolare importanza ai fini della trattazione, risulta una testimonianza del 2 settembre 1470<sup>53</sup> pervenutaci circa la fondazione della città. Il documento, redatto da un notaio di Ventimiglia, tal Antonio Corrubeo, alla presenza di tre testimoni – Pietro Gauzera, Giovanni Ballauco di Antonio ventimigliesi e Giovanni Grosso sanremese – palesa l'intenzione e l'impegno di «edificare locum unum in territorio Vintimilii, loco dicto la Burdigheta»<sup>54</sup>. Alle intenzioni dichiarate, seguono precise indicazioni in merito alle modalità di fondazione del centro, la cui costruzione avrebbe dovuto richiedere due anni soltanto, pena multe prescritte in lire<sup>55</sup>. Circa il luogo ove doveva sorgere il nuovo insediamento, si richiedeva che esso fosse posto nei pressi di un pozzo<sup>56</sup>. I terreni scelti sarebbero stati quelli di tre privati, annoverati tra le famiglie fondatrici: Barnaba Corrubeo, Giorgio Piana e Nicola Piana. Questo ci lascia intendere come non ci fossero quindi abitazioni di altri e che, dunque, i pescatori fino a quel momento fossero probabilmente stanziati nell'entroterra e si spostassero esclusivamente per la pesca<sup>57</sup>.

Viene stabilito con chiarezza un *limes*, quello della “*via pubblica versus mare*”<sup>58</sup> che, ad oggi, corrisponderebbe alla via della Circonvallazione; la delimitazione denota l'intenzione di aggiungere a quella romana una via che fosse più spostata verso la costa. Il documento si esprime anche in merito all'altezza delle fortificazioni, che doveva essere di venti palmi (e quindi 4,955 m.)<sup>59</sup>, e delle abitazioni, di pianta rettangolare, con un'altezza massima di due piani e di ventotto palmi (ossia 6,937 m)<sup>60</sup>. Si coglie, dunque, la volontà di creare una comunità organizzata in un sito dove alcuni ventimigliesi, come

---

<sup>52</sup> Per approfondire l'argomento, si consiglia di visionare la tavola II del volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 57. La tabella riporta un elenco delle famiglie che fondarono la città e viene anche indicata la provenienza di tali persone. Da ciò si legge come molte di queste provenissero dalle vicine Sasso, Borghetto, Seborga.

<sup>53</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit. pp. 99-103.

<sup>54</sup> Cioè: di costruire un unico insediamento interno al territorio di Ventimiglia, nel luogo cosiddetto di *Bordigheta*. Trad. dell'autore.

<sup>55</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit. pp. 99-100.

<sup>56</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 50.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> Tale via è ben visibile dalla figura 2 di p. 18. La traduzione indica una strada pubblica posta nei pressi del mare.

<sup>59</sup> P. ROCCA, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Municipio di Genova, Genova 1871, p. 106.

<sup>60</sup> *Ibidem*.

i Piana, avessero già dei possedimenti<sup>61</sup>. In questo documento, a cui ne seguirono altri due dagli intenti simili, non sembra invece data alcuna indicazione in merito alle porte urbliche, né all'andamento di questa cinta muraria. Ad oggi, parte delle mura sono cadute o addossate ad abitazioni, ma si può notare come ad un'altezza di 5 m<sup>62</sup> vi sia una sopraelevazione fatta in un secondo momento con l'aggiunta di bastioni e della scarpa esterna<sup>63</sup>.

Una volta consolidato il nucleo urbano, si rese necessario dotarlo di una serie di servizi, tra cui un *beodo*<sup>64</sup>, acqua irrigua per la coltivazione e molini per produrre farina e olio<sup>65</sup>. A questi si aggiunse la costruzione della chiesa di Santa Maria Maddalena gestita da un parroco<sup>66</sup>.

L'espansione *extra moenia* è testimoniata invece da un autografo del 29 agosto 1490<sup>67</sup>, nel quale trenta uomini della Comunità sono incaricati di comprare per la città un pezzo di terra «prativo, campivo e in parte ortivo»<sup>68</sup>, appartenente a Giovanni Piana, per poterlo rivendere a chi, tra gli abitanti, avesse voluto comprarlo. Questo appezzamento fu effettivamente acquistato e i suoi confini dovevano essere compresi, all'incirca, tra le mura poste a oriente, i terreni della chiesa di S. Ampelio a occidente e, a separazione tra le due proprietà, una strada<sup>69</sup>.

---

<sup>61</sup> Originale andato perso. Testo riportato da F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 100-103. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 61.

<sup>62</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 103-104.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> Canale dell'antico acquedotto, costruito nel '400 per portare acqua a fontane, lavatoi e frantoi interni alle mura.

<sup>65</sup> Documento in G. ROSSI in «Miscellanea Storica Ligure», I cit., V. doc. IV in appendice nel volume A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., pp. 186-187.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

<sup>67</sup> Sez. Archivio di Stato di Ventimiglia. Atti del notaio G. Ballauco, anni 1490- 91, vol. 57, cit., pp. 48 recto verso e 49 recto. V la posizione del documento è quanto scritto dal A. M. CERIOLO VERRANDO nel suo libro. Ad oggi la Sezione di Ventimiglia dell'Archivio di Stato è stata chiusa. È possibile, dunque, che i documenti abbiano subito una ricollocazione presso la sezione di Sanremo (a cui possono accedere solo gli archivisti) o presso la Sezione di Imperia.

<sup>68</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 60.

<sup>69</sup> *Ivi*, p. 61.

## 1.2 I secoli XVI- XVII

Nei secoli XVI e XVII<sup>70</sup> Ventimiglia e le sue Otto Ville furono governate ora dagli Sforza (e, quindi, sotto l'influenza genovese), ora dal re francese. Ne risultò una sostanziale decadenza nella situazione politica ed economica, in cui le Ville satelliti di Ventimiglia ricoprirono un ruolo marginale nell'amministrazione pubblica. Si era infatti andato a formare un Parlamento nel quale le Ville erano rappresentate solo per 1/3<sup>71</sup>. Ad ulteriore loro svantaggio, era stato stabilito che qualsiasi prodotto agricolo venisse tassato e che i soli cittadini di Ventimiglia traessero vantaggio dai prodotti dell'industria<sup>72</sup>. Le città dell'entroterra dovevano quindi rapportarsi con le onerose tasse imposte a olive, frutta, vino mentre a Bordighera fu imposto un calmiere per la vendita di prodotti ittici<sup>73</sup>. Il bilancio delle singole Ville era dunque limitato, poiché serviva anche a stipendiare parte delle professioni di pubblica utilità, quali quelle di medici e maestri, e al mantenimento delle fortificazioni<sup>74</sup>. Quella ventimigliese non fu una buona amministrazione, come si evince dalle risposte evasive e blande alle richieste delle città sottomesse, anche nella questione inerente ai corsari e ladri marittimi che vessavano le ville costiere, cui non fu mai dato ausilio<sup>75</sup>.

La condizione di forte svantaggio economico aveva portato, inevitabilmente, al malcontento e all'insofferenza degli abitanti delle Ville che, mal sopportando la dipendenza da Ventimiglia, diedero vita a tumulti<sup>76</sup> e proteste che il governo centrale tamponò accordando, talvolta, lievi concessioni – come la possibilità di vendere i prodotti ittici e agricoli anche al di fuori del territorio di Ventimiglia<sup>77</sup>. Si trattava però di soluzioni precarie e la situazione di scontento si protrasse per anni, fino alla firma di

---

<sup>70</sup> G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia* cit., cap. XIII, p.160.

<sup>71</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 65.

<sup>72</sup> *Ibidem*.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> *Ivi.*, cap. XIII e XIX; F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. XIII, pp. 120-121; D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dintorni*, cit., p. 36.

<sup>75</sup> Si vedano i documenti XI-XVII posti in appendice nel volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., pp. 206 e 258. Molte sono le fonti coeve sui danni della pirateria: il 28 luglio 1662, ad esempio, la tartana di un tal Giacomo Molinari era stata abbordata dai turchi ed erano morti il padrone e tre membri dell'equipaggio, mentre altri sei erano stati fatti schiavi. Nell'ottobre 1675, Girolamo Piana, schiavo ad Algeri, era riuscito a scappare e a trovar riparo su una nave sanremese morendo durante il viaggio cadendo dall'albero «di sopra».

<sup>76</sup> G. ROSSI, *Storia di Ventimiglia*, cit., pp. 250-251.

<sup>77</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., Pp. 66-67.

compromesso nel 1543<sup>78</sup> e, successivamente, nel 1693<sup>79</sup>, alla risolutiva emancipazione da Ventimiglia del 1693<sup>80</sup>, capeggiata da due Ville in particolare: Camporosso e *Bordigheta*<sup>81</sup>. I cittadini di Bordighera, infatti, nonostante le soluzioni di un compromesso che avevano ottenuto con Ventimiglia, continuavano a condurre uno stile di vita precario e indigente, dovuto alle imposizioni fiscali a cui erano soggetti<sup>82</sup>. Come testimoniato da diversi documenti di supplica, l'attività principale dei bordigotti era l'attività ittica il cui pesce, tuttavia, doveva essere venduto esclusivamente entro i territori ventimigliesi e il cui incasso andava ceduto per 1/5 a Ventimiglia stessa<sup>83</sup>. Quest'ultima, inoltre, aveva preso il monopolio del grano e, anche in questo caso, la città di Bordighera doveva quindi dipendere da Ventimiglia. Ciò costringeva i pescatori ad avere uno stile di vita misero e, spesso, mancava la materia prima con cui sostentarsi, a causa delle condizioni geografiche e della stretta dipendenza che li legava a Ventimiglia<sup>84</sup>.

In questi tempi difficili, i bordigotti presero a dedicarsi, oltre che alla pesca, anche alla «marineria»<sup>85</sup>, ma non sono attestate attività legate all'agricoltura. Sebbene, come precisato sopra, la legge li obbligasse a dipendere da Ventimiglia per l'approvvigionamento di grano, tuttavia, non è da escludersi la possibilità di coltivazione di olive<sup>86</sup>. Certa e di tradizionale consuetudine era invece la piantumazione di palmeti che resero la città nota.

Entro il panorama delle Ville, seppur non spiccasse sotto il profilo economico, Bordighera conquistò particolare rilevanza per la sua posizione strategica e per l'audacia dei suoi abitanti, «valorosi in terra et in mare»<sup>87</sup>, estremamente fedeli alla Repubblica

---

<sup>78</sup> G. ROSSI, *Storia di Ventimiglia*, cit., pp. 250-251 riporta, tuttavia, la data erronea di 1533 poi ripresa, in seguito da F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. XIII, p. 21 e altri. A seguito della tesi di laurea di Giuseppe Laura del 1950, conservata presso la Biblioteca dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri a Bordighera dal titolo *La Magnifica Comunità degli Otto Luoghi*, si evince come la data in questione sia invece 1543. L'autore riporta infatti un documento dell'Archivio Comunale.

<sup>79</sup> G. ROSSI, *Storia di Ventimiglia*, cit., pp. 250-251.

<sup>80</sup> *Ibidem*.

<sup>81</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 68.

<sup>82</sup> *Ibidem*.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

<sup>84</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 114.

<sup>85</sup> *Atti del notaio Giovanni Ballauco*, anni 1490-1491, Sezione Archivio di Stato di Ventimiglia, vol. 56. In merito all'Archivio di Ventimiglia si guardi la nota n° 68, cap. 1, della presente tesi di laurea. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 83.

<sup>86</sup> *Ivi*, pp. 84-85.

<sup>87</sup> *Ibidem*.

di Genova e alla Città di Ventimiglia. A questo si aggiunge la loro caratteristica di sacrificio, civiltà e devozione religiosa<sup>88</sup>. A tal proposito, nel XVII<sup>89</sup> secolo si colloca la costruzione non solo della Porta del Capo S. Ampelio eretta nel linguaggio barocco<sup>90</sup>, ma anche della Parrocchia di S. Maria Maddalena, orgoglio dei bordigotti<sup>91</sup>. Quanto alla porta precedentemente citata, la sua costruzione *ex novo* è desumibile anche dal fatto che piante del tempo<sup>92</sup> le conferiscono l'appellativo di Porta Nuova. A questa operazione si aggiunse un ulteriore intervento alla Porta Sottana che, come mostrato da restauri novecenteschi, fu vestita di una nuova *facies* barocca contrapposta alla precedente quattrocentesca<sup>93</sup>.

Circa l'andamento demografico del periodo, nel XVII secolo<sup>94</sup> si arrestò l'incremento registrato fino al 1624<sup>95</sup>. Il fenomeno si riconduce alle lotte tra Piemontesi e Genovesi che interessarono il territorio, come alla peste sopraggiunta nel 1629-1630<sup>96</sup>, di manzoniana memoria. La ripresa si ebbe nella seconda metà del secolo XVII,<sup>97</sup> portando la città a contare 1022 abitanti nel 1688<sup>98</sup>.

---

<sup>88</sup> *Ibidem*.

<sup>89</sup> N. LAMBOGLIA, *Il restauro delle porte di Bordighera vecchia*, in «Rivista Ingauna e Intermedia», N. S., anno XV (1960), n° 1-3, pp. 88-90.

<sup>90</sup> *Ibidem*.

<sup>91</sup> Si veda il documento XIX posto in appendice nel volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 227.

<sup>92</sup> Il termine *Porta Nuova* è anche rimasto nel parlato dei locali.

<sup>93</sup> N. LAMBOGLIA, *Il restauro delle porte di Bordighera vecchia...*, cit., pp. 88-90.

<sup>94</sup> A.M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 87.

<sup>95</sup> Registri dal 1587 al 1842 dell'Archivio Parrocchiale della Chiesa di S. M. Maddalena in Bordighera vecchia. I primi quattro (dall'anno 1587 al 1799) sono numerati progressivamente dal n° 131 al 134 e riportano, in prima pagina, la dicitura: *Enregistré N°...L'An 1806, Le 2.me de L'empire Française, le 21 Janvier, nous Sous- Préfet du 2.me Arrondissement et vertu de l'Art. 1 de la Loi du 20 novembre 1790 avons joté et paraphé le présent registre ayant servi à la inscription des naissances*. I registri delle nascite furono infatti prescritti con il Concilio di Trento, ragion per cui non ve ne sono di anteriori. Trad. dell'autore: *iscrizione n°... anno 1806, 2° dell'Impero francese, il 21 gennaio, noi Sottoprefetto della 2° circoscrizione e in virtù dell'Art. 1 della Legge del 20 ottobre 1790, abbiamo aggiunto e firmato il presente registro che serviva per la registrazione delle nascite...*

<sup>96</sup> Archivio Parrocchiale della Chiesa di S. M. Maddalena, *Primus Liber Baptizatorum Parochiae Burdigheriae (ab anno 1587 usque ad 1623)*.

<sup>97</sup> *Ibidem*.

<sup>98</sup> *Ibidem*.

### 1.3 Bordighera e la magnifica Comunità degli Otto Luoghi

La precarietà dei rapporti che intercorrevano tra Ventimiglia e le sue Ville si inasprì durante il conflitto che vide protagonisti la Repubblica di Genova e Amedeo I di Savoia<sup>99</sup>. Proprio in questa occasione la Villa di Camporosso, poiché sede della guarnigione genovese, aveva subito gravi danni e, di conseguenza, aveva richiesto indennizzi a Ventimiglia<sup>100</sup>. Quest'ultima, anche in tale circostanza, aveva palesato la caratteristica noncuranza costringendo la parte lesa a rivolgersi direttamente al Senato genovese<sup>101</sup>. A fronte dell'ennesimo rifiuto da parte della Villa di intervenire, Camporosso chiese l'emancipazione economica da Ventimiglia (ma non l'indipendenza politica, onde evitare che la richiesta fosse letta come una dichiarazione di ostilità nei confronti del governo centrale di Genova)<sup>102</sup>. All'iniziativa di Camporosso si aggregò prontamente Bordighera e, a seguire, le altre Ville. Fu così che l'11 febbraio 1683<sup>103</sup>, con il benestare della Repubblica di Genova, fu concessa alle Ville l'autonomia «rispetto all'Economico<sup>104</sup> ».

Gli ultimi tentativi di mediazione tra le Ville e Ventimiglia non furono semplici, nemmeno quando fu chiamato a ricoprire il ruolo di podestà il Magnifico Gio Pietro Grimaldo, inviato del Senato genovese. L'intenzione, resa sempre più esplicita dalle otto città era quella di far fronte comune per la costruzione di una nuova Comunità indipendente, che fu effettivamente costituita il 20 aprile 1686<sup>105</sup>. Si riunirono otto rappresentanti nell'Oratorio S. Bartolomeo di Bordighera per sottoscrivere l'atto del Convegno degli Otto Luoghi<sup>106</sup>. La determinazione dei confini tra Ventimiglia e la Comunità non fu, tuttavia, di facile risoluzione e richiese più di una revisione<sup>107</sup>. Col

---

<sup>99</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 89.

<sup>100</sup> G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, cit., cap. XIX, p. 251; F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 118.

<sup>101</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 90.

<sup>102</sup> *Ibidem*.

<sup>103</sup> G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, cit., cap. XV, pp. 243-244 (1° ediz.); cap. XIX, p. 252 (2° ediz).

<sup>104</sup> *La magnifica città di Ventimiglia difesa dalle laudi del M. Bartolomeo De Rustici*, Genova, 1699 (cfr. G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia: cit.* 1° ediz., cap. XV, pp. 243- 244; 2° ediz., cap. XIX, p. 252.

<sup>105</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 125-131.

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> In merito: A. F. LANFREDI, *Libro de' Priuileggi, Decretti, Gabelle, ed'altro della M.ca Comunità degl'Otto Luoghi diuisa da' quella del Luogo di Ventimiglia formato da me Antonio Fran.co Lanfredi di*

tempo, poi, la Comunità si dotò di servizi propri quali un organismo legislativo, un cancelliere che avesse anche la funzione di notaio e un proprio Codice Penale<sup>108</sup>.

L'emancipazione da Ventimiglia comportò un miglioramento nel benessere dei cittadini, tanto che la Comunità degli Otto Luoghi fu destinata a durare sino alla fine del '700<sup>109</sup>, quando fu costituita la Repubblica Ligure. I benefici apportati dal nuovo ordinamento non interessarono solo l'economia, ma anche la società: quanti ne facevano parte partecipavano attivamente alle decisioni amministrative, politiche e anche belliche. Distaccandosi da Ventimiglia si erano, infatti, anche slegati dagli scontri militari che, a inizio XVIII secolo<sup>110</sup>, avevano rappresentato per le Ville un motivo di danneggiamenti, perdite e decadenza a seguito delle lotte per la successione al trono d'Austria<sup>111</sup>.

In questo periodo, si registra l'ascesa di Bordighera, che non risultò assolutamente danneggiata dalla federazione; per esempio, fu scelta come acquartieramento del Re di Sardegna dal 29 settembre al 10 ottobre 1745<sup>112</sup>, il cui soggiorno è testimoniato tuttora nel Palazzo di Piana dall'iscrizione:

CAROLVS EMANVEL SARDINIAE REX VNA VNM VICTORIO  
AMEDEO EIVS FILIO PER DIES TREDECIM IN HIS HAEDIBVS  
DIVERSANDO HANC DOMVM DECORAVIT ANNO  
MDCCXXXVI<sup>113</sup>.

A questo si aggiunse il fatto che, in quanto unica città costiera della Comunità, poteva godere di un ottimo scalo marittimo che segnò le sorti di uno slancio commerciale tale da conferirle un ruolo predominante rispetto alle altre città della Comunità degli Otto Luoghi.

---

*Camposso jn uigor di Delliberazione del M.co Parlamento de' 27*: Gennaio 1771, pp. 3, 4, 5 recto, Sezione Archivio di Stato di Sanremo. Si veda la nota n° 68, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>108</sup> A. F. LANFREDI, *Capitoli per il Buon Governo della Magnifica Comunità* (incompleti), da p. 48 verso e p. 50 recto. Informazione riportata da A.M. CERIOLO VERRANDO nel suo volume e da F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 128- 131.

<sup>109</sup> F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., pp. 134- 139.

<sup>110</sup> *Ivi* cap. XIV, pp. 134-139.

<sup>111</sup> *Ibidem*.

<sup>112</sup> D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dintorni*, cit., p.162.

<sup>113</sup> *Ibidem*. Trad. dell'autore dell'iscrizione latina: Carlo Emanuele Re di Sardegna insieme con suo figlio Vittorio Amedeo onorò (letteralmente decorò) questa casa trascorrendo 13 giorni in questi alloggi nell'anno 1776.

In questa fase, Bordighera, come testimoniano le carte del tempo, come quella del Vinzoni (Figura 4), si presentava ancora fortificata e tale sarebbe rimasta per circa altri due secoli, ma subì delle trasformazioni nelle costruzioni esistenti o nell'urbanizzazione di settori originariamente predisposti ad altro uso: per esempio, molte delle aree interne alle mura segnalate come orti nella pianta originaria, con il tempo furono occupate da fabbricati residenziali. Ne risulta, dunque, un nucleo fortificato con alle spalle delle zone collinari con vegetazione incolta e, dinnanzi la presenza del mare. La cittadella è circondata da terreni che, dai tratti del disegno, sembrano agricoli (Figura 5). In queste aree *extra moenia* in prossimità della costa, vi sono alcuni corpi di fabbrica mostrati in basso a destra nella carta; probabilmente questi sono abitazioni per i contadini o depositi per gli attrezzi.



Figura 4 Dettaglio di una carta vinzoniana che ritrae Bordighera e i suoi dintorni. Da M. VINZONI, DOCSAI- CT, Giunta dei confini, 1758 circa



Figura 5 Rappresentazione di Matteo Vinzoni del territorio di Bordighera. Da M. VINZONI, DOCSAI- CT, *Giunta dei confini*, 1758 circa

Oltre alla presenza di questi edifici, sulla punta del promontorio, ve n'è uno contraddistinto dalla croce. Si tratta della Chiesa di S. Antonio, tuttora presente e dalla fondazione antica.

Il territorio che attornia la città di Bordighera è, nonostante le peripezie che riguardano la determinazione dei confini, ben suddiviso dall'orografia stessa (Figura 6). Da Ventimiglia a Bordighera il territorio è caratterizzato da zone collinari che degradano verso la costa e sono scandite con cadenza quasi regolare dallo scorrere di alcuni fiumi come il Roja, il Nervia, il vallone di Valle Croisa e quello del Borghetto<sup>114</sup>.

---

<sup>114</sup> Alcuni di questi corsi d'acqua sono strettamente collegati al nome delle città qui situate. Dal Vallone della Valle Croisa nascerà, Vallecrosia e a quello del Borghetto corrisponde la città di Bordighera (frazione Borghetto).

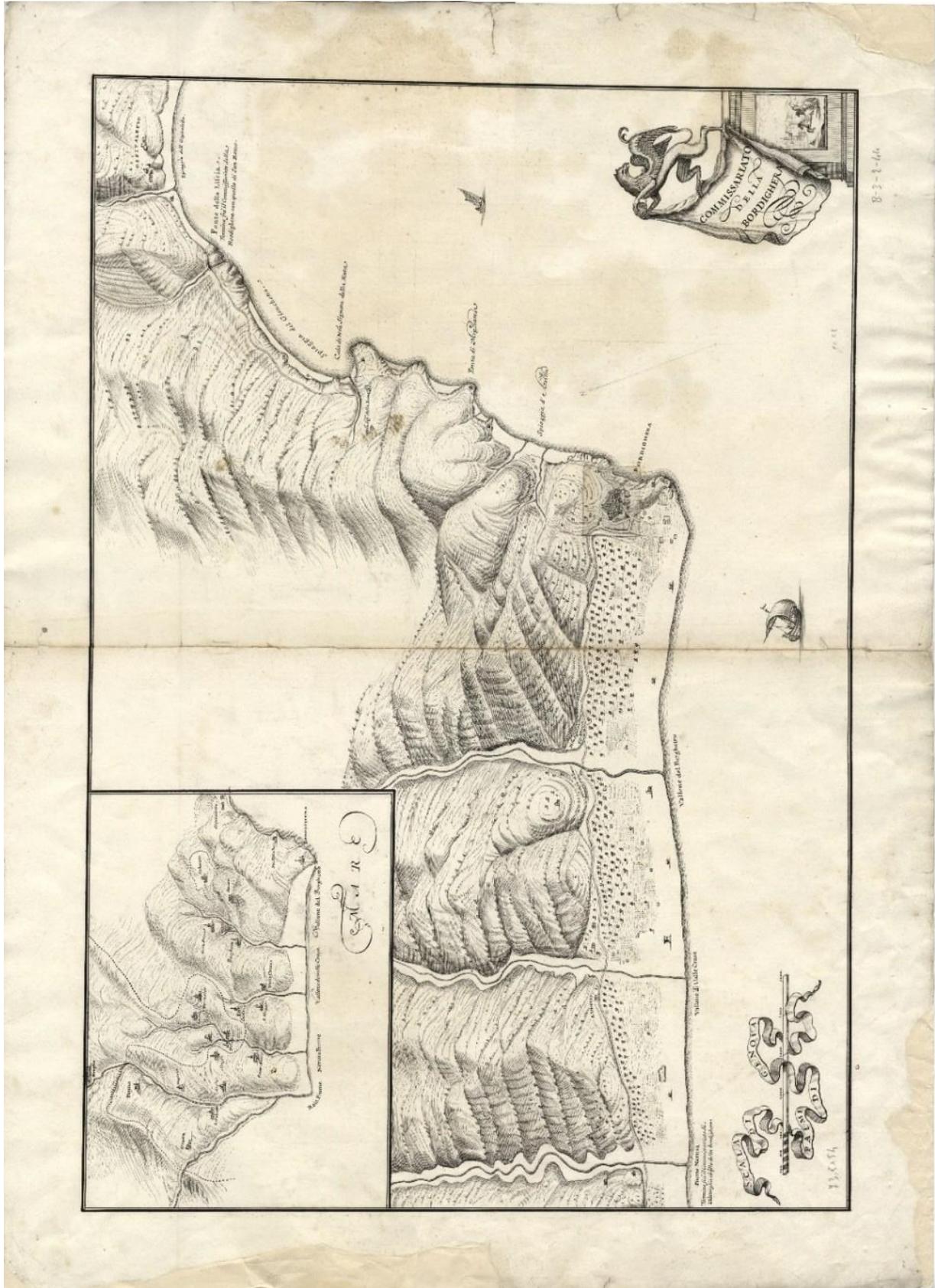


Figura 6 Il Commissariato della Bordighera. Da M. VINZONI, DOCSAI- CT, *Giunta dei confini*, 1758

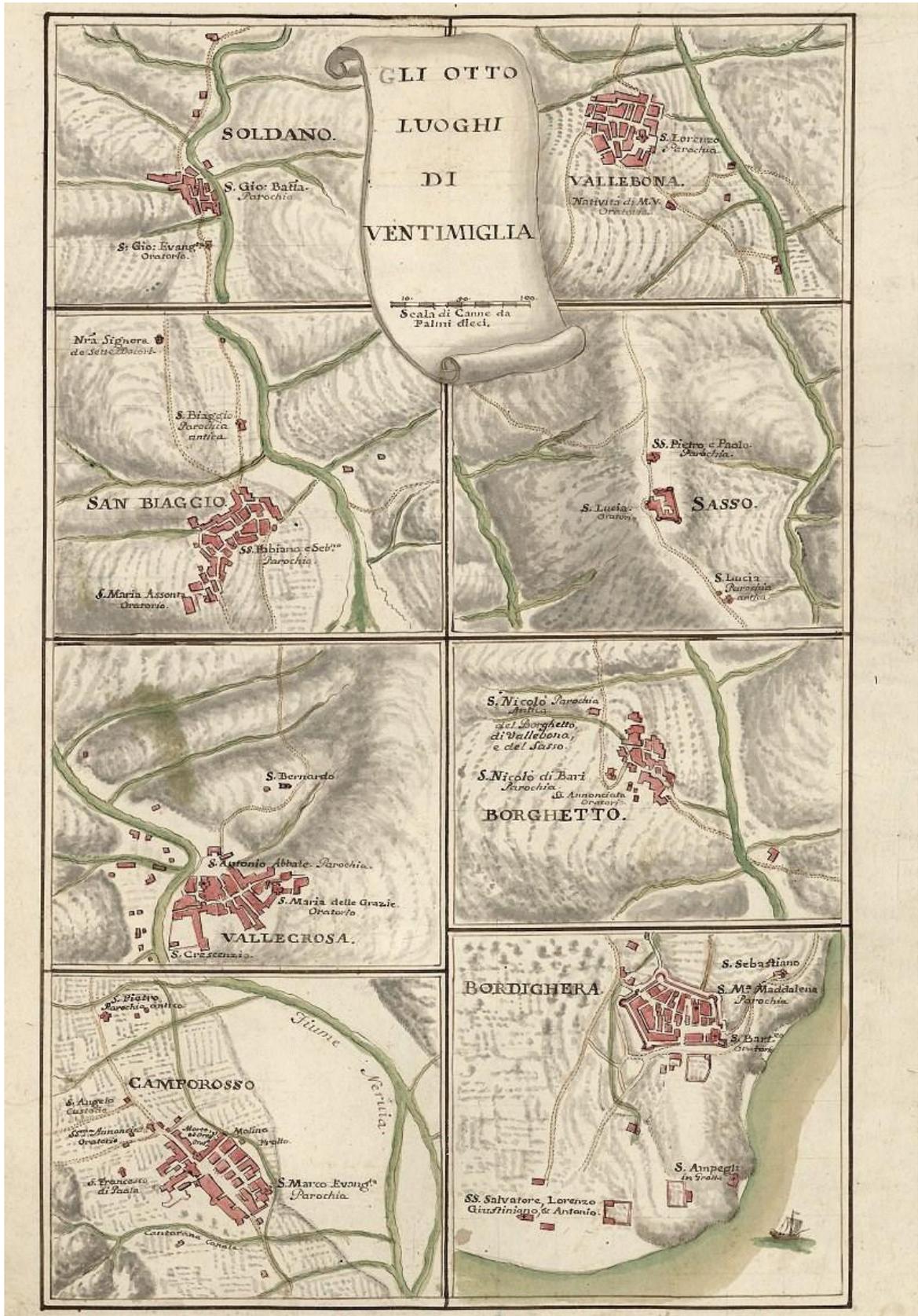


Figura 7 Carta di M. VINZONI rappresentante la Comunità degli Otto Luoghi. Da Atlante «Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma» Compagnia imprese elettriche liguri, Genova 1995

Altre notizie in merito alle modifiche e agli interventi attuati in città sono attestate sia da autori di Ottocento e Novecento, sia dagli Atti consulari dell'Archivio Comunale di Bordighera. In particolare, questi ultimi sottolineano come, nella seconda metà del '700<sup>115</sup>, fossero stati condotti lavori lungo la Via Dritta e quella che portava alla fontana pubblica. Nel 1775<sup>116</sup> era stata stabilita, inoltre, la costruzione di un lavatoio pubblico da ubicarsi nella «fascia del molino»<sup>117</sup>. A tal proposito, è bene precisare che all'epoca il termine *molino* era usato per indicare il tradizionale modello ad acqua - come il *beodo* che sfruttava un torrente di Sasso - ma anche il mulino per l'olio, che oggi chiameremo *frantoio*. In Bordighera erano presenti entrambe le tipologie, come è testimoniato da alcune fonti che dichiarano che nel 1780<sup>118</sup> vi fossero tre molini e tre «edifici»<sup>119</sup>, ossia frantoi<sup>120</sup>. Nelle carte riferite alle fasi precedenti della città è segnalata solo una parte di questi, segno di una crescita anche produttiva ed economica. Col tempo, infatti, Bordighera aveva abbandonato il suo *status* di semplice città di pescatori, dedicandosi ad altre attività come il commercio marittimo: la «ricchezza che non poteva concedergli il territorio soverchiamente ristretto, gli fu portata dalla operosità del traffico e dall'estendersi del suo commercio<sup>121</sup> ».

Ponendo sempre uno sguardo alla carta vinzoniana del 1758<sup>122</sup>, è possibile osservare come anche l'agricoltura avesse iniziato ad essere una pratica diffusa. Alla piantumazione di ulivi si affiancò quella dei limoni. In soli tre secoli, la città era divenuta una potenza economica tale da porsi come capoluogo commerciale della Comunità degli Otto Luoghi (Figura 7). Proprio a Bordighera, inoltre, risiedeva Don Giuseppe Antonio Bianchieri, parroco di S. Maria Maddalena, che fu podestà di Seborga in nome dell'Abate di Lerino. Costui, avvocato, non si occupò solo dell'abbellimento della chiesa e di opere pubbliche (come la costruzione del campanile là dove sorgeva la torre

---

<sup>115</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 105.

<sup>116</sup> *Ibidem*.

<sup>117</sup> *Ibidem*. Verrando attribuisce il collocamento di tali documenti presso l'Archivio Comunale di Bordighera, *Atti consulari 1759- 1797*, in Registri delle deliberazioni consiliari anni 1759- 1864, cart. 2, cat. I (Amministrazione), cl. VIII, fasc. I. L'informazione non è stata direttamente verificata, dacché l'Archivio ha subito danni a seguito dell'alluvione del 2006.

<sup>118</sup> *Ibidem*. Archivio Comunale di Bordighera. Registro grande, non intestato (di contabilità) che porta la data MDCCV (1705), p. 233. In merito all'attuale collocazione di tali documenti si veda la nota precedente.

<sup>119</sup> G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, cit., (2° ediz.) p. 255.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

<sup>121</sup> *Ibidem*.

<sup>122</sup> Visionate presso l'ASG nella sezione *Giunta dei confini*.

---

«antica e deforme»<sup>123</sup>), ma si impegnò affinché le Ville si emancipassero ulteriormente da Ventimiglia<sup>124</sup>.

Alla prosperità economica di Bordighera corrisponde una situazione demografica stabile fino al 1770<sup>125</sup>, quando si assiste a una lieve ripresa motivata anche dal sopraggiungere di stranieri<sup>126</sup>. In particolare, si erano stabilite delle famiglie nizzarde per sfuggire alla guerra che interessava la Francia e il resto d'Europa<sup>127</sup>.

Con il tempo, anche i rapporti tra Bordighera e gli *altri Luoghi* si incrinarono, poiché la prima pretendeva un sostegno economico per alcune delle proprie spese. Un esempio riguarda la manutenzione dei cannoni che i bordigotti avevano sistemato per proteggersi dalle incursioni dei Turchi (due sul Capo della Ruota e due sul Capo di S. Ampelio)<sup>128</sup>. In sintesi, Bordighera si trovò a ricoprire il ruolo egemone che era stato un tempo di Ventimiglia, trasformandosi a sua volta, agli occhi delle altre comunità, in un tiranno economico<sup>129</sup>.

#### **1.4 Echi della Rivoluzione Francese nella Riviera di Ponente**

La città che si andò a delineare nel XIX<sup>130</sup> secolo non fu una mera espansione del precedente nucleo urbano, bensì un vero e proprio nuovo insediamento. Se, dalle origini al '700<sup>131</sup>, si presentarono lievi modifiche del vecchio polo con una leggera espansione di contorno alle mura della Cittadella, la nuova città venne invece concepita *ex novo*<sup>132</sup>. Come in precedenza sottolineato, già a fine '700<sup>133</sup> e, più precisamente, il 24 novembre

---

<sup>123</sup>F. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, cit., pp. 12-13.

<sup>124</sup>A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 109.

<sup>125</sup>Archivio Parrocchiale di S. Maria Maddalena, Bordighera, *Liber tertius Baptizatorum e Liber quartus Baptizatorum*.

<sup>126</sup>L'ipotesi, pur non essendo provata da testimonianze dirette, pare plausibile per analogia con la vicina Ventimiglia, in cui negli stessi anni si registrò un cospicuo incremento d'immigrazione.

<sup>127</sup>G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia* cit., 2° ediz. p. 277.

<sup>128</sup>*Ivi*, pp. 15 e 91.

<sup>129</sup>A. M. CERIOLO VERRANDO, cit., p. 110.

<sup>130</sup>Si consiglia, sull'argomento, il volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit.

<sup>131</sup>Si vedano le carte vinzoniane conservate presso l'ASG.

<sup>132</sup>A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 113.

<sup>133</sup>*Ivi*, p. 108. Archivio Comunale di Bordighera, *Atti Consulari*, anni 1759-1797, in *Registri delle deliberazioni consiliari*, anni 1459- 1864, cart. 2, cat. I (Amministrazione), cl. VIII, fasc. 1. In merito all'attuale collocazione di tali documenti si veda la nota 107, cap. 1, della presente tesi di laurea.

1782<sup>134</sup>, era già stata proposta dal Consiglio Comunale della città l'idea di espandersi verso il mare, assieme al proposito di rivolgersi a degli specialisti:

«Ingegnere o un buon architetto affine formi la mappa, ossia il disegno di una e più strade larghe e spaziose fuori e dalla parte del mare [...], con accordare senza verun pagamento e ricognizione a chi vorrà erigere casa il sito necessario alle medesime, con che costui e costoro fabbrichino in buona regola di architettura e a modo d'un ben formato e distribuito paese»<sup>135</sup>.

Gli atti non precisano però in quale direzione vada intesa tale espansione verso mare, ossia se verso est o verso ovest. È facile però supporre che la zona ad est, nei pressi degli Arziglia, fosse la meno conveniente: in primo luogo, le condizioni climatiche non sono clementi in quest'area, poiché sorge al termine di una valletta; in secondo

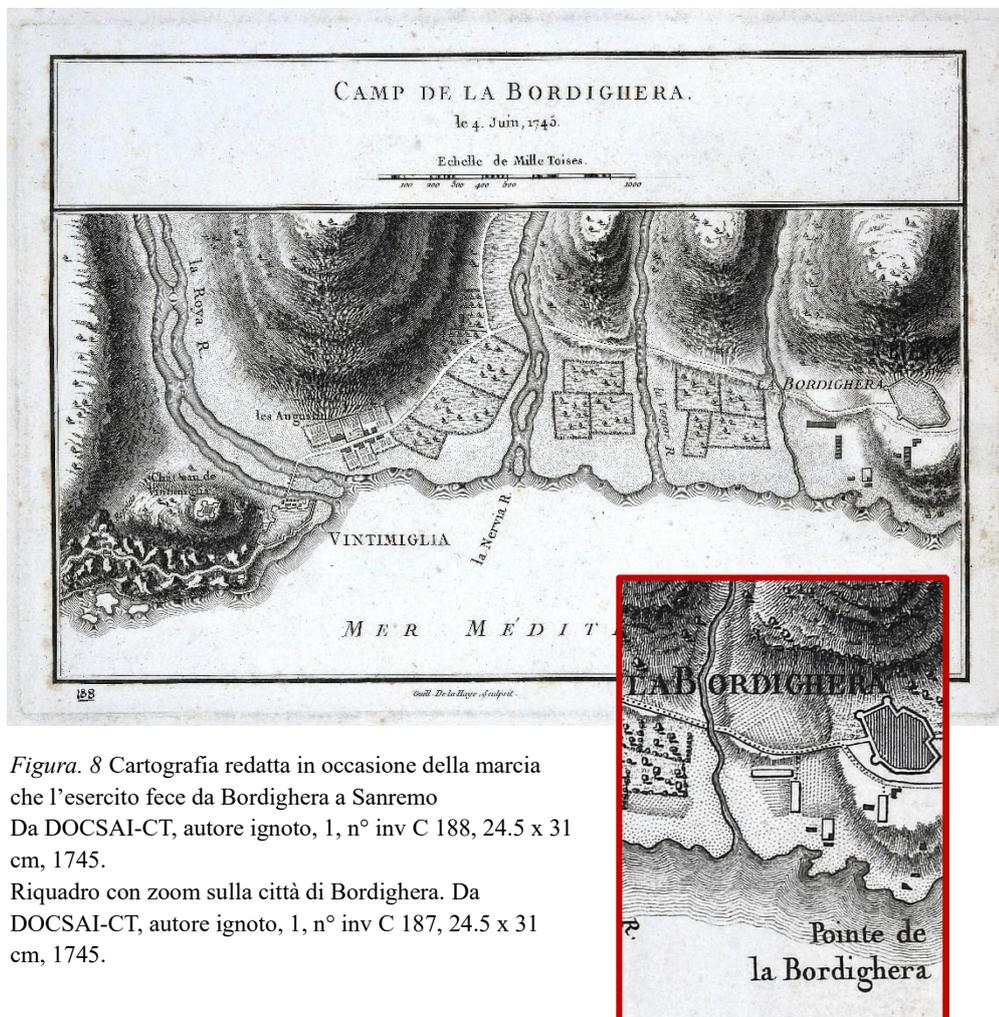


Figura. 8 Cartografia redatta in occasione della marcia che l'esercito fece da Bordighera a Sanremo Da DOCSAI-CT, autore ignoto, 1, n° inv C 188, 24.5 x 31 cm, 1745.  
Riquadro con zoom sulla città di Bordighera. Da DOCSAI-CT, autore ignoto, 1, n° inv C 187, 24.5 x 31 cm, 1745.

<sup>134</sup> *Ibidem.*

<sup>135</sup> *Ibidem.*

luogo, la zona è soggetta all'erosione costiera (Figura 8), come si può facilmente notare confrontando fotografie attuali o del secolo scorso con le rappresentazioni Settecentesche del Vinzoni<sup>136</sup>.

Sebbene la volontà di espandersi sia significativa, dacché sintomatica della condizione di benessere raggiunta da Bordighera all'ingresso nella comunità degli Otto Luoghi, le intenzioni palesate dal Comune non vennero concretizzate per molto, forse per l'assenza di iniziativa di quei privati che avrebbero dovuto investire nella costruzione dei nuovi edifici e che non lo fecero, probabilmente in risposta al clima di incertezza politica che caratterizzò l'Europa tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento<sup>137</sup>.

Con lo scoppio della Rivoluzione francese del 1789<sup>138</sup>, molti emigrati iniziarono a riversarsi su Nizza, territorio dei Savoia, creando in breve tempo una colonia francese facile ai complotti e ai tumulti reazionari. In breve si arrivò allo scoppio della guerra tra il Regno sabauda e la Francia, che si consumò nel settembre 1792<sup>139</sup>, nella storica battaglia di Valmy, grazie a cui i francesi ottennero la Savoia, il Nizzardo e il Principato di Monaco<sup>140</sup>. Dopo la battaglia di Valmy, i vincitori estesero i propri progetti di conquista ai territori della Repubblica di Genova. Nel 1794<sup>141</sup>, le truppe francesi, per volontà del Generale Andrea Massena, si spostarono nel Ponente ligure, dove occuparono dapprima Ventimiglia, il 6 aprile<sup>142</sup>, il giorno successivo Bordighera e Sanremo e, infine, l'8 aprile<sup>143</sup> Porto Maurizio. Il raggiungimento di Oneglia comportò l'occupazione della piazza sabauda e la fine della Magnifica Comunità degli Otto

---

<sup>136</sup> Si guardino le rappresentazioni in parte proposte in questa tesi, in parte visionate e conservate presso l'ASG, sez. *Giunta dei confini*. In rosso si mostra l'area maggiormente soggetta all'erosione nella città. Si tratta della zona degli Arziglia, che, col tempo diventerà il luogo che ospiterà le dimore dei pescatori.

<sup>137</sup> In merito vi è un'amplia bibliografia storica che spazia da volumi e documenti del tempo sino agli attuali testi scolastici.

<sup>138</sup> Sull'argomento sono molteplici i volumi. Si consiglia di visionare D. CARUTTI, *Storia della corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese*, L. Roux e C. editori, Torino 1892, E. MASI, *La monarchia di Savoia*, G. Barbera editore, Firenze 1895, P. CARUCCI e R. SANTORO (a cura di), *La rivoluzione francese (1789-1799). Repertorio delle fonti archivistiche e delle fonti a stampa conservate in Italia e nella Città del Vaticano*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991.

<sup>139</sup> Sulla vicenda si consiglia la lettura di D. CARUTTI, *Storia della corte di Savoia durante la rivoluzione e l'impero francese...*, cit.

<sup>140</sup> F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. XV e pp. 142-148.

<sup>141</sup> N. CALVINI, *La Liguria occidentale nei primi mesi di dominazione francese* (gennaio- giugno 1794), in «Rivista Ingauna e Intemelia», N. S., anno V (1950), n° 1, pp. 85- 117.

<sup>142</sup> *Ibidem*.

<sup>143</sup> *Ibidem*.

Luoghi<sup>144</sup>. Nel corso della guerra Bordighera subì dei danni, ma piuttosto limitati, siccome il Comune preferì mostrarsi arrendevole verso i nuovi dominatori.

Sul finire del secolo, per decisione del Governo Provvisorio Genovese, il territorio fu ripartito in ventotto distretti: Bordighera, annessa al Distretto del Roia, fu nuovamente subordinata al capoluogo di Ventimiglia. La suddivisione territoriale non fu però definitiva: a Ventimiglia si creano scontri tra *moderati e patrioti*<sup>145</sup>, in seguito ai quali si creò una nuova ripartizione in venti distretti; il Distretto della Roia fu inglobato in quello di Sanremo. A Bordighera spettò la nomina di Capo Cantone e diventò sede di un Giudice di Pace. Altri tumulti<sup>146</sup> avvennero in seguito, dovuti in parte allo scontro tra Austro- Sardi e Repubblica di Genova e all'arrivo di Napoleone, con la vittoria di Marengo, nel giugno 1800. Questi avvenimenti portarono a più riassetto della divisione territoriale; prima la zona fu spartita in sei. Bordighera rientrò nel Distretto degli Ulivi con Ventimiglia e Sanremo; successivamente, con la suddivisione in quattro dipartimenti francesi (1804)<sup>147</sup>, sotto il governo napoleonico, Bordighera rientrò in quello delle Alpi Marittime, ove rimase sino al 1815<sup>148</sup>.

In concomitanza alle occupazioni, Bordighera fu travagliata da testimoniate scorrerie di corsari francesi e onegliesi, che ne danneggiarono i traffici commerciali<sup>149</sup> e, ad ulteriore aggravamento della situazione, una calamità naturale coinvolse il raccolto del grano, costringendo i Consoli a ricercare altrove granaglie per la popolazione<sup>150</sup>. Le difficoltà portarono città come Bordighera a contrarre forti debiti anche per il reperimento del fieno necessario ad alimentare le bestie da soma, essenziali per gli spostamenti<sup>151</sup>. In

---

<sup>144</sup> *Ibidem* e F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cap. XV, pp. 148-150.

<sup>145</sup> *Ivi*, cap. XV, pp. 151-155.

<sup>146</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 139-140, G. ROSSI, *Storia della città di Ventimiglia*, cit., p. 284 e D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dintorni*, cit., pp. 58 e 428.

<sup>147</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 140-141.

<sup>148</sup> *Ibidem*; F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. XV, pp. 155- 156; G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, cit., 2° ediz., cap. XXI.

<sup>149</sup> N. CALVINI, *Il 1793 nella Liguria Occidentale*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», cit., n° 3- 4, pp. 50- 53.

<sup>150</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 117. Archivio Comunale di Bordighera, Delibere del 12 aprile 1793 e del 3 maggio 1793 in *Atti Consulari*, anni 1759- 1797, in *Registri delle deliberazioni consiliari*, anni 1759- 1864, cart. 2, cat I (Amministrazione), cl. VIII, fasc. 1. Si veda la nota 116, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>151</sup> N. CALVINI, *Il 1795 nella Liguria occidentale*, in «Rivista Ingauna e Intemelina», cit., n° 3- 4, pp. 57- 71.

questo periodo, scoppiò anche un'epidemia.<sup>152</sup> La popolazione, già in difficoltà, venne ulteriormente messa alla prova dalle campagne napoleoniche.<sup>153</sup> I paesi meno colpiti furono quelli produttori d'olio, come Bordighera, ma dovettero comunque fronteggiare la minaccia di eventuali confische<sup>154</sup>, senza contare che il loro benessere economico si interruppe bruscamente nel 1810<sup>155</sup>, quando i raccolti subirono danni a causa del gelo, della morfea e del verme dell'ulivo, inevitabili premesse alla carestia che toccò l'apice nel 1812<sup>156</sup>.

Sebbene le condizioni della riviera sotto la dominazione francese non siano state ottimali, in questo periodo si registrò un incremento dei traffici commerciali; specie nel caso di Bordighera, tali scambi riguardavano l'olio e furono incrementati anche dall'intenzione napoleonica di costruire nuove vie di comunicazione e migliorare quelle esistenti<sup>157</sup>. A tal proposito, si ricordi l'inaugurazione della strada della Cornice<sup>158</sup>, nuova arteria ligure che recò vantaggi a tutta la regione e soprattutto a Bordighera. L'importanza di questa strada è sopravvissuta sino ad oggi, poiché corrisponde all'attuale Via Aurelia. Si portarono anche avanti degli interventi sulle linee di comunicazione che, partendo dalla tratta Nizza-Mentone, avrebbero raggiunto Genova nel 1828<sup>159</sup>. I lavori ebbero conseguenze positive non solo sul fronte

---

<sup>152</sup> A causa di queste vicissitudini vi è l'idea di creare un ospedale presso la spiaggia di Bordighera. Cfr N. CALVINI, *Il 1795 nella Liguria occidentale* cit., p. 62.

<sup>153</sup> *Il Manoscritto Borea. Cronache di Sanremo e della Liguria Occidentale*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1970, p. 140.

<sup>154</sup> N. CALVINI, *Il passaggio di Pio VII e le ripercussioni della ...*, cit., in «Rivista Ingauna e Intemelia», pp. 6-19.

<sup>155</sup> *Ibidem*.

<sup>156</sup> *Il Manoscritto Borea... cit.*, p. 142; N. CALVINI, *Il passaggio di Pio VII e le ripercussioni della... cit.*, pp. 14- 15; L. PANIZZI, *Il passaggio di Pio VII da Ventimiglia a Sanremo nel 1814*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», N. S., anno III (1948), n° 2, pp. 24- 26.

<sup>157</sup> Sul tema, può risultare interessante la lettura del volume di G. GUDERZO, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di posta*, Museo Nazionale del Risorgimento, Torino, 1961.

<sup>158</sup> La Strada della Cornice fu realizzata su volere di Napoleone nel 1804 e venne terminata circa vent'anni dopo. Tale impresa creò un inevitabile aumento dei traffici via terra. Divenne infatti l'unica via che attraversava l'intera regione ligure. Prima di questa strada vi era stata, in passato, la Via Julia Augusta che collegava Piacenza e il Fiume Varo attraversando Liguria e Costa Azzurra. Questa era stata distrutta dai Goti limitando gli spostamenti via terra sul territorio e costringendo gli abitanti a optare per la via del mare sino alla costruzione della Strada della Cornice. Quest'ultima, una volta caduto Napoleone, per assenza delle adeguate azioni manutentive, cadde in uno stato di rovina. Per approfondire l'argomento si consiglia la lettura dell'articolo B. DURANTE, *La Strada della Cornice* del 26 ottobre 2016 visionabile su <https://liguriaponte.wordpress.com/>, u. c 23/08/23.

<sup>159</sup> F. F HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 142.

commerciale, ma anche sui flussi di viaggiatori che dalla Francia si spostavano verso la Liguria.



# 02

- 2.1 La costruzione di una città. Bordighera:  
le vie di comunicazione e i primi edifici...p. 44
- 2.2 Il Borgo Marina.....p. 48
- 2.3 Un periodo di sviluppo: la crescita urbana,  
economica e demografica.....p.50
- 2.4 La villeggiatura e i primi turisti a  
Bordighera.....p. 53
- 2.5 I trasporti.....p. 60



## 2.1 La costruzione di una città: Bordighera tra vie di comunicazione e i primi edifici



Figura 1 La strada della Cornice rappresentata su una stampa. Anonimo del 1889, disponibile sul sito <https://www.gettyimages.it/>, u.c 8/11/23

I lavori per costruire la strada della Cornice<sup>1</sup> (Figura 1), cui si è accennato nel precedente capitolo, furono inaugurati nel 1804<sup>2</sup> sul tratto tra Nizza e Mentone; l'opera proseguì poi sino a Genova, dove si concluse nel 1828<sup>3</sup>. Il tratto che collegava Bordighera alla

<sup>1</sup> Ad oggi corrisponde alla SS1 Via Aurelia. La strada iniziava nel territorio francese e, costeggiando le coste, terminava a Roma.

<sup>2</sup> Prima di allora non esisteva nessuna strada litoranea se non quella tracciata in epoca romana. Questa costruzione voluta da Napoleone cambiò in modo decisivo il traffico delle merci che, fino a quel tempo, avveniva essenzialmente via mare.

<sup>3</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 119. Cfr. lettera del 7 maggio 1827, n° 643: «la nuova strada corriera venne aperta per ordine del cessato governo francese nella estensione del territorio di Vallecrosia e di Bordighera, dal fiume Nervia ai confini della Colla, nell'anno 1812, in cui per tale fatto vennero occupati i territori di proprietà descritti». L'autrice, Verrando, conferma nel suo volume la collocazione di tali informazioni presso l'Archivio Comunale di Bordighera, *Registri della*

vicina Vallecrosia si aprì nel 1812<sup>4</sup>: la strada non saliva verso la città vecchia, racchiusa dalle mura, ma si sviluppava nella zona piana affiancando la costa, in modo quasi rettilineo. L'itinerario, come testimonia Charles Garnier<sup>5</sup>, costituiva «un percorso obbligato» per chiunque intraprendesse un viaggio dal sud della Francia sino a Genova<sup>6</sup>. L'autore tratteggia un resoconto piuttosto dettagliato della strada della Cornice, indicando i costi di dogana, le tempistiche di attraversamento e i possibili snodi con altre direzioni. Per quanto concerne i mezzi di trasporto e le tappe, i viaggiatori avevano a disposizione tre opzioni: la prima, della durata di circa 20 ore, si serviva di un servizio di *omnibus* nella tratta Monaco-Mentone e, successivamente, di una corriera<sup>7</sup>; la seconda opzione, consisteva nel servirsi del medesimi mezzi, ma sostando a Porto Maurizio, per poi ripartire il giorno seguente: la soluzione, secondo l'architetto, è migliore della prima perché, viaggiando di notte, si perderebbe parte del godimento paesaggistico offerto dalla tratta<sup>8</sup>. L'ultima opzione, quella preferita da Garnier, consisteva nello spostarsi con una carrozza privata<sup>9</sup>, meglio se decappottabile: il trasporto indipendente consentiva a chi viaggiava maggiori libertà, come quella di effettuare tappe intermedie (per riposarsi o anche, semplicemente, per osservare il panorama) prima di giungere a Savona<sup>10</sup>, dove si prendeva il treno per Genova<sup>11</sup>.

La nuova arteria, continuamente attraversata da carrozze e viaggiatori, risultò attraente agli occhi dei bordigotti, che cominciarono a costruire ai suoi lati: iniziò così lo sviluppo, ordinato e guidato dalla nuova via di comunicazione, di una nuova città nell'area della piana<sup>12</sup>. In questa fase erano già presenti nel sito alcuni corpi di

---

*corrispondenza*, anni 1822- 1834, cart. 54, cat. I (Amministrazione), cl. II, fasc. 1. Ad oggi tali archivi non sono accessibili- cfr nota 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Informazione è desunta da *Itinéraire d'un voyage de Paris à Rome, dédié aux pensionnaires de l'Académie de France 1869*, multigraphiées, BO, Fonds Garnier, pièce 89, foglio 9, M. SAVORRA, *Charles Garnier in Italia. Un viaggio attraverso le arti 1848- 1854*, Il Poligrafo, Padova 2003, pp. 241-243.

<sup>6</sup> *Ivi*, pp. 241-242.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> Il costo è nettamente superiore alle modalità in precedenza elencate. La carrozza privata decappottabile si poteva affittare alla cifra di 119 franchi. *Ibidem*.

<sup>10</sup> Di questa tratta Garnier consiglia una partenza mattutina in carrozza da Mentone, soggiornando una notte a Savona dove, alle 8.30 del mattino seguente, sarebbe partito un treno per Genova; l'arrivo era previsto per le ore 10.56. *Ibidem*.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> *Ibidem*.



comunali e catastali, furono date in fiamme dalla popolazione<sup>18</sup>. Ad ogni modo, la Liguria occidentale venne divisa tra Nizzardo, Sanremo e Oneglia<sup>19</sup> ma, anche se era cessata la Magnifica Comunità degli Otto Luoghi, perduravano stretti legami tra le città che ne avevano fatto parte e si richiese una suddivisione del territorio che rispecchiasse il più possibile l'assetto precedente, rispettando i territori delle singole unità. L'operazione, che durò diversi anni, fu ordinata dal Ministero degli Interni del Regno di Sardegna<sup>20</sup>.

In questi anni, Bordighera posizionò la Pretura e l'edificio comunale<sup>21</sup> nella città alta e iniziò, nella prima decade dell'800<sup>22</sup>, a dotarsi di alcuni servizi pubblici, tra cui le carceri, che trovarono collocazione al di sopra della Porta Soprana. Per le miglione stradali occorre attendere gli anni '20<sup>23</sup> dello stesso secolo, quando fu introdotta l'illuminazione pubblica a petrolio<sup>24</sup> e si istituirono altri servizi pubblici, come l'ufficio postale. Con il crescere della popolazione, inoltre, l'aula scolastica che, intorno al 1849<sup>25</sup>, era stata provvisoriamente allestita presso la cappella di S. Sebastiano, si rivelò insufficiente ad accogliere il crescente numero di studenti: fu pertanto sostituita da nuove costruzioni destinate appositamente all'attività<sup>26</sup>.

---

famiglia Savoia e la strada litoranea, ne *Il Manoscritto Borea. Cronache di Sanremo e della Liguria Occidentale*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera, 1970 si legge come si devono a Carlo Felice gli interventi portati a compimento sull'infrastruttura.

<sup>18</sup> N. CALVINI, *Il passaggio di Pio VII e la ripercussione della...*, cit.; F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. XVI, p. 157.

<sup>19</sup> G. ROSSI, *Storia della Città di Ventimiglia*, cit., cap. XXI; F. ROSTAN, *Storia della Contea di Ventimiglia*, cit., cap. XVI, pp. 157- 159.

<sup>20</sup> Archivio Comunale di Camporosso, *Libro delle deliberazioni consiliari*; informazione riportata da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p.122. Si veda la nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>21</sup> G. CASALIS, *Dizionario geografico. Storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Forni Editori Bologna, Bologna 1977, vol. 1; D. TAGGIASCO, *Bordighera e i suoi dintorni*, cit., p. 428.

<sup>22</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 123.

<sup>23</sup> *Ibidem*. Vedi Lettere: del 19 gennaio 1826, n° 492; del 18 agosto 1823, n° 217 e dell'11 aprile 1825, n°394; All'interno dei *Registri della corrispondenza*, anni 1822- 1834, in Archivio Comunale di Bordighera, cart. 54, cat. I (Amministrazione), cl. II, fasc. 1. Si rimanda alla nota 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>24</sup> *Ibidem*.

<sup>25</sup> G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera...*, cit., p. 17; D. TAGGIASCO, *Bordighera e i suoi dintorni*, cit., p. 357.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

## 2.2 Il Borgo Marina

Nei primi decenni dell'800<sup>27</sup>, l'abitato non si modificò in modo significativo, restando ancora vincolato alla cittadella fortificata; iniziò però a delinearsi un nuovo insediamento, di piccole dimensioni, nel primo tratto della piana, chiaramente descritto dal "Piano di allineamento del Borgo della Marina," datato 1820<sup>28</sup>: le costruzioni, come precedentemente illustrato, erano originariamente disposte ai due lati della Strada della Cornice (detta anche *strada corriera*).

Che si trattasse di un insediamento abitativo e non solo funzionale al commercio è confermato dal fatto che, nella porzione superiore del documento, sono indicate aree adibite alla coltivazione, mentre in basso compaiono degli edifici regolari non distanti dalla costa, tra i quali abitazioni e magazzini (Figura 3).

L'atto fu pubblicato insieme ad un documento che conteneva alcune direttive da seguire e che testimonia, quindi, la volontà dell'amministrazione locale di gestire al meglio il proprio sviluppo urbano anche in questa zona. La disposizione definisce come inalienabili i terreni su cui oggi sorgono Piazza Garibaldi e Piazza Battisti, che già in

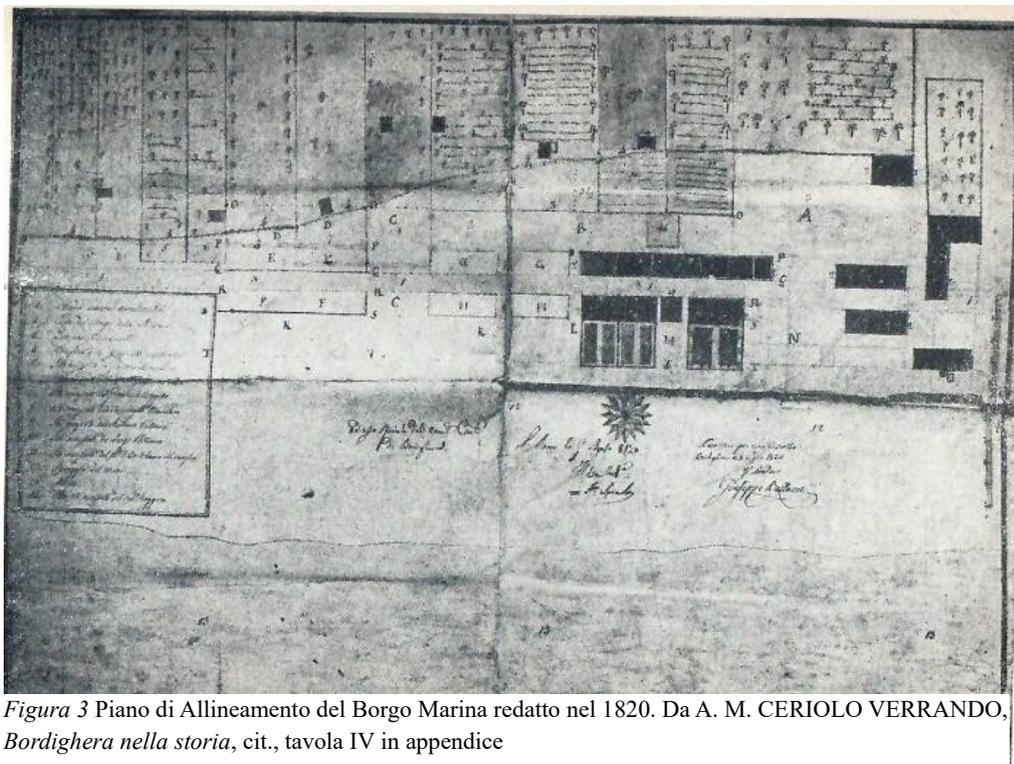


Figura 3 Piano di Allineamento del Borgo Marina redatto nel 1820. Da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., tavola IV in appendice

<sup>27</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit. pp. 124-125.

<sup>28</sup> G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera...*, cit., p. 17; D. TAGGIASCO, *Bordighera e i suoi dintorni*, cit., p. 357.

questo periodo erano stati destinati ad assumere funzioni pubbliche<sup>29</sup>. Lo stesso vale per l'attuale Piazza Ruffini e Mazzini e la Via della Libertà che, nel documento in oggetto, era indicata come un rettilineo denominato *grande strada*<sup>30</sup>. Lungo la strada Corriera, inoltre, nell'area di ponente, si stabiliva che fossero costruite case o magazzini e, pertanto, se ne proibiva tassativamente la destinazione agricola. La presenza di depositi per lo stoccaggio e di cisterne dove conservare l'olio prodotto risultava fondamentale per l'attività commerciale dell'epoca; se ne trova ancora oggi testimonianza nei sotterranei dell'abitato<sup>31</sup>.

Negli anni seguenti<sup>32</sup>, un numero consistente di abitanti della città vecchia decise di spostarsi e stanziarsi nel nuovo Borgo della Marina, come mostrato da alcuni atti notarili<sup>33</sup> circa l'alienazione di terreni comunali da cedere a privati per l'edificazione. Come sottolineato da Hamilton, la necessità di un controllo comunale dei terreni era di primaria importanza nella Bordighera del tempo e non solo in merito ai terreni precedentemente citati, ma anche per quelle porzioni di terra guadagnate grazie al ritirarsi del mare<sup>34</sup>. Quest'ultime, infatti, erano state occupate abusivamente da alcuni privati che, approfittando della loro incerta attribuzione, le avevano cintate e coltivate<sup>35</sup>. Una volta stabilito che questi terreni appartenessero al Comune, l'usufrutto delle terre sottratte al mare divenne illegale e i privati che le avevano occupate dovettero pagare un canone annuale per continuare a coltivarle<sup>36</sup>.

La reale intenzione dell'amministrazione, però, era che questi terreni fossero edificati: per incentivare la costruzione in zona, infatti, il Comune emise un provvedimento<sup>37</sup> che riconosceva il possesso di un lotto al privato che vi realizzasse un fabbricato qualsiasi.

---

<sup>29</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit. p. 124.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> *Ivi*, p. 125. Rogiti del notaio Martini, in Archivio Comunale di Bordighera, *Tabella dei censi sui terreni arenili*, anni 1824- 1861, cart. 3, cat. V (Finanze), cl I, fasc. 5. Si rimanda alla nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., pp. 150-151.

<sup>35</sup> *Ibidem*.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

Le linee guida stabilite si concentrarono anche sulle strade laterali che dovevano collegare la *strada corriera* col mare, stabilendo che avessero una larghezza di 6 metri<sup>38</sup>.

Se fino a questo momento sono state analizzate le direttive che il Comune aveva definito, è anche importante sottolineare come queste, il più delle volte, siano state disattese: i canoni annuali restavano spesso insoluti<sup>39</sup>; i documenti notarili<sup>40</sup> attestano come i terreni in concessione fossero trattati dai privati come effettive proprietà, anche senza la costruzione di un fabbricato e, per questo, liberamente affittate o vendute; le strade di 6 metri<sup>41</sup> che dovevano portare al mare si limitarono, spesso, ad una larghezza di 2-3 metri<sup>42</sup>.

### **2.3 Un periodo di sviluppo: tra crescita urbana, demografica ed economica**

Gli anni '30 del XIX secolo<sup>43</sup> portarono, insieme allo sviluppo urbanistico, un aumento della popolazione, solo in parte dovuto all'incremento delle nascite<sup>44</sup>: Bordighera, grazie alla recente crescita economica legata alla produzione e al commercio dell'olio, divenne meta di molti operai in cerca di lavoro; un effetto positivo sull'immigrazione fu anche esercitato dalle facilitazioni fiscali<sup>45</sup> concesse dal Comune a quanti avessero intenzione di edificare magazzini o abitazioni nel nuovo insediamento del Borgo Marina. Per tali motivi, allo spostamento dei bordigotti dalla città antica a quella nuova si aggiunse l'arrivo di nuovi abitanti dai paesi limitrofi.

Nonostante Bordighera fosse stata colpita da un forte terremoto che causò alcuni dissesti nel nucleo consolidato<sup>46</sup>, nel complesso l'economia raggiunse livelli di sviluppo

---

<sup>38</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, p. 126. La notizia è indirettamente fornita da una seduta consiliare del 24 settembre 1894 che si rifà ad un'altra seduta del 6 aprile 1827, sintetizzata da Hamilton. Cfr. Deliberazione del 24 settembre 1894, in Archivio Comunale di Bordighera, cart. 642, cat. X (Lavori pubblici), cl. I, fasc. 2. Cfr nota 117 n°, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>39</sup> Rogiti del notaio Martini in Archivio Comunale di Bordighera, *Tabella dei censi sui terreni arenili*, anni 1824- 1861, cart. 3, cat. V (Finanze), cl. I, fasc. 5. Informazione riportata da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 125. Cfr alla nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea. *Ivi*, p. 125.

<sup>40</sup> *Ivi*, pp. 125-127.

<sup>41</sup> *Ibidem*.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> *Ivi*, cit., cap. IV.

<sup>44</sup> *Dal censimento dell'unità ai censimenti del Centenario*, ISTAT, Roma, 1961, p. 14.

<sup>45</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 127.

<sup>46</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 149; D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dei suoi dintorni*, cit., p.149, Ci si riferisce al terremoto del 1832 che tra il 16-17 febbraio registrò forti

notevoli. Gli ulivi, che erano stati danneggiati alcuni decenni prima, si ripresero; complice lo sviluppo delle tecniche agricole moderne, sorsero nuove piantagioni di palmeti, uliveti e agrumeti<sup>47</sup>.

Anche il commercio si sviluppò notevolmente, rendendo Bordighera più frequentata rispetto ai secoli precedenti: a dimostrazione del vasto numero di visitatori, nella città sorsero nove osterie, un numero decisamente elevato se pensato per servire una popolazione di soli 1.500 abitanti<sup>48</sup>, ma che si spiega considerando la vasta affluenza di forestieri che si recavano a Bordighera per svolgere la propria attività<sup>49</sup>.

La città ottocentesca è dunque all'apice del suo sviluppo economico. È un centro di interesse naturalistico con i suoi ulivi e palmizi<sup>50</sup>. La vocazione commerciale di Bordighera è confermata dal fatto che, anche se i pescatori erano soliti attraccare nella zona oggi detta degli Arziglia<sup>51</sup>, i mercanti avevano un apposito spazio per ormeggiare le proprie imbarcazioni; esisteva addirittura un «tiraggio dei bastimenti»<sup>52</sup>, come indicato in una planimetria del 1846<sup>53</sup>, oggi perduta.

Il Consiglio Comunale pubblicò, nel 1840<sup>54</sup>, un documento in cui vengono elencate tutte le strade presenti al tempo, comunali e private. Oltre alla Strada Romana, alle Strade del Sasso e della Marina a cui è già stato fatto riferimento, l'elenco segnala la Strada degli

---

scosse con epicentro a Nizza, zona già interessata dai precedenti terremoti del 1799 e 1807. M.

VASSALLO, *Andora nel tempo*, <https://www.andoraneltempo.it/terremoti-in-liguria.php>, u. c 1/06/ 23.

<sup>47</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., pp. 127-128.

<sup>48</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit., p. 149; D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dei suoi dintorni*, cit., p.149.

<sup>49</sup> *Ibidem*.

<sup>50</sup>G. NAVONE, *Passeggiata per la Liguria Occidentale*, Stamperia Alliana, Torino 1831, p. 136 e G. L. DE BARTOLOMEIS, *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*, Stamperia Reale, Torino 1840, pp. 1175- 1176.

<sup>51</sup>Il fatto che la zona degli Arziglia (un tempo Borgo Marina) fosse il luogo dei pescatori è riscontrabile sia dalle foto d'epoca come quelle immortalate dal fotografo Noack- molte delle quali conservate presso il DOCSAI-SAF-che ritrae spesso tale attività, sia dall'attuale toponomastica che preserva e ricorda questo suo passato. Si veda ad esempio Via dei Pescatori.

<sup>52</sup> Il «tiraggio dei bastimenti era presente in una *Planimetria degli arenili giacenti lungo la spiaggia del Comune della Bordighera* del 27 agosto 1846, Giò Gandino, Savona», citata in «*Le spiagge della Riviera Ligure*», L. BACCINO, G. SANGUINETI, M. ASCARI (a cura di), Mario Ascari, Venezia 1937, alla n. 1466 di p. 170. Durante la Seconda Guerra Mondiale, tale planimetria, la cui presenza presso l'Archivio del Genio Civile di Imperia attestata fino al 1937, è andata persa. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, p. 130.

<sup>53</sup>*Ibidem*.

<sup>54</sup> Archivio Comunale di Bordighera, *Elenco delle strade comunali e private*, anno 1840, cart. 6, cat. XII, cl. II, fasc.8. Informazione riportata da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 130. Cfr nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

Orti Sottani (attuale Via XX Settembre) e la Strada di S. Ampelio. La prima, partendo dal bastione Sottano, arrivava al Borgo Marina passando tra gli orti e i giardini. La seconda, con un percorso simile all'odierna Via al Capo, collegava, attraverso dei gradini, la spianata del Capo alla Spiaggia di S. Ampelio (si rimanda alla Figura 2).

A queste si aggiungono passaggi privati, ma gravati di servitù di passaggio a favore del pubblico, come la Strada della Fontana Vecchia.<sup>55</sup>

Nella seconda metà del secolo XIX<sup>56</sup>, nei decenni compresi tra il '50 e il '70<sup>57</sup>, si assiste



a una seconda fase di ampliamento del Borgo Marina (Figura 4), motivata da un turismo sempre più diffuso. Bordighera, dapprima nota come stazione climatica, divenne meta di turisti stranieri, incuriositi dai luoghi descritti dal Ruffini.<sup>58</sup>

Figura 4 Fotografia del Borgo Marina con le navi e le case dei pescatori. Anonimo, da Studio Moreschi, Sanremo fine '800, disponibile su <https://liguriaponte.wordpress.com/>, u.c 23/05/23

---

<sup>55</sup> *Ibidem.*

<sup>56</sup> *Ivi*, p. 133.

<sup>57</sup> *Ibidem.*

<sup>58</sup> Ci si riferisce a *Il Dottor Antonio* di G. Ruffini. L'autore italiano, patriota mazziniano costretto all'esilio, pubblica l'opera nel 1855 a Edimburgo. Il testo originale è infatti in lingua inglese e la vicenda narrata è ambientata nel Ponente Ligure. Con la presente opera, Ruffini celebra la sua terra e incanta i lettori inglesi sempre più curiosi di vedere di persona i panorami descritti. Con la sua storia d'amore tra Lucy Davenne, in viaggio con il padre e il Dottore siciliano Antonio, l'autore costruisce una storia di patriottismo e, non volendo, di promozione turistica del litorale ligure. Ruffini, come sostiene De Amicis, infrange i cliché che dipingevano l'Italia agli occhi degli inglesi come «un bel paese, ma appena abitabile, una fornace d'estate, una ghiacciaia d'inverno».

## 2.4 La villeggiatura e i primi turisti a Bordighera

«All'alba del diciannovesimo secolo<sup>59</sup>, il tempo del contadino, quello dell'artigiano e quello dell'operaio erano discontinui, pieni di imprevisti, casuali, soggetti a interruzioni fortuite o ricreative. Questo tempo relativamente lento, flessibile, malleabile, occupato da attività spesso imprecisate è stato a poco a poco sostituito dal tempo calcolato, previsto, ordinato, affrettato dall'efficienza e dalla produttività tempo lineare, strettamente misurato, che può essere perso, sprecato, recuperato, guadagnato. È questo che ha suscitato la rivendicazione di un tempo per sé»<sup>60</sup>.

La citazione di Corbin, seppur riferita più alle classi lavoratrici che a quelle aristocratiche, è sintomatica di una nuova tendenza che non esisteva prima dell'invenzione dell'orologio. Fino a quel momento non si poteva realmente parlare di tempo libero<sup>61</sup>: ciò che non rientrava nel tempo lavorativo, come sottolinea Le Goffe<sup>62</sup> parlando di Medioevo, andava inteso come uno spazio da dedicare alla religione e a giochi<sup>63</sup>, nell'arco di una giornata gremita di necessità lavorative.

Il tempo libero, dunque, è un'invenzione moderna, anzi modernissima, se intesa come prerogativa di tutti. Due nazioni, in particolare, ebbero un ruolo decisivo nella selezione delle attività da praticarsi in questi momenti di svago: l'Inghilterra, che in epoca vittoriana divenne famosa per le ostentazioni di sfarzo negli eventi mondani e nelle passeggiate ricreative<sup>64</sup> degli aristocratici e gli Stati Uniti, che aprirono invece le porte al divertimento di massa<sup>65</sup>. Con l'intenzione di creare degli spazi appositamente dedicati alla ricreazione, nella metà del XIX secolo<sup>66</sup>, sorsero in Inghilterra e negli Stati Uniti

---

<sup>59</sup> A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero*, cit. p. 4.

<sup>60</sup> *Ibidem*.

<sup>61</sup> Sul tema, si consiglia la lettura del volume di D. LANDES, *Storia del tempo. L'orologio e la nascita del mondo moderno*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1984.

<sup>62</sup> J. LE GOFF, *Au Moyen Âge: temps de l'Église et temps du marchand*, in «Annales», n° 15-3, Armand Colin, Yonne 1960, pp. 417-433.

J. LE GOFF, *Temps et Société chrétienne au Moyen Age*, «Temps libre», n° 3, atti del simposio «Temps et Société», 17-19 marzo 1980, pp. 111-6.

<sup>64</sup> Per approfondire l'argomento si guardi P. BAILEY, *Leisure and Class in Victorian England*, Routledge, London 1978.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero...*, cit., p. 7.

---

due luoghi d'incontro: il primo *music-hall*, inaugurato a Londra, e il Central Park, a New York; a questi seguì il Bois de Boulogne a Parigi<sup>67</sup>.

Per meglio comprendere la natura dei luoghi costruiti per momenti ricreativi, occorre fare delle precisazioni sul modo in cui il tempo libero fosse concepito all'epoca della sua "invenzione." Anzitutto, occorre chiarire che, inizialmente, solo poche persone potevano permettersi momenti di svago: gli aristocratici (e non solo perché gli intrattenimenti erano costosi, ma anche perché l'uomo comune era impegnato in attività intense e sfiancanti, per cui non conosceva momenti in cui considerarsi "libero" dal proprio lavoro). Di conseguenza, non avere "tempo libero" significava, nell'opinione di tutti, appartenere ad un ceto poco abbiente, oppure l'essere un commerciante ossessionato dal profitto<sup>68</sup>. Lo svago diventò quindi un'ossessione per la classe borghese, i cui esponenti arrivavano addirittura ad indebitarsi pur di mostrare di poterselo permettere: accedere ai passatempi dei nobili significava aver raggiunto pubblicamente il suo *status*. Dal canto loro, le classi sociali più elevate si impegnarono molto per riempire il proprio tempo libero con le attività più disparate: gli svaghi allontanavano la noia – malattia tipicamente moderna, condannata da psichiatri, moralisti e medici, perché «responsabile di un decadimento dell'attività celebrale<sup>69</sup>».

Prima della rivoluzione industriale si era soliti trascorrere il proprio tempo libero soggiornando nelle tenute di campagna e di caccia<sup>70</sup>. Il concetto di distrazione era quindi legato ad uno spostamento volto a raggiungere una residenza di villeggiatura, ma non era associato ad un percorso itinerante: prima del XVIII secolo<sup>71</sup> i viaggi erano legati alla dimensione religiosa del pellegrinaggio<sup>72</sup>, a quella lavorativa del commercio, alla necessità medica di curare malesseri respiratori e, solo per i giovani rampolli,

---

<sup>67</sup>Come descritto da Marcel Proust, il parco situato nel 16° arrondissement, venne realizzato negli stessi anni di Hyde Park e fu commissionato all'architetto Alphand. Egli doveva costruire, laddove sorgeva un tempo il bosco di Rouvre, un parco all'inglese. Si approfondisca ai seguenti link: <https://www.parigi.com/bois-de-boulogne/>, u.c 30/09/23 e Marcel Proust, [http://www.marcelproust.it/luoghi/parigi/bois\\_de\\_boulogne\\_r.htm](http://www.marcelproust.it/luoghi/parigi/bois_de_boulogne_r.htm), u.c 30/09/23.

<sup>68</sup> A. DAUMARD, *L'oisiveté aristocratique et bourgeoise en France au XIX<sup>e</sup> siècle*, Paris 1980, p. 15.

<sup>69</sup> F. LAGRANGE, F. DE GRANDMAISON, *La Fatigue et le repos*, Hachette Livre BNF, Paris 2013, p. 112.

<sup>70</sup> A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero...*, cit., p. 25-26.

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> Non a caso il termine *HOLIDAY* deriva da *HOLY-DAY* ossia *GIORNI SACRI* ad indicare quei giorni in cui si viaggiava a scopi religiosi.

all'atmosfera formativa del Grand Tour<sup>73</sup>. Le difficoltà che si riscontravano durante gli spostamenti erano notevoli. Anzitutto, il tempo impiegato per percorrere la tratta, anche se brevi, era considerevole; in secondo luogo, spesso le strade costituivano un pericolo (per la scarsa manutenzione, per la presenza di briganti) e le locande a disposizione non erano certo delle più confortevoli. Con il miglioramento di questi aspetti, e grazie all'ammodernamento delle carrozze avvenuto nel XVIII secolo<sup>74</sup>, le condizioni di viaggio migliorarono. Vennero istituiti anche pedaggi lungo le strade più battute ai fini di garantirne una migliore manutenzione<sup>75</sup>. La svolta decisiva per i viaggi, però, sopraggiunse con l'introduzione di nuovi mezzi di trasporto: il treno, il piroscafo e la nave (Figura 5). Tali innovazioni tecnologiche consentivano di raggiungere più rapidamente la propria meta e di farlo in condizioni di agio; inoltre, comportavano anche una drastica riduzione

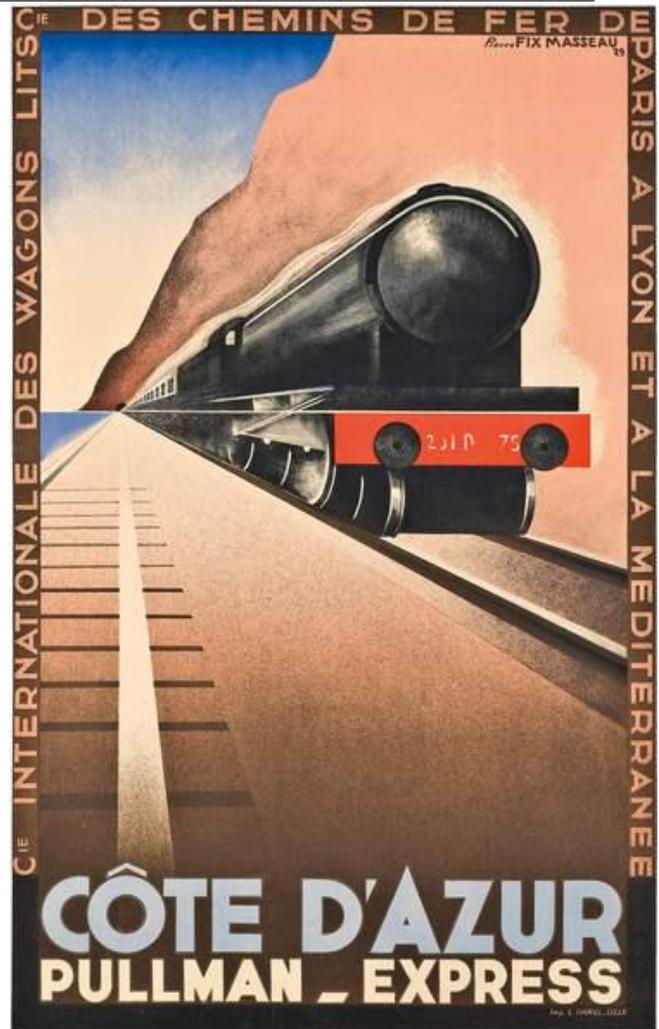


Figura 5 Locomotiva dell'azienda Pullman per la tratta Parigi-Lione. Da Manifesto pubblicitario, *CIE internationale des wagons lits des chemins de fe de Paris à Lyon et à la Méditerranée*, 1929, copia a colori della versione visionata su G. ZUCCONI in *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, F. MANGONE, G. BELLI e M. G. TAMPIERI (a cura di), p. 109. Versione a colori estrapolata da <https://www.meisterdrucke.it>, u.c 23/08/23

<sup>73</sup> A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero...*, cit., p. 25-26. In merito al tema dei viaggi si consiglia la lettura di alcuni testi: P. BATTILANI, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti: l'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna 2001, M. FRANCESCONI e A. MARTINI, *La moda della vacanza. Luoghi e storie 1860- 1939*, Einaudi, Torino 2021, A. BRILLI, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand tour*, Il Mulino, Bologna 1995, A. BERRINO, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, Bologna 2011, M. BOYER, *Il turismo. Dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Electa, Milano 1996, C. DE SETA, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Segrate 2014.

<sup>74</sup> A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero...*, cit., p. 25-26.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

dei costi<sup>76</sup>. È grazie all'abbattimento dei prezzi dei biglietti che la consuetudine di viaggiare si allargò anche al ceto medio<sup>77</sup>.

METEOROLOGY.							
MAXIMA.							
Years.	..	..	..	..	..	..	Fahr.
1876	..	..	..	..	..	..	84°
1877	..	..	..	..	..	..	89°
1878	..	..	..	..	..	..	86°
1879	..	..	..	..	..	..	93°
1880	..	..	..	..	..	..	89°
1881	..	..	..	..	..	..	87°
1882	..	..	..	..	..	..	87°
MINIMA.							
Years.	..	..	..	..	..	..	Fahr.
1876	..	..	..	..	..	..	48°
1877	..	..	..	..	..	..	44°
1878	..	..	..	..	..	..	50°
1879	..	..	..	..	..	..	41°
1880	..	..	..	..	..	..	48°
1881	..	..	..	..	..	..	53°
1882	..	..	..	..	..	..	48°
MEANS.							
Years.	..	..	..	..	..	..	Fahr.
1876	..	..	..	..	..	..	67°
1877	..	..	..	..	..	..	69°
1878	..	..	..	..	..	..	71°
1879	..	..	..	..	..	..	68·5°
1880	..	..	..	..	..	..	68·5°
1881	..	..	..	..	..	..	68°
1882	..	..	..	..	..	..	68°
General mean							68·5°

Figura 6 Temperature massime, minime e medie registrate a Bordighera (1876-1882). Da F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria occidentale*, tip. A. Giletta, Nice 1883, p. 244

Abituati inizialmente a trascorrere il tempo entro le proprie dimore<sup>78</sup>, presto gli aristocratici iniziarono ad accantonare questa tendenza per rispondere alla sete di novità. I primi viaggi intrapresi dalla nobiltà – eccettuata la parentesi del Grand Tour che, come si è detto, riguardava solamente i giovani – erano consigliati dai medici come cura a malanni di natura specialmente respiratoria. Si consigliava di raggiungere luoghi dalle temperature più miti o località termali, per godere della salubrità dell'aria salmastra, del clima temperato della costa (Figura 6). Le stazioni termali<sup>79</sup> devono il proprio successo, inizialmente, alle iniziative dei privati, ma presto le attenzioni dei turisti si indirizzarono verso le località costiere del Mediterraneo<sup>80</sup>. Anche la prospettiva di trarre

<sup>76</sup>La distanza Londra-Brighton pari a 60 miglia era percorribile negli anni '20 dell'800 in sei ore mentre, con l'arrivo della ferrovia, si spendevano solo tre scellini e si impiegavano due sole ore. A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero...*, cit., p. 27.

<sup>77</sup>A testimonianza di quanto affermato, l'Expo di Londra del 1851, portò 165 000 persone a servirsi del treno per vedere il Crystal Palace. Un mezzo tanto utilizzato e, per questo, sempre più migliorato sino ad arrivare ai treni con vagoni letto e ristorante. *Ivi*, p. 30.

<sup>78</sup>A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero*, cit., pp. 20-21.

<sup>79</sup>È bene sottolineare come, sul tema, si abbia una vasta bibliografia a disposizione che spazia dai trattati medici del tempo in cui si illustravano i percorsi di cura, gli studi e i benefici sino a volumi inerenti a specifiche località termali o di cura del corpo. Si citano alcuni volumi che potrebbero guidare sull'argomento. Come pratica medica, si consiglia la lettura di W. F. BYNUM, *Science and the practice of medicine in the nineteenth century*, Cambridge University Press, Cambridge 1994. Quanto al tema dell'idroterapia si consiglia la lettura di A. MASETTI, *Salus per Aquam: terme e termalismo nella storia*, in «Giornale Medico Militare», 161 (1), 2011, pp. 11-16A. MARTINI, *Le terme di Acqui: città e architetture per la cura e per lo svago*, Allemandi, Torino 2000, P. MUNAFÒ ed E. MUGIANESI e *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino: storia, architettura e tecnologia*, Firenze 2009. Si integri a queste la bibliografia inerente alle storiche località termali come Bath.

<sup>80</sup>In merito, si consiglia la consultazione dei seguenti volumi: J. V. N SOANE, *Fashionable Resort Regions: their evolution and trasformation, with particular reference to Bournemouth, Nice, Los Angeles and Wiesbaden*, CAB International, Minneapolis 1993; J. TRAVIS, *The Rise of the Devon Seaside Resors*,

benefici dall'acqua si modificò con il tempo: se, inizialmente, i medici consigliavano abluzioni nell'acqua fredda dell'oceano<sup>81</sup>, gradatamente si scoprì il piacere di immergersi in temperature più miti, sino alla vera e propria creazione delle prime spiagge attrezzate nel XIX secolo<sup>82</sup>. È a questo che si deve la fortuna di città mediterranee come Algeri, Nizza, Hyères, Cannes e Menton e delle italiane Genova, Portofino, Alassio, Bordighera e Sanremo<sup>83</sup>.

Gli aristocratici, in particolare gli inglesi, giungendo in questi luoghi portarono con sé il proprio stile di vita: per evitare la monotonia di giornate spese in cure terapeutiche (che avvenivano in luoghi piacevoli, ma isolati dalla vita mondana) cercarono di replicare in villeggiatura gli svaghi di cui si servivano, in patria, per fuggire la noia. I soggiorni divennero anche occasione per esibire la propria opulenza<sup>84</sup>, come dimostrano gli alberghi, le prime imbarcazioni personali e *yacht*, i treni. Sono gli anni in cui si costruiscono *promenades* come quella *des Anglais* di Nizza<sup>85</sup>, anni nei quali sorgono i primi *club*, le sale da ballo, i caffè. Il tempo va trascorso tra intrattenimenti mondani e attività come lo sport che, secondo Darwin<sup>86</sup>, servivano ad elevare corpo e mente. Lo stesso termine *turista*<sup>87</sup> corrisponde, per Stendhal, al profilo di un uomo che viaggia per far sì che il tempo diventi lo strumento per la propria crescita culturale e personale.

Gli aspetti su cui si basava la scelta della destinazione erano: la bellezza naturale dei luoghi, la mitezza delle temperature, le condizioni del mare<sup>88</sup>, come rivela l'attenzione

---

1750- 1900, Liverpool University Press, Liverpool 1993; J. K. WALTON, *Wonderlands by the Waves*, Libri della Contea di Lancashire, Preston 1992.

<sup>81</sup> In tal senso si ricordino le usanze diffuse anche all'interno delle corti europee. La principessa Sissi era solita fare tutti i giorni un'immersione in acqua fredda per rinvigorire il corpo.

<sup>82</sup> Tale cambiamento aprì la strada al turismo di massa.

<sup>83</sup> M. MONTANARI, *Produzione e consumo del cibo, accoglienza e ospitalità*, vol. 2 *Dal Seicento all'Ottocento*, Laterza, Roma 2014, p. 22.

<sup>84</sup> T. VEBLÉN, *The Theory of the Leisure Class*, Dover Publications, New York 1994.

<sup>85</sup> Sull'argomento si consultino J. FERVACQUES, «*La Promenade des Anglais*» su *Le Figaro*, 21/07/1878; A. KARR, *Promenades hors de mon jardin*, Lévy Frères, Paris 1856 e E. NÉGRIN, *Promenades de Nice*, Feraud, Nice 1861.

<sup>86</sup> A. CORBIN (a cura di), *L'invenzione del tempo libero...*, cit., p. 43.

<sup>87</sup> STENDHAL, *Memorie di un turista*, Einaudi, Torino 1977.

<sup>88</sup> F. F. HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit. ne è un esempio. In tale volume egli ripercorre le tappe fondamentali storiche dei luoghi che visita, ne descrive la natura, le popolazioni, i dialetti e gli usi. Alterna descrizioni naturalistiche a report redatti con approccio scientifico inerenti ai venti, alle precipitazioni e alle temperature. A questi si possono poi trovare informazioni aggiuntive su luoghi in cui soggiornare o mangiare e sulla presenza degli stranieri presenti in loco determinandone provenienza e quantità. Queste guide erano, dunque, un modo attraverso cui un viaggiatore poteva ricevere informazioni di qualsiasi genere circa un luogo di cui conosceva poco o nulla.

riservata a questi dati – insieme ai suggerimenti di itinerari e curiosità sui luoghi e le popolazioni locali – dalle guide turistiche che iniziarono a diffondersi proprio in quegli anni.

Le prime attestazioni di turismo a Bordighera risalgono alla fine del '700<sup>89</sup>. Con la pubblicazione del volume *Travel through France and Italy*<sup>90</sup>, ad opera di Tobias Smollet, medico scozzese, il pubblico conobbe la straordinaria mitezza climatica che contraddistingue la Costa Azzurra e la Riviera ligure. Oltre a delucidazioni sugli usi, costumi e aspetti economici, questi luoghi sono consigliati nel testo per la cura di

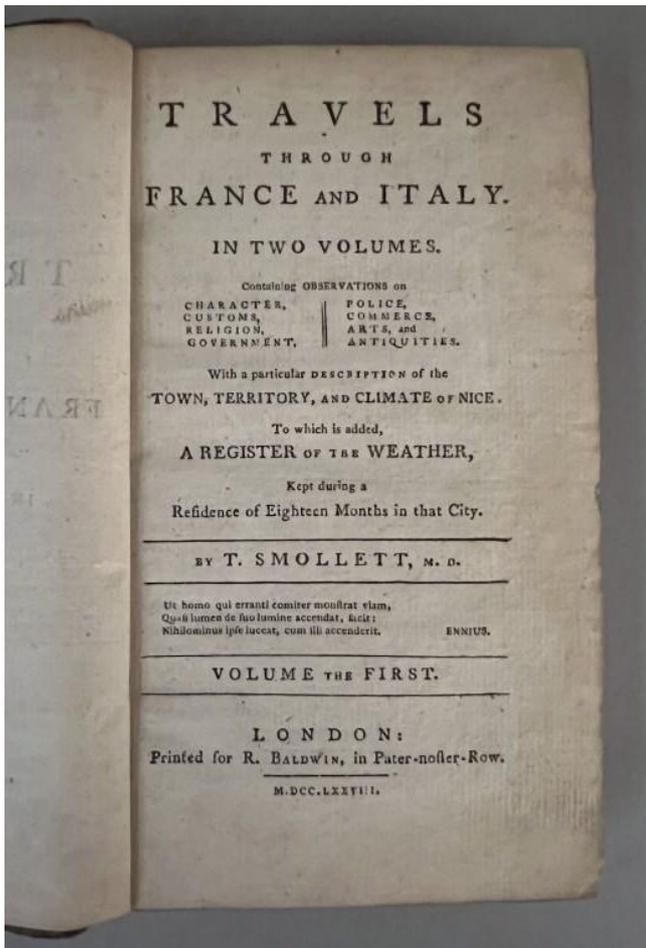


Figura 7 Pagina introduttiva del volume di Smollet con l'elenco dei temi trattati

Da una copia del 1778 pubblicata a Londra ora all'asta e disponibile su Hôtel Drouot, <https://drouot.com/it>, u.c 22/06/23.

malanni quali tubercolosi e asma. Considerata la nazionalità dell'autore, il volume riscosse un certo successo a cominciare dall'Inghilterra, ragion per cui gli inglesi furono tra i primi a scegliere questi luoghi per la villeggiatura. In un primo momento, la meta più ambita fu la Costa Azzurra, in particolare Nizza, dove Smollet aveva trascorso diverso tempo; successivamente, si ricercarono luoghi di villeggiatura meno caotici e si optò quindi per le città della costa ligure. Tra le prime ad essere esplorate, per via della maggior vicinanza alla Francia, vi fu proprio Bordighera; seguirono

<sup>89</sup> Nel 1776, Smollet consiglia ai suoi connazionali di recarsi nei territori che spaziano da Nizza a Genova, poiché qui il clima è ben diverso da quello inglese: è mite e salubre.

<sup>90</sup> Pubblicato a Londra nel 1776. T. SMOLLETT, *Travers Through France And Italy*, R. Baldwin, London 1766 [edizione consultata: trad. it. di C. SPADACCINI e P. SAIITTO BERNUCCI (traduttori), Nutrimenti, Roma 2003].

poi Ospedaletti, Sanremo e Alassio<sup>91</sup>.

È bene specificare che il turismo di questo periodo, per quanto orientato in località costiere, non era di tipo balneare, diversamente da quello che caratterizza, oggi, la quasi totalità dei soggiorni in città di mare. La stagionalità non corrispondeva al periodo estivo, bensì a quello invernale; non a caso i turisti venivano anche definiti *hivernants*<sup>92</sup>. Questi territori, infatti, offrivano inverni più miti e salubri di quelli rigidi del territorio inglese. Ad ulteriore sostegno delle descrizioni proposte da Smollet nel suo *Travel through France and Italy* (Figura 7), si aggiunsero i numerosi studi e articoli editi sulle

riviste mediche del tempo, che testimoniavano i benefici per la salute di territori come Bordighera. Gli albergatori delle prime strutture ricettive di tutta Europa avrebbero posto l'accento sulla caratteristica terapeutica del luogo, usandola per i nomi delle proprie strutture: tra questi si ricordino hotel come il *Qui si sana* o il *Kurhaus*<sup>93</sup>.

La salubrità climatica dei *loci* fu ulteriormente supportata e promossa da un'abbondante pubblicità d'epoca<sup>94</sup> (Figura 8).

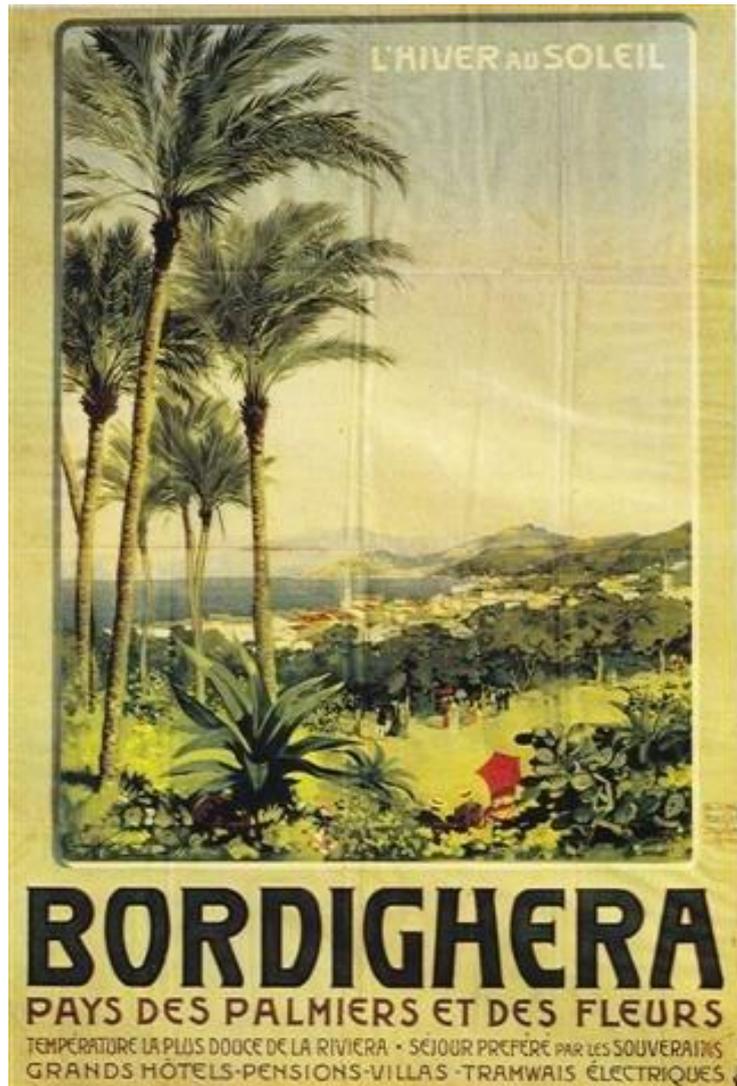


Figura 8 Manifesto pubblicitario della città di Bordighera. Da A. BESIO, *Bordighera*, Sagep, Genova 1989, p. 11

<sup>91</sup> T. SMOLLETT, *Travers Through France And Italy*, OUP Oxford, Oxford 1979.

<sup>92</sup> G. MERELLO (a cura di), *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1995, p. 28.

<sup>93</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>94</sup> *Ibidem*.

## 2.5 I trasporti

«In un bello e splendido giorno di aprile del 1840, una elegante carrozza da viaggio tirata da quattro cavalli di posta correva di pien galoppo nella strada della Cornice, famosa fra gli eleganti giramondo: strada, come ognuno sa, che percorre da Genova a Nizza tutta la riviera di ponente.

Poche strade più belle di questa sono in Europa; — e poche certamente, come questa, riuniscono in sé tre condizioni di bellezza naturale: il Mediterraneo da un lato, dall'altro gli Appennini, e di sopra il puro cielo d'Italia. Per sovrappiù, l'industria dell'uomo ha fatto ogni sforzo, se non per superare, almeno per non rimanere inferiore alla natura<sup>95</sup>».



Figura 9 Strada della Cornice, oggi Aurelia. Da DOCSAI-SAF, Fotografia di A. NOACK, GEL 94-4 n° 26691, 1880-1895 circa

Così Giovanni Ruffini descrive, nel capitolo introduttivo de *Il Dottor Antonio*<sup>96</sup>, quali fossero le modalità attraverso cui i turisti del tempo raggiungevano Bordighera. Ad attenderli vi era un paesaggio reso gradevole dalla vegetazione selvaggia, dal mare cristallino e dal cielo, di un azzurro quasi surreale, ma che strideva fortemente con

---

<sup>95</sup> G. RUFFINI [trad. ita B. ACQUARONE], *Il Dottor Antonio*, Sonzogno, Milano 1856, p. 19.

<sup>96</sup> *Ibidem*.

l'aspetto arretrato delle strade (Figura 9). Lungo queste vie impervie, a dorso di muli o a bordo di carrozze trainate, gli incidenti erano all'ordine del giorno, proprio come accade alla protagonista femminile del romanzo in questione: Mrs Devanne<sup>97</sup>. Di fronte ad una tale condizione che interessava non solo Bordighera, ma l'intero Ponente nella prima metà dell'800<sup>98</sup>, si rese necessario investire in termini di strade e collegamenti. Questo giustifica gli investimenti dell'Amministrazione locale nella costruzione di nuove strade e nel rinnovamento di quelle in uso, così da rendere più agevoli gli spostamenti in un territorio già reso aspro dalla natura, dacché contornato dalle montagne da un lato, delimitato da rocce a picco sul mare dall'altro<sup>99</sup>.

Un mutamento fondamentale nelle vie di comunicazione della Liguria del tempo – prima dell'avvento dell'automobile, che ovunque stravolse il concetto di spostamento e di fruizione del territorio che si visitava – fu l'arrivo della ferrovia. Il progetto non fu né immediato né privo di problematiche e interruzioni.

In primo luogo, è bene specificare l'andamento con cui il tratto ferroviario si è sviluppato nel tempo<sup>100</sup>. Fino alla prima metà del secolo XIX<sup>101</sup>, la ferrovia da Roma raggiungeva il territorio ligure a Voltri, qui s'interrompeva bruscamente, lasciando scoperto il resto della regione sino alla Francia<sup>102</sup>. Nel 1860<sup>103</sup> fu redatto il primo progetto di una strada ferrata che doveva percorrere il litorale nella sua intera

---

<sup>97</sup> Protagonista femminile nel testo di G. RUFFINI, *Il Dottor Antonio*, cit.

<sup>98</sup> Il primo ad essere stato lungimirante in tal senso fu proprio Napoleone con l'idea di ripristinare l'antica via romana- l'Aurelia- (strada della Cornice). Scelte di questo tipo avrebbero rivoluzionato e semplificato gli spostamenti tra la vicina Francia e la Liguria rendendo più agevoli gli scambi commerciali senza dover far affidamento sui commerci via mare; questi erano infatti soggetti a incursioni da parte dei pirati ed erano strettamente dipendenti dalle condizioni meteorologiche. A tal proposito si consulti il volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., cap. VI.

<sup>99</sup> *Ibidem*.

<sup>100</sup> Sul tema si consiglia di consultare Ferrovie in rete, [http://www.ferrovieinrete.com/doc\\_storici/FerroviaLigure.pdf](http://www.ferrovieinrete.com/doc_storici/FerroviaLigure.pdf), u.c 27/11/23.

<sup>101</sup> L. VILLARI, *Nove minuti che fecero una storia - 1839-1989: I centocinquantaanni delle Ferrovie Italiane.*, in «Voci della rotaia», n° speciale 8/9, Roma, Ferrovie dello Stato, 1989.

<sup>102</sup> A. GIUNTINI, *Il turismo ferroviario in Italia dalle origini all'istituzione dei 'treni popolari'*, Treni di carta, <https://www.trenidicarta.it/pdf/11/11669.pdf>, p. 8, u.c 5/01/24.

<sup>103</sup> *Annali dell'economia italiana, 1860-1871*, vol. 1, IPSOA, Milano 1982. Una volta realizzate le principali linee ferroviarie, si rende necessaria la realizzazione di quelle secondarie per venire incontro alle vocazioni turistiche di alcuni luoghi difficilmente raggiungibili se non tramite carrozze private. Saranno queste tratte, costruite soprattutto negli anni '80 del '800 a rappresentare la svolta per lo sviluppo di alcune città come Viareggio, Sanremo e Bordighera. Sull'argomento si consiglia la lettura di A. GIUNTINI, *Il turismo ferroviario in Italia ...*, cit., Treni di carta, <https://www.trenidicarta.it/pdf/11/11669.pdf>, u.c 5/01/24 e M. SCATTAREGGIA, *Sanremo 1815- 1915. Turismo e trasformazioni territoriali*, Milano, 1986.

---

estensione<sup>104</sup>. Questo, così come stabilito dalla Compagnia ferroviaria del litorale ligure, avrebbe attraversato l'abitato e questo sollevò non poche polemiche, specie in ambito sanremese. Proprio qui la questione portò allo spaccamento dell'opinione pubblica in due differenti schieramenti: da un lato il partito dei filoturisti, dall'altro la fazione antiturista<sup>105</sup>.

Come la nomenclatura suggerisce, i primi erano del tutto favorevoli a qualsiasi sviluppo delle strade ferrate, consapevoli del fatto che l'economia locale non potesse svilupparsi senza ampliarsi in altri settori, come quello turistico: a fronte di tale prospettiva, la necessità di salvaguardare l'abitato scivolava in secondo piano rispetto ad un collegamento ferroviario, che avrebbe reso la riviera di Ponente una zona di passaggio obbligato del turista in transito per la Francia. Il piano della fazione filoturista prevedeva anche una riflessione sul posizionamento delle stazioni, in modo che fossero comode al raggiungimento di ville e alberghi, ma sufficientemente distanziate da questi per non interrompere la serenità dei turisti con rumori e fumi molesti.

La seconda fazione mirava invece ad un consolidamento dell'economia locale, che intendeva salvaguardare, anche a discapito del turismo. Secondo costoro, infatti, la stazione sanremese andava posta di fronte al porto, per incentivare e concorrere allo sviluppo portuale: Sanremo sarebbe divenuta il principale scalo navale del Ponente e sede dell'interscambio con la Francia.

Il secondo schieramento si impose sulle posizioni più aperte al turismo e questo spiega l'attuale sistemazione dei binari, che percorrono la Liguria a ridosso della costa<sup>106</sup>.

Dopo che fu designato l'itinerario della strada ferrata, iniziarono le opere di acquisto dei terreni per il passaggio dei binari; questi furono scelti ad una quota inferiore rispetto alla tradizionale posizione elevata delle ferrovie e il più possibile lontani dai nuclei storici, in modo da limitare alterazioni dell'abitato – i collegamenti con la città interna, quando inevitabili, furono risolti con una serie di passaggi a livello, in parte ancora visibili in molte località liguri.<sup>107</sup>

---

<sup>104</sup> A. GANDOLFO, *Storia di Sanremo*, Circolo Culturale Filatelico Sanremese, Sanremo 2000.

<sup>105</sup> *Ibidem*.

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> *Ibidem*.

---

Nel 1872, il 25 di gennaio<sup>108</sup>, fu inaugurato il tratto ferroviario che collegava Genova a Ventimiglia<sup>109</sup>. L'evento fu determinante, poiché sancì l'inizio dei collegamenti tra la Liguria e il resto d'Europa che, fino a quel momento, non poteva spingersi oltre il confine francese senza varcare il tratto alpino. Si tenga conto che ben sedici anni prima, ossia nel 1856<sup>110</sup>, il Ministro Paleocapa aveva inaugurato il tratto Genova-Voltri, ma questo fu esteso fino al confine – Ventimiglia – solo nel 1872<sup>111</sup>.

Il ritardo nella conclusione dei lavori va attribuito anche alla crisi economica che attraversava un territorio come quello ligure che, fortemente arretrato, non facilitava né lo scambio di merci né il passaggio di persone; anche lo sfruttamento delle vie marittime non era del tutto agevole: si incontravano pericoli dovuti alle intemperie, alle mareggiate e all'incontro con i pirati<sup>112</sup>. Le difficoltà di trasporto erano tali da gravare sull'esportazione dei prodotti tipici, quali olio e agrumi, che nei secoli precedenti avevano segnato il successo dell'economia locale: la Francia aveva aumentato i dazi e consentiva lo smercio solo tramite le proprie imbarcazioni; i mercati del Nord abbandonarono l'acquisto di olio ligure preferendo quello estero, greco o spagnolo<sup>113</sup>. Fu proprio lo sviluppo della ferrovia ad aprire nuovamente un felice periodo per la Liguria. Meta di inglesi prima, tedeschi e russi poi, le città conobbero un nuovo successo: la Liguria, finalmente collegata al resto d'Europa, iniziò ad essere frequentata dall'*élite* del tempo (Figura 10).<sup>114</sup>

---

<sup>108</sup> *Ibidem*.

<sup>109</sup> Ufficio Centrale di Statistica delle Ferrovie dello Stato, Prospetto cronologico dei tratti di ferrovia aperti dal 1839 al 31 dicembre 1926, A. TUZZA, 1927, Treni di carta, <https://web.archive.org/web/20210522061358/http://www.trenidicarta.it/aperture.html>, u.c 5/01/24.

<sup>110</sup> *Ibidem*.

<sup>111</sup> *Ibidem*. Sul tema può risultare utile la lettura di G. GUDERZO, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861*. Museo Nazionale del Risorgimento, Torino 1961.

<sup>112</sup> A. GANDOLFO, *Storia di Sanremo*, cit.

<sup>113</sup> *Ibidem*.

<sup>114</sup> M. SCATTAREGGIA, *Sanremo 1815- 1915...*, cit.

# ORARIO DA GENOVA A VENTIMIGLIA

posto in vigore il 1° Settembre 1872

ORA	PREZZI			STAZIONI	101 Genova 1.9.72	103 Cervo 1.9.72	105 Cervo 1.9.72	107 Cervo 1.9.72	109 Cervo 1.9.72	9 Cervo 1.9.72	111 Cervo 1.9.72	PREZZI			STAZIONI	102 Cervo 1.9.72	104 Cervo 1.9.72	106 Cervo 1.9.72	108 Cervo 1.9.72	110 Cervo 1.9.72	112 Cervo 1.9.72
	1. cl.	2. cl.	3. cl.									1. cl.	2. cl.	3. cl.							
	L. C.	L. C.	L. C.									L. C.	L. C.	L. C.							
				VENTIMIGLIA (arr.)										GENOVA P. P. part.							
3	0 35	0 40	0 30	Bordighera										Sampierdarena (part.)							
11	1 25	0 35	0 30	Ospedaletti										Cornigliano							
16	1 30	1 35	0 30	S. Remo										Sestri Ponente							
24	2 05	1 35	1 35	Teggia										Pegli							
27	3 00	2 15	1 30	S. Stefano Rivaliguro										Prà							
34	3 75	2 65	1 30	S. Lorenzo										VOLTRI (arr.)							
39	4 30	3 05	2 15	Porto Maurizio										VOLTRI (part.)							
41	4 35	3 20	2 30	ONEGLIA (arr.)										Arenzano							
47	5 20	3 60	2 75	Diano Marina										Cogoleto							
60	5 30	3 85	2 60	Cervo										Varazze							
64	5 35	4 20	3 00	Pigna e Andora										Celle							
68	6 40	4 60	3 20	Laigueglia										Albissola (arr.)							
85	6 75	4 70	3 40	Allesio										SAYONA (part.)							
86	7 30	5 25	3 75	ALBENGA										Yado							
75	8 05	5 65	4 05	Cerisio										Spotorno							
76	8 40	5 30	4 30	Lecco										Noli							
80	8 50	6 20	4 40	Metriligure										Finalmarina							
83	9 35	6 55	5 20	Fiacinaria										Pietrigure							
94	10 35	7 25	5 30	Noli										Loano							
97	10 70	7 50	5 35	Spotorno										Coriale							
103	11 35	7 55	5 70	Yado										ALBENGA (arr.)							
108	11 30	8 35	5 35	SAYONA (part.)										Allesio							
113	12 45	8 75	6 25	Albissola										Laigueglia							
116	12 30	8 95	6 10	Celle										Pigna e Andora							
120	13 20	8 25	6 30	Varazze										Cervo							
126	13 30	8 75	6 95	Cogoleto										Diano Borina							
130	14 30	10 05	7 15	Arenzano										ONEGLIA (arr.)							
137	15 10	10 55	7 55	VOLTRI (part.)										Porto Maurizio							
140	15 40	10 30	7 70	Prà										S. Lorenzo							
149	15 05	10 95	7 85	Pegli										S. Stefano Rivaliguro							
145	15 35	11 20	8 00	Sestri Ponente										Teggia							
147	16 20	11 35	8 10	Cornigliano										S. Remo							
148	16 30	11 40	8 15	Sampierdarena (arr.)										Ospedaletti							
152	16 75	11 75	8 40	GENOVA P. P. (arr.)										Bordighera							
				VENTIMIGLIA (part.)										VENTIMIGLIA (arr.)							

Figura 10 Orario del tempo che veniva posto nelle stazioni ferroviarie. In particolare, questo è quello riguardante la tratta da Genova a Ventimiglia in vigore dal 1° Settembre 1872. Da <https://www.marklinfan.com>, u.c 20/06/23

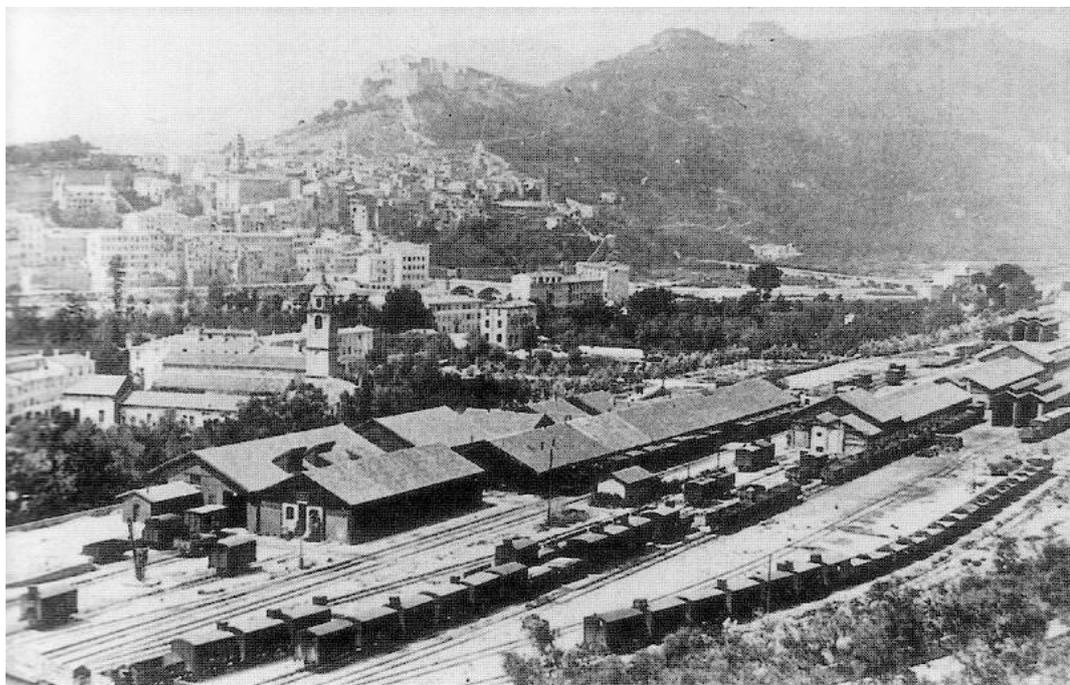


Figura 11 Stazione di Ventimiglia nel 1862. Foto dall'Archivio Mariani, da: I 120 anni della linea ferroviaria Savona- Ventimiglia, F. Dell'Amico e F. Rebagliati, disponibile su [https://www.marklinfan.com/f/topic.asp?TOPIC\\_ID=3305](https://www.marklinfan.com/f/topic.asp?TOPIC_ID=3305), u.c 20/06/23. Si noti il numero di fabbricati che indica la complessità e rilevanza che questo scalo doveva avere

Come già evidenziato poc'anzi, la costruzione della strada ferrata (Figura 11) non fu priva di intoppi e, a causa della particolare conformazione del territorio, richiese una certa abilità da parte dei costruttori. Se si è detto che l'inaugurazione effettiva si ebbe nel 1872<sup>115</sup>, è bene sottolineare come, inizialmente, questa fosse stata prevista per l'anno precedente, come annunciato dalla «Gazzetta di Savona» il 7 novembre 1861<sup>116</sup>: nella giornata di domenica 3 dicembre<sup>117</sup> ci sarebbe dovuta essere una festa inaugurale e, otto giorni dopo, l'effettiva apertura all'utenza. Nel giro di poco più di due settimane si resero necessarie delle scuse pubbliche, poiché quanto pattuito non poteva essere portato a termine e l'inaugurazione richiese un rinvio, perché le consistenti piogge dei giorni precedenti avevano causato dei cedimenti, quasi ad anticipare i rischi idrogeologici di cui ancora oggi il territorio ligure è spesso protagonista<sup>118</sup>.

Il 29 novembre<sup>119</sup> partì un convoglio ma, a causa di incidenti sul percorso che causarono anche un decesso, il treno venne bloccato all'altezza della stazione di Oneglia<sup>120</sup>. Un secondo tentativo fu compiuto l'11 dicembre<sup>121</sup>: attraversando tutte le città con a bordo la Commissione Italiana; un convoglio effettuò le prove di carico, specie dei numerosi ponti su cui passavano i binari.

Il 25 gennaio 1872<sup>122</sup>, alle ore 6.55 partì da Genova il primo treno diretto a Savona, che arrivò con successo a destinazione alle 8.45<sup>123</sup>.

L'introduzione di questo nuovo mezzo di trasporto non ebbe solo ricadute positive sull'avvio di una florida attività turistica, ma fu determinante anche per lo scambio di merci, come nel settore della floricoltura. I fiori e le piante coltivate in Liguria, la cui

---

<sup>115</sup>Ufficio Centrale di Statistica delle Ferrovie dello Stato, Prospetto cronologico dei tratti di ferrovia aperti dal 1839 al 31 dicembre 1926, A. TUZZA, 1927, *Treni di carta*, <https://web.archive.org/web/20210522061358/http://www.trenidicarta.it/aperture.html>, u.c 5/01/24.

<sup>116</sup>A. MONFRONI, *Storia della ferrovia a Sanremo*, in «Sanremo storia e tradizioni», <https://www.sanremostoria.it/it/la-citta/l-urbanistica/188-la-ferrovia/46-storia-della-ferrovia-a-sanremo.html>, u.c 22/06/23.

<sup>117</sup> *Ibidem*.

<sup>118</sup> *Ibidem*.

<sup>119</sup> *Ibidem*.

<sup>120</sup> *Ibidem*.

<sup>121</sup> *Ibidem*.

<sup>122</sup> *Ibidem*.

<sup>123</sup> *Ibidem*.

fama era nota in tutta Europa, venivano spedite al nord in paesi come la Svizzera o la Germania<sup>124</sup>.

Il funzionamento della tratta, tuttavia, presentava spesso anomalie e intoppi, sollevando l'ira dei floricoltori<sup>125</sup>. Imprevisti e malfunzionamenti, che si erano già palesati in più occasioni in fase di realizzazione, rimasero costanti anche negli anni che seguirono l'inaugurazione della tratta.

Nella fase di costruzione, la problematica maggiore interessò le ditte appaltatrici, che non solo dovettero confrontarsi con un'orografia ostile e sfavorevole<sup>126</sup>, ma anche con un *budget* e delle tempistiche di realizzazione prestabilite: un mancato rispetto delle scadenze avrebbe comportato il pagamento di multe piuttosto salate, come esplicitamente dichiarato nei contratti d'appalto<sup>127</sup>. Il prezzo medio stabilito nel 1860<sup>128</sup>, corrispondente a 394.000 lire/km, fu poi abbassato a 385.000 lire/km; nelle intenzioni della committenza, il lavoro avrebbe dovuto essere compiuto entro i sei anni dal contratto. Sebbene a fatica, nel 1861<sup>129</sup> fu inaugurato il collegamento Massa-Spezia, ma i lavori successivi, affidati all'ingegner Alessandro Siben, già responsabile della traversata degli Appennini nel tratto Pistoia-Poretta, furono ancora più difficoltosi<sup>130</sup>. La maggiore criticità fu sicuramente l'orografia, come rivela il fatto che il 45% delle spese sostenute furono destinate proprio alla realizzazione di scavi in trincea e gallerie<sup>131</sup>. Per la realizzazione di quest'ultime ci si appoggiò a piccole imprese locali, con tutte le problematiche annesse: le gallerie presenti erano arretrate, le scadenze previste urgenti e in pochi avrebbero osato portare avanti l'impresa, specie vista la condizione in cui tali gallerie giacevano e i costi da sostenere per la realizzazione. Dopo

---

<sup>124</sup> Si rimanda al capitolo 4, in merito alla produzione di profumi e saponi che interessava ponente ligure e Francia.

<sup>125</sup> L. VIACAVA, *Lodovico Winter giardiniere in Bordighera*, Bordighera, Erga, Genova 1996, cit., p. 18.

<sup>126</sup> A. BETTI CARBONCINI, *Da Ventimiglia a Massa. La ferrovia ligure*, in «I Treni», Editrice Trasporti su Rotaie, Brescia 1992, pp. 126-127 e A. GIUNTINI, *Il turismo in Italia...*, cit., Treni di carta, <https://www.trenidicarta.it/pdf/11/11669.pdf>, p.4, u.c 5/01/24.

<sup>127</sup> A. MONFRONI, *Storia della ferrovia a Sanremo*, in «Sanremo storia e tradizioni», <https://www.sanremostoria.it/it/la-citta/l-urbanistica/188-la-ferrovia/46-storia-della-ferrovia-a-sanremo.html>, u.c 22/06/23.

<sup>128</sup> *Ibidem*.

<sup>129</sup> Ufficio Centrale di Statistica delle Ferrovie dello Stato, Prospetto cronologico dei tratti di ferrovia aperti dal 1839 al 31 dicembre 1926, A. TUZZA Treni di carta, 1927, <https://web.archive.org/web/20210522061358/http://www.trenidicarta.it/aperture.html>, u.c 5/01/24.

<sup>130</sup> A. MONFRONI, *Storia della ferrovia a Sanremo...* cit., <https://www.sanremostoria.it/it/la-citta/l-urbanistica/188-la-ferrovia/46-storia-della-ferrovia-a-sanremo.html>, u.c 22/06/23.

<sup>131</sup> *Ibidem*.

una serie di passaggi tra l'appalto a piccole imprese e l'Amministrazione stessa, l'appalto ufficiale fu concesso definitivamente nel 1869<sup>132</sup>, tramite bando pubblico. Le criticità maggiori furono riscontrate nella tratta tra Alassio e Diano Marina e nell'area terminale del Ponente.

Nel solo tratto Savona-Ventimiglia si costruirono 998 muri, 33 ponti e viadotti, 43 gallerie in roccia o artificiali e 24 stazioni<sup>133</sup>.

Oltre alle difficoltà finora citate e connesse alla complessità del territorio, va anche sottolineata la difficoltà del cantiere istituito per la realizzazione della nuova rete ferroviaria. *In primis* la linea si sarebbe sviluppata in un percorso poco lineare, fortemente costretto dal mare su un lato, dalle rocce o nuclei urbani dall'altro (Figura 13). L'unica comunicazione via terra era spesso rappresentata dalla Strada della Cornice<sup>134</sup> che, come evidenziato in precedenza, non versava in condizioni ottimali. Il trasporto delle materie prime, pertanto, non poteva che avvenire via mare su piccole imbarcazioni tenendo conto, inoltre, di quanto le precipitazioni potessero condizionare le tempistiche di cantiere: un mare mosso poteva arrestare i lavori per giorni interi<sup>135</sup>. Il quantitativo di materiale non doveva inoltre essere eccessivo, poiché mancavano zone sufficientemente ampie per lo stoccaggio<sup>136</sup>.

Anche le operazioni di rilievo non furono delle più semplici e consuete: si optò per un rilievo basato su triangolazioni a partire dalle punte di scogli<sup>137</sup>. A ciò si aggiunsero anche le difficili condizioni degli operai. Questi, spesso, non avevano aree adibite al soggiorno e vitto durante i lavori per assenza di spazi e tendevano a trovare riparo lungo la linea ferroviaria stessa<sup>138</sup>.

Una volta realizzata e consolidata la linea ferroviaria, arrivarono i primi treni a lunga percorrenza, dotati di tutti i confort richiesti dagli agiati passeggeri. È così che, sul finire

---

<sup>132</sup> *Ibidem*.

<sup>133</sup> *Ibidem*.

<sup>134</sup> Ciò lo sottolinea M. SAVORRA, *Charles Garnier in Italia...*, cit., p. 242. Egli riporta come al tempo vi fossero solo tre modi per percorrere la tratta Mentone-Genova, ma ciascuno di essi prevedeva di passare per la Strada della Cornice. Che si optasse per una carrozza privata o una diligenza, entrambi i mezzi avrebbero percorso tale via.

<sup>135</sup> A. MONFRONI., *Storia della ferrovia a Sanremo*, cit., u.c 22/06/23.

<sup>136</sup> *Ibidem*.

<sup>137</sup> *Ibidem*.

<sup>138</sup> *Ibidem*.

---

del secolo, sopraggiunsero i *grands express*<sup>139</sup> (Figura 12) – il più famoso dei quali, l'*Orient express*, fu inaugurato nel 1883<sup>140</sup>. Nella zona oggetto della presente ricerca, l'*express* più frequentato fu il Pietroburgo-Varsavia-Vienna-Cannes che, formato di un vagone ristorante e da svariati vagoni letto, prevedeva un viaggio settimanale tra Pietroburgo e Vienna, e un percorso giornaliero tra Vienna e Cannes; toccava mete quali: Verona, Milano, Genova, Alassio, Sanremo, Ospedaletti e Bordighera<sup>141</sup>. A questo si aggiunse il *Nord- Sud Brenner express*<sup>142</sup> con servizio giornaliero tra Berlino, Monaco e Milano e bisettimanale tra Milano, Genova e Cannes, con tappa a Verona, Genova, Alassio, Sanremo, Ospedaletti e Bordighera<sup>143</sup>.

---

<sup>139</sup> A. GIUNTINI, *Il turismo in Italia dalle origini all'istituzione dei 'treni popolari'*, Treni di carta, <https://www.trenidicarta.it/pdf/11/11669.pdf>, pp. 15-16, u.c 5/01/24.

<sup>140</sup> Encyclopedia Britannica, <https://www.britannica.com/topic/Orient-Express>, u.c 5/01/24.

<sup>141</sup> *Ibidem*.

<sup>142</sup><sup>142</sup> A. GIUNTINI, *Il turismo in Italia dalle origini all' ...*, cit., Treni di carta, <https://www.trenidicarta.it/pdf/11/11669.pdf>, pp. 15-16, u.c 5/01/24.

<sup>143</sup> Encyclopedia Britannica, <https://www.britannica.com/topic/Orient-Express>, u.c 5/01/24.



Figura 12 Rielaborazione dell'autrice sulle tratte dei treni a lunga percorrenza nell'Europa di fine '800.



Figura 13 Zona Arziglia attraversata dai binari. Anonimo, Piazza Mazzi Zona Arziglia disponibile su <https://BordigherAmorMio/it>, u.c 28/06/23



La stessa linea sarebbe stata utilizzata nel 1926<sup>144</sup> per trasportare a Roma la salma della Regina Margherita (Figura 14), spirata a Bordighera, uno dei suoi luoghi prediletti. Il passaggio del convoglio celebrativo addobbato è ricordato in diversi scatti dell'epoca<sup>145</sup>.

Figura 14 Stazione ferroviaria di Sanremo con treno in arrivo. Anonimo, passaggio del treno alla stazione di Sanremo, XIX secolo, Sanremo news, <https://www.sanremostoria.it/it/la-citta/1-urbanistica/188-la-ferrovia/46-storia-della-ferrovia-a-sanremo.html>, u.c 22/06/23.

<sup>144</sup>A. MONFRONI, *Storia della ferrovia a Sanremo*, cit., u.c 22/06/23.

<sup>145</sup> *Ibidem*.

L'apertura del tratto ferroviario Genova-Ventimiglia, rivoluzionò le sorti della città che si dotò di una stazione, questa venne successivamente ampliata tra 1879 e 1882<sup>146</sup>; era posta a congiunzione del Borgo Marina e dell'Hotel d'Inghilterra, che fino a quel momento era rimasto dislocato.

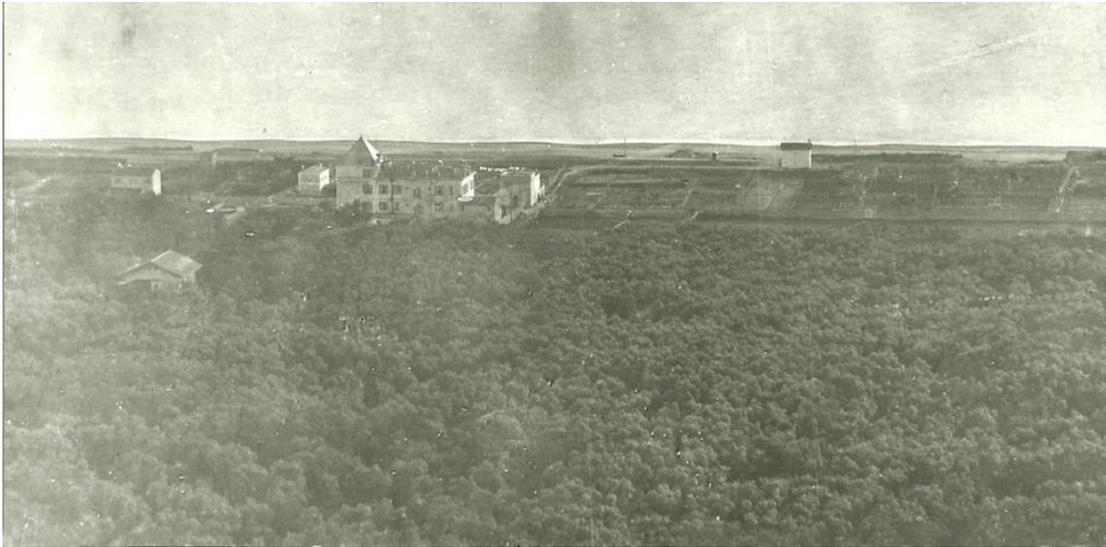


Figura 15 Hotel d'Inghilterra in una città ancora da sviluppare. Ferruccio Poggi, 1870, disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 11/11/23

Sul finire del XIX secolo<sup>147</sup> si realizzò anche il collegamento tramviario tra la città di Ventimiglia e quella di Bordighera. La frequenza dei treni tra fine '800 e inizio '900<sup>148</sup> era infatti sporadica e insufficiente a coprire gli spostamenti verso la Francia. La carenza di un collegamento fu da subito percepita da due imprenditori inglesi che si trovavano a Bordighera come turisti, Claude H. Woodhouse e Granville H. Bailliè<sup>149</sup>. Costoro fondarono prontamente una società chiamata *Riviera Electric Supply Company* e richiesero nel 1898<sup>150</sup>, tramite decreto Regio, di poter realizzare un collegamento tramviario tra le due città. Una volta ottenuto il permesso, si occuparono da subito della fornitura di elettricità. Decisero quindi di sfruttare le risorse locali e, in particolare, le acque del fiume Roja<sup>151</sup>; con l'aiuto di 70 cavalli posti ad attivare le turbine, riuscirono a produrre l'elettricità necessaria al funzionamento del sistema tramviario; realizzarono

<sup>146</sup>A. M. CERIOLO VERRANDO riporta che l'informazione è conservata presso l'Archivio Comunale di Bordighera, cart. 628, cat X (Lavori pubblici), cl. I, fasc. 1. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 140. Cfr nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>147</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3. Storie-ricordi-vite*, Alzani Editore, Pinerolo 2021, p. 265.

<sup>148</sup> *Ibidem*.

<sup>149</sup> *Ibidem*.

<sup>150</sup> *Ibidem*.

<sup>151</sup> *Ivi*, p. 266.

due locali di convoglio dell'energia: uno a Bordighera, l'altro a Ventimiglia<sup>152</sup>. Il successo dell'iniziativa portò i due inglesi al progetto ambizioso di estendere il collegamento fino alla città di Mentone, così da connettere il ponente ligure alla Francia<sup>153</sup>. Nella città francese si stava già, infatti, realizzando un collegamento con la città di Nizza<sup>154</sup>. L'iniziativa non fu però accolta dal governo. Si continuò dunque con il progetto iniziale: furono acquistate le vetture dall'azienda torinese Diatto<sup>155</sup> e si realizzarono i due capolinea, in corrispondenza dell'attuale Piazza Costituente di Ventimiglia e in Piazza Mazzini a Bordighera<sup>156</sup>. Fu anche costruito un fabbricato, a Ventimiglia, nella zona del teatro romano, finalizzato al deposito dei tram. Si trattava di un corpo realizzato in lamiera con decori metallici sul tetto e tre aperture da cui uscivano i veicoli. Questi percorrevano la tratta su un binario semplice che si sdoppiava solo in corrispondenza dei capolinea, così da consentire ad un tram di poter partire, mentre l'altro era in sosta per permettere la discesa dei passeggeri<sup>157</sup>.



Figura 15 Deposito tram a Ventimiglia. P. ROSSI, *La Tramvia Ventimiglia-Bordighera*, in P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 267.

La durata del tragitto era di circa 27 minuti e, in base alle fasce orarie, era prevista una partenza ogni 15-30 minuti<sup>158</sup>.

---

<sup>152</sup> *Ibidem*.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> Il collegamento Mentone-Nizza fu infatti ultimato nel 1902. *Ibidem*.

<sup>155</sup> L'azienda aveva sede in uno stabile progettato da Pietro Fenoglio e si occupava della realizzazione di veicoli di pregio quali lussuose berline di fama internazionale. Museo Torino, <https://www.museotorino.it/view/s/c0d49c40d3de4ae49858f29930fdfae8>, u.c 5/01/24.

<sup>156</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 267.

<sup>157</sup> *Ivi*, pp. 268-269.

<sup>158</sup> *Ibidem*.

Il collaudo finale avvenne nel 1901<sup>159</sup> ma l'uso di questo mezzo entrò presto in crisi per una serie di fattori, *in primis* l'avvento dell'automobile. Sempre più diffusa, questo veicolo si sostituì al servizio di *omnibus* non solo negli alberghi, ma anche da parte dei turisti stessi, che iniziarono a spostarsi autonomamente con auto di proprietà. A ciò si aggiunse il fatto che il treno divenne un mezzo sempre più utilizzato e, pertanto, il suo passaggio in città avveniva con sempre più frequenza rendendolo preferibile al tram. Ad aggravare ulteriormente la situazione vi era il fatto che il turismo, sviluppatosi nella seconda metà dell'800<sup>160</sup>, stava registrando una battuta d'arresto. Questi fattori portarono alla definitiva soppressione della linea nel 1936<sup>161</sup>.

In un'ottica di miglioramento della viabilità a Bordighera, nella seconda metà del secolo giunsero a compimento altri progetti; uno di questi vide realizzare il prolungamento della Via Romana sino all'attuale Piazza De Amicis e la realizzazione di una circonvallazione esterna alle mura, che prese il posto degli antichi bastioni conferendo alla città alta una diversa fisionomia; da città circondata da mura, l'antico nucleo vide abbattere parte della cinta muraria e nuovi edifici porsi a ridosso di tali *limes*<sup>162</sup>.

Come si è detto in precedenza, a questo sviluppo urbanistico si accompagnò quello demografico, confermato dai primi censimenti<sup>163</sup>. Questi, tuttavia, non tennero conto della componente turistica, la cui presenza doveva pur essere rilevante: si consideri che non sempre si trattava di turismo stagionale limitato ai mesi invernali; non di rado, i visitatori si stabilivano nella città in modo definitivo. La presenza straniera, venne censita dai giornali dell'epoca<sup>164</sup> (Figura 16) che si occuparono anche della provenienza dei turisti<sup>165</sup>, quasi a tentare di censire la presenza turistica in Bordighera.

---

<sup>159</sup> *Ivi*, p. 268.

<sup>160</sup> *Ivi*, p. 271.

<sup>161</sup> *Ibidem*.

<sup>162</sup> *Ibidem*; i disegni sono andati persi.

<sup>163</sup> *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del Centenario*, ISTAT, Roma 1961, p. 29.

<sup>164</sup> Tra i giornali del tempo vi erano diversi periodici locali sia in lingua italiana sia in lingua francese. Tra questi si ricordano il *Pensiero di Nizza*, *La Via Aurelia*, il *Journal de Bordighera*. Un periodico in lingua inglese era invece il *The Garden* che si occupava di giardinaggio. Molti di questi articoli sono tuttora conservati presso la biblioteca Bicknell di Bordighera dove, presso il fondo Bicknell- Hanbury si possono trovare e consultare le annate del periodo compreso tra fine Ottocento e inizio Novecento.

<sup>165</sup> Tra i giornali d'epoca si ricordano *L'Indipendente* e *La Via Aurelia*. Dal 1882 viene stampato *L'Avvenire di Bordighera*. Copie di tali giornali si possono trovare oggi presso la Biblioteca Clarence Bicknell.

LA VIA AURELIA

## ELENCO GENERALE DEI FORESTIERI arrivati in Bordighera fino al 20 gennaio 1877

La lettera P indica che il forestiere è già partito.  
La lettera R ch'egli risiede permanentemente in Bordighera.

CASE PARTICOLARI

<p>Patrick signora e fam., <i>inglese</i>, villino Novaro, via Vittorio Emanuele, R.</p> <p>Maddox dottore e fam., <i>inglese</i>, villino Novaro, via Vittorio Emanuele.</p> <p>Peillon signor, <i>francese</i>, villino Giribaldi, al Borgo Marina.</p> <p>Babcock signor, <i>americano</i>, id.</p> <p>Rose signora e fam., <i>inglese</i>, villa di Pozzoforte, Strada Romana, R.</p> <p>Sharp Miss et Barard Miss, villa di Pozzoforte, Strada Romana.</p> <p>Dickinson dottore e fam., <i>inglese</i>, via Nuova, casa Corradi.</p> <p>Götz sig. e fam., <i>alemanno</i>, in paese, casa propria.</p> <p>Di Sonima Borbonese sig. Laura e fam., <i>italiana</i>, Borgo Marina, casa propria. R.</p> <p>Boyce signora e fam., <i>inglese</i>, villa propria, comune di Vallacrocia. R.</p> <p>Fanshawe signora e fam., <i>inglese</i>, villa propria al Borgo Marina. R.</p> <p>Vacchieri bar. gen., <i>italiano</i>, via Nuova, casa Biamonti. R.</p> <p>Heimsoeth D. prof. e fam., <i>alemanno</i>, villa di Somma al Borgo Marina.</p> <p>Hallé signora e famiglia, <i>inglesi</i>, villa Lozeron al Borgo Marina.</p> <p>Macpherson signorina, <i>inglese</i>, casa Corradi, via Nuova.</p> <p>Camozi signora e Fahot, nata Camozzi, signora con sua figlia, <i>alemanna</i>, casa Calcagnino a S. Ampeglio.</p> <p>Artige signor Camillo, <i>francese</i>, Villetta del Mattone al Borgo Arziglia. P.</p> <p>De la Porte signor bar., <i>francese</i>, Strada dei Lagazzi, villa propria.</p> <p>Escourt Lady e fam., <i>inglese</i>, casa Rossa Strada Romana.</p> <p>Durand signor e signora, <i>francese</i>, casa Rabassino al Borgo Marina.</p> <p>Maund D. e famiglia, villa Palmieri al Borgo Marina.</p> <p>Cubitt Rev. e famiglia, villa Palmieri al Borgo Marina.</p>	<p>Reintrinz sig. F., id. P.</p> <p>Hogemann Mlle., id. P.</p> <p>Thornton signora, id. P.</p> <p>Spender Miss, id. P.</p> <p>Jacomb Miss, id. P.</p> <p>Lownde Miss, id. P.</p> <p>Brandal signora, id. P.</p> <p>Reifenberg sig. L. <i>alemanno</i>.</p> <p>Nefeld sig. P. <i>inglese</i>. P.</p> <p>Joyce sig. Sidney, id. P.</p> <p>Gowrnelter sig. id. P.</p> <p>Pagnell sib. H. id. P.</p> <p>Barkley sig. e fam. id. P.</p> <p>Loydes sig. id. P.</p> <p>Escourt Lady e fam. id. P.</p> <p>Stample sig. id. P.</p> <p>Tompson signora e fam. id. P.</p> <p>Dyer sig. e fam. id. P.</p> <p>Goldschmitz sig. id. P.</p> <p>Bordier sig. e fam. <i>svizzero</i>. P.</p> <p>Lean sig. C. e fam., <i>inglese</i>. P.</p> <p>Adams Rev. V. C. e fam., id. P.</p> <p>Blackwood sig. e fam., id. P.</p> <p>Buttner Miss, id.</p> <p>St. Barbe-Staden, sig. e sig., id. P.</p> <p>Churchman signora e fam. <i>americana</i>.</p> <p>Lambertz sig. <i>alemanno</i>.</p> <p>Bartholly Augustin, sig. e sig. <i>messic</i>. P.</p> <p>Frere, signorina, <i>inglese</i>. P.</p> <p>Maeduff Rev. e fam., id. P.</p> <p>Blackwell signor D. E., id. P.</p> <p>Bar. y signorina, id. P.</p> <p>Hervey Lord Charles e fam., id. P.</p> <p>Grieve signor e fam., id. P.</p> <p>Chomondeley sig. marchese e fam., id. P.</p> <p>Margrave signora, id. P.</p> <p>Protherer signor dottore, id. P.</p> <p>Lister signor W., id. P.</p> <p>Hamilton Hen. signora e fam., id. P.</p> <p>Stepney Gulston signor, id. P.</p> <p>Beldam signor, id. P.</p> <p>Perilaud signora, id. P.</p> <p>Gillilan signora e famiglia, id. P.</p> <p>Sullivan signorina, id. P.</p> <p>Brocknell signor, id. P.</p> <p>Gough signorina, id. P.</p> <p>Hope miss, id. P.</p> <p>Gaerth miss E., id. P.</p> <p>Babruak signor James, id. P.</p> <p>Evans signora e seguito, id. P.</p> <p>Loud miss, id. P.</p> <p>D'Esteck signora bar. <i>alemanna</i>.</p> <p>Shipton signora, <i>inglese</i>.</p> <p>Horsley signor col. e famiglia, id. P.</p>	<p>Beaufremont signor conte e fam., <i>francese</i>.</p> <p>Horsley sig., <i>inglese</i>.</p> <p>Adams sig. H. Athleston, id.</p> <p>Fanslarr Miss, id.</p> <p>Meek Miss, id.</p> <p>Evan sig. Col., id.</p> <p>Huschinson signor e famiglia, id.</p> <p>Shipton signora, id.</p> <p>De Nava signora contessa, <i>italiana</i>.</p> <p style="text-align: center;">HÔTEL DE BORDIGHERA</p> <p>Doyle signora A. L., <i>americana</i>.</p> <p>Scudders signor e famiglia, id.</p> <p>Claments signora e famiglia, <i>inglese</i>.</p> <p>Jench signorina, <i>svizzero</i>.</p> <p>Hahn signorina, id.</p> <p>Van Ellerts signor, id.</p> <p>Brunner signor, id.</p> <p>De la Porte signora e signora, <i>francese</i>. P.</p> <p>Elberhagen signorina, <i>alemanno</i>. P.</p> <p>Beresford signora e famiglia, <i>inglese</i>.</p> <p>Fouch signora, <i>svizzera</i>. P.</p> <p>Reutzing signor, id.</p> <p>Hegemann signor, <i>alemanno</i>.</p> <p>Rouge signor, <i>svizzero</i>. P.</p> <p>Marchetti signor conte, <i>italiano</i>. P.</p> <p>Nelessen sig. contessa e seguito, <i>alemanno</i>.</p> <p>Coraglia signor, <i>italiano</i>. P.</p> <p>Sameria signor, <i>francese</i>. P.</p> <p>Christeller D' Alfredo e fam., <i>svizzero</i>.</p> <p>Rothlisberger Mlle Bertha.</p> <p>Daff signora e famiglia. P.</p> <p>Doria signor marchese e fam., <i>italiano</i>.</p> <p>Emden signor Simon, <i>francese</i>. id. P.</p> <p style="text-align: center;">PENSION ANGLAISE</p> <p>Schloesser sig. <i>inglese</i>.</p> <p>Blackwell sig. Dott. E. id.</p> <p>Plattenberg sig. bar e fam. <i>alemanno</i>.</p> <p>Barry signorina <i>americana</i>.</p> <p>Carnuet sig. L. e fam. <i>francese</i>.</p> <p>Sachs sig. A. <i>austrico</i>.</p> <p>Glasenapp sig. e fam. <i>russo</i>.</p> <p>Prange sig. e fam. id.</p> <p>Rhineau M<sup>me</sup> la Majer, <i>alsocienne</i>.</p> <p>Bomers sig. Wilhelm, <i>alemanno</i>. P.</p> <p>Jöli-Nuvollet Mlle, <i>svizzera</i>.</p> <p style="text-align: center;">PENSION VICTORIA</p> <p>Siemers sig. Augusto <i>alemanno</i>.</p> <p>Bapst Sig. A. B. P.</p> <p>Carelli sig. G. e fam. <i>italiano</i>. P.</p> <p>Dumont de Belly sig. e fam., <i>franc.</i> P.</p> <p>Melbeg e fam. sig. <i>danimarca</i>.</p> <p>Klein-Laars sig. Wilhelm, id.</p> <p style="text-align: center;">CAFFÈ-RISTORANTE LIGURE</p> <p>Vaden Driehen, signor <i>olandese</i>.</p> <p>Faleucci signor Francesco, <i>torinese</i>.</p>
---	--	--

Figura 16 Lista degli stranieri in città con provenienza e luogo di soggiorno. Da «La Via Aurelia», corriere settimanale di Bordighera, n° 56, 21/01/1877 disponibile su Giornali d'epoca della Biblioteca Clarence Bicknell di Bordighera, Internet Culturale, <https://www.internetculturale.it/>, u.c 3/06/23

Il turismo divenne per Bordighera un tassello economico fondamentale, al punto da conferire a Giovanni Ruffini, colui che forse più di tutti aveva contribuito allo slancio turistico della città, la cittadinanza onoraria<sup>166</sup>.

Si trattava d'un fenomeno d'*élite* e, pertanto, le strutture residenziali, religiose e di intrattenimento dovevano adeguarsi agli standard dell'alta società. Soggiornarono qui dapprima gli inglesi, poi i francesi e i tedeschi, inaugurandovi la stagione al turismo internazionale. Tra i visitatori giunti a Bordighera si registrano personaggi importanti, come il primo ministro inglese Lord Russel, regnanti come i Windsor e Vittoria di Prussia, il granduca Kirill Vladimirovič, lo scrittore George Mac Donald, senza dimenticare il pittore Monet, l'architetto Charles Garnier, lo studioso e filantropo Clarence Bicknell<sup>167</sup>. Costoro, non di rado, si fecero promotori della costruzione di edifici, istituzioni museali, giardini, ancora oggi prezioso retaggio per la città<sup>168</sup>.

La presenza di turisti era tale da spingere l'ingegnere B. Zanolli, nel 1883<sup>169</sup>, a redigere una mappa che doveva servire a chi visitava la città, un documento preziosissimo ai fini di ricostruire lo sviluppo ottocentesco della città: al suo interno, infatti, vi sono informazioni in merito ad alcuni dei servizi presenti al tempo; si notano circa ventotto ville, quattro alberghi e tre pensioni e si nota come queste siano distribuite sul territorio. Le ville sorgono in luoghi specifici<sup>170</sup>; nella maggior parte dei casi, si concentrano tra l'attuale Via Vittorio Veneto e Via Pelloux – che all'epoca non aveva un nome, Via Vittorio Emanuele e Via Romana, con alcune eccezioni di ville poste attorno al vecchio nucleo fortificato. Gli alberghi si concentravano, invece, nei pressi della stazione dei treni e in Via Vittorio Emanuele. Esistevano già edifici religiosi connessi alla comunità

---

<sup>166</sup>Deliberazione n° 43 del 13 ottobre 1877, estratta dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, in *Giovanni Ruffini a Bordighera*, Comune di Bordighera, 9 agosto 1953, p. 2. Informazione riportata da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 143. Cfr nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>167</sup> *Ibidem*.

<sup>168</sup> D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dei suoi dintorni*, cit., p. 187- 200 e altri; M. FRANCESCONI e A. MARTINI, *La moda della vacanza...*, cit., p. 145.

<sup>169</sup> La carta in questione è oggi conservata presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Bordighera.

Purtroppo, data la posizione e le condizioni di conservazione non è stato possibile realizzare una foto qualitativamente accettabile per tale trattazione. Si invita, chi interessato, a visionarla poiché illustra nei dettagli la città ed i suoi edifici e servizi.

<sup>170</sup> Lo si nota dalla cartografia di Zanolli e, tutt'ora, passeggiando lo si percepisce.

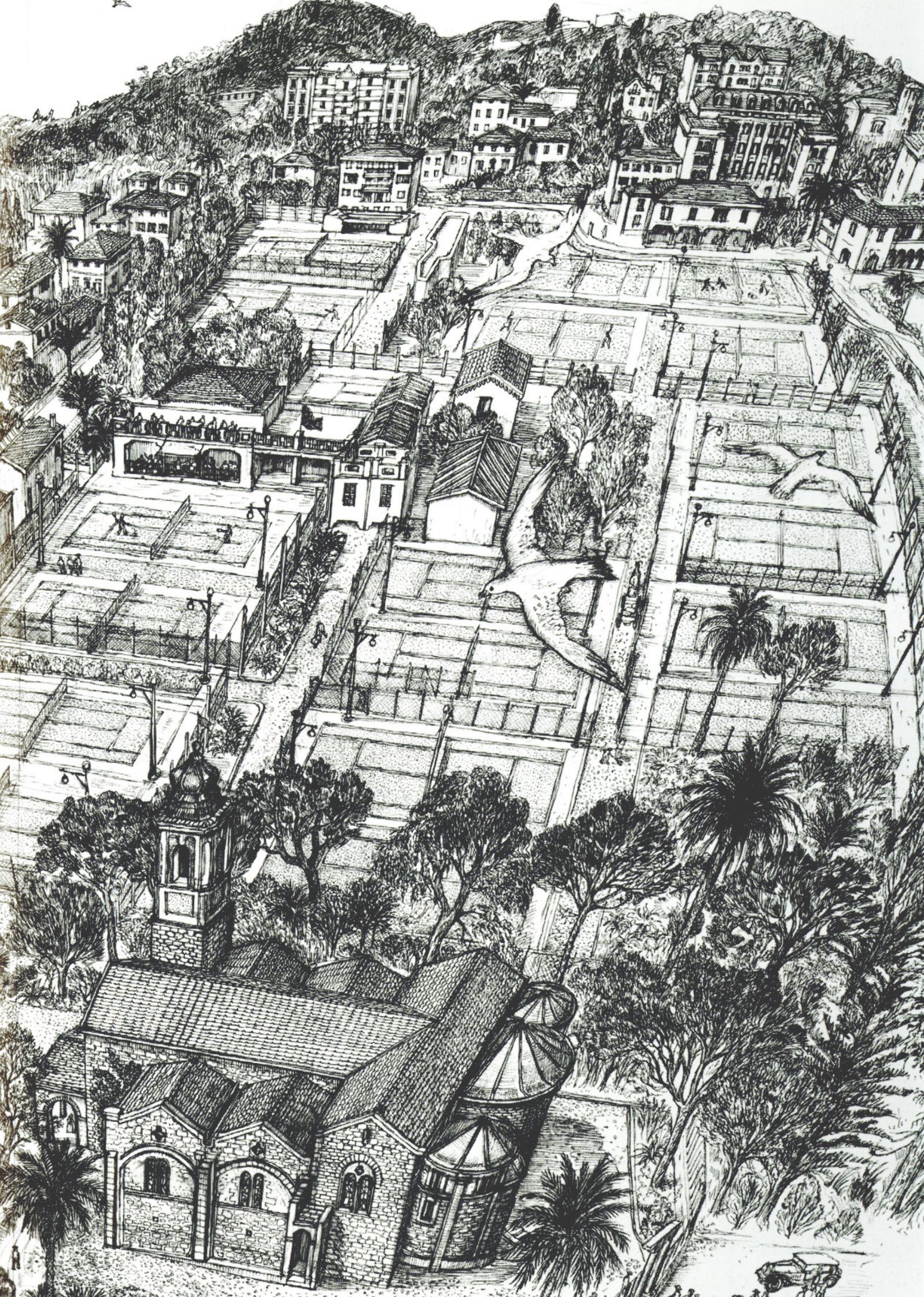
---

anglosassone, come la Chiesa Anglicana<sup>171</sup>, e si nota l'edificio scolastico che poi avrebbe mutato sede e sul cui suolo sarebbe stata costruita la residenza di Garnier<sup>172</sup>.

---

<sup>171</sup> Di questo si parlerà nel cap. 5 della presente tesi di laurea.

<sup>172</sup> Di ciò si tratterà meglio nel capitolo 3 dedicato alle strutture ricettive della presente tesi di laurea.



# 03

- 3.1 L'hotellerie a Bordighera.....p. 80
- 3.2 Le ville private.....p. 93
- 3.3 I luoghi per lo svago.....p. 103
- 3.4 Ad ogni culto il proprio luogo: edifici religiosi.....p. 110
- 3.5 Il verde: tra giardini pubblici e privati.....p. 117



### **3.1 L'*hotellerie* a Bordighera**

Il turismo divenne per Bordighera un tassello economico fondamentale, al punto da conferire a Giovanni Ruffini, colui che forse più di tutti aveva contribuito allo slancio turistico della città, la cittadinanza onoraria<sup>1</sup>.

Si trattava d'un fenomeno d'*élite* e, pertanto, le strutture residenziali, religiose e di intrattenimento dovevano adeguarsi agli standard dell'alta società. Soggiornarono qui dapprima gli inglesi, poi i francesi e i tedeschi, inaugurandovi la stagione del turismo internazionale. Tra i visitatori giunti a Bordighera si registravano personaggi importanti, come il primo ministro inglese Lord Russel, regnanti come i Windsor e Vittoria di Prussia, il granduca Kirill Vladimirovič, lo scrittore George Mac Donald, senza dimenticare il pittore Monet, l'architetto Charles Garnier, lo studioso e filantropo Clarence Bicknell<sup>2</sup>. Costoro, non di rado, si fecero promotori della costruzione di edifici, istituzioni museali, giardini, ancora oggi prezioso retaggio per la città<sup>3</sup>.

La presenza di turisti era tale da spingere l'ingegnere B. Zanolli, nel 1883<sup>4</sup>, a redigere una mappa che doveva servire a coloro che visitavano la città per orientarsi, un documento preziosissimo ai fini di ricostruire lo sviluppo ottocentesco di Bordighera: al suo interno, infatti, vi sono informazioni in merito ad alcuni dei servizi presenti al tempo; si notano circa ventotto ville, quattro alberghi e tre pensioni. Le ville sorgevano in luoghi specifici<sup>5</sup>; nella maggior parte dei casi, si concentravano tra l'attuale Via Vittorio Veneto e Via Pelloux – che all'epoca non aveva un nome –, Via Vittorio Emanuele e Via Romana, con alcune eccezioni di abitazioni poste attorno al vecchio nucleo fortificato. Gli alberghi erano collocati, invece, nei pressi della stazione dei treni e in Via Vittorio Emanuele II. Esistevano già edifici religiosi connessi alla comunità

---

<sup>1</sup>Deliberazione n° 43 del 13 ottobre 1877, estratta dal *Registro delle deliberazioni del Consiglio Comunale*, in *Giovanni Ruffini a Bordighera*, Comune di Bordighera, 9 agosto 1953, p. 2. Informazione riportata da A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 143. Cfr nota n° 117, cap. 1, della presente tesi di laurea.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dei suoi dintorni*, cit., p. 187- 200 e altri; M. FRANCESCONI e A. MARTINI, *La moda della vacanza...*, cit., p. 145.

<sup>4</sup> La carta in questione è oggi conservata presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Bordighera. Purtroppo, data la posizione e le condizioni di conservazione non è stato possibile realizzare una foto qualitativamente accettabile per tale trattazione. Si invita, chi interessato, a visionarla poiché illustra nei dettagli la città ed i suoi edifici e servizi.

<sup>5</sup> Lo si nota dalla cartografia di Zanolli e, tutt'ora, passeggiando lo si percepisce.

anglosassone, come la Chiesa Anglicana<sup>6</sup>; era presente anche un edificio scolastico che poi avrebbe mutato sede e sul cui suolo sarebbe stata costruita la residenza di Garnier<sup>7</sup>.

La creazione delle prime strutture alberghiere va intesa come evoluzione diretta delle locande<sup>8</sup>. Quest'ultime erano solitamente poste lungo le vie di comunicazione principali percorse dai viaggiatori<sup>9</sup> e, poiché le personalità facoltose non erano avventori abituali, gli spazi messi a disposizione per la notte erano perlopiù camerate<sup>10</sup>.

Sul finire del XVI secolo<sup>11</sup>, hanno avuto inizio le prime sperimentazioni di prototipi<sup>12</sup> per gli alberghi. I tedeschi per primi, inglesi<sup>13</sup> e americani<sup>14</sup> poi, tra '700 e '800<sup>15</sup> svilupparono infatti progetti innovativi e diversificati in termini spaziali<sup>16</sup>. Il modello moderno sostituì gradatamente la locanda tradizionale proponendo strutture più ambiziose, dotate di spazi comuni in cui gli ospiti potevano consumare i pasti o trascorrere momenti di svago, nel massimo dei confort disponibili al tempo. Inevitabilmente, la nuova concezione di alloggiamento implicava costi maggiori<sup>17</sup> di quelli delle locande.

---

<sup>6</sup> Di questo si parlerà nel cap. 5 della presente tesi di laurea.

<sup>7</sup> Di ciò si tratterà meglio nel cap. 3 dedicato alle strutture ricettive della presente tesi di laurea.

<sup>8</sup> N. PEVSNER, *Storia e caratteri degli edifici*, Palombi Editori, Roma 1986, p. 207.

<sup>9</sup> La Locanda d'Angleterre di Bordighera era proprio sorta lungo una via principale e rappresentava, al tempo della sua costruzione, 1860, l'unico ricovero per chi attraversava la città.

<sup>10</sup> N. PEVSNER, *Storia e caratteri degli edifici*, cit., p. 207.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> La questione si riapre nuovamente nel XX secolo, quando, di fronte a un turismo meno d'*élite*, occorrerà ripensare alle tipologie architettoniche fino a quel momento in uso. In tal senso il dibattito viene portato avanti da manuali e riviste del tempo. Si consiglia di approfondire il tema consultando il D. DONGHI, *Manuale dell'Architetto*, Unione tipografico-editrice torinese, Torino 1925 e riviste quali *Emporium* e *L'architettura italiana*.

<sup>13</sup> Gli edifici realizzati qui hanno dimensioni inferiori a quelle statunitensi, ma sono sempre dotate di biblioteche, sale da gioco e ogni genere di comodità. Le prime strutture sono aperte proprio in prossimità delle località maggiormente frequentate, specie per viaggi di salute (località termali). Per approfondire l'argomento si veda il volume di A. CORBIN, *L'invenzione del tempo libero*, cit.

<sup>14</sup> In tale contesto, sorgono le suites. La presenza di stanze di grandi dimensioni viene, infatti, incontro alla nuova tendenza, da parte dei benestanti, di voler vivere negli alberghi.

<sup>15</sup> N. PEVSNER, *Storia e caratteri degli edifici*, cit., p. 207.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> T. SMOLLET, *Travers Through France ...*, cit., p. 365.



Figura 1 Pubblicità di inizio '900 dell'Hotel d'Angleterre, sotto la proprietà di Künzel. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 11/11/23

Sebbene le soluzioni proposte in questo periodo varino di stato in stato, anzi di regione in regione, tre sono le parole chiave per gli hotel di questo periodo: sfarzo, innovazione e intrattenimento<sup>18</sup>. Quanto al primo termine, si ha un riscontro nell'attenzione posta ad ogni elemento contenuto in un albergo e, specialmente, nelle finiture parietali, negli arredi e nelle tappezzerie. L'innovazione diviene un motivo di vanto per qualsiasi struttura si doti di servizi all'avanguardia. Non è inusuale trovare su manifesti pubblicitari il fatto che l'hotel possieda un telegrafo, l'ascensore, servizi di *navetta-omnibus* (Figura 1) o l'illuminazione elettrica. Anche l'intrattenimento diviene tassello fondamentale della *routine* vacanziera: il turista che frequenta questi luoghi è un personaggio colto, che ama leggere, dedicarsi a giochi e attività sportive. Risulta fondamentale dotare gli hotel di biblioteche e sale lettura, di campi da tennis e servizi di vario genere che rendano il soggiorno piacevole e completo<sup>19</sup>. Di conseguenza, non devono sorprendere le dimensioni imponenti raggiunte dagli hotel ottocenteschi.

Nel contesto ligure, ma non solo, l'apertura di questi grandi hotel avviene per mano di investitori esteri<sup>20</sup>. Spesso proprietari di altre strutture, francesi, svizzeri, tedeschi e inglesi decidono di investire sul suolo ligure che è ormai sede di frequentazioni altolocate. La nobiltà e i regnanti europei frequentano Alassio, Laigueglia, Sanremo, Bordighera e, in territorio francese città come Mentone, Monaco e Nizza<sup>21</sup>. Il turismo

<sup>18</sup> G. BELLI e A. CASTAGNARO (a cura di), *Le città e il turismo: hotel tra Ottocento e Novecento*, Artem, Napoli 2019, p. 9.

<sup>19</sup> L'Hotel Angst in Bordighera aveva, al proprio interno, addirittura una sartoria e un parrucchiere.

<sup>20</sup> Vedi il caso dell'Hotel Angst aperto da uno svizzero e dell'Hotel Beau-Rivage il cui proprietario aveva alberghi in Francia e Italia.

<sup>21</sup> M. FRANCESCONI e A. MARTINI, *La moda della vacanza...*, cit., pp. 140-141.

che si sviluppa è, dunque, internazionale e ciò è testimoniato dalle numerose pubblicità dell'epoca redatte in molteplici lingue<sup>22</sup>.

A Bordighera, la questione ricettiva fu una delle più dibattute dall'amministrazione cittadina del periodo. La presenza di stranieri in città, cresciuta esponenzialmente nella seconda metà del XIX secolo<sup>23</sup>, causò non poche problematiche. Nel tempo, l'afflusso turistico cambiò notevolmente così come il tipo di turismo<sup>24</sup>. Negli anni '60 e '70<sup>25</sup> del secolo scorso, si passò da una clientela consistente e benestante, abituata all'agio e ai grand hotel europei, ad un turismo di massa che preferiva l'acquisto o l'affitto di seconde case alla struttura alberghiera. Questo fenomeno ha causato non poche

1 Villa Maria	21 Villa Margherita
2 " Violetta	22 Hotel Windsor
3 " Palma	23 Villa Casa Rossa
4 Hotel Beau-Rivage	24 " Goffin
5 Villa Giribaldi Adolfo	25 " Bischoffsheim
6 " del Riposo	26 " Moreno
7 " Pozzo forte	27 " Giribaldi Luigi
8 " Il Greghetto	28 " Giulia
9 " Casa Bianca	29 Pension Belvedere
10 " Aurelia	30 Pension Anglaise
11 " Patrick	31 " Cadama
12 " Casa Coraggio	32 Scuole Comunali
13 " Rosa	33 Villa Garnier
14 Chiesa Anglicana	34 " Amica
15 Hotel d'Angleterre	35 " del Mattoni
16 Villa Camilla	36 " Ruffini
17 " Novaro	37 Bella Vista
18 " Corradi	38 " Buddicom
19 Pension Palombi	39 Teatro Romano
20 Hotel de Bordighera	40 Asilo Eoangelico

problematiche nella Bordighera odierna, dove spesso gli hotel di '800-'900<sup>26</sup> giacciono in rovina, sono stati demoliti e sostituiti o, in altri casi, hanno subito riconversioni in edifici residenziali<sup>27</sup>, grazie ancora una volta a capitali spesso stranieri.

Tornando al periodo d'interesse per il presente studio, dalle informazioni pervenute, è noto che la *Locanda d'Angleterre*<sup>28</sup>, inaugurata nel 1860<sup>29</sup>, sia stato il primo edificio ricettivo situato in Bordighera<sup>30</sup>. La cartografia

Figura 2 Dettaglio della mappa di Zanolli del 1883. Elenco edifici. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., allegato collocato all'inizio del volume

<sup>22</sup> Si consultino *L'Annuario d'Italia*, i giornali d'epoca e le guide ai viaggiatori.

<sup>23</sup> Basta confrontare il Piano redatto da Zanolli del 1884 con una qualsiasi cartografia del '900.

<sup>24</sup> Si veda il capitolo 2, in particolare il sottocapitolo 2.1 e il cap. 5 della presente tesi di laurea.

<sup>25</sup> M. FRANCESCONI e A. MARTINI, *La moda della vacanza...*, cit.

<sup>26</sup> Basti leggere la cronaca locale o passeggiare per la città.

<sup>27</sup> Si veda il recente progetto dell'Hotel Angst dello studio Bizzi & Partners o l'Hotel Savoy in Corso Italia.

<sup>28</sup> Nella cartografia spesso definito Hotel d'Angleterre.

<sup>29</sup> A. CALCAGNO MANIGLIO, *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Gangemi Editore, Roma 2012, p. 137.

<sup>30</sup> A. GUGLIELMI, *Espressioni di filantropia e di ecumenismo cristiano nell'estremo Ponente ligure tra Ottocento e Novecento*, in «Intemelion», n°15, 2009, p. 135.

dell'ingegner Zanolli del 1883<sup>31</sup> (Tav. I presente in appendice) fornisce, inoltre, un elenco dettagliato delle ville, delle pensioni, degli hotel e degli edifici presenti al tempo nella città. Tra questi, si annoverano quattro alberghi e quattro pensioni (Allegato di Zanolli posto in appendice e Figura 2 e 3), di dimensioni diverse, che adottano linguaggi architettonici che spesso risultano un connubio di epoche e influenze differenti sintomatiche di quel gusto eclettico<sup>32</sup> che si diffonde al tempo in tutta Europa e che trova massima espressione nelle strutture ricettive.



Figura 3 Dettaglio della mappa di Zanolli del 1883. Posizione edifici. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., allegato collocato all'inizio del volume

<sup>31</sup> Ci si riferisce alla rappresentazione denominata *Bordighera e i suoi dintorni* contenuta COME ALLEGATO del volume di F.F HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...*, cit. e qui di seguito proposta.

<sup>32</sup> R. GABETTI, ad vocem <Ecclettismo>, in *Dizionario enciclopedico di architettura ed. urbanistica*, I.E.R., Roma 1969.

### L'Hotel d'Angleterre

L'Hotel d'Angleterre<sup>33</sup> è dunque la prima struttura ricettiva<sup>34</sup> di Bordighera, e fu inaugurato nel 1860<sup>35</sup> dall'imprenditore Lorenzon<sup>36</sup>(Figura 4). È inserita su una delle arterie ancora oggi importanti per la città (Via Vittorio Emanuele II) ed è all'angolo di Via Bischoffsheim<sup>37</sup> (attuale Via Vittorio Veneto).

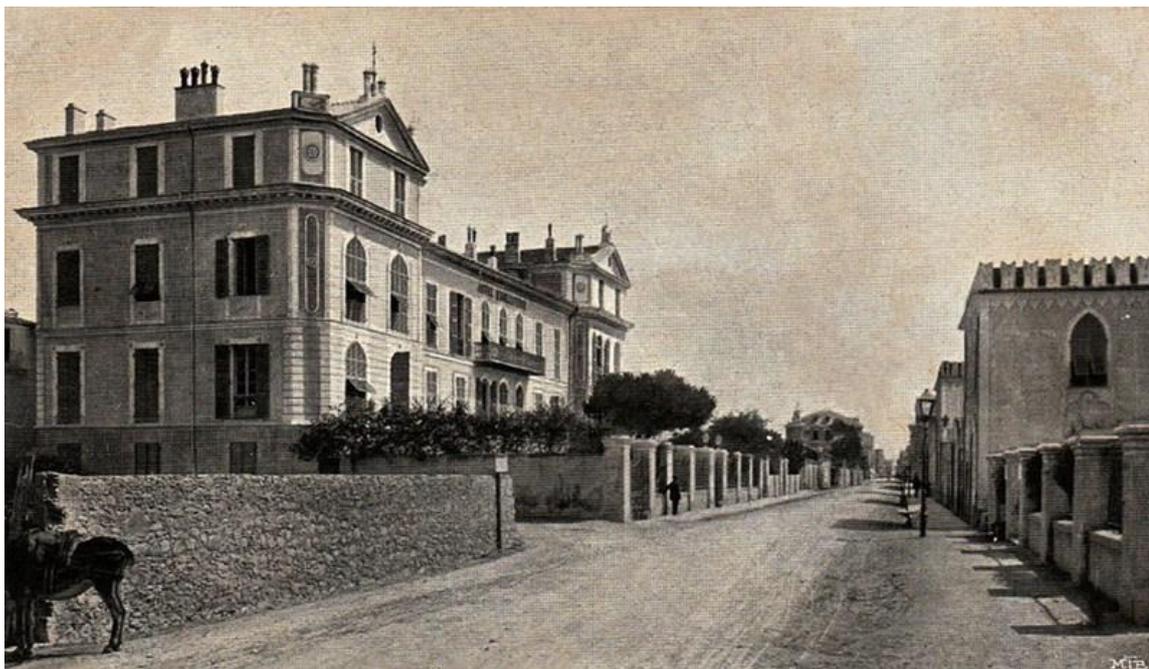


Figura 4 Hotel d'Angleterre in Via Vittorio Emanuele II. Anonimo, 1880 (circa), disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 11/11/23

Come si può constatare dall'immagine, l'edificio è simmetrico, composto da due corpi laterali, di altezza superiore rispetto a quello centrale, coronati da un timpano. Al centro è posto l'ingresso con l'insegna e, al di sopra, spicca una balconata in ferro battuto. La tripartizione orizzontale data dai tre corpi di fabbrica non è la sola suddivisione: l'andamento verticale viene, infatti, segnalato da modanature in calcestruzzo martellato. Agli angoli, vi è un bugnato al piano terra, mentre, i piani superiori, presentano decori

---

<sup>33</sup> Si noti come, spesso, laddove la presenza inglese era forte, i nomi degli hotel fossero legati all'Inghilterra. Il fenomeno è ben visibile osservando i nomi delle strutture ricettive presenti in Liguria e anche in altre città. Non è raro, infatti, trovare hotel come *Britannique, d'Angleterre, Windsor, Anglaise, Bristol...*

<sup>34</sup> In prima battuta era però nota con il nome di Locanda d'Angleterre. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2. Storie-ricordi-vite*. Alzani Editori, Pinerolo 2018, p. 144.

<sup>35</sup> Oggi nota come Villa Eugenia.

<sup>36</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 144.

<sup>37</sup> Di tale via se ne parlerà nel capitolo 5.2 della presente tesi di laurea.

in stucco bianco. Le finestre sono spesso incorniciate da decori rettangoli di colore bianco e, in qualche caso, a sesto acuto. Sul tetto emerge la presenza di numerosi comignoli per scaldare le stanze che dovevano ammontare a circa 54<sup>38</sup>. Osservando il *limes* fisico dell'edificio, e confrontandolo con il vicino muro stradale, è evidente la fusione di riferimenti ben distinti fra loro: da un lato, un muro a secco in pietra, tipicamente ligure, dall'altro le mura di cinta dell'albergo, ben diverse dal primo per materiali e per aspetto, intervallate da cancellate in ferro. Se si presta poi attenzione all'edificio a destra nell'immagine, vi è un'ulteriore conferma degli elementi di commistione: la costruzione in questione è, infatti, sormontata da merlature medievali<sup>39</sup>.

L'Hotel d'Angleterre mantiene una funzione meramente recettiva per tutto l'800<sup>40</sup> e parte del '900, adattandosi alle esigenze dei turisti<sup>41</sup>. Prima della costruzione di edifici religiosi, diviene, infatti, anche sede di liturgie per la comunità inglese; col crescere degli ospiti, tuttavia, non risulterà più idonea<sup>42</sup> a svolgere tale funzione. Oggi, al suo interno, vi sono gli edifici di una banca e alcuni uffici amministrativi.

### L'Hotel Beau-Rivage

La prima struttura a comparire dopo la Locanda d'Inghilterra è l'**Hotel Beau-Rivage** (Figura 5), costruito nel 1875<sup>43</sup> per volontà del



Figura 5 Hotel Beau-Rivage. Anonimo, inizi '900  
Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 15/11/23,

<sup>38</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 144.

<sup>39</sup> Dal momento che durante l'epoca medievale questa parte di città non era ancora stata urbanizzata, è evidente che la merlatura non sia un elemento antico, ma un semplice rimando linguistico che si è scelto di adottare in tale edificio.

<sup>40</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 143.

<sup>41</sup> Nel 1900 viene gestito dall'italiano Palmieri e, successivamente, dallo svizzero Furrer. Oggi ospita una banca e degli uffici. *Ibidem*.

<sup>42</sup> Di ciò si parlerà nel sottocapitolo dedicato agli edifici di culto.

<sup>43</sup>B. M. GIANNATASIO, D. PUNCUH (a cura di), *L'antiquaria e l'archeologia: mercanti e banchieri, curiosi e raccoglitori, ladri e uomini di scienze* in «Storia della cultura ligure 4» Società ligure di storia patria, Genova 2005, p. 248.

suo primo proprietario Francesco Daziano<sup>44</sup>.

L'edificio, posto oltre il rio Borghetto<sup>45</sup> rappresenta, nella sua posizione, un'eccezione nell'elenco degli alberghi bordigotti, che si collocavano principalmente nei pressi della stazione ferroviaria o lungo Via Vittorio Emanuele II<sup>46</sup>. La struttura (Figura 5 e 6), come la maggior parte degli hotel della città, presenta un impianto regolare e rettangolare con una tripartizione verticale, accentuato dalle cornici e modanature poste a interpiano e quattro livelli. Il rimando al linguaggio Neoclassico è esplicitato dalla simmetria d'insieme, dai bugnati posti all'angolo e dagli archi situati al piano terra con motivo in chiave. L'ingresso è incorniciato, rispetto alla strada, da pilastri in calcestruzzo martellato; dello stesso materiale sono le balaustre poste a recinzione dello stabile. Alla destra dell'immagine (Figura 5), si nota un corpo accostato al principale di un'altezza inferiore. I parapetti dei balconi, posti al di sopra dell'ingresso e in parte celati dalla palma della Figura 5, sono decorativi e realizzati in ferro battuto (Figura 6).



Figura 6 Hotel Beau-Rivage. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 15/11/23, inizi '900

Con il passare del tempo, le sorti di quest'hotel mutarono: la struttura diventò un museo,<sup>47</sup> poi un Istituto religioso<sup>48</sup>. Attualmente, dopo decenni di abbandono, è stato redatto un progetto<sup>49</sup> per la sua riqualificazione in edificio residenziale; al piano inferiore, è stato proposto di inserire un supermercato di 1400 m<sup>2</sup>.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> B. DURANTE, Liguria ponente wordpress, <https://liguriaponente.wordpress.com/>, u.c 15/11/23.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup><sup>47</sup> B. M. GIANNATASIO, *L'antiquaria e l'archeologia ...*, cit., p. 248. Il museo conservava reperti archeologici di vario genere.

<sup>48</sup> Loredana Demer, *Bordighera, rifacimento dell'Beau Rivage e lavori all'ex albergo Riviera*, Il secolo XIX, <https://www.ilsecoloxix.it>, u.c 11/11/23. Qui fu infatti aperta una scuola a inizi del '900 poiché, nel 1904 vi era stata una controversia diplomatica tra Francia e Il Vaticano che aveva portato molte istituzioni scolastiche religiose a migrare in paesi esteri vicini.

<sup>49</sup> L'intervento è seguito dall'Arch. Marco Filippo Alborno. Il progetto ha subito anche dei ritardi a causa del terreno su cui sorge che aveva delle limitazioni imposte dal Piano di Bacino regionale.

## L'Hotel de Bordighera



Figura 7 Hotel de Bordighera. Anonimo, fine '800 disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 11/11/23

È poi esemplificativo il caso dell'**Hotel de Bordighera** (Figura 7) poiché, sebbene non ci siano giunte troppe informazioni<sup>50</sup>, rientra nella casistica dei primi hotel cittadini posti in prossimità della stazione ferroviaria. La scarsità di notizie è dovuta al fatto che, nel

1887<sup>51</sup>, fu gravemente danneggiato da un terremoto<sup>52</sup> (Figura 9). I danni furono tali che l'albergatore svizzero Adolf Angst, subentrato al precedente proprietario Vincenzo Palmieri<sup>53</sup>, decise di abbandonare definitivamente l'hotel e iniziare l'attività in un nuovo albergo, posto ai piedi della collina, a cui diede il proprio nome. Le dimensioni dell'Hotel de Bordighera dovevano essere notevoli: costituita da un corpo centrale con un'altezza maggiore, la struttura era sormontata da un timpano. L'edificio presentava anche due *dépendance* poste ai lati. Nota di pregio dell'hotel era l'area verde<sup>54</sup> posta di fronte allo stabile. Come evidenziato dalla pubblicità di apertura, distava poco dal mare ed era dotato di svariati confort, tra cui una palestra per l'attività sportiva. Si sottolinea, inoltre, come il personale fosse in grado di parlare diverse lingue, condizione necessaria dinnanzi ad un turismo sempre più internazionale (Figura 8).

<sup>50</sup> Se si presta attenzione, oggi attraversando Via Pelloux da Via Vittorio Emanuele II, è possibile osservare ciò che resta del muro dell'hotel.

<sup>51</sup> Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, <https://www.ingv.it/newsletter-ingv-n-03-2022-anno-xvi/23-febbraio-1887-i-tre-terremoti-che-sconvolsero-la-liguria>, u.c 11/11/23. Di tale episodio parlano anche i giornali d'epoca.

<sup>52</sup> L'evento sismico si verificò il 13 febbraio del 1887, a soli cinque anni dall'inaugurazione dell'Hotel de Bordighera.

<sup>53</sup> Già proprietario di un hotel a Nizza.

<sup>54</sup> Il verde rappresentava un elemento importantissimo per gli alberghi del tempo.

# GRAND HOTEL DE BORDIGHERA

OUVERT LE 1<sup>er</sup> NOVEMBRE 1873

Vis-à-vis l'embarcadère du chemin de fer, en plein midi

Vue de la mer, grand jardin planté de palmiers et entouré de murailles, salle de conversation, billard, cabinet de lecture, gymnastique, etc., etc. Bonne cuisine, exactitude dans le service dirigé par M. Vincenzo PALMIERI, propriétaire de l'hôtel de la Méditerranée, à Nice. — L'hôtel a 80 mètres de façade et vingt fenêtres à chaque étage, contenant cent chambres et salon. — Personnel parlant plusieurs langues.

PRIX MODÉRÉS

NOTA BENE. — On fait des arrangements

Église anglaise à proximité de l'Hôtel.

Le docteur ANTONIO a fait mention, dans sa brochure, de l'excellent climat de BORDIGHERA.

Figura 8 Pubblicità dell'Grand Hotel De Bordighera. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 11/11/23



Figura 9 Hotel De Bordighera danneggiato dopo il terremoto del 1887. Foto a partire di lastra, G. Pirotelli, disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 11/11/23

Anche in questo caso (Figura 9) doveva trattarsi di un hotel riccamente decorato esternamente e internamente e curato negli spazi verdi. Gli elementi che si osservano sono nuovamente stucchi, parapetti in ferro battuto, bugnati angolari e la ripresa dell'arco, talvolta a tutto sesto, talvolta ribassato. Le finestre sono anch'esse decorate, specie nella zona sovrastante, con stucchi che si rifanno al Rinascimento italiano.

## L'Hotel Windsor



Figura 10 Cartolina rappresentante l'Hotel Windsor. Anonimo, disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 12/11/23

L'**Hotel Windsor**<sup>55</sup> (Figura 10), di proprietà di Negro-Daziano<sup>56</sup>, già proprietario di un hotel a Mentone, viene inaugurato nel 1890<sup>57</sup>. L'impianto risulta leggermente differente dai casi precedenti. In pianta è infatti una croce latina con il lato corto estremamente schiacciato. Proprio su tale facciata si trova il doppio scalone d'accesso mentre, sull'altro fronte, vi è l'insegna dell'hotel. Ancora una volta si trovano balconate con parapetti in ferro battuto e, su tutti e quattro gli angoli, all'incrocio delle due facciate, sono posti dei terrazzi con balaustre in calcestruzzo. I decori alle finestre sono pressoché inesistenti. La vicinanza alla stazione ferroviaria è senz'altro un motivo di vanto, ma, per i turisti del tempo, doveva esserlo ancor più quella ai campi da tennis di cui, in foto, si intravedono le reti.

### L'Hotel Belvedere



Figura 11 Hotel Belvedere. Cartolina dell'Associazione Gazebo.  
Disponibile su [www.gazebò.com](http://www.gazebò.com), u.c 12/11/23

Tra le strutture ricettive ritratte da Zanolli<sup>58</sup>, è senz'altro bene trattare quella del **Belvedere**<sup>59</sup> (Figura 11). L'hotel presenta nuovamente le caratteristiche precedentemente definite: uno spazio verde antistante e un andamento simmetrico evidenziato dalla presenza di un corpo centrale e due laterali aggettanti, balaustre in

calcestruzzo. Spicca però l'elemento verticale, posto nella zona sommitale del secondo corpo, che croquet, con il suo linguaggio moresco, alle opere di Garnier<sup>60</sup>. Il progetto,

<sup>55</sup> Detto Hotel T. Windsor, poiché la T indica *tennis*. La sua posizione era infatti a ridosso del primo club di tennis in Italia, secondo in Europa aperto proprio a Bordighera nel 1878. C. CHIPPINDALE, *Clarence Bicknell: archeologia e scienza nel XIX secolo*, in «Antichità», vol. 58, n° 224, Portland Press, London 1984, p. 185.

<sup>56</sup>L'informazione si trova nel volume di F.F HAMILTON, *Bordighera et la Liguria...* cit., p. 241.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> Nella carta del 1884.

<sup>59</sup> Nella Carta di Zanolli compare come pensione, in altre carte come hotel.

<sup>60</sup> Si pensi alla Chiesa di Terrasanta, o alla villa di Garnier.

di François Nachon<sup>61</sup>, era stato commissionato da Francesco Moreno<sup>62</sup>. Dopo la prematura morte dell'imprenditore, la famiglia non volle portare avanti l'impresa, troppo impegnativa sul piano economico, e così subentrarono investimenti esteri<sup>63</sup>.

La potenzialità<sup>64</sup> della Via Romana, come sede di grandi hotel, era sempre più concreta ed evidente agli occhi di numerosi personaggi, *in primis* Moreno e Garnier, ma anche Angst che, proprio in quegli anni, si stava interessando all'acquisto di un terreno dove realizzare un proprio hotel<sup>65</sup>. Costruire alberghi nella Via Romana aveva un notevole vantaggio legato alla posizione: in linea d'aria, la zona era piuttosto prossima alla stazione ferroviaria (quindi facilmente raggiungibile dai turisti che giungevano in città per mezzo del treno), ma, al contempo, abbastanza distante da evitare l'inconveniente del rumore causato dalle locomotive. Siccome il sito al tempo non era stato densamente urbanizzato, lo spazio disponibile consentiva di edificare strutture immerse nel verde, circondate da ampi giardini e, alle spalle, un'amena vista sulla collina.

Come detto in precedenza, il numero di hotel nella città crebbe a dismisura, concentrandosi in alcune aree specifiche, tra cui proprio la Via Romana. Osservando la cartografia e confrontandola con l'evoluzione urbanistica compiuta dalla città di Bordighera negli anni, appare evidente quanto affermato finora.

### L'Hotel Parigi

L'**Hotel Parigi** sorge sulla passeggiata lungomare che venne realizzata nel 1900<sup>66</sup> grazie a una collaborazione tra la Società del Bene Pubblico<sup>67</sup> e il Comune di Bordighera. La

---

<sup>61</sup>Allievo di Charles Garnier. A lungo, il progetto, è stato erroneamente attribuito a Charles Garnier stesso. Notizia poi smentita dal figlio Christian. L'allievo aveva infatti collaborato nella costruzione dell'Osservatorio di Nizza, A. FOLLI e G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, Erga, Genova 2000, p. 193.

<sup>62</sup> Ricco commerciante d'olio che aveva numerosi possedimenti soprattutto in prossimità della via Romana. Proprietario degli omonimi Giardini Moreno. Se interessati a visionare l'elenco delle proprietà terriere sulla Romana, si consiglia il volume di A. FOLLI e G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 194.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> Specie in vista dello sviluppo del Borgo Marina.

<sup>65</sup> A. FOLLI e G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 194.

<sup>66</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3. Storie-ricordi-vite*. Alzani Editore, Pinerolo 2021, p. 202.

<sup>67</sup>Fondata nel 1896 per venire in soccorso all'Amministrazione Comunale in materia di esecuzione di lavori e igiene pubblica. Tra i fondatori vi erano autoctoni come il Sindaco Giovanni Calcagni ma anche membri della comunità straniera come Adolf Angst e Frederick Hamilton. Tra le sue opere maggiori vi è proprio la realizzazione della passeggiata lungomare, ma si occupò anche della promozione turistica della

fondazione si deve alla famiglia torinese Morando che, compresa la rilevanza strategica di questo percorso, decise di costruire qui il proprio albergo che prese il nome di Hotel Paris<sup>68</sup>. La struttura presenta dimensioni decisamente inferiori rispetto a quelle dei grandi hotel analizzati fino ad ora e si innalza per tre soli piani. L'impianto è semplice e lineare (Figura 12): si tratta di un corpo rettangolare scandito dal susseguirsi di otto aperture per ciascuno dei piani. Al piano terra vi è un bugnato. Sulla sinistra compaiono tre finestre rettangolari seguite dall'accesso che termina a semicerchio. Alla destra dell'ingresso, vi sono quattro aperture di dimensioni maggiori delle prime tre e di forma semicircolare. Nonostante le dimensioni contenute, le sale del piano terreno presentano finiture di pregio: il pavimento è in parquet e l'arredo è ligneo. Alle pareti vi sono opere di pittori noti al tempo come Ferdinando Piana<sup>69</sup> e lampadari in vetro di Murano<sup>70</sup>. In questo piano c'erano le sale comuni, come quelle riservate al gioco e alla lettura e, a partire da questi ambienti, tramite una porta, si raggiungeva un giardino adorno di piante e sedute.



Figura 12 Hotel Parigi. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 203

Ai piani superiori si trovavano le 26<sup>71</sup> stanze di cui disponeva l'albergo<sup>72</sup>; ognuna di esse, in corrispondenza dell'affaccio sulla passeggiata lungomare, presenta delle porte finestre con un balconcino con lavorazioni in ferro. Alla sinistra dell'edificio, non c'è un balcone ma vi sono due terrazzini.

---

città, della realizzazione di sentieri segnalati sulle colline di Bordighera. Tale istituzione fu definitivamente sciolta nel 1928 per lasciare il posto alla nascente Azienda Autonoma per l'Amministrazione della stazione di Cura. *Ivi*, pp. 253-257.

<sup>68</sup>Il nome rimase tale fino agli anni '40 del '900 quando poi mutò in Hotel Parigi. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 202.

<sup>69</sup> Le sue opere sono, infatti, ricercate e commissionate anche da altri alberghi della zona come l'hotel Angst. Si veda il capitolo 5 della presente tesi di laurea.

<sup>70</sup> *Ivi*, p. 203.

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> Con il tempo l'hotel è stato innalzato di due piani e sul tetto è stata predisposta una struttura che si appoggia a quella esistente e ospita la spa.

Nonostante i danneggiamenti subiti durante il secondo conflitto mondiale, l'hotel è ancora in attività, anche grazie al passaggio di proprietà alla famiglia Sattanino<sup>73</sup>.

### 3.2 Le ville private

Con il tempo, i soggiorni dei turisti divennero sempre più prolungati e si rese evidente la necessità di costruire delle ville private<sup>74</sup>. Chi frequentava i luoghi di villeggiatura, infatti, era solito pernottare nei grandi alberghi

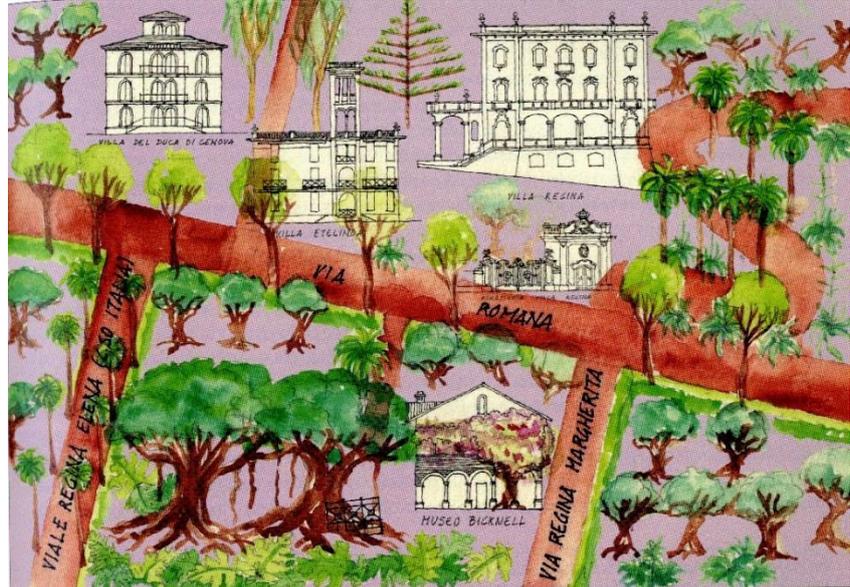


Figura 13 Disegno della Via Romana per concessione di Maurizio Latella. Disponibile su S. ALBORNO, C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita. Il soggiorno a Bordighera della Regina*, Il Leone verde, 2020, p. 17

presenti in città o presso le dimore di amici di famiglia<sup>75</sup>. Così come per gli edifici di culto, chi commissionava le opere si rivolgeva spesso a professionisti originari della propria patria dando vita ad edifici che, pur utilizzando i materiali locali, si ispiravano a linguaggi architettonici tipici della propria terra d'origine. A commissionare ville private non furono unicamente gli inglesi ma anche tedeschi, francesi e gli stessi italiani. Se, da un lato, è corretto affermare che dalla seconda metà dell'800<sup>76</sup> era preponderante la presenza inglese in Bordighera, è anche vero che non era la sola componente straniera a soggiornare in città.

<sup>73</sup> Anche questa famiglia è originaria di Torino e proprio nel capoluogo piemontese detiene alcune attività. Per approfondire gli ampliamenti subiti dalla struttura negli ultimi decenni si consiglia la lettura del capitolo dedicato all'Hotel Parigi sul volume di P. ROSSI, *Ivi*, p. 202-207.

<sup>74</sup> In un primo tempo infatti il soggiorno perdurava, indicativamente, dal mese di maggio a quello di ottobre.

<sup>75</sup> La stessa regina Margherita di Savoia, durante le sue prime visite a Bordighera era ospitata dalla famiglia Bischoffsheim nella propria villa.

<sup>76</sup> Lo testimoniano i giornali del tempo. Se interessati si consiglia di visionare la collezione digitale della Biblioteca Bicknell disponibile su <https://www.internetculturale.it/>, u.c 11/08/23.

La maggior parte delle ville, come testimoniato dalle rappresentazioni del tempo<sup>77</sup> qui proposte (allegato nel capitolo e Figura 13), si concentrava sulla Via Romana, dove ai grandi alberghi si affiancavano residenze private, anch'esse di notevoli dimensioni. Altre residenze furono costruite nei dintorni di Via Bischoffsheim<sup>78</sup> e del Borgo Marina<sup>79</sup>. Siccome la committenza di tali edifici fu piuttosto eterogenea, si è stabilito di proporre qui l'analisi di opere appartenute a proprietari di diversa provenienza geografica.

### La Villa Bischoffsheim

La **Villa Bischoffsheim**, ribattezzata in un secondo momento **Villa Etelinda**<sup>80</sup> (Figura 14), è una dimora commissionata dal banchiere Raphaël Bischoffsheim<sup>81</sup> a Charles Garnier<sup>82</sup> nel 1873<sup>83</sup>. L'occasione fu accolta di buon



Figura 14 Villa Bischoffsheim. Disponibile su <https://salviatimosaiacs.blogspot.com/>, u.c 20/11/23.

<sup>77</sup> Si guardi la carta di Zanoli proposta in allegato in questo capitolo.

<sup>78</sup> Lì dove investitori esteri avevano contribuito all'erezione di chiese, circoli, parchi, si iniziarono a costruire le proprie residenze private.

<sup>79</sup> Dove sorge la casa di Charles Garnier. Proprio in quest'area, il filantropo Bischoffsheim desiderava investire per realizzare aree residenziali per la comunità straniera presente a Bordighera. A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 99.

<sup>80</sup> La modifica del nome avvenne nel 1896 quando la proprietà passò in mano al bisnonno della Regina Elisabetta II d'Inghilterra, il conte Cloude Bowes- Lyon. Una delle sue figlie, Lady Mildred Bowes-Lyon Jessup, aveva infatti realizzato un'opera lirica intitolata Ethelinda, che aveva riscosso molto successo, FAI, <https://fondoambiente.it/luoghi/villa-etelinda?lde>, u.c 20/11/23, Opera Scotland <http://operascotland.org/opera/757/Ethelinda>, u.c 20/11/23.

<sup>81</sup> Originario di Francoforte sul Meno lascia la sua città natia per fondare la sua prima banca ad Amsterdam e, dopo il matrimonio, apre altre due sedi bancarie a Parigi. Fu un personaggio che investì molto nella città: nell'ampliamento della chiesa anglicana, nel rifacimento della Via Romana e si propose anche di costruire un osservatorio a Bordighera nell'area di Montenero. R. BARTHALOT, *Bischoffsheim*, Observatoire de la Côte d'Azur, [https://www-n.oca.eu/histoire-nice\\_en/bischoffsheim.html](https://www-n.oca.eu/histoire-nice_en/bischoffsheim.html), u.c 21/11/23.

<sup>82</sup> Probabilmente il banchiere e l'architetto si conobbero poiché il padre di Bischoffsheim possedeva una banca nelle vicinanze dell'Opéra parigina. A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 99.

<sup>83</sup> *Ibidem*.

grado dall'architetto, poiché gli diede l'opportunità di realizzare una villa per uno dei personaggi più illustri della città, il cui *status* doveva trovare riscontro anche nell'architettura della dimora.

Adottando un approccio accademico<sup>84</sup>, Garnier studiò, schizzò e rifletté in modo quasi ossessivo sugli elementi verticali, che dovevano simbolicamente restituire la posizione altolocata del committente: lo slancio verso l'alto, unitamente alla scelta dell'intonaco bianco<sup>85</sup>, rimase invariata durante tutta l'evoluzione progettuale<sup>86</sup>. I primi schizzi ritraggono una residenza di grandi dimensioni, pensata per lunghe permanenze, come testimonia la presenza di un patio per i pranzi estivi e di una serra. Tuttavia, col tempo, la prospettiva di Bischoffsheim di trascorrere a Bordighera i suoi soggiorni si fece sempre meno concreta: l'uomo, che aveva investito molte sostanze nello sviluppo della città – si pensi, ad esempio, ai già menzionati interventi sulla Via Romana – nutriva infatti grandi aspettative nei confronti di Bordighera e prospettava per il sito uno sviluppo di rilevanza sul suolo italo-francese. Il banchiere aveva infatti proposto all'amministrazione cittadina di costruire un osservatorio ma, poiché dal Comune si dimostrarono poco inclini ad assecondare le sue proposte, preferì rivolgere le proprie attenzioni altrove, ricercando un luogo dove i suoi desideri e le sue aspirazioni trovassero compimento: Nizza<sup>87</sup>.

Quanto alla villa Bischoffsheim a Bordighera<sup>88</sup>, l'edificio, realizzato su terreno pianeggiante, ha mantenuto alcune caratteristiche presenti nei primi progetti come, ad esempio, la presenza di tetti spioventi, che si sono concretizzati



Figura 15 Mosaici nella zona della torre di Villa Etelinda. Disponibile su <https://salviatimosaiics.blogspot.com/>, u.c 20/11/23

<sup>84</sup> Si rifà infatti ai modelli dell'*École des Beaux-Arts*. *Ibidem*.

<sup>85</sup> Sono gli stessi elementi che si ritrovano anche in Villa Garnier.

<sup>86</sup> L'iter di progetto e le sue riflessioni sono ben visibili nel suo *Carnet de Voyage*.

<sup>87</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 99.

<sup>88</sup> I disegni sono presenti nell'appendice del presente elaborato. Si vedano le Tav I-VI.

nella copertura della torre inferiore. Caratteristica di questa villa è poi la presenza di mosaici policromi<sup>89</sup> (Figura 15) e fasce decorative<sup>90</sup> poste a interpiano. Così come in altri edifici di Garnier, anche questo presenta una commistione di linguaggi<sup>91</sup>, ora rinascimentali, ora moreschi<sup>92</sup>. Dal punto di vista distributivo, vi è un ambiente centrale, il patio, attorno a cui si sviluppano ambienti differenti; le camere da letto vengono poste al piano primo. Le finestre sono ora incorniciate da archi a tutto sesto, ora da linee che guardano al moresco, i serramenti sono a ribalta. L'intonaco bianco, la torre e la continua semplificazione che l'edificio subisce nel tempo a causa delle volontà del committente la portano ad un facile paragone con la Villa Garnier in cui si ritrovano molte delle caratteristiche elencate. Pur restando un edificio semplificato rispetto alle aspettative iniziali, si dimostra, comunque, sufficientemente monumentale e di prestigio per una famiglia come quella del banchiere: si notino, a tal proposito, i decori che, sin dall'accesso segnalato da pavimentazione mosaicata e dalla cancellata in ferro battuto, caratterizzano l'intero fabbricato come un *fil rouge* che lega e arricchisce l'intera villa.

### La Villa Rosa



Figura 16 Villa Rosa- facciata principale. Disponibile su <https://www.pinterest.it>, u.c 20/11/23

<sup>89</sup>Spesso all'interno dei mosaici compaiono le iniziali di Charles Garnier, del committente o, nel caso del mosaico del pavimento d'accesso, la data di edificazione della villa. Sui mosaici di interpiano compare invece una scritta che riguarda la guarigione della Regina Margherita di Savoia dalla malattia. Il banchiere aveva infatti prestato a lei la sua villa tra il 1779 e il 1880. Il Database del Mosaico Architettonico Salviati, <https://salviatimosaics.blogspot.com/>, u.c 20/11/23.

<sup>90</sup> Presenti anche nella Chiesa di Terrasanta di Bordighera.

<sup>91</sup> Osservando i primi schizzi contenuti nel *Carnet de Voyage* i riferimenti erano al mondo medievale più che rinascimentale, ad esempio, nel linguaggio adottato per le monofore, bifore e trifore della torre che vennero poi realizzate a tutto sesto. A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 99-101.

<sup>92</sup> Adottati in molti edifici realizzati nell'area mediterranea, tanto da definirla tipica delle architetture Mediterranee di Charles Garnier.



Figura 17 Villa Rosa- retro dell'abitazione. Disponibile su <https://www.agenzianike.it>, u.c 21/11/23

La **Villa Rosa** (Figura 16) è un altro esempio residenziale realizzato per il reverendo Charles Fanshawe<sup>93</sup> e il nome dato alla residenza fu un omaggio alla moglie<sup>94</sup>. Quest'altra costruzione lascia ben intendere come, nello stesso arco temporale, siano state progettate a Bordighera ville così diverse le une dalle altre<sup>95</sup>. In questo caso si è di fronte ad un'abitazione per un ecclesiastico e la sua collocazione non è certo casuale: è situata a pochi passi dalla chiesa anglicana presso cui l'uomo celebrava le liturgie<sup>96</sup>. La villa, seppur presenti un linguaggio meno articolato di altre<sup>97</sup>, adotta scelte

formali che guardano al mondo svizzero degli *chalet*<sup>98</sup>: i balconi con la presenza dei supporti lignei verticali ancorati al muro, parapetti lignei a incrocio, l'andamento dei balconi che quasi circondano l'intero fabbricato (Figura 17). Altro elemento distintivo di questa villa è il decoro traforato in piombo in corrispondenza del tetto, che conferisce all'edificio un andamento asimmetrico. Il corpo di fabbrica si sviluppa su tre piani fuori terra e presenta un livello seminterrato. Quest'ultimo è evidenziato sia dalla presenza

<sup>93</sup> Marito di Miss Rosa Fanshawe di cui si parlerà in occasione della chiesa anglicana.

<sup>94</sup> La villa subisce poi un passaggio di proprietà nel momento in cui vi si stabilisce Clarence Bicknell, personaggio facoltoso e importantissimo per la città. Allo studioso si deve la costruzione del Museo della città e non solo. Sul personaggio, di cui si parlerà nel capitolo 5.2 della presente tesi di laurea, esiste una vasta bibliografia in parte consultabile presso il sito del museo <http://www.museobicknell.com>, u.c 20/11/23.

<sup>95</sup> L'ecclettismo si esprime in molteplici soluzioni che rendono tali ville personalizzate e uniche, progettate sulla scia delle volontà dei committenti, della loro provenienza e dell'approccio personale degli architetti che le realizzavano.

<sup>96</sup> Il reverendo, dopo numerosi viaggi per il mondo, arriva nel 1878 a Bordighera proprio con l'incarico di essere il reverendo dell'All Saint Church. Biblioteca Bicknell, <http://www.museobicknell.com/clarence-bicknell>, u.c 20/11/23.

<sup>97</sup> È una costruzione meno elaborata di quella di Bischoffsheim, ma questo è dovuto anche alla committenza che, seppur benestante, non è paragonabile a quella del banchiere.

<sup>98</sup> A. DE ROSSI, *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli Editore, Roma 2014.

delle scale che servono per accedere all'ingresso, sia dalle finestre rettangolari basse e lunghe che illuminano gli ambienti (in parte celate dall'oleandro alla destra della Figura 17). L'ingresso nella parte retrostante (Figura 17) della villa avviene attraverso scalinata che porta ad un portico coperto al di sopra del quale vi è un terrazzo. La casa, inoltre, è inserita all'interno di un contesto verde che, ad oggi, vanta la presenza di alberi secolari.

### **La villa Garnier**

La villa di **Charles Garnier** (Figura 18) invece, residenza privata risalente agli stessi decenni dei casi sopracitati, è un singolare esempio di struttura dove architetto e committente coincidono. La struttura incarna, dunque, le aspirazioni che il progettista nutriva nei confronti di questo luogo, senza ingerenze alcune da parte di chi, solitamente, lo incaricava di realizzare la propria residenza. L'impresa da lui compiuta è avvenuta grazie al suo spirito imprenditoriale e alla collaborazione della municipalità della città<sup>99</sup>. A partire dal 1871<sup>100</sup> Garnier inizia, infatti, ad acquisire il primo terreno<sup>101</sup> su cui costruire la propria abitazione, ma a questi si aggiungeranno altri numerosi possedimenti nell'area prossima al primo appezzamento<sup>102</sup>. La collaborazione del Comune subentra in quanto, laddove era stato comprato il primo terreno, esisteva una cappella dedicata a San Sebastiano<sup>103</sup> e, col tempo, riconvertita in scuola maschile<sup>104</sup>. Vendendo il terreno all'architetto, si sarebbe privata la collettività di un servizio<sup>105</sup>. In tal senso Garnier fu repentino nel sottoporre all'amministrazione una soluzione: il denaro impiegato per l'acquisto del terreno avrebbe consentito alla città di dotarsi di un nuovo edificio scolastico da lui stesso progettato<sup>106</sup>.

---

<sup>99</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 75.

<sup>100</sup> Più precisamente nel maggio 1871. C. GARNIER, *A travers les arts. Causerie et Mélanges*, Hachette, Paris 1869, p.96.

<sup>101</sup> Nella zona degli Arziglia. Si veda il cap. 2 della presente tesi di laurea.

<sup>102</sup> C. GARNIER, *A travers les arts...*, cit., 94.

<sup>103</sup> Dietro a tale cappella vi era un vicolo, al confine con un terreno della famiglia Ribassini, che Garnier ampliò per garantire un passaggio più agevole. A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 78.

<sup>104</sup> Inoltre, la scuola, per sopperire al crescente numero della popolazione aveva da poco ampliato il complesso e preventivava, nel breve periodo, di aggiungere ulteriori aule. G. MOLINARI, *Cenni storici sulla Bordighera. Suo territorio e clima*, Sanremo 1992, pp. 71-72.

<sup>105</sup> C. GARNIER, *A travers les arts...*, cit., p. 96.

<sup>106</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 75. Si veda l'appendice della presente tesi di laurea (Tav. VII).

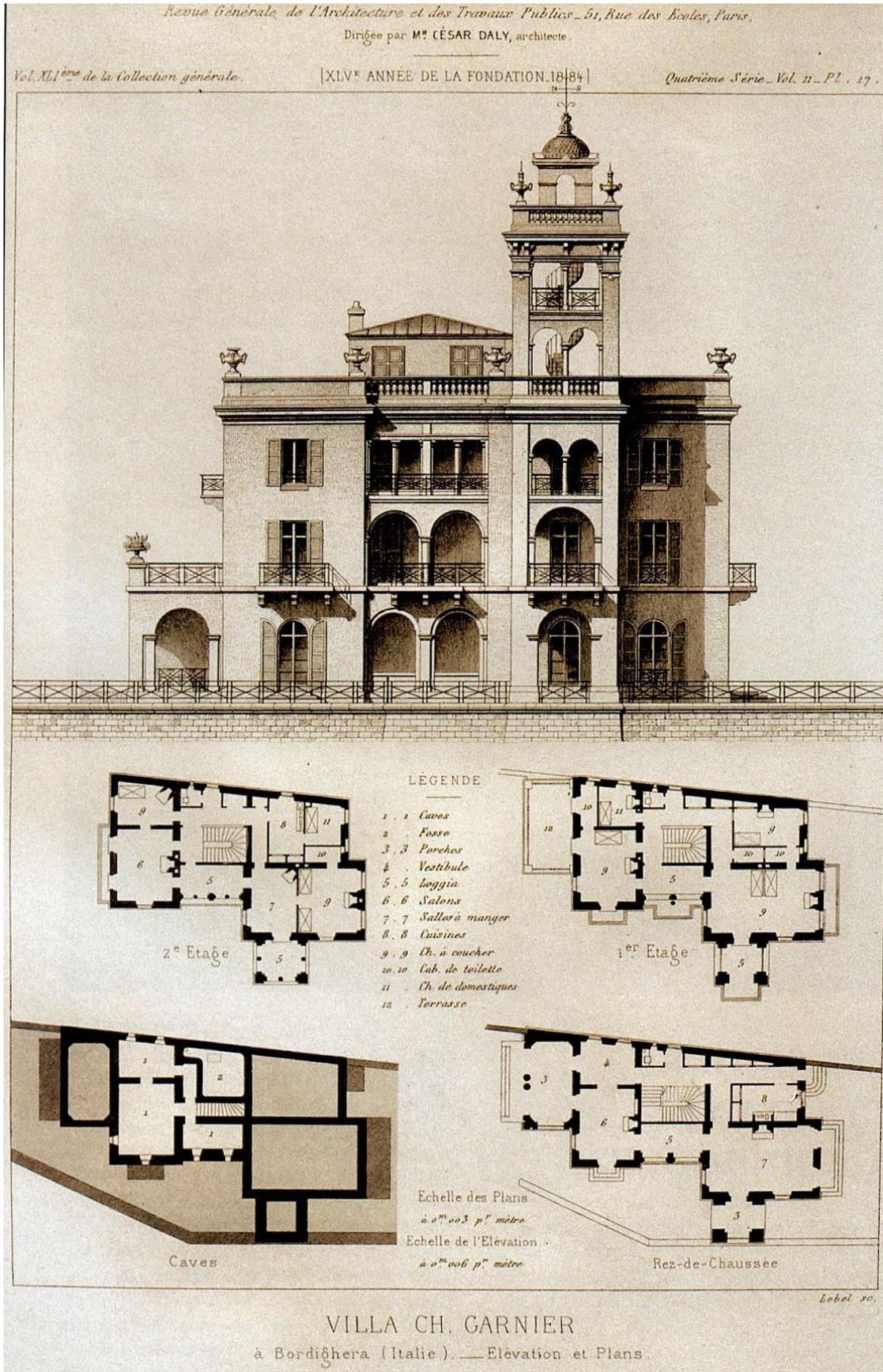


Figura 18 Prospetto e piante della villa di Charles Garnier in Bordighera. Disponibile sul volume di BONILLO, AA.VV, *Les Riviera de Charles Garnier et Gustave Eiffel: la rêve de la raison*, Imbernon, Marseille 2004, p. 88

Con il tempo, i progetti di Garnier si fecero sempre più ambiziosi (Figura 19) e ciò lo portò a concludere circa una trentina di atti di acquisto<sup>107</sup> che consentirono alla sua villa di estendersi verso sud e verso ovest, trovando un ampio sfogo esterno. Qui avrebbe creato la pergola dove soleva pranzare, il campo da croquet e il bagno turco<sup>108</sup>. Nella zona a sud-est, spostandosi verso la Strada dell'Arziglia<sup>109</sup>, realizzò, invece, una serie di *dépendance* e riservò una parte del terreno alla piantumazione<sup>110</sup>. Il progetto per la

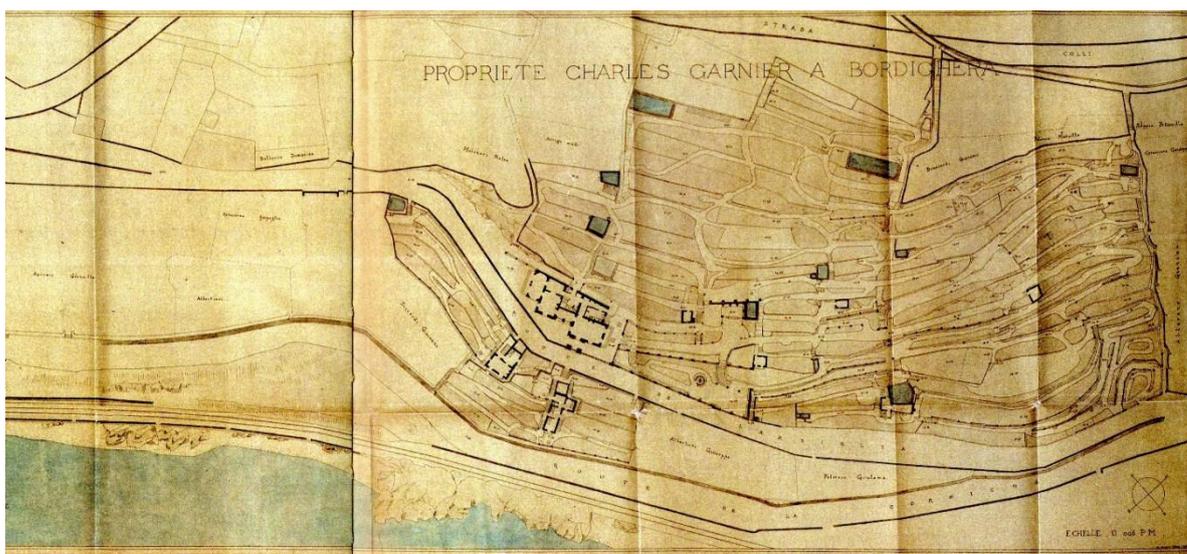


Figura 19 Rappresentazione delle proprietà di Charles Garnier attorno alla sua villa. Disponibile sul volume di BONILLO, AA.VV, cit., pp. 107-108

villa fu studiato e rivisto più volte<sup>111</sup> e, in tutte le carte c'è un elemento comune: il riferimento al linguaggio moresco<sup>112</sup>. In alcune versioni questo linguaggio è esplicitato da elementi che non trovarono effettiva realizzazione, come gli archi del campanile che, in origine, erano stati concepiti per essere a ferro di cavallo<sup>113</sup>. Ciò che fu attinto da tale linguaggio e che ancora oggi è visibile, sono sicuramente l'intonaco bianco in calce delle pareti, l'uso di tessere smaltate<sup>114</sup> e l'approccio che Garnier adottò per il campanile

---

<sup>107</sup> C. GARNIER, *A travers les arts...*, cit., p. 94.

<sup>108</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 75.

<sup>109</sup> Oggi Via Garnier.

<sup>110</sup> Di ciò si tratterà più nello specifico nel cap. 3.5 della presente tesi di laurea.

<sup>111</sup> Non sono pervenuti tutti i suoi schizzi progettuali e di studio delle versioni precedenti a quella effettivamente realizzata.

<sup>112</sup> Questo linguaggio probabilmente ben si prestava a una città come Bordighera ricca di palme che, agli occhi di molti, aveva similitudini con la Palestina. Si guardi anche al cap. 3.4 riguardante la Chiesa di Terrasanta.

<sup>113</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 75.

<sup>114</sup> Soluzione riproposta anche nella Chiesa di Terrasanta di Bordighera.

il cui slancio ricorda quasi un minareto. Quanto al rivestimento esterno della villa, come accennato in precedenza, si presenta bianco, quasi spoglio<sup>115</sup>, in netta contrapposizione con gli interni finemente decorati da mosaici e opere artistiche realizzate da amici<sup>116</sup> dell'architetto. L'aspetto su cui il progettista volle infatti soffermarsi, era il paesaggio entro cui la residenza si sarebbe inserita. Il contesto è il protagonista dell'opera, non l'architettura che, in questo caso, deve semplicemente sapersi inserire al suo interno. Gli unici elementi che impreziosiscono gli esterni, a livello cromatico, sono le colonne del campanile: in brecciato di Serravezza<sup>117</sup> presentano un colore grigio-viola, caratteristico del materiale. L'interno della villa è articolato in modo regolare su tre piani fuori terra e uno seminterrato. Quest'ultima affermazione è ben visibile poiché, come per Villa Rosa, l'accesso alla residenza viene garantito dalla presenza di scalinate e l'interrato è illuminato da finestre rettangolari basse e lunghe che sono visibili dal piano di calpestio esterno alla villa. Le tecniche costruttive adottate si rifanno alla tradizione locale<sup>118</sup>, come emerge dall'utilizzo della pietra per la scala d'accesso (Fig. 20) o dei ciottoli posti come pavimentazione, ma anche dall'uso del ferro battuto per le balaustre<sup>119</sup>. L'utilizzo della pietra si

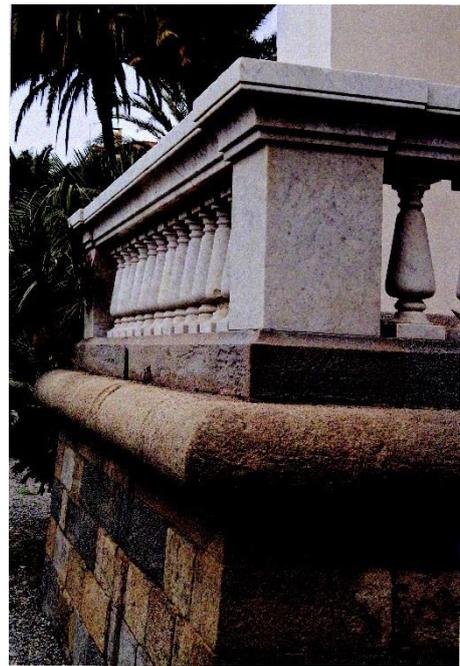


Figura 20 Uso della pietra locale nel muro della scalinata d'accesso. Disponibile sul volume di BONILLO, AA.VV, cit. p. 100

<sup>115</sup> Rispetto ai primi schizzi Garnier cercherà sempre più una maggior semplificazione. Inizialmente, infatti, prevedeva anche un numero cospicuo di pennacchi da apporre al di sopra degli elementi verticali, idea poi accantonata.

<sup>116</sup> Quando questi vi si recavano in visita erano soliti lasciarne traccia con le proprie opere. Tra gli artisti che si ritrovano nella villa vi sono Gustave- Rodolphe Boulanger, George Clairin, Jules- Eugène Lenepveu e altri. REYNAUD, guida illustrata, *La villa Charles Garnier à Bordighera*, Reynaud, Torino 1900, pp. 12-15.

<sup>117</sup> Roccia sedimentaria clastica che assume colorazioni violacee con screziature che, in base alla cava, variano dal grigio, al giallo e al verde. In passato era anche definita roccia Medicea poiché, in epoca rinascimentale, le cave da cui si estraeva tale materiale erano pressoché tutte di proprietà dei Medici. Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/museo/collezioni-litomineralogiche/lito-reperti/breccia-di-serravezza>, u.c 21/11/23.

<sup>118</sup> Questa sua scelta si può constatare leggendo le note esplicative che Garnier scrive in merito al progetto di tale villa.

<sup>119</sup> Visionato già nei grandi alberghi e in molte ville ancora presenti.

estende, come in molti edifici della città<sup>120</sup>, anche ai muri. In questo caso il materiale è usato solo in quelli di maggior spessore mentre, negli altri, si opta per il mattone intonacato. La suddivisione degli ambienti prevedeva al piano terra gli spazi di rappresentanza, mentre a quello sovrastante quelli più legati all'intimità familiare, come la zona notte. Varcando l'accesso principale, il visitatore si trovava di fronte ad un vestibolo aperto, che ora è stato chiuso da vetrate. Questo fungeva da disimpegno verso il soggiorno<sup>121</sup>, collegato alla sala da pranzo<sup>122</sup> che risultava molto luminosa. Salendo al piano superiore, si arrivava alle camere da letto<sup>123</sup>, tra cui spiccava quella padronale: una stanza pervasa dalla luce, poiché dotata di cinque finestre e proiettata verso il mare<sup>124</sup>. Da una di queste aperture, si poteva accedere alla scala<sup>125</sup> che conduceva al campanile. La stanza patronale e quella del figlio Christian, così come al piano di sotto per il collegamento soggiorno-sala da pranzo, erano unite da un loggiato con inferiate che, col tempo, fu chiuso da vetrate per aggiungere un ambiente volto ad ospitare gli oggetti da collezione del figlio dell'architetto<sup>126</sup>. Il secondo piano, inizialmente concepito come appartamento autonomo<sup>127</sup>, fu poi trasformato in studio e biblioteca. Al di sopra vi era una terrazza per ammirare il panorama e, servendosi di un'ulteriore scala a chiocciola in ferro, si raggiungeva la sommità della torre, alta in totale 20 m, l'elemento più distintivo della villa.

<sup>120</sup> Si guardi ad esempio a Casa Coraggio di cui si parlerà nel cap. 4.2 della presente tesi di laurea.

<sup>121</sup> Il collegamento soggiorno-sala da pranzo avveniva tramite una loggia con inferiate definita da Garnier «gabbia dei leoni» REYNAUD, *La villa Charles Garnier à Bordighera*, cit., p. 25.

<sup>122</sup> Accanto alla sala da pranzo, verso il lato esterno della casa vi era la cucina così che questa fosse collocata in una posizione adatta a servire i pasti sia in sala da pranzo, sia nella pergola esterna sotto la quale l'architetto amava pranzare.

<sup>123</sup> Per scelta dell'architetto tutte le camere da letto erano esposte verso l'esterno così che si potesse godere dei raggi solari mentre, nelle zone interne erano disposte tutte le altre stanze accessorie come i servizi igienici. C. GARNIER, A. AMMANN, *L'Habitation humaine*, Paris 1892, p. 521.

<sup>124</sup> La villa è infatti in aggetto sul mare e in tale stanza si aveva una vista tale da conferirle l'appellativo di *mirador*.

<sup>125</sup> La scala fu commissionata a Parigi con l'intento disatteso di poter risparmiare. Il costo del trasporto, infatti, incise notevolmente sul prezzo pattuito inizialmente.

<sup>126</sup> REYNAUD, *La villa Charles Garnier à Bordighera* cit., p. 30.

<sup>127</sup> Aveva due camere da letto per gli ospiti e una per i domestici, una cucina, un soggiorno, una sala da pranzo e servizi igienici. Man mano che l'architetto acquisì terreni verso la Strada dell'Arziglia per la costruzione di *dépendance*, questi spazi concepiti per gli ospiti non si resero più necessari. Di qui la riconversione di tali ambienti.

### 3.3 I luoghi per lo svago

La comunità inglese decise di adeguare Bordighera alla propria ricerca di intrattenimento. Gli abitanti del luogo erano, infatti, perlopiù pescatori e non avevano sentito l'esigenza, fino a quel momento, di investire in teatri, cinema, *club*. Al contrario, la comunità straniera, abituata in patria a godere di tali servizi, volle intervenire in tal senso. In un primo momento furono le ville degli stessi turisti a divenire sede di incontri e riunioni di vario genere per la comunità<sup>128</sup>, in seguito si costruirono *club* e circoli privati. Tra cui ricordiamo il *Tennis club*<sup>129</sup>, il *chess club*, il *Victoria Hall*<sup>130</sup>, il *bridge club* e l'*Union club*. A questi si aggiunse la costruzione di due casinò, il *Kursaal*, il *Cinema Olimpia* e il *Teatro Zeni*.

La tipologia delle case da gioco prese il sopravvento in alcune città, comprese quelle della vicina Costa Azzurra<sup>131</sup>.



Figura 21 Disegno della facciata principale del Casinò. Illustrazione disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), 1917, u.c 22/11/23

#### Il Casinò Municipale

Il **Casinò Municipale**<sup>132</sup> di Bordighera venne inaugurato nel 1908<sup>133</sup>, nei pressi dell'attuale Hotel Piccolo Lido. Era costituito da due distinti affacci: da un lato quello verso la città (Figura 21), dall'altro quello fronte

mare, realizzato con una serie di palafitte (Figura 22). La prima facciata presentava un

---

<sup>128</sup> Tra i primi a muoversi in tal senso vi fu George McDonald che era solito aprire la propria residenza per spettacoli e letture. Di questo personaggio e della sua residenza situata in via Bischoffsheim si parlerà al cap. 5.1 della presente tesi di laurea. Se interessati al personaggio si consiglia la lettura del volume P. GULISANO e L. VASSALLO, *George MacDonal. Il Maestro della Fantasia*, Rimini 2008.

<sup>129</sup> Il primo ad essere costruito in Italia e il secondo in Europa dopo la costruzione di quello di Wimbedon. A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 146.

<sup>130</sup> Di questo si tratterà più approfonditamente nel cap. 5.1 della presente tesi di laurea inerente a Via Bischoffsheim oggi nota come Via Vittorio Veneto.

<sup>131</sup> E. DURETTO CONTI- M. MIGLIORINI- M. T. VERDA SCAJOLA., *Sanremo tra due secoli, Arte e architettura di una «villa de sainson» tra '800 e '900*, Sagep, Genova 1986, p. 21.

<sup>132</sup> Fu gravemente danneggiato durante la Seconda Guerra Mondiale e, dopo decenni, venne smantellato per lasciare posto all'attuale rotonda sul mare posta accanto alla Chiesa di S. Ampelio.

<sup>133</sup> A. CALCAGNO MANIGLIO, *Il giardino italiano dell'Ottocento nelle immagini, nella Letteratura, nelle memorie*, Edizioni Guerini e Associati, Milano 1990, p. 140.

corpo centrale massiccio, a cui se ne accostavano altri due per ogni lato. Questi assumevano, alternandosi, aggetti e rientranze rispetto al corpo centrale dove era collocato l'ingresso. L'edificio si sviluppava su due livelli fuori terra e su un piano seminterrato, evidenziato dalle finestrate quadrate poste nella zoccolatura bugnata che seguiva l'andamento della costa. Per l'accesso si richiedeva di percorrere una scalinata, al termine della quale comparivano tre porte finestre sormontate da archi; al di sopra di queste, delle finestrate circolari poi riprese nei corpi laterali. Al piano superiore della facciata principale, c'erano ulteriori aperture con parapetto, riscontrabili anche nel resto dell'edificio. Le caratteristiche elencate conferivano al Casinò un aspetto austero, ma al contempo simmetrico e sfarzoso, specie nei decori che circondavano tutte le finestrate.

Nella zona sommitale, risultava particolare la terminazione arcuata che caratterizzava gli estremi del corpo centrale. Quanto all'affaccio sul mare (Figura 22), si evidenziava



Figura 22 Fronte mare del Casinò di Bordighera con a destra la Chiesa di S. Ampelio e Villa Garnier. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), 1920 (circa), u.c 22/11/23



Figura 23 Primo progetto per il Casinò di Bordighera. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 20/11/23.

l'alternanza dei corpi di fabbrica ora in aggetto, ora arretrati rispetto alla porzione centrale. Quest'ultima era caratterizzata da un corpo semicircolare che, data la presenza consistente di aperture, rendeva l'ambiente particolarmente luminoso. Ai lati venivano riproposte le tre tipologie di finestre: circolari, rettangolari e quadrate, disposte nuovamente con rigore e simmetria d'insieme. La presenza della sopraelevazione lignea consentiva, inoltre, alla struttura di resistere alle mareggiate. Se si confronta il progetto iniziale con la realizzazione finale della struttura, ci si rende conto che vi

è una notevole discrepanza; il primo disegno progettuale rappresenta infatti un casinò ben diverso (Figura 23), di notevole somiglianza con il Café de Paris<sup>134</sup> monegasco, specie nelle coperture.

### **Il Teatro Ruffini**

Il **Teatro Ruffini** è il primo edificio a nascere in città con questa precisa funzione. Tra il 1860 e il 1870<sup>135</sup> le rappresentazioni avevano luogo in una sala comunale. Successivamente, gli spettacoli si tennero in un teatro che ebbe breve durata, il Cursi-Agnesotti<sup>136</sup>. Quando si decise di costruire il Ruffini, si pensò ad un edificio di dimensioni contenute. Il palcoscenico era, infatti, all'incirca 15 m<sup>2</sup><sup>137</sup> e il più delle volte i teatranti che si esibivano non ottenevano grandi guadagni<sup>138</sup>. A sostenere economicamente la struttura, ancora una volta, erano benefattori locali, come il parrucchiere Miele<sup>139</sup>, o inglesi, come Clearance Bicknell. Il loro sforzo risultò tuttavia inefficace nel momento in cui fu inaugurato il Cinema-teatro Zeni, che costrinse il Ruffini alla chiusura<sup>140</sup>. Nello stabile un tempo occupato dal teatro si susseguirono proprietari e attività commerciali di vario genere<sup>141</sup>.

### **Il Cinema Zeni**

Il **Cinema Teatro Varietà Pietro Zeni** (Figura 24) è il primo cinema aperto in città a cui seguirà, negli anni '30 del Novecento, quella del Cinema Olimpia<sup>142</sup> situato accanto alla chiesa di Terrasanta. Lo Zeni fu inaugurato nel 1912<sup>143</sup> da Gaetano Albertieri,

---

<sup>134</sup>Il progettista del Café du Paris di Monaco era Henri Schmit e, nel suo progetto del 1897, si era rifatto al mondo dell'Oriente e dell'Africa. C. LUBERT, *La storia del café de Paris. Monte-Carlo*, Monte Carlo Société Des Bains de Mer, <https://www.montecarlosbm.com/en/inspiration/history-cafe-de-paris-monte-carlo>, u.c 20/11/23. I progetti di questi anni sono infatti pervasi di riferimenti a linguaggi altri e del passato e incarnano al meglio lo spirito eclettico della Belle Époque.

<sup>135</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 184.

<sup>136</sup> *Ibidem*.

<sup>137</sup> *Ibidem*.

<sup>138</sup> *Ivi*, p. 185.

<sup>139</sup> Di questo commerciante si parlerà nel cap. 4 della presente tesi di laurea.

<sup>140</sup> *Ibidem*.

<sup>141</sup> *Ibidem*.

<sup>142</sup>Il linguaggio di tale edificio è il Liberty esplicitato già nelle scritte all'ingresso.

<sup>143</sup>F. RAGAZZI, *Teatri Storici in Liguria*, Sagep, Genova 1991, p. 224.

Vincenzo Manzoni e Angelo Ferrando e sorge su un terreno di proprietà di un noto tenore del tempo a cui l'edificio è dedicato: Pietro Zeni<sup>144</sup>.



Figura 24 Cinema Teatro Pietro Zeni in Piazza Mazzini. Disponibile su [www.boridghera.net](http://www.boridghera.net), u.c 21/11/23

Il complesso sorgeva<sup>145</sup> in Piazza Mazzini, un importante crocevia soprattutto per il passaggio del tram<sup>146</sup>; come si nota dall'immagine, sede anche dell'edificio delle Poste e del Telegrafo. La struttura presenta un corpo centrale squadrato e regolare mentre, ai lati, assume un andamento

concavo (alla sinistra) e convesso (sul lato destro). L'ingresso è incorniciato dalla presenza di pilastri con decori in stucco bianco poi ripresi al livello sovrastante. Al piano terra compaiono delle trabeazioni che rimandano al linguaggio Liberty. Le aperture si distribuiscono sui due piani in modo simmetrico e con cadenza regolare. Le finestre del primo piano sono caratterizzate da ante con apertura a ribalta. Quanto alle coperture, sono piane nel complesso principale, anche nella porzione centrale, che risulta di altezza superiore rispetto alle laterali. Nella parte retrostante del fabbricato, si intravede invece una copertura con altezza superiore, che culmina in una chiusura a capanna. Il teatro è infatti una tipologia edilizia che necessita di altezze elevate.

### I luoghi dello sport

La routine dei soggiornanti inglesi prevedeva inoltre la pratica di attività sportive di vario genere: *croquet*, *hockey* o tennis. In un primo momento, gli sport che ebbero più successo furono quelli che prevedevano l'allestimento di un campo all'interno dei propri

<sup>144</sup>Il ragazzo, quando ancora era un muratore diciottenne, fu udito cantare da Clarence Bicknell che, filantropo qual era, decise di pagargli gli studi di canto presso il Conservatorio di Milano. Da qui ebbe avvio la sua carriera di tenore; egli esordì alla Scala di Milano. B. GALLINO, *Cent'anni di gratitudine, mister Bicknell*, in «Alpidoc», n°100, 2019, Costarossa edizioni, Vignolo p. 37.

<sup>145</sup>Oggi esiste ancora il Cinema Zeni ed è ubicato sullo stesso sito ma, nei piani superiori, è stato riconvertito in appartamenti.

<sup>146</sup> Si rimanda al capitolo 2.5 sui trasporti.

giardini<sup>147</sup>. Con il tempo e con il crescere della partecipazione a tali attività, si rese necessaria la realizzazione di spazi e *club* ove praticarli.

## Il Lawn Tennis Club

Il **Lawn Tennis Club** di Bordighera è il primo club di tennis sorto in Italia (Figura 25) e il secondo<sup>148</sup> fondato dopo quello di Wimbledon<sup>149</sup>. Il gioco<sup>150</sup> era nato nel 1873<sup>151</sup> con il nome di *sphairistikè*<sup>152</sup>. Nel febbraio 1874<sup>153</sup> Walter Clopton Wingfield<sup>154</sup> elaborò



una serie di regole del gioco e brevettò le attrezzature da utilizzare. Fu grazie all'interesse suscitato dall'arrivo di una

Figura 25 Lawn Tennis Club e campi da gioco. Disponibile su [www.tennisbordighera.it](http://www.tennisbordighera.it), u.c 10/12/23

<sup>147</sup> Si ricordi che lo stesso Charles Garnier aveva previsto all'interno della sua villa uno spazio apposito per praticare il croquet. Si rimanda alla pagina 98 della presente tesi di laurea. A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 75.

<sup>148</sup> Poiché buona parte della documentazione ottocentesca su Bordighera è spesso contenuta in collezioni private, solo di recente questa affermazione è stata messa in discussione. Un dipinto anonimo appartenente alla collezione G. E. Bessone pubblicato nel volume di G. MERELLO, *Il tennis a Bordighera dal 1878 a oggi*, Alzani editore, Pinerolo 2021, ritrae infatti un campo da tennis rudimentale antecedente alla fondazione del club bordigotto di tennis. L'acquerello è infatti datato 1877 e il soggetto rappresentato viene definito *Lawn Tennis Bordighera*. Questo collocherebbe la fondazione del club di Bordighera lo stesso anno di quello di Wimbledon.

<sup>149</sup> Se interessati agli esordi del tennis si consiglia la lettura di L. TINGAY, *History of Lawn Tennis in picture*, T. Stacey Publisher, 1973.

<sup>150</sup> Il tennis di cui Wingfield stabilisce le regole era molto simile a un gioco già presente nel '700 e noto con il nome di *courte paume*, ossia *pallacorda*. L'idea innovativa è però quella di avere un campo che sia trasportabile, montabile e smontabile con facilità a differenza della tipologia settecentesca.

<sup>151</sup>G. CLERICI, *500 anni di tennis*, Mondadori, Milano 1974, p. 132 e S. SEMERARO, *Centre court. Il tennis dei pionieri*, Absolutely Free, Roma 2011, p. 12.

<sup>152</sup> Termine di derivazione greca che significava *arte del gioco della palla*. G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit, p.14.

<sup>153</sup> *Ibidem*.

<sup>154</sup> Nel 1874 egli scrive un volume sull'argomento intitolato *The Major's game of Lawn Tennis*, Harrison and Sons, High Wycombe 1873.

cassa<sup>155</sup> da Londra, contenente le attrezzature, che il gioco approdò a Bordighera. Il kit prevedeva un manuale d'istruzione, una serie di palline, quattro racchette e il necessario per la costruzione del campo: pali, rete, mazzuole e pennelli per delimitare l'area di gioco<sup>156</sup>. Il primo campo allestito in città non era posto dove oggi sorge il club di tennis, ma nella vicina Via Bischoffsheim<sup>157</sup>, dove, lo spazio, era nominato *Bear Pit*<sup>158</sup>. A seguito della vendita di tale terreno<sup>159</sup>, un secondo campo sarà realizzato grazie ad

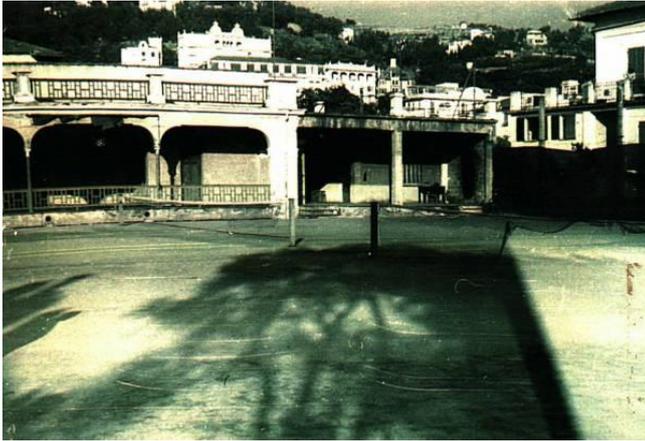


Figura 26 Porticato del tennis club  
Disponibile su [www.riviera24.it](http://www.riviera24.it), u.c 22/11/23

un'acquisizione di Lowe<sup>160</sup>. Questo secondo appezzamento assunse l'appellativo di *rabbit patch*<sup>161</sup>. Il club Lawn Tennis fu fondato nel 1878<sup>162</sup> e subì nel tempo diverse peripezie. Si stabilì quali personalità dovessero occuparsene, si discusse a lungo sulle quote<sup>163</sup> di partecipazione e

<sup>155</sup>Definita dai bordigotti *cassa magica*; tale dicitura è tuttora presente nella targa apposta all'ingresso del tennis club dove si legge: «OTTOBRE 1878 la magica cassa del maggiore Wingfield giunge a Bordighera [...]». Il prodotto era ordinabile solo a Londra presso French & Co. *Ivi*, p. 13.

<sup>156</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 14.

<sup>157</sup> Di ciò si tratterà nel cap. 5.1 della presente tesi di laurea.

<sup>158</sup> L'appellativo conferitogli è traducibile come *fossa degli orsi*. Il termine *fossa* è forse dovuto al fatto che il terreno su cui si praticava tale sport era posto a una quota inferiore rispetto al piano di calpestio di Via Bischoffsheim. L'adozione di *orsi* voleva probabilmente rimandare a un tipo di gioco quasi aggressivo seppur non di contatto fisico.

<sup>159</sup> Dove poi verrà costruita Villa Grazia di cui si parlerà nel cap. 5.1 della presente tesi di laurea.

<sup>160</sup> *Ivi*, p. 16.

<sup>161</sup>Ancora una volta un riferimento al mondo animale: in questo caso *campo di conigli*. Di tale campo si parla nel *Journal de Bordighera* del 15 marzo 1928. Se ne elogia infatti la tecnica di drenaggio. I diversi numeri del *Journal de Bordighera* sono consultabili su Internet Culturale, <https://www.internetculturale.it>, u.c 20/04/23.

<sup>162</sup> Molti di questi dibattiti sono redatti anche in documentazioni che sono perlopiù all'interno di collezioni private in parte pubblicate e, in parte, rimaste inedite. Un esempio è la Collezione Isidoro Megale conservata a Bordighera. Si tenga inoltre conto che a partire dal 1894 si inizia a tenere traccia scritta di tutte le informazioni inerenti al club come i membri e gli argomenti affrontati nelle assemblee. Parte di queste informazioni è tuttavia andata perduta a causa di dispersioni archivistiche, alluvioni e per via dei bombardamenti bellici. Ciò che è rimasto viene custodito da collezioni spesso private come quella di Isidoro Megale.

<sup>163</sup> Le variazioni di quote sono ben visibili anche sui giornali del tempo che riportavano accuratamente il costo di adesione al club, l'ammontare per un affitto del campo o i diversi tipi di abbonamenti che si potevano effettuare. Un esempio consultabile è il *Journal de Bordighera* che negli anni riporta tali informazioni sempre aggiornandole.

sui criteri di ammissione al club, che divenne un ambiente sempre più elitario, ambito dai nobili<sup>164</sup>. L'edificio, situato in prossimità dell'Hotel Windsor, di cui si è precedentemente parlato, sorgeva direttamente sui campi da tennis che, nei decenni, si fecero sempre più numerosi. Il corpo di fabbrica era una struttura semplice, di pianta quasi quadrata, a cui era stata accostata un'area porticata<sup>165</sup> (Figura 26), con tettoia tripartita e sorretta da pilastri. Al di sopra c'era un parapetto. Gli spazi del club di tennis non furono solo sede di partite e dei primi tornei che erano sorti tra Costa Azzurra e Ponente Ligure: nel 1900<sup>166</sup> iniziò, infatti, ad essere luogo di ritrovo per l'intera comunità che, due volte al mese<sup>167</sup>, si riuniva per il rito del tè delle cinque. Venivano infatti allestiti dei tavoli nell'area compresa tra i campi da tennis e il Victoria Hall<sup>168</sup>.

### Il croquet e l'Hockey Club



La città non si limitò alla realizzazione del circolo tennistico, ma si crearono anche quello per il *croquet* e *l'hockey*<sup>169</sup>. Il primo fu allestito nel 1900<sup>170</sup> nei pressi del Lawn Tennis Club<sup>171</sup>. La particolarità era il fatto che fosse ad

<sup>163</sup> Per farne parte occorreva infatti l'approvazione della maggioranza del consiglio del club e nessuno poteva accedere ai campi se non regolarmente iscritto, nemmeno i genitori per assistere alle partite dei figli regolarmente membri registrati. *Ivi*, p. 18.

<sup>164</sup> *Ibidem*.

<sup>165</sup> Nel 1894 il tennis club contava di due soli campi e di una tettoia realizzata «per la comodità dei soci». Bruckmann's Illustrated Guides, *Bordighera*, Bruckmann's Illustrated Guides, Monaco 1894, p. 17.

<sup>166</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 20.

<sup>167</sup> Il primo e il terzo mercoledì del mese. *Ibidem*.

<sup>168</sup> Di ciò si parlerà nel cap. 5 della presente tesi di laurea dedicato a Via Bischoffsheim.

<sup>169</sup> Lo sport era sorto in Inghilterra proprio nel 1861. P. ROSSI, in P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 20.

<sup>170</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 22. Dell'avvio di tale sport si parla anche nei giornali d'epoca come il *Journal de Bordighera*, specie nell'edizione del 16 e 23 novembre 1899.

<sup>171</sup> In Italia tale sport arriva ufficialmente solo negli anni '30-'40 del '900 ma si erano diffusi sul territorio italiano sperimentazioni già all'inizio del secolo.

uso pubblico; era stato creato grazie ad acquisizioni fatte per ingrandire la vicina chiesa anglicana. È noto che il gioco si praticasse anche in privato: si ricordi la decisione di Garnier di costruire uno spazio nella sua abitazione per praticare tale sport<sup>172</sup>. Quanto all'*hockey*, così come il *croquet*, non ebbe una sede riservata stabilmente, come il tennis club, ma la concessione di servirsi di un'area nel piazzale del Capo (Figura 27), due volte a settimana, a partire dal 1902<sup>173</sup>. Chiaramente, considerate le miti temperature, si trattava di *hockey* sul prato.

### 3.4 A ogni culto il proprio luogo: edifici religiosi

Tra fine Ottocento e inizio Novecento, Bordighera era divenuta il luogo dove la presenza della componente straniera non era indifferente<sup>174</sup>. Nel Ponente ligure, e in particolare in questa città, risiedevano più o meno stabilmente francesi, russi<sup>175</sup>, tedeschi e soprattutto inglesi<sup>176</sup>. La varietà etnica si riscontrava anche a livello linguistico: i giornali del tempo quali *La Via Aurelia*<sup>177</sup>, *L'indipendente di Bordighera*, *La voce di Bordighera* e il *Journal de Bordighera*<sup>178</sup> erano infatti scritti in inglese, francese, italiano ed esperanto<sup>179</sup>, come evidenziò lo stesso Edmondo De Amicis, nel suo

<sup>172</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit. p. 43.

<sup>173</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 3. Storie-ricordi-vite*, Alzani Editore, Pinerolo 2021, p. 20.

<sup>174</sup> Tenendo conto della proporzione tra abitanti autoctoni di Bordighera e inglesi che vi soggiornavano, la presenza britannica era superiore di quella presente a Londra. M. CUPISTI, *Quando Sanremo odorava di mandarino*, Casabianca, Sanremo 1985, p. 49.

<sup>175</sup>La presenza russa è particolarmente significativa a Sanremo. La città era infatti frequentata anche dalla zarina Maria Aleksandrovna che, a partire dal suo soggiorno nell'inverno 1874-1875, sarà l'artefice dell'avvio del turismo russo nel ponente ligure (lo stesso Tolstoj, in quanto membro della corte della zarina, vi soggiornerà). Ancora oggi, percorrendo le vie sanremesi si trovano tracce di questa fase; basti pensare al Corso Imperatrice o all'architettura. Dopo una prima cappella cimiteriale, infatti, fu costruita nel 1913 la chiesa russa ortodossa che abbraccia, nella scelta del linguaggio adottato, la madre patria. Se interessati all'argomento si consiglia di visionare l'Archivio della chiesa russa di San Remo, *La consacrazione della chiesa di San Remo*, «Cerkovnaja Pravda, bollettino teologico ed ecclesiale estero», Berlino, 14(1) gennaio 1914, n° 2 e Piero CAZZOLA, *I Russi a San Remo tra Ottocento e Novecento*, San Remo, 1990. In merito alla costruzione della chiesa ortodossa sanremese si rimanda al seguente sito <https://www.chiesarussasanremo.it/it/storia-della-chiesa>, u. c 20/11/23 ricco di informazioni e disegni di progetto.

<sup>176</sup> Questa compresenza internazionale era dovuta anche ai nuovi *grand express* che collegavano le città del ponente ligure a tutta Europa. Si rimanda al cap. 2.5 sui trasporti della presente tesi di laurea.

<sup>177</sup> Editto da F. F. Hamilton.

<sup>178</sup>Diretto da Miss M. De Burg Dale e stampato dalla Tipografia Bessone.

<sup>179</sup> Lingua inventata tra il 1872 e 1887 dal polacco Zamenhof per essere una lingua internazionale capace di far comunicare fra loro persone appartenenti a popoli differenti.

celebre *Il paradiso degli inglesi*: «a qualsiasi italiano, dopo una settimana che è qui [a Bordighera], l'inglese non par più uno straniero».<sup>180</sup>

La multiculturalità trovò presto sfogo anche nel contesto urbano. In città c'erano infatti persone di provenienza diversa, ognuna delle quali con le proprie esigenze: i turisti richiedevano ville che esprimessero il linguaggio architettonico della propria terra d'origine, *club* ove svolgere le attività e gli sport prediletti, nonché luoghi specifici in cui dedicarsi al proprio credo<sup>181</sup>. A tal proposito la città rispose prontamente adibendo, in un primo momento, ambienti appositi per i riti liturgici all'interno di edifici che già erano presenti in Bordighera, come sale all'interno di alberghi<sup>182</sup> o di residenze private. Tra le dottrine abbracciate in città si ricordano quella valdese, cattolica, luterana e anglicana<sup>183</sup>. Per la costruzione di tali edifici ebbero un ruolo fondamentale gli investimenti delle nobili personalità straniere presenti in città. Molte di esse, infatti, contribuirono con cospicue donazioni e cessioni di terreni ove costruire i luoghi di culto. Così come lo svago e l'intrattenimento erano considerati un aspetto fondamentale per un soggiorno piacevole, anche la fede doveva trovare spazi fisici che rispondessero allo *status* dell'utenza. Per la realizzazione di queste opere, non di rado vennero chiamati professionisti dalla madrepatria, in modo che il loro intervento desse vita ad un complesso che risultasse, nelle scelte formali, famigliare a quelli presenti nella terra natia.

---

<sup>180</sup> E. DE AMICIS, *Il paradiso degli inglesi*, Fratelli Traves Editori, Milano 1906, p. 104.

<sup>181</sup> A. BESIO, *Bordighera*, cit., p. 62.

<sup>182</sup> Un esempio sarà l'Hotel d'Angleterre.

<sup>183</sup> La Chiesa Anglicana rappresentava la fazione che si era formata in Gran Bretagna nel XVI secolo dalla separazione con la Chiesa Cattolica Romana.



Figura 28 Ex chiesa anglicana- oggi centro polivalente. Disponibile su <https://www.sanremonews.it>, u.c 11/11/23



Figura 29 Ex chiesa anglicana- interno. Disponibile su <https://www.bordighera.tv>, u.c 11/11/23

La **chiesa anglicana** (Figura 28), situata in quella che oggi è chiamata via Regina Vittoria, venne realizzata nella seconda metà dell'Ottocento<sup>184</sup> per rispondere all'esigenza della comunità inglese di avere un luogo per praticare il proprio culto<sup>185</sup>. In un primo momento, le celebrazioni si svolsero presso l'Hotel d'Angleterre<sup>186</sup> e, successivamente, dal 1865 al 1873<sup>187</sup>, all'interno dell'Hotel Lozeron<sup>188</sup>. In ultimo, prima del progetto definitivo, venne anche ospitata all'interno della cappella privata di villa Rosa<sup>189</sup>, di proprietà di

<sup>184</sup> La consacrazione avvenne nel 1883. MIC- Ministero della Cultura, <https://cultura.gov.it/luogo/ex-chiesa-anglicana-sede-espositiva-centro-polivalente>, u.c 11/11/23.

<sup>185</sup> Come sottolinea BESIO nel libro *Bordighera*, cit., non era solo un luogo di celebrazioni liturgiche, ma, ogni giovedì, vi aveva luogo anche un appuntamento più mondano: «Il tè in canonica».

<sup>186</sup> Nella cartografia spesso chiamata anche Locanda d'Inghilterra o Locanda d'Angleterre. Qui avvenne la prima celebrazione del 1863 officiata da un reverendo di Nizza, tal Henry Sideboton che, successivamente, per volontà del vescovo di Gilyterra, divenne l'incaricato delle cerimonie per la città di Bordighera.

<sup>187</sup> MIC- Ministero della Cultura, <https://cultura.gov.it/luogo/ex-chiesa-anglicana-sede-espositiva-centro-polivalente>, u.c 11/11/23.

<sup>188</sup> Poi abbattuto per la costruzione dell'Hotel du Parc, successivamente Park Hotel e, infine, Palazzo del parco in via 1° maggio (era l'ennesimo hotel posto nelle vicinanze della stazione ferroviaria). P. ROSSI, *All Saints-Church- Chiesa di tutti i Santi*, in P. ROSSI, *Racconti bi Bordighera 2...*, cit., p. 23.

<sup>189</sup> Indicata nella carta di Zanolli con il n° 13. Allegato presente nel cap. 2 della presente tesi di laurea.



Figura 31 Absidi della chiesa anglicana. Disponibile su <https://catalogo.beniculturali.it>, u.c 11/11/23



Figura 30 Zona laterale chiesa anglicana. Disponibile su <https://monacoitaliamagazine.net>, u.c 11/11/23

Mrs. Fanshawe Walker<sup>190</sup>. Quando nemmeno questa fu sufficiente ad accogliere la sempre più crescente comunità di fedeli, la donna<sup>191</sup> decise di donare il suo terreno per la realizzazione della chiesa *All Saint*<sup>192</sup>. L'edificio fu costruito sfruttando le risorse naturali locali; si optò per l'uso di pietra ligure all'esterno mentre, all'interno (Figura 29), fu scelto un linguaggio neogotico<sup>193</sup> tipico delle costruzioni religiose inglesi. La pianta è tripartita in tre

navate suddivise da archi a sesto acuto, così come le bifore poste ai lati delle navate in prossimità delle cappelle (Figura 30). La copertura lignea è sostenuta da capriate e la luce penetra nell'edificio attraverso vetrate colorate. In facciata viene già esplicitata dai tre archi a tutto sesto del porticato antistante, la tripartizione interna. Proprio qui, nella

<sup>190</sup>D. TAGGIASCO, *Guida di Bordighera e dei suoi dintorni*, cit., p. 210. La donna, insieme ad altri benefattori, rappresenta una dei tanti investitori esteri che contribuirono alla creazione di opere e interventi in città.

<sup>191</sup>Supportata dall'inglese Charles Henry Lowe, lo stesso Lowe di cui i giardini di Via Vittorio Veneto portano il nome e di cui si parlerà nel capitolo 4.2. P. ROSSI, *All Saints-Church- Chiesa di tutti i Santi*, in P. ROSSI, *Racconti bi Bordighera 2...*, cit., pp. 23-24.

<sup>192</sup>G. MERELLO, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline*, Istituto Studi Liguri, Bordighera 1995, p. 26.

<sup>193</sup>È comune in molte chiese italiane ottocentesche riformate.

zona sommitale, è posta una finestratura costituita da monofore di dimensioni crescenti con un vetro realizzato con esagoni accostati fra loro; a fianco, il campanile con copertura a bulbo<sup>194</sup>. Le tegole sono di marsigliesi, fatta eccezione per la zona absidale realizzata in rame e piombo. Nella zona ad est si trovano tre absidi (Figura 31) - una maggiore, corrispondente alla navata centrale, e due minori ai lati e, all'intersezione tra quella maggiore e quella minore, un'ulteriore semi-abside. L'aspetto attuale è quello ottocentesco<sup>195</sup> ma, dopo l'acquisto da parte del Comune nel 1984<sup>196</sup>, la struttura ha subito opere di restauro soprattutto relative ai rivestimenti dei tetti, ad alcune vetrate, agli intonaci; sono stati effettuati, inoltre, interventi per risolvere problemi legati all'umidità. Pur essendo rimasto fino al 2000<sup>197</sup> aperto alle celebrazioni liturgiche, lo spazio è divenuto oggi una sede di mostre espositive temporanee.

**La Chiesa dell'Immacolata Concezione di Terrasanta**<sup>198</sup> (Figura 32) si trova in Via Vittorio Emanuele II ed è una parrocchia cattolica realizzata da Charles Garnier. Ancora una volta, l'interessamento di famiglie facoltose è stato determinante per la

<sup>194</sup> L'elemento è tipico delle chiese tedesche. Se si vuole approfondire l'argomento osservando architetture simili si consiglia il volume di N. BONAZZA, I. DI LENARDO, G. GUIDARELLI (a cura di), *La chiesa di San Bartolomeo e la comunità tedesca a Venezia*, Marcianum Press, Venezia 2013.

<sup>195</sup> Nel 1890 ha infatti subito modifiche sino ad arrivare all'attuale configurazione. Gli interventi di ampliamento riguardano le navate laterali, una nuova sacrestia e un locale per l'organo. Loquis, <https://www.loquis.com/>, u.c 20/11/23. Le modifiche si sono rese possibili grazie a donazioni di Rosa Fanshawe, Henry Lowe e del conte Claude Bowes-Lyon, bisnonno della Regina Elisabetta II d'Inghilterra. Quest'ultimo infatti frequentava la città e acquistò villa Bischoffsheim ribattezzandola Villa Etelinda. G. MERELLO, A. FOLLI, *I Conti di Strathmore, la futura regina madre Elisabetta e la duchessa di Leeds*, Monaco Italia Magazine, <https://monacoitaliamagazine.net/la-famiglia-reale-britannica-a-bordighera>, 21/11/23.

<sup>196</sup> L'intento dell'amministrazione era quello di fare di questo luogo un ambiente polivalente per manifestazioni culturali di vario genere.

<sup>197</sup> Loquis, <https://www.loquis.com/>, u.c 20/11/23.

<sup>198</sup> Il nome di *Terrasanta* è dovuto al fatto che, inizialmente, Padre Viale aveva ipotizzato di affidare la chiesa francescana ai suoi confratelli di Genova e provincia ma, poiché questi avevano rifiutato la proposta, egli replicò la domanda ai missionari in Terrasanta persuadendoli che qua avrebbero trovato un clima simile a quello palestinese. La richiesta questa volta fu ben accolta. A. FOLLI e G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 177-179.



Figura 32 Chiesa di Terrasanta  
Disponibile su <https://www.riviera24.it>, u.c  
20/11/23



Figura 33 Chiesa di Terrasanta interno. Disponibile su  
<https://www.flickr.com>, u.c 20/11/23

realizzazione di tale opera. Dopo lunghi dibattiti<sup>199</sup> su quale luogo fosse più adatto per la sua costruzione, Francesco Moreno<sup>200</sup> decise, nel 1879<sup>201</sup>, di acquistare il terreno su cui attualmente si trova l'edificio<sup>202</sup>. L'esigenza di costruire una nuova parrocchia fu sollevata dal parroco del tempo: Giacomo Viale<sup>203</sup>. Il religioso portò all'attenzione del Comune la necessità di avere una chiesa cattolica nelle vicinanze del Borgo Marina poiché, fino a quel momento, i fedeli della zona dovevano recarsi alla parrocchia situata in Bordighera Alta<sup>204</sup> per assistere alle funzioni liturgiche. Il prete incaricò del

progetto, in un primo momento, un architetto sanremese di nome Cantù<sup>205</sup> e, successivamente, l'opera fu affidata a Charles Garnier<sup>206</sup>. La chiesa è composta da un'unica aula (Figura 33) sulla quale si trovano dei pilastri che rimandano al mondo classico<sup>207</sup>. A partire da questi, si innestano degli archi a tutto sesto, al centro dei quali vi sono le finestre. Dalla

<sup>199</sup>Se interessati all'argomento si guardino gli scambi epistolari contenuti nel volume di A. FOLLI e G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., pp. 173-175.

<sup>200</sup>Lo stesso ricco proprietario di terreni e commerciante d'olio di cui si era parlato in occasione della trattazione dell'hotel Belvedere, lo stesso i cui giardini omonimi furono ritratti da Monet.

<sup>201</sup>J. L. BONILLO, B. BOUVIER, A. FOLLI, J. L. HEUDIER, F. LE GUET TULLY, J. M. LENIAUD, G. MERELLO, *Les Riviera de Charles Garnier et Gustave Eiffel*, Editions Imbernon, Marsiglia 2004, p. 194.

<sup>202</sup>Inizialmente doveva sorgere nei pressi dell'hotel di Palmieri, proprietario dell'Hotel de Bordighera di cui si è parlato in questo capitolo.

<sup>203</sup>A. FOLLI e G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 173. Se interessati alla figura del parroco, si consiglia la lettura di SPREAFICO E., *Vita del P. Giacomo Viale*, Edizione P. Federico e G. Ardia, Napoli 1926, PEIRONE L., *Brevi cenni biografici del servo di Dio P. Giacomo Viale dei Minori*, Ghibardo, Cuneo 1960.

<sup>204</sup>A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 173.

<sup>205</sup>*Ibidem*.

<sup>206</sup>Si legga la lettera del 19 e 20 aprile 1879. *Ivi*, pp. 173-174.

<sup>207</sup>Talvolta sono semplici pilastri, talvolta semi colonne ma, in entrambi i casi, compaiono sempre dei capitelli.

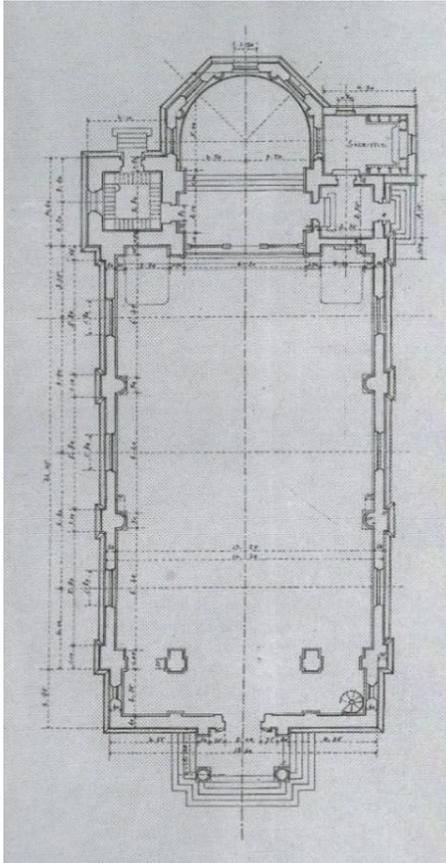


Figura 34 Pianta della Chiesa di Terrasanta in un disegno di Charles Garnier. Disponibile su A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, Erga 2000, p. 174

planimetria (Figura 34) si nota come, per accedere alla copertura del nartece, occorra servirsi di una scala a chiocciola posta in basso a destra nella pianta.

La copertura, era un'opera di carpenteria che, probabilmente, doveva ospitare dei cassettoni poi non realizzati per motivi finanziari<sup>208</sup>. Per dividere la navata e il presbiterio era stata prevista una ringhiera in ferro battuto su due livelli<sup>209</sup> e, nell'abside, si vedono tre monofore strette e alte. L'elemento più ricco della costruzione è certamente la facciata impreziosita dai numerosi mosaici<sup>210</sup>, probabilmente realizzata grazie a proventi del banchiere Bischoffsheim<sup>211</sup>. Il prospetto esterno (Figura 32) è incorniciato da due torrette laterali e un portico che poggia su una base in pietra della Turbie<sup>212</sup>. Dietro, si intravede invece il campanile<sup>213</sup>, realizzato dopo la morte dell'architetto, ma attenendosi alle sue direttive e ai suoi disegni<sup>214</sup>.

<sup>208</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., pp. 176.

<sup>209</sup> *Ibidem*.

<sup>210</sup> La presenza dei mosaici, già preventivata nel progetto iniziale, fu ulteriormente implementata. *Ibidem*. Tra le decorazioni a mosaico risalta la scritta "HIC DOMUS DEI EST" (trad. dell'autore: QUESTA È LA CASA DEL SIGNORE)

<sup>211</sup> *Ibidem*.

<sup>212</sup> La Turbie è infatti una città della vicina Provenza famosa per questo tipo di pietra.

<sup>213</sup> La sua forma è tipica di Charles Garnier e viene ripresa in diverse sue realizzazioni, dalle ville private sino ad altri edifici ecclesiastici come quello realizzato ad Ospedaletti per il tempio protestante.

<sup>214</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., pp. 176.

### 3.5 Il verde: tra giardini pubblici e privati

Sin dal XV secolo<sup>215</sup>, Bordighera era nota per essere la “città delle palme”. Lo palesavano i manifesti turistici del tempo (Figura 34), i dipinti di artisti come Monet, ma anche l’afflusso di botanici e studiosi. Fra questi vi fu un tedesco, Ludwig Winter<sup>216</sup>, che oltre ad essere interessato allo studio delle diverse specie di palme e non solo, fu uno dei maggiori progettisti del verde nel Ponente Ligure. Collaborando con personaggi altolocati come la famiglia Hanbury<sup>217</sup>, i suoi maggiori committenti, diede vita a una serie di giardini ancora conservati e visitabili. La tematica del verde, spontaneo e progettato, era nel XIX<sup>218</sup> secolo di forte interesse e motivo di grandi dibattiti. Vi era una costante ricerca, da parte dei viaggiatori, di luoghi dalla ricca vegetazione che trasmettessero un senso dell’*esotico*; contemporaneamente si sviluppò l’interesse



Figura 35 Volantino pubblicitario che mostra i vari usi delle foglie di palma  
Disponibile su L. VIACAVA, *Lodovico Winter giardiniere in Bordighera*, cit., p. 82

<sup>215</sup> Cfr. cap. 1 della presente tesi di laurea.

<sup>216</sup> Sulla sua figura la bibliografia è vasta così come i circoli culturali che portano ancora avanti il suo pensiero e la memoria del suo vasto operato. Fra questi il volume più esaustivo è L. VIACAVA, *Lodovico Winter, giardiniere in Bordighera*, Erga, Genova 1996, AA.VV, *Lodovico Winter*, Comune di Bordighera, Bordighera 1954. Tra le associazioni si ricordano *Amici di Winter* e *Amici dei giardini botanici Hanbury* che, sul suolo ligure e della Costa Azzurra portano avanti la divulgazione del suo vasto operato.

<sup>217</sup> La famiglia Hanbury fu tra i massimi committenti e benefattori che contribuirono alle trasformazioni avvenute nel XIX secolo nel territorio del Ponente ligure e della vicina Costa Azzurra. Fra i maggiori progetti da loro sovvenzionati si ricordano senz’altro i giardini botanici Hanbury a Latte all’interno dei quali vi sono innumerevoli varietà esotiche di piante. In merito, se interessati all’argomento, la bibliografia suggerisce la consultazione di M. MURATORIO, G. KIERNAN, *Thomas Hambury e il suo giardino- Thomas Hanbury and his garden*, Bacchetta, Albenga 1992, F. MAZZINO, *Un paradiso terrestre. I giardini Hanbury alla Mortola*, Sagep, Genova 1994.

<sup>218</sup> Si parla di *eclettismo* in ambito architettonico, ma il termine è esteso anche al tema del verde. Da un lato i seguaci di William Robinson guardano ancora a un giardino geometrico, simmetrico e fatto di piante autoctone, dall’altra la scuola di Sir Blomfield in cui l’intervento sul verde va da intendersi come un’opera d’arte costruita sulle volontà del progettista stesso che decide di adottare approcci mai eterogenei. W. ROBINSON, *The wild Garden*, Murray Publication, Londra 1870, R. A. FELLOWS, *Sir Reginald Blomfield. An Edwardian Architect*, A. Zwemmer, Londra 1985.



che erano soliti leggere<sup>222</sup>. Non c'è da stupirsi che il connubio di architettura di pregio<sup>223</sup> e di giardini meticolosamente<sup>224</sup> progettati suscitasse l'interesse di quanti erano alla ricerca di un luogo piacevole in cui trascorrere il proprio soggiorno.

Gli interventi realizzati tra fine XIX e inizio XX secolo<sup>225</sup> a Bordighera sono innumerevoli e di diversa portata. Essi hanno, inoltre, subito un'evoluzione: in un primo momento, le dimore degli inglesi erano semplici e dotate di giardini dalle piccole dimensioni, col tempo si pose sempre più l'accento su tutto ciò che collegava lo spazio architettonico al paesaggio e ai giardini. Ecco che, allora, si costruirono torrette, scale esterne, logge e verande<sup>226</sup>. Il verde, inizialmente riproposto secondo i dettami inglesi<sup>227</sup>, con aiuole irregolari con al centro vegetazioni esotiche, iniziò quindi a legarsi all'architettura tramite elementi dal gusto eclettico: gazebi, cancellate in ferro battuto decorate e ornamenti di vario genere<sup>228</sup>. Gli stessi hotel realizzarono veri e propri giardini di palme<sup>229</sup>.



Tra gli interventi in Bordighera si ricordino i Giardini Winter<sup>230</sup>(Figura 36), quelli della Villa di Garnier e quelli di Villa Bischoffsheim, i Giardini Pallanca<sup>231</sup>, quelli della Madonna della Ruota. A

Figura 36 Giardini Winter. Immagine anonima e di datazione incerta, disponibile su <https://www.cumpagniadiventemigliusi.it>, u.c 21/11/23

<sup>222</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 75.

<sup>223</sup> Quale quella delle ville private, spesso firmate da grandi architetti o dei grandi hotel.

<sup>224</sup> Si studiava e progettava anche il sistema di irrigazione di tali spazi verdi. Si guardi al giardino della Villa Garnier di cui si parlerà in seguito.

<sup>225</sup> Si analizzerà questo arco temporale senza trattare i successivi cambiamenti di proprietà e modifiche subiti da tali giardini.

<sup>226</sup> Basti guardare alle architetture progettate da Charles Garnier.

<sup>227</sup> F. MAZZINO, *Atlante dei giardini storici della Liguria*, Sagep, Genova 2016, p. 55.

<sup>228</sup> *Idem*.

<sup>229</sup> Si ricordi l'Hotel De Bordighera di cui si è parlato in questo capitolo.

<sup>230</sup> Si trovano presso il vallone Sasso e furono realizzati dal botanico nel 1874 con l'intento di crearvi il proprio vivaio. In seguito, egli ampliò questo suo possedimento creando un secondo giardino nei pressi dei giardini Pallanca. Quest'ultimo fu progettato in modo da inglobare le dodici palme già esistenti che si trovavano nella zona della Madonna della Ruota. A. GANDOLFO, *Storia di Sanremo*, cit.

<sup>231</sup> Sempre nei pressi di Madonna della Ruota e specializzati in cactus e piante succulente. Giardino Esotico Pallanca, <http://www.pallanca.it>, u.c 21/11/23.

questi si aggiungano i Giardini Lowe di Via Bischoffsheim<sup>232</sup>, i Giardini Moreno e quelli del Beodo<sup>233</sup> senza dimenticare i progetti realizzati nelle città vicine a Bordighera.

### **I Giardini di Villa Garnier**

I **Giardini di Villa Garnier** furono costruiti a partire da un palmeto già esistente<sup>234</sup> che, alle spalle, aveva solo la nuda roccia<sup>235</sup>. La presenza di vegetazione doveva dunque essere di notevole impatto per chi ammirava il paesaggio. Tenendo conto di tutti gli appezzamenti acquistati dall'architetto negli anni<sup>236</sup>, emerge con chiarezza quale fosse la maggior difficoltà incontrata da Garnier nella progettazione degli spazi verdi della propria villa: il dislivello<sup>237</sup>. Per risolvere tale inconveniente, Garnier si servì dell'architettura stessa. Egli adottò *escamotage* come l'uso di terrazzamenti, rampe e scale per facilitare la mobilità all'interno della sua proprietà<sup>238</sup> (Fig. 37). Un aspetto non trascurato è poi l'approvvigionamento di acqua<sup>239</sup> per il sostentamento delle oltre 600 specie botaniche<sup>240</sup> ospitate dal giardino<sup>241</sup>.

Anche Villa Amica<sup>242</sup> e Villa Studio<sup>243</sup> furono circondate da un giardino ricco di palme<sup>244</sup>.

---

<sup>232</sup> Di questi si parlerà nel capitolo 4.2.

<sup>233</sup> Il sentiero del Beodo percorre i resti antichi di un acquedotto romano. Il tutto è immerso in un palmeto dalle numerose e antiche specie. Se interessati all'argomento si guardi G. BESSONE, *Palme d'autore*, Centro Culturale Chiesa Anglicana, Bordighera 1992.

<sup>234</sup> Si rimanda alle pp. 95.

<sup>235</sup> Là dove, nel 1930, si decise di piantumare l'attuale pineta della città.

<sup>236</sup> Si rimanda alle pp. 95.

<sup>237</sup> Dall'accesso sino alla parte più alta dei suoi appezzamenti vi era un dislivello di 45 m. F. MAZZINO, *Atlante dei giardini storici...*, cit., p. 56.

<sup>238</sup> *Ibidem*.

<sup>239</sup> *Ibidem*.

<sup>240</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*. cit., p.84.

<sup>241</sup> L'approccio scientifico è riscontrabile dal fatto che ciascuna di queste piante esotiche fosse etichettata. Vi era inoltre la volontà di condividere questo patrimonio botanico con i visitatori del giardino. *Ibidem*.

<sup>242</sup> Era una di quelle *dépendance* che fece costruire nei terreni prossimi alla Strada dell'Arziglia. *Ivi*, p.187.

<sup>243</sup> Aggravandosi le condizioni fisiche del figlio Christian, abbandonò il secondo piano della villa che usava come studio per lasciarla al figlio e si costruì questo studio. *Ivi*, p.199.

<sup>244</sup> F. MAZZINO, *Atlante dei giardini storici...*, cit, p. 57.



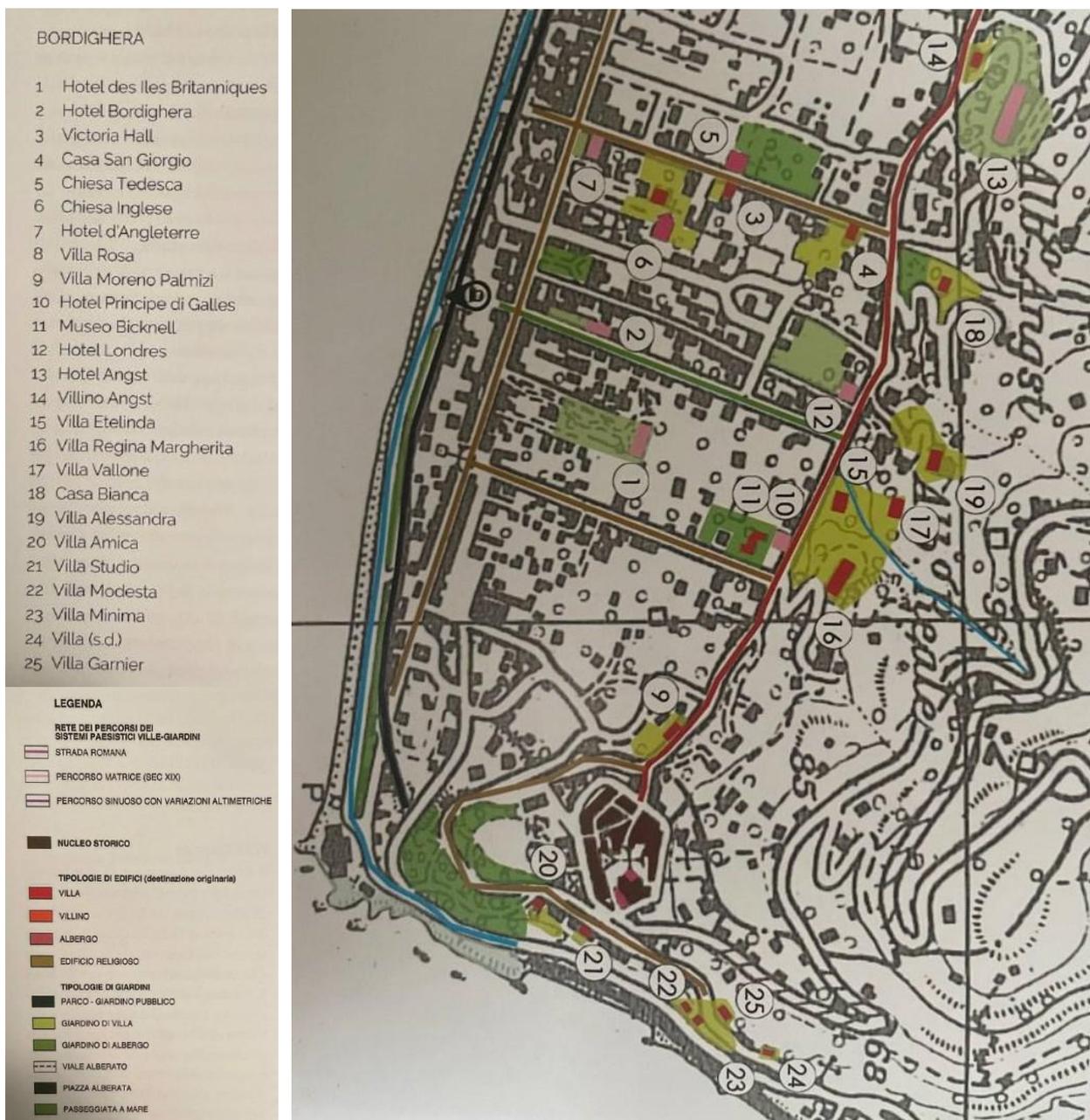


Figura 38 Planimetria del giardino. Disponibile su F. MAZZINO, *Atlante dei giardini storici...*, cit., p. 56

# PHOTOGRAPHIE

---

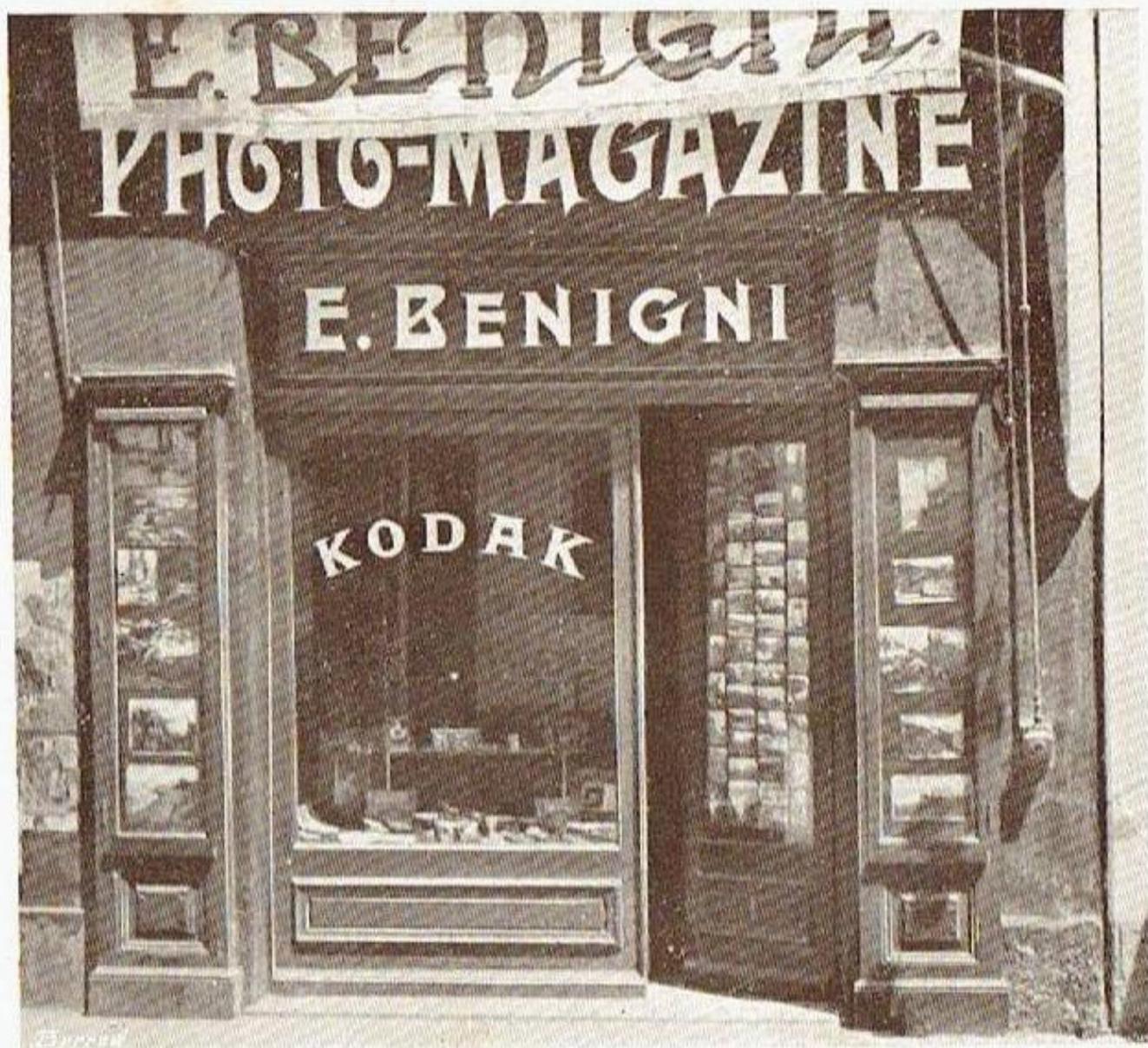
---

:: E. BENIGNI ::

28, Via Vittorio Emanuele :: Bordighera

---

All Photographic Supplies kept in Stock :: Amateurs' Work Undertaken



KODAK Pellicules et Appareils

---

Fourniture Générale pour la Photographie  
Succursale de l'atelier Photographique

---

---

**EZIO BENIGNI** ::

28, RUE VICTOR EMMANUEL, 28  
BORDIGHERA

# 04

- 4.1 La Banca e Agenzia Berry & Co.....p. 127
- 4.2 British Store.....p.130
- 4.3 Il negozio  
“Alla città di Bordighera” .....p. 131
- 4.4 Il parrucchiere.....p. 132
- 4.5 Il negozio Albertieri.....p. 133
- 4.6 Le attività della famiglia Manzoni....p. 134
- 4.7 La tipografia Bessone.....p. 135



«L'attività turistica è [...] riconosciuta come attività economica che produce un forte indotto, e che pertanto contribuisce allo sviluppo locale: è una attività trasversale, che copre vasti ambiti, crea reddito e occupazione, aumenta le entrate fiscali»<sup>1</sup>.

La presenza straniera a Bordighera diede un contributo significativo all'economia locale, poiché, sin da subito si sentì il bisogno di adattarla alle esigenze degli *hivernants*: si cercò dunque di aprire in città servizi e attività che consentissero loro un soggiorno sereno e al contempo ricco d'intrattenimenti o, semplicemente, di rendere disponibili anche a Bordighera i prodotti presenti nella terra d'origine.



Figura 1 La Regina Margherita di Savoia mentre esce dal negozio Albertieri nel 1923. Disponibile nel volume P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 50

In questa direzione si mossero i negozianti locali; in *primis* la famiglia Albertieri<sup>2</sup> (Figura 1), insieme ai commercianti stranieri che, conoscendo e comprendendo al meglio le necessità dei propri connazionali, decisero di inaugurare qui le proprie attività. La presenza di qualcuno che parlasse la propria lingua<sup>3</sup> doveva

<sup>1</sup> V. FELIZIANI, *Teorie economiche del turismo e sviluppo locale. La misurazione della capacità di accoglienza di Roma*, Sapienza Università Editrice, Roma 2016, p.2.

<sup>2</sup> Negozio fondato da Nino Albertieri. L'attività era a gestione familiare; oltre a Nino vi lavoravano infatti sia la moglie sia le due figlie. S. ALBORNO, C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita. Il soggiorno a Bordighera della regina*, Il Leone verde, Torino 2020, p. 73.

<sup>3</sup> La lingua inglese era largamente diffusa in città poiché la comunità britannica qui presente era numerosa. Camminando per le vie si udivano così tante conversazioni in questa lingua che non pareva di essere in

infatti apparire ai soggiornanti come qualcosa di rassicurante, un punto di riferimento in una città straniera, in cui spesso lo scoglio linguistico rappresentava un problema.

Dal canto loro, i negozianti bordigotti fecero non pochi sforzi per venire incontro ai gusti e alle tradizioni dei turisti stranieri e ottennero subito il frutto dei propri investimenti: le attività sorte in città alla fine dell'800<sup>4</sup> furono infatti fiorenti, all'avanguardia, sempre pronte a farsi portavoce della tradizione ligure e italiana, ma attente alle novità del mercato d'oltreoceano<sup>5</sup>. Accanto ai prodotti d'uso quotidiano, nelle «eclettiche vetrine<sup>6</sup>» delle attività comparve anche merce pregiata, per rispondere alla clientela straniera, appartenente a famiglie altolocate e, talvolta, addirittura di stirpe regale<sup>7</sup>.

#### 4.1 La banca e agenzia Berry & Co.

La banca, situata in Via Vittorio Emanuele II, era gestita da Edward Berry, figlio di un banchiere e nipote di Clarence Bicknell<sup>8</sup>. Inizialmente, l'attività si svolgeva in Casa Balestra (Figura 2), un edificio di dimensioni

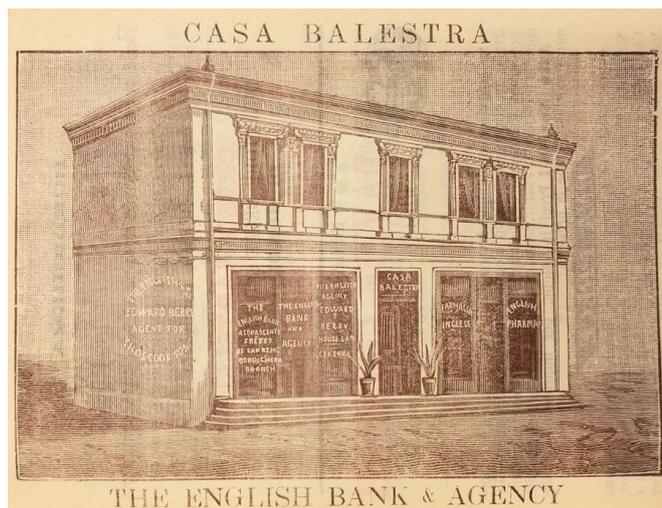


Figura 2 Casa Balestra in Via Vittorio Emanuele II. Disponibile su <https://clarencebicknell.com>, u.c 26/12/23

contenute dalla conformazione regolare, sviluppato su due piani. Il fabbricato

Italia. E. E. BAUDO, *Gli inglesi nella Liguria Occidentale. The charm of the Western Riviera*, Francesco Pirella, Genova 1994, p. 11.

<sup>4</sup> S. ALBORNO, C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita. Il soggiorno a Bordighera della regina*, Il Leone verde, Torino 2020, p. 73.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Si pensi alla frequentazione assidua della Regina Margherita del negozio Albertieri, *habitué* immortalata anche dagli scatti d'epoca.

<sup>8</sup> Edward era, infatti, il figlio della sorella di Bicknell che proprio a Bordighera fonderà il Museo situato sulla Via Romana di cui si parlerà nel cap. 5.1 della presente tesi di laurea.

era posto ad una quota superiore rispetto al livello stradale, come si evince dalla presenza dei cinque scalini di accesso. La suddivisione era fortemente simmetrica sia in verticale sia in orizzontale. Osservando dal basso verso l'alto, si nota una suddivisione tra il piano terra e il piano superiore, accentuata dalla presenza di una cornice di interpiano. Tre sono le linee orizzontali che segnano l'edificio: la prima, rappresentata dalle scale stesse, che non sono centrate rispetto all'accesso, ma corrono lungo tutta la facciata; la seconda scansione è data dalla cornice di interpiano, che si sviluppa su tutti e quattro i lati dell'edificio; infine, la terza si trova in prossimità del tetto, dove compaiono delle modanature che circondano tutto il fabbricato. Ai lati dell'edificio, sulla copertura, spiccano due elementi decorativi verticali, che si ripetono in modo speculare a destra e a sinistra del corpo di fabbrica. Quanto alla suddivisione verticale, si noti la tripartizione, ripetuta sia al piano terra, sia a quello soprastante. Al piano inferiore, in posizione centrata, è situato l'accesso, che avveniva tramite un portone ligneo decorato da intarsi; ai lati, sono presenti due vetrine di dimensioni inferiori, decorate da scritte pubblicitarie. Al livello superiore, la tripartizione si manifesta tramite la presenza di finestre più piccole, sia in altezza, sia in larghezza. Al centro vi è una sola apertura, mentre ai lati una coppia di finestre sormontate da decori. Al di sotto delle finestre, corre un motivo lineare che, a differenza delle suddivisioni orizzontali di cui si è parlato in precedenza, si limita alla sola facciata principale. I lati esterni delle finestre sono idealmente prolungati tramite un decoro verticale sino alla cornice di interpiano. Ne risulta un edificio austero, semplice ma d'impatto, in linea con la sua funzione<sup>9</sup>. L'attività offriva servizi piuttosto completi: la clientela poteva convertire la propria liquidità nella valuta locale, servendosi del "cambio valute", versare o ritirare assegni, ma anche portare a termine pratiche di compra-vendita. Qui, inoltre, aveva sede anche una succursale della *Thomas Cook & Sons*, una delle prime agenzie di viaggio sorte in Inghilterra e inaugurata a Leicester<sup>10</sup>. Con quest'ultima impresa, Berry collegava all'attività bancaria un

<sup>9</sup> Il tema viene affrontato nel volume di N. PEVSNER, *Storia e caratteri degli edifici*, Palombi Editori, Roma 1986. Si veda, in particolare, la sezione dedicata agli edifici per la borsa e le banche (cap. XII).

<sup>10</sup> G. MERELLO, *Edward Elhanan Berry (1861-1931). La vita a Bordighera del poliedrico nipote di Clarence Bicknell tra attività imprenditoriale e filantropia*, 2020 Clarence Bicknell, [https://clarencebicknell.com/wp-content/uploads/edward\\_berry\\_gisella\\_merello\\_giugno\\_2020-1.pdf](https://clarencebicknell.com/wp-content/uploads/edward_berry_gisella_merello_giugno_2020-1.pdf), u.c



Figura 3 Pubblicità della Berry & Co. Foto scattata il 24/10/23 dal volume di F. F. Hamilton, *Bordighera et la Liguria occidentale*, 1883 visionato nella biblioteca civica di Sanremo

altro servizio utile alla clientela: nell'edificio era possibile acquistare biglietti ferroviari, contrattare il trasporto ferroviario di merci di vario tipo, ricevere informazioni in merito al deposito di bagagli o all'importazione di prodotti esteri<sup>11</sup> (Figura 3). Il successo del servizio è confermato dal fatto che, successivamente, il medesimo imprenditore inaugurò la *Pitt & Scott Agency*<sup>12</sup>, allargando la propria area di competenza ai trasporti transoceanici. Le funzioni svolte all'interno di tale complesso crebbero ulteriormente col tempo, arrivando ad ospitare una farmacia inglese, un'agenzia

assicurativa per furti e smarrimento bagagli e un'agenzia per l'acquisto e affitto di ville<sup>13</sup>, per chi desiderasse soggiornare in città<sup>14</sup> senza ricorrere ad un albergo. La *Berry & Co.*, dopo essersi svincolata dalla banca sanremese dei fratelli Asquasciati, si spostò in un edificio tra Via Vittorio Emanuele II e l'attuale Corso Italia. Da questo momento in avanti iniziò a trattare anche con agenzie non

26/12/23, p. 4. Leicester era la città di provenienza della famiglia Edward Berry, questo spiegherebbe l'apertura di una succursale proprio a Bordighera.

<sup>11</sup> P. GIBELLI, *Guide fin de Siècle pour Bordighera*, Gibelli, Bordighera 1894.

<sup>12</sup> G. MERELLO, *Edward Elhanan Berry*, cit.,

[https://clarencbicknell.com/wp-content/uploads/edward\\_berry\\_gisella\\_merello\\_giugno\\_2020-1.pdf](https://clarencbicknell.com/wp-content/uploads/edward_berry_gisella_merello_giugno_2020-1.pdf), u.c 26/12/23, p. 4.

<sup>13</sup> L'agenzia fu aperta nel 1892 con la dicitura *English agency for the selling and letting of houses and other property* (trad. ita dell'autore *Agenzia inglese per la vendita e locazione di case e altri immobili*).

<sup>14</sup> Journal de Bordighera, 11/11/1909, Internet culturale,

[https://www.internetculturale.it/it/16/search/detail?id=oai%3Ateca.liguria.it%3A16%3AIC0005%3ACF10424551\\_17893&mode=all&teca=Biblioteca+Digitale+Ligure](https://www.internetculturale.it/it/16/search/detail?id=oai%3Ateca.liguria.it%3A16%3AIC0005%3ACF10424551_17893&mode=all&teca=Biblioteca+Digitale+Ligure), u.c 26/12/23.

esclusivamente britanniche, come la compagnia di piroscafi tedesca *North German Lloyd*<sup>15</sup>. L'edificio prenderà il nome di *British Stores & Agency*.

#### 4.2 British Stores



Figura 4 British Stores & Agency. Immagine dell'Archivio Gisella Merello disponibile su <https://clarencebicknell.com>, u.c 26/12/23



Figura 5 British Stores & Agency- angolo tra Via Vittorio Emanuele II e attuale Corso Italia. Immagine contenuta nella Guida Borough disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 26/12/23

Posto in modo speculare all'Agenzia Berry, sorse il *British Stores & Agency* (Figura 4). L'edificio era collocato in uno dei crocevia più importanti della città: situato nei pressi della stazione ferroviaria, vicino ai grandi hotel e alle numerose attività commerciali. Via Vittorio Emanuele II costituiva, inoltre, un nodo nevralgico per i viaggiatori<sup>16</sup> (Figura 5), che la percorrevano frequentemente e in maniera consistente, siccome attraversata dalla linea del tram. L'edificio,

collocato all'angolo di due vie e dotato di buona visibilità su entrambi i lati, si prestava particolarmente all'esposizione di prodotti all'interno di vetrine.

<sup>15</sup> Bruckmann's Illustrated Guides, *Bordighera and his neighbourhood*, Monaco, Bruckmann, pp. 5 e 7.

<sup>16</sup> G. MERELLO, *Edward Elhanan Berry (1861-1931). La vita a Bordighera del poliedrico nipote di Clarence Bicknell tra attività imprenditoriale e filantropia*, 2020 Clarence Bicknell, [https://clarencebicknell.com/wp-content/uploads/edward\\_berry\\_gisella\\_merello\\_giugno\\_h2020-1.pdf](https://clarencebicknell.com/wp-content/uploads/edward_berry_gisella_merello_giugno_h2020-1.pdf), u.c 26/12/23, p. 5.

Lo stabile, che si innalzava su tre piani fuori terra, è ancora presente e, come in molti edifici della via, coniugava la funzione commerciale con quella residenziale. Al piano terra, il *British Stores* presenta una facciata decorata da una zoccolatura lapidea e da vetrine con telaio ligneo, completo di modanature. All'interno, era possibile acquistare i più svariati prodotti<sup>17</sup>: vini e liquori, cartoleria, il necessario per poter giocare a tennis<sup>18</sup>, libri<sup>19</sup>, ma anche saponi e profumi, di cui la zona iniziava ad essere produttrice<sup>20</sup>. Si trattava di prodotti di buona fattura ed elevata qualità, adatta a soddisfare un tipo di clientela altolocato e abituato all'agio.

### 4.3 Il negozio "Alla città di Bordighera"



Figura 6 Alla città di Bordighera, oggi Pagliarella. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 26/12/23

<sup>17</sup> *Guide de Poche Borough*, Bordighera Cheltenham, Burrow, 1901, n. 303, p. 4.

<sup>18</sup> Prima di allora racchette e palline erano infatti importate da Londra. Si rimanda al cap. 3 sul tennis.

<sup>19</sup> Poiché i clienti parlavano differenti lingue, vi si trovavano anche volumi di una casa editrice tedesca.

<sup>20</sup> Il Ponente ligure, ricco di fiori e piante inizia infatti ad esportare i propri prodotti. Si tratta, perlopiù di arancio amaro, gelsomino, rosa centifoglia e mughetto. L'esportazione avviene soprattutto nella vicina Francia e la città di Grasse, nei pressi di Cannes, inizia sul finire del XIX secolo a distinguersi nella produzione di profumi e saponi. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., pp. 234-236, R. SARTORE, *Sanremo, rose che andavano, rose che vengono. Come dissimulare un patrimonio e il Mercato dei Fiori è in buona compagnia*, in «Trucioli, blog della Liguria e del Basso Piemonte», 2017, <https://trucioli.it/2017/11/09/sanremo-rose-che-andavano-rose-che-vengono-come-dissimulare-un-patrimonio-e-il-mercato-dei-fiori-e-in-buona-compagnia/>, u.c 26/12/23. Lo sviluppo della floricoltura aveva portato alla creazione di numerose aziende locali che operavano nel settore ed esportavano in tutta Europa; ne sono un esempio quelle delle famiglie Winter, Curti e Allavena. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 260.

Oggi noto<sup>21</sup> con il nome di *Pagliarella*, l'attività fu inaugurata nel 1883<sup>22</sup> in Via Vittorio Emanuele II, al civico 103 e divenne il punto di riferimento per l'acquisto di stoffe, biancheria per la casa e confezioni.

L'edificio (Figura 6), di un piano solo, è semplice ma impreziosito da due grandi vetrine, poste ai lati dell'ingresso. L'altezza del corpo di fabbrica sembra interrompere la continuità che danno gli altri edifici della via, solitamente più alti e costituiti da locali commerciali al pian terreno e ambienti residenziali ai piani superiori. L'edificio antistante, seppur diverso nell'aspetto, riprende un'altezza inferiore rispetto agli stabili di contorno, conferendo una certa simmetria all'irregolarità rappresentata dalla *Pagliarella*<sup>23</sup>. Nella zona sommitale c'era l'insegna, che riportava il primo nome del negozio (Fig. 6), *Alla città di Bordighera*, e terminava in un coronamento con decoro ad intarsio.

#### 4.4 Il parrucchiere

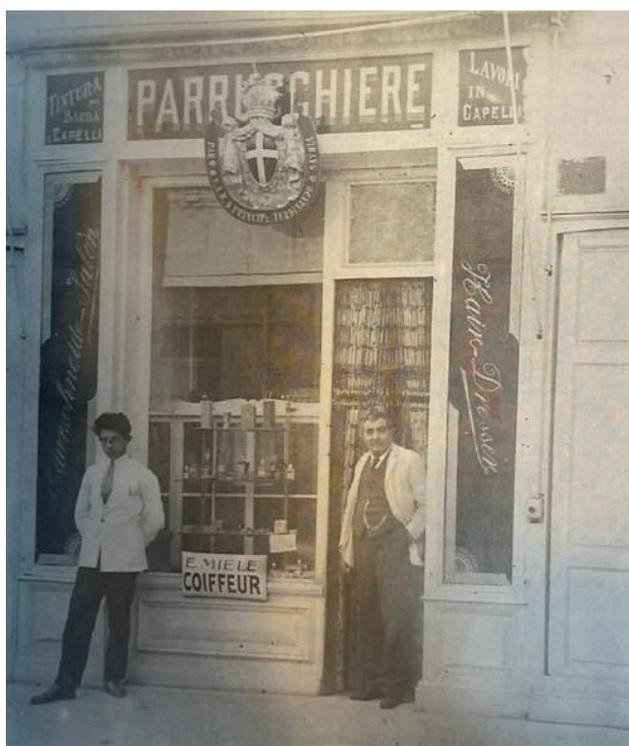


Figura 7 Il parrucchiere Miele sul volume di P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2*, cit., p. 73

Sul finire del secolo non si svilupparono solo i negozi di oggettistica, ma anche tutti i servizi che facevano parte della *routine* dei vacanzieri. Qualsiasi nobile del tempo teneva particolarmente alla cura del suo aspetto e, pertanto, non poteva non avere a disposizione un parrucchiere. L'attività, già presente in città, fu rilevata nel maggio 1892<sup>24</sup> da un napoletano che aveva svolto a lungo il servizio militare a

<sup>21</sup> Ancora oggi di proprietà della stessa famiglia continua ad essere una merceria.

<sup>22</sup> Riviera 24, <https://www.riviera24.it/2023/08/negoziario-da-record-a-bordighera-pagliarella-compie-140-anni-826822>, u.c 12/12/23.

<sup>23</sup> Il negozio, noto come *Alla città di Bordighera*, cambiò poi il nome in *Pagliarella*, appellativo con cui è ancora noto in città.

<sup>24</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2*, cit., p. 72.

Rivoli: Edoardo Miele<sup>25</sup>. L'attività sorgeva, ancora una volta, lungo Via Vittorio Emanuele II, nell'edificio che oggi corrisponde a Casa Manuela Gismondi<sup>26</sup>. La notorietà di tale negozio fece sì che, nel 1915<sup>27</sup>, Casa Savoia ne premiasse la professionalità facendo apporre all'ingresso lo stemma reale<sup>28</sup> (Figura 7). L'operato del parrucchiere aveva infatti riscosso un discreto successo tra l'*élite* del tempo, al punto che, presso l'Hotel Angst<sup>29</sup>, era stato adibito un locale apposito dove Edoardo Miele poteva occuparsi *in loco* della clientela<sup>30</sup>.

#### 4.5 Il negozio Albertieri



Figura 8 Negozio Albertieri- affaccio su Via Vittorio Emanuele II.  
Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 26/12/23.

L'attività gestita da Nino Albertieri con moglie e figlie sorgeva anch'essa in Via Vittorio Emanuele II ed era particolarmente amata da Margherita di Savoia, la quale conferì al proprietario il titolo di “Sostenitore dell'Esercito Reale e Provveditore della Regina Madre<sup>31</sup>”. Il negozio (Figura 8) esponeva oggetti di vario tipo, che spaziavano da strumenti musicali a prodotti frutto dell'eccellenza artigiana italiana: sciarpe veneziane, porcellane finemente decorate, oggetti in

<sup>25</sup> *Ibidem*.

<sup>26</sup> *Ibidem*.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> Era infatti usuale che nei negozi frequentati dai sovrani, si apponesse accanto all'insegna, lo stemma reale. Esempi in tal senso sono ben visibili nella città di Torino. Si osservi la Gioielleria Musy di Via Po.

<sup>29</sup> Si veda il cap. 5.1 della presente tesi di laurea.

<sup>30</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2*, cit., p. 72.

<sup>31</sup> Journal de Bordighera, 29 novembre 1923 Internet culturale, [https://www.internetculturale.it/it/16/search/detail?id=oai%3Ateca.liguria.it%3A16%3AIC0005%3ACF10424551\\_17893&mode=all&teca=Biblioteca+Digitale+Ligure](https://www.internetculturale.it/it/16/search/detail?id=oai%3Ateca.liguria.it%3A16%3AIC0005%3ACF10424551_17893&mode=all&teca=Biblioteca+Digitale+Ligure), u.c 26/12/23.

pellame fiorentino<sup>32</sup>. A questi si aggiungevano i prodotti esteri più amati dagli *hivernants*, come i *Christmas craker*, dolci inglesi. Per i più piccoli, era possibile acquistare anche giocattoli di lusso, come le bambole dell'azienda torinese Lenci, particolarmente rinomate negli anni '20 del Novecento<sup>33</sup>.

Il negozio, analogamente al *British Stores*, era posto al piano terra di un edificio residenziale in cui viveva la famiglia proprietaria<sup>34</sup>. L'insegna, posta in un secondo momento, riprendeva elementi propri del linguaggio liberty. Le protagoniste dell'attività sono le vetrine numerose e di grandi dimensioni, talvolta poste sulla facciata e talvolta apposte alle altre pareti esterne. Il linguaggio adottato è semplice e scevro da decori, fatta eccezione per dei riquadri di colore chiaro che incorniciavano le vetrine. L'obiettivo principale era infatti quello di esporre il vasto assortimento di prodotti di pregio che potevano trovarsi all'interno.

#### 4.6 Le attività della famiglia Manzoni

A fiorire in città non furono solo attività di vendita al dettaglio caratterizzate da lussuose vetrine: la presenza di numerosi turisti, collocati nei grandi hotel o all'interno delle proprie ville private, aveva creato la necessità di avere in città



Figura 9 Famiglia Manzoni. Disponibile sul volume di P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3*, cit., p. 103

depositi e fabbriche capaci di sostenere un fabbisogno sempre più crescente. In questo contesto, sin dal finire del XIX secolo<sup>35</sup>, spiccò l'operato di una famiglia d'origine lecchese: i Manzoni (Figura 9). Tra le molte attività che detenevano a Bordighera, si ricordi

<sup>32</sup> S. ALBORNO, C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita...*, cit., p. 73.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*.

<sup>35</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 102.

la proprietà di uno spaccio che forniva acqua di svariata provenienza, con tutti i marchi più amati dal turismo del tempo, nonché dalla Casa Reale di Savoia: Sangemini, Vichy e Nocera Umbra<sup>36</sup>.

L'attività era posta presso gli Orti Sottani ma, col tempo, i due fratelli Manzoni inaugurarono in città altre attività: una tabaccheria, posta tra Via Roma e Via Vittorio Emanuele II e un negozio dal vasto assortimento di prodotti esteri<sup>37</sup>, denominata *Vincenzo Manzoni America*<sup>38</sup>.

#### 4.7 La tipografia Bessone

La tipografia (Figura 10) fu inaugurata da Giuseppe Bessone<sup>39</sup> dopo il 1907<sup>40</sup> e, da subito, riscosse un particolare successo. Bessone conosceva e parlava fluentemente diverse lingue straniere e questo dettaglio favorì l'ascesa della sua attività, che ben presto si occupò della pubblicazione di libri inglesi; ottenne l'esclusiva sulla stampa di giornali redatti in francese e inglese, come il *Journal de Bordighera*<sup>41</sup>. Anche l'esperanto, divulgato da Clarene Bicknell, si diffuse rapidamente in città grazie alle pubblicazioni della tipografia<sup>42</sup>. Oltre alle commissioni volte a raggiungere un pubblico esteso, Bessone rispondeva efficacemente anche alle richieste dei privati: a lui si rivolgevano i proprietari alberghieri per la stampa dei propri menù; le attività commerciali che cercavano visibilità con volantini e manifesti pubblicitari; i musicisti per la stampa degli spartiti e i turisti del tempo per i biglietti da visita, le partecipazioni<sup>43</sup> ad eventi privati e a iniziative di promozione culturale.

<sup>36</sup>Ivi, pp. 102- 103.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup>L'idea che si era diffusa in città era infatti che il quantitativo di merce estera era talmente vasta che sembrava che i Manzoni avessero importato l'America a Bordighera.

<sup>39</sup>Piemontese originario di Morozzo dopo aver appreso il mestiere aveva lasciato la sua città natale con la prospettiva di un lavoro a Montecarlo, idea poi abbandonata dal momento che, visitata Bordighera, decise di non recarvisi.

<sup>40</sup>Dal 1898, anno di arrivo a Bordighera sino al 1907, Giuseppe Bessone aveva infatti lavorato da dipendente. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 258.

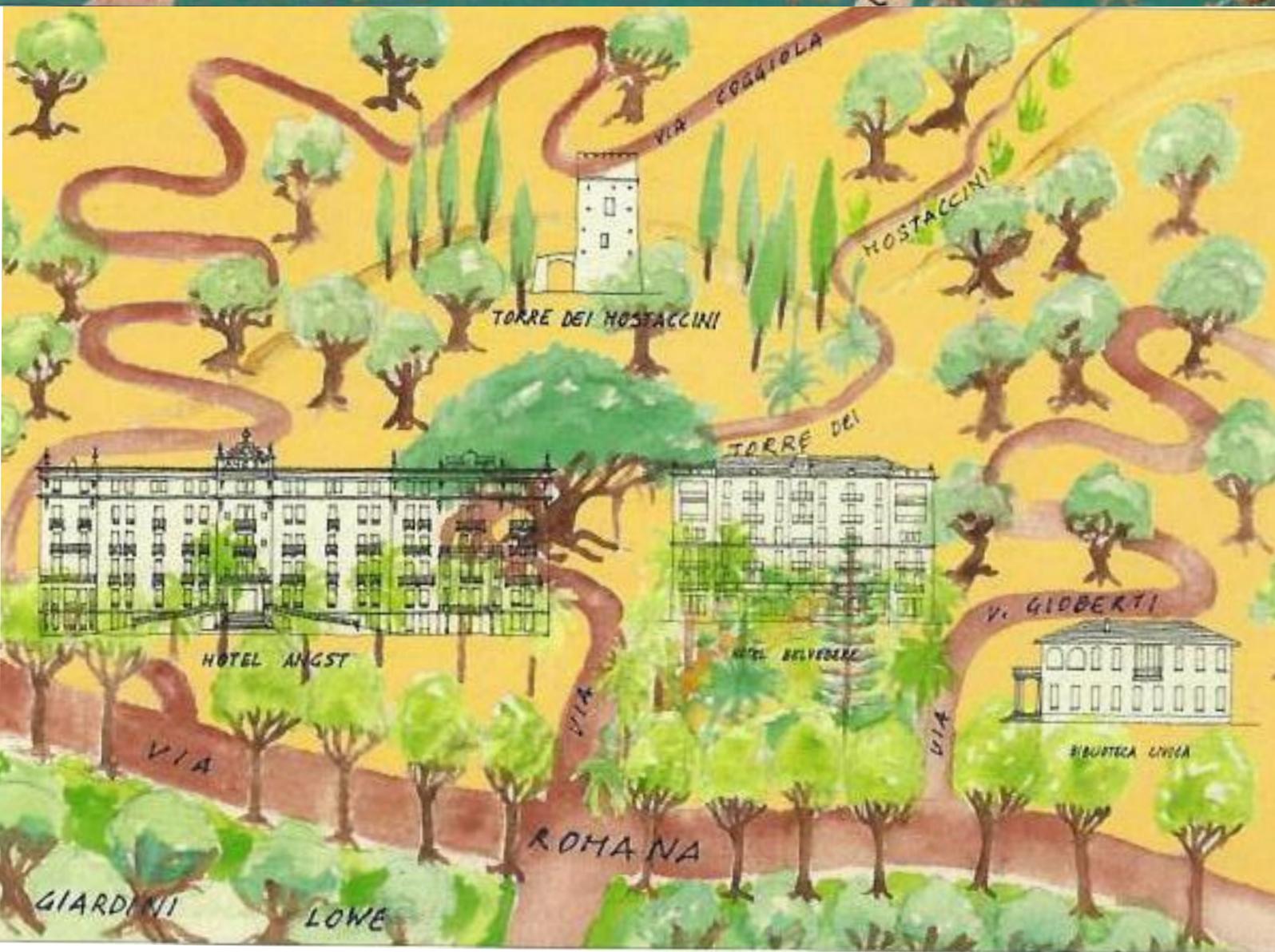
<sup>41</sup> *Ivi* p. 259.

<sup>42</sup> *Ivi* p. 260.

<sup>43</sup> La regina Margherita di Savoia era solita far stampare qui i suoi biglietti di auguri natalizi. S. ALBORNO, C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita...*, cit., p. 73.



*Figura 10* Tipografia Bessone. Disponibile sul volume di P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3*, cit., p. 261



# 05

5.1 La Via Romana.....p. 140

5.2 La Via Bischoffsheim.....p. 155



## 5.1 Via Romana

Nella seconda metà dell'800<sup>1</sup> la Strada Romana diventa oggetto di dibattito per quanto concerne il miglioramento della viabilità cittadina. Con il crescere del numero dei turisti e l'ampliamento del Borgo Marina<sup>2</sup> si rese necessario, per rendere più agevole la circolazione, creare un collegamento tra le due arterie che all'epoca tagliavano la città orizzontalmente: la Strada Romana e la Strada Provinciale. In quell'occasione la prima, che risultava ancora sterrata, venne anche lastricata<sup>3</sup>.

Il progetto, fin da subito, fu attenzionato dalla popolazione e divenne oggetto di discussione tra questa e le istituzioni locali. Il geometra Mombelli venne incaricato della revisione dell'arteria e della realizzazione della traversa tra la Strada Provinciale e quella Romana<sup>4</sup>. Nonostante la sua iniziale ipotesi prevedesse la progettazione di più traverse, si optò per realizzarne solo una, Via Regina Margherita.

A sollevare dubbi e perplessità fu la risistemazione della Strada Romana (Figura 1). Nel dibattito che ne scaturì, vennero proposte varie soluzioni. Una di queste prevedeva la realizzazione di un rettilineo che avrebbe dovuto congiungere l'antico centro storico con il rio Borghetto; poiché i costi sostenuti per realizzare un simile intervento sarebbero stati esorbitanti, questa opzione fu subito abbandonata. Successivamente, come si può leggere sul giornale dell'epoca *La Via Aurelia*, nell'edizione del 2 aprile 1876<sup>5</sup>, vennero proposti altri tre progetti che prevedevano un tracciato curvilineo, uno rettilineo ma poligonale e uno definito «misto<sup>6</sup>» (Figura 2)<sup>7</sup>.

---

<sup>1</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 93.

<sup>2</sup> Si rimanda al cap. 2 della presente tesi di laurea.

<sup>3</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 93.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> Periodico consultabile su Biblioteca digitale, <https://bibliotecadigitale.regione.liguria.it>, u.c 28/12/23.

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> Per visionare i documenti originali e il dibattito si consiglia la digitalizzazione del periodico, Biblioteca digitale, <https://bibliotecadigitale.regione.liguria.it>, u.c 28/12/23.



Figura 1 Mappa urbana di Bordighera in scala 1:1000 (qui riportata fuori scala). Visionata in *Mappe Catastali di Bordighera*, cartella II, foglio II, 1910 conservate presso ASS

Il primo progetto era quello che più conservava l'assetto di quest'area, preservando l'antico tracciato romano e conservando le proprietà private che vi erano sorte negli anni; ci si sarebbe limitati ad un semplice allargamento dell'antica via, per favorire il contenimento dei costi<sup>8</sup>. La seconda proposta, invece, prendeva in considerazione il progetto iniziale, che era stato sbrigativamente accantonato, cercando però di ridurre i costi. Fu ipotizzata la realizzazione di un rettilineo; questo, però, avrebbe dovuto interrompersi in prossimità delle proprietà private, per evitare alla municipalità onerose espropriazioni. Infine, la terza proposta, ideata da Bischoffsheim, suggeriva una soluzione intermedia, prevedendo la realizzazione di un tracciato «misto». Sarebbe stato l'amico del banchiere, Garnier, ad occuparsi di rappresentare tutte e tre le proposte al fine di poter valutare in modo più oggettivo la più adeguata<sup>9</sup>. La questione economica, legata all'attuazione di tale progetto non era certo una questione di poco conto: Charles Garnier fu incaricato della progettazione dell'opera, resa possibile grazie anche all'accensione di un mutuo ad interessi agevolati, stipulato tra Bischoffsheim e il Comune<sup>10</sup>. Il banchiere, che tanto si era adoperato per l'attuazione del progetto, non vide però assecondate le sue aspettative, siccome il Comune non prese in considerazione la sua proposta, e optò per la rettilinea poligonale<sup>11</sup>. Questa scelta, tuttavia, non si rivelò economicamente vantaggiosa<sup>12</sup>, e, inoltre, non incontrò neppure l'approvazione della popolazione locale<sup>13</sup>. La realizzazione della nuova strada fu affidata a Mombelli; i lavori ebbero inizio nel 1877<sup>14</sup>.

---

<sup>8</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 93.

<sup>9</sup> Biblioteca digitale, <https://bibliotecadigitale.regione.liguria.it>, u.c 28/12/23.

<sup>10</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 93.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Occorreva infatti spostare, in parte, il tracciato rispetto alla sua posizione originaria.

<sup>13</sup> La via presenta, da un lato, una muratura di oltre un metro creata per gestire il forte dislivello tra la strada di nuova realizzazione e il terreno pianeggiante su cui sorgevano già edifici.

<sup>14</sup> A. FOLLI, G. MERELLO, *Charles Garnier e la Riviera*, cit., p. 93.

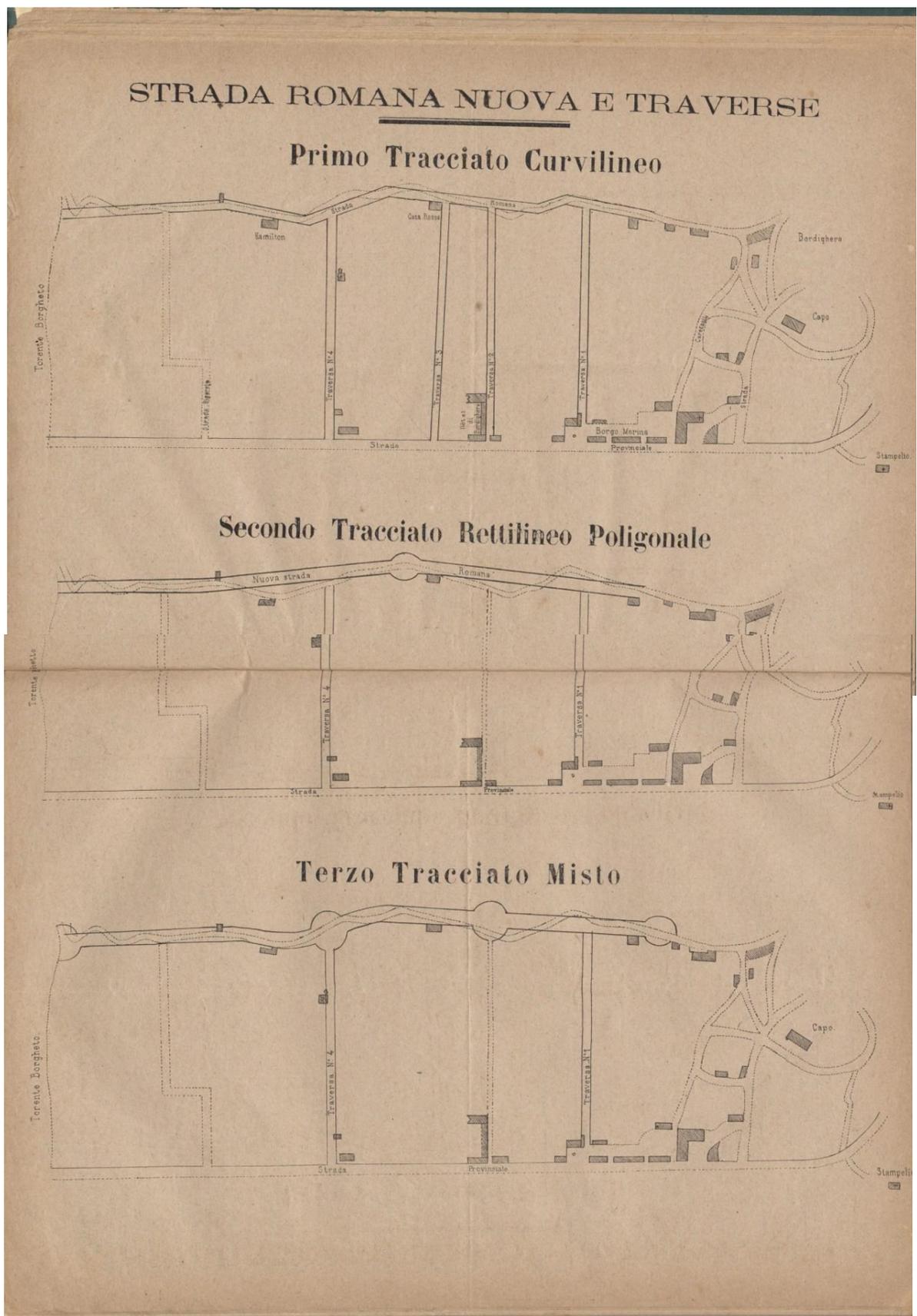


Figura 2 Ipotesi di tracciato della Strada Romana nuova e delle sue traverse. Disponibile su <https://bibliotecadigitale.regione.liguria.it>, u.c 28/12/23

## La Casa Rossa

La Strada Romana fu fiancheggiata da numerosi edifici di pregio, tra cui i più grandi alberghi della città<sup>15</sup>, ville private<sup>16</sup> e istituzioni culturali<sup>17</sup>. Tra i privati che qui avevano deciso di risiedere c'era anche uno dei maggiori benefattori della città che, possedendo molti terreni nei dintorni della Strada Romana, aveva scelto di costruirvi anche la sua residenza: il filantropo Lowe<sup>18</sup>. L'abitazione, come si nota nella Figura 3, era posta ai lati della Strada Romana ed era così chiamata, probabilmente, per la colorazione del rivestimento esterno.



Figura 3 Casa Rossa di Lowe posta a destra dell'immagine all'incrocio delle due vie. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 28/12/23

Le informazioni in merito all'edificio sono poche, poiché nel 1909<sup>19</sup>, in seguito alla morte del proprietario, venne demolita e, al suo posto, fu realizzato l'Hotel de Londres, tuttora esistente con il nome di Hotel Londra<sup>20</sup>. È certo che il proprietario trascorresse

<sup>15</sup> Si guardi all'hotel Angst o al Continental.

<sup>16</sup> Si ricordino, tra le tante, Villa Palmizi e Villa Bischoffsheim.

<sup>17</sup> Si pensi al Museo Clarence Bicknell.

<sup>18</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite 3...*, cit., p. 96.

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 99.

<sup>20</sup> *Ibidem*.

qui solo alcuni mesi l'anno, alternando la sua permanenza tra la città di Bordighera e l'Inghilterra<sup>21</sup>.

### **L'Hotel de Londres**

L'Hotel de Londres (Figura 4), inaugurato nella prima metà del XX secolo<sup>22</sup> sulla Strada Romana, aveva dimensioni imponenti: si trattava di un corpo di fabbrica di cinque piani fuori terra davanti al quale era stato eretto un edificio più basso. Quest'ultimo, di un solo livello, serviva da accesso allo stabile e, al suo interno, vi erano alcuni delle sale comuni dell'albergo. Al di sopra di esso, una grande area terrazzata. L'edificio, tuttora esistente, presenta al piano terra una decorazione a bugnato che si discosta dai superiori a facciata liscia. Alcune aperture sono rettangolari, altre, invece, presentano una terminazione ad arco; possiamo trovare chiusure ad arco a tutto sesto, oppure ribassato; nelle stanze, l'arco è leggermente a sesto acuto. Al di sopra delle finestre delle stanze, si notano poi decorazioni in stucco dalle forme e fogge variegate; queste diventano più fitte e numerose lungo l'intera facciata in prossimità del penultimo piano, al di sopra del quale c'è una fascia decorativa; l'ultimo piano, mansardato e abitabile, ricorda i sistemi



Figura 4 Hotel de Londres. Cartolina del 1962 disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 28/12/23

---

<sup>21</sup> *Ibidem.*

<sup>22</sup> *Ibidem.*

haussmaniani francesi<sup>23</sup>; qui le finestre sono ulteriormente decorate con elementi che tendono al verticale, quasi a coronare la chiusura dell'edificio. Le balconate di cui dispone l'hotel sono sorrette da elementi decorativi in calcestruzzo; i parapetti in ferro sono finemente decorati.

### L'Hotel Angst

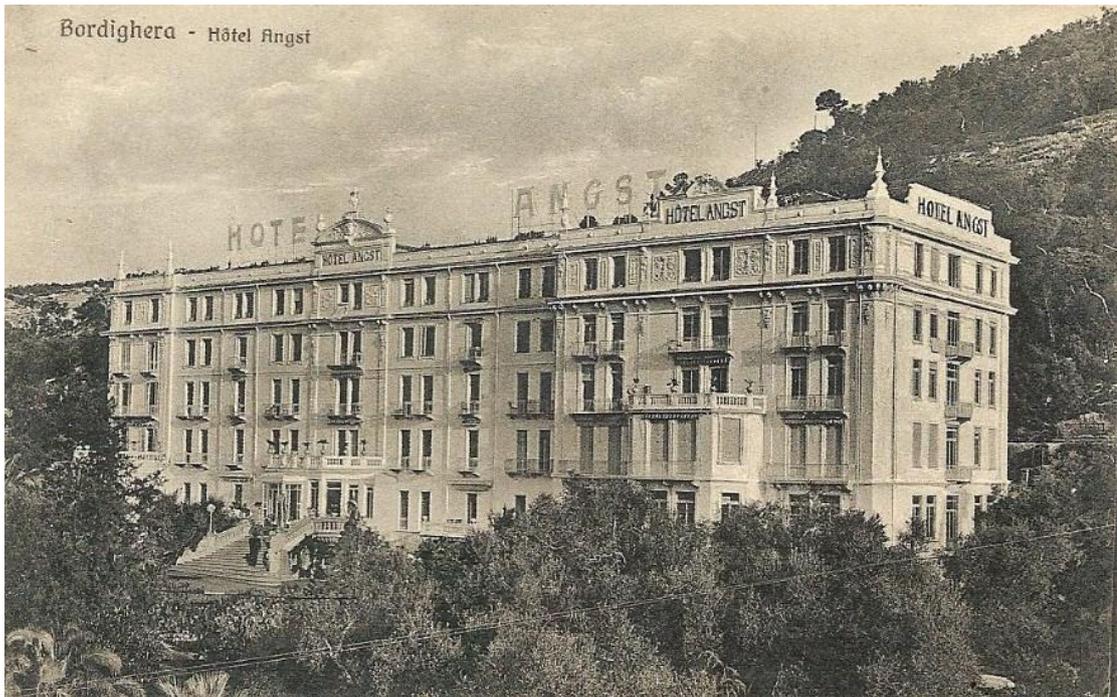


Figura 5 Cartolina dell'Hotel Angst. Disponibile su <https://www.delcampe.net>, u.c 28/12/23

L'edificio (Figura 5) venne inaugurato nel 1887<sup>24</sup> dall'imprenditore svizzero Adolf Angst, che già si era dedicato alla gestione dell'Hotel de Bordighera<sup>25</sup>. Tra le strutture ricettive pervenute sino ad oggi, risulta forse quella più studiata<sup>26</sup>, anche in virtù dei

<sup>23</sup> Per approfondire il tema delle coperture haussmaniane si consiglia la lettura di R. TAMBORRINO, *Parigi: il piano di Haussmann*, Kappa, Roma 1999 e E. F. LONDEI, *La Parigi di Haussmann: la trasformazione urbanistica di Parigi durante il secondo impero*, Kappa, Roma 1982.

<sup>24</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...* cit., p. 136.

<sup>25</sup> Si rimanda al cap. 3 della presente tesi di laurea. Non è chiaro sino a quando abbia lavorato presso l'Hotel de Bordighera. Ciò che è noto sono invece le sue pratiche per l'acquisto del terreno su cui intendeva far sorgere il nuovo hotel. Qui, nella sezione dedicata all'Hotel Belvedere si sottolinea l'intenzione di Angst di costruire sulla Romana un albergo. *Ibidem*.

<sup>26</sup> Vi sono diverse pubblicazioni in merito e si ricordano anche tesi di laurea come quella di G. DONATO, *Hotel Angst e Bordighera. Nuova vita*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea in architettura, rel. O. GENTILE, a.a 2001. Tra la bibliografia, perlopiù tedesca, si consiglia la lettura di J.V. DÜFFEL, *Hotel Angst*, Deutscher Taschenbuch Verlag GmbH & Co, Monaco di Baviera 2007.

recenti interventi di restauro messi in atto per la realizzazione di appartamenti di pregio<sup>27</sup> che l'hanno vista protagonista. Lo stabile fu costruito a più riprese con interventi di ampliamento<sup>28</sup> che lo portarono a raggiungere le generose dimensioni attuali. La prima porzione di edificio costruita corrisponde all'attuale corpo centrale e si sviluppava su quattro piani, uno dei quali interrato<sup>29</sup>. Nel 1892<sup>30</sup> fu realizzato un primo ampliamento della struttura: fu rialzata di un piano la porzione centrale; cinque anni dopo<sup>31</sup> si eseguì un secondo intervento; questa volta con la costruzione dell'ala est che, rispetto al resto dell'edificio, risulterà più alta di un piano<sup>32</sup>. L'ultimo intervento fu compiuto sul finire del secolo; la porzione centrale dell'edificio e l'ala ovest- che era stata edificata nel 1897<sup>33</sup>- vennero sopraelevate di un piano<sup>34</sup>. Negli anni furono poi aggiunte ulteriori sale e posizionate le cucine sul retro, con l'intenzione di mascherare gli ambienti di servizio. Le notevoli dimensioni dell'edificio e i materiali di pregio con cui è stato costruito creano un forte impatto visivo.



Figura 6 Hotel Angst. Rielaborazione dell'autore della presente tesi a partire da un'immagine disponibile su <https://www.atlasobscura.com>, u.c 28/12/23

<sup>27</sup> Bizzi Partners, <https://www.bizzipartners.com/it/projects/angst-bordighera/>, u.c 28/12/23.

<sup>28</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 137.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> *Ibidem*.

<sup>34</sup> *Ibidem*. Osservando la Figura 6: vi è in giallo il primo nucleo costruito con il suo innalzamento di un piano, in azzurro è indicata la costruzione dell'ala est (1897), in blu l'erezione dell'ala ovest (1897), in rosso si indica l'ultimo intervento.

L'imprenditore che lo realizzò, fin da subito, pensò di creare un hotel all'avanguardia dotandolo di impianti innovativi per l'epoca<sup>35</sup>. Si adottarono sistemi di rilevazione incendio e, all'interno dello stabile, si posero due ascensori; il primo era elettrico-idraulico, mentre il secondo totalmente elettrico<sup>36</sup>. Alcune delle 180<sup>37</sup> stanze presenti avevano ampie sale da bagno, una serie di salotti e sale lettura, in condivisione con altre camere<sup>38</sup>. L'interno era molto curato; una particolare attenzione era riservata ai materiali impiegati: le scale erano in marmo mentre i pavimenti in parquet. Per il riscaldamento si utilizzavano, in un primo momento, caminetti finemente decorati che, successivamente, furono sostituiti dai più moderni ed efficienti termosifoni<sup>39</sup>.

Al piano seminterrato vi era il Bridge Club ove si svolgevano eventi, feste e gare che coinvolgevano anche i soci di alcuni club cittadini, tra i quali l'Union Club e il Tennis Club<sup>40</sup>. Al piano soprastante erano collocate tutte le sale comuni e la *hall* d'accesso con lo scalone marmoreo, i tappeti e le decorazioni parietali. Su questo piano, nell'ala est, vi era un ambiente di grandi dimensioni<sup>41</sup> ove si svolgevano i ricevimenti; la sala prevedeva, infatti, anche uno spazio in grado di ospitare un'orchestra. L'ambiente era finemente decorato con specchi, stucchi e dipinti realizzati da pittori che operavano sul territorio di Bordighera, quali Hermann Nestel<sup>42</sup> e Ferdinando Piana<sup>43</sup>. Oltre a questo ambiente, sul piano erano presenti luoghi per lo svago, tra cui la sala da biliardo e quella per la lettura dov'era possibile trovare una vasta selezione di volumi<sup>44</sup>: una clientela internazionale come quella presente all'Angst esigevo, infatti, una biblioteca adatta alle

---

<sup>35</sup> L'acqua calda inizialmente portata a mano di camera in camera verrà poi centralizzata. L'arrivo dell'elettricità fu inoltre accolto di buon grado dall'imprenditore. *Ivi*, p. 138.

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> *Ibidem*.

<sup>38</sup> Negli anni '70-'80 del '900 i giardini dell'hotel erano usati come area verde dai cittadini: vi erano bambini che giocavano, chi faceva picnic e chi, invece, decideva di portar via parte dell'arredo che ancora era contenuto all'interno dell'albergo. Come molti degli edifici abbandonati, si sono sviluppate attorno alla storia di questo hotel numerosi racconti che hanno attirato l'attenzione di curiosi. Costoro, incuranti del pericolo dato dall'edificio in rovina, vi si addentravano per esplorare gli ambienti e i pochi arredi rimasti come le vasche con piedini, presenti nei bagni.

<sup>39</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 137.

<sup>40</sup> *Ivi*, p. 139.

<sup>41</sup> Per tale motivo era denominata *Grand Hall* per distinguerla dalla *hall* di ingresso.

<sup>42</sup> Il paesaggista tedesco lavorò a lungo in città realizzando dipinti, vedute e alcune delle fotografie allegate alla presente tesi di laurea. FOSCA (Fonti per la Storia della Critica d'Arte), <https://fosca.unige.it/Hermann%20Nestel>, u.c 5/01/24.

<sup>43</sup> Il pittore formatosi presso l'Accademia Albertina di Torino realizza diverse opere che ritraggono il paesaggio della città di Bordighera, Galleria Antiquaria Alessandra Corvi, <https://www.compro-antiquariato.it/giuseppe-ferdinando-piana-valutazione-dipinti/>, u.c 5/01/24.

<sup>44</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 138.

sue frequentazioni. Vi si trovavano pertanto libri in tedesco, francese, inglese, polacco, russo, magiaro...<sup>45</sup>

Al piano terra c'era poi la sala da pranzo riservata ai soli ospiti<sup>46</sup> a cui veniva richiesto un *dress code* che consisteva in un abito lungo per le donne e uno *smoking* o un *frac* per gli uomini. L'Hotel era munito anche di un ristorante a cui potevano accedere coloro che non erano ospiti della struttura; chi lo desiderava, infatti, poteva degustare le prelibatezze culinarie dell'Angst realizzate da otto chef francesi<sup>47</sup> in un ambiente cassettonato con stucchi. Tutto era curato nei minimi particolari: servizi di piatti in fine porcellana decorata in oro, bicchieri di cristallo e posate in argento<sup>48</sup>.

Erano anche presenti una sartoria e appositi spazi riservati agli uomini, come il *fumoir* e la sala del barbiere<sup>49</sup>, oltre ad una serie di uffici per la gestione della struttura. Sullo stesso piano vi era poi una particolare stanza dove gli ospiti abituali potevano lasciare in giacenza, al momento della partenza, i propri bagagli per poi riprenderli l'anno successivo<sup>50</sup>. Tutto era studiato per rendere il soggiorno dei turisti piacevole e confortevole; ne sono la prova il servizio *omnibus* e le carrozze sempre presenti ai cancelli dell'albergo per consentire ai turisti di spostarsi comodamente a loro piacimento<sup>51</sup>.

Ai piani sovrastanti vi erano le lussuose camere da letto arredate con mobili e tappeti di pregio. Alcune delle stanze, a volte, venivano adattate per soddisfare le esigenze dei clienti: la stanza che avrebbe dovuto ospitare la Regina Vittoria d'Inghilterra<sup>52</sup>, per esempio, fu appositamente sottoposta ad un *restyling*, prevedendo anche appositi spazi volti ad ospitarne il copioso *entourage*<sup>53</sup>.

---

<sup>45</sup> *Ibidem*.

I pasti erano serviti a precisi orari, si trattava quasi di un cerimoniale per gli ospiti che coglievano l'occasione per sfoggiare abiti sfarzosi ed eleganti. Ciò ebbe anche un impatto sull'economia locale: in città iniziarono a sorgere sartorie in grado di soddisfare le esigenze degli *hivernants*.

<sup>47</sup> All'interno dell'Angst lavoravano all'incirca un centinaio di dipendenti fissi, un numero destinato ad aumentare in concomitanza dell'alta stagione che iniziava nel mese di ottobre e si concludeva nel mese di maggio, per l'esattezza il 14 di maggio, giorno dei festeggiamenti di S. Ampelio. P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 140.

<sup>48</sup> *Ivi*, p. 139.

<sup>49</sup> La barberia, come sottolineato nel cap. 4 della presente tesi di laurea, era gestita dal signor Miele che già possedeva un suo negozio in città.

<sup>50</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 138.

<sup>51</sup> *Ivi*, p. 140.

<sup>52</sup> La regina aveva programmato il suo soggiorno qui nel 1900 ma, in realtà, non vi si recherà mai. *Ivi*, p. 141.

<sup>53</sup> *Ivi*, pp. 140-141.

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale influò negativamente sul turismo; questo hotel, come le altre strutture ricettive, ne risentì duramente. Nel 1917<sup>54</sup> fu riconvertito in ospedale militare inglese e, a conflitto finito, riprese la sua antica funzione ricettiva, ma non raggiunse più la fama di un tempo. Il tipo di turismo era ormai mutato, la struttura era stata danneggiata e una serie di vicissitudini storiche ne sancì la fine. Il suo proprietario morì nel 1924<sup>55</sup>; l'esperienza maturata nel settore alberghiero da parte della figlia e del genero non riuscì ad evitarne la chiusura definitiva in quanto, ad aggravare la già difficile situazione, si aggiunsero: la crisi del '29<sup>56</sup>, che arrestò drasticamente il flusso turistico e la situazione politica<sup>57</sup> che, nel 1936<sup>58</sup>, aveva creato tensioni tra l'Inghilterra- patria della maggior parte dei turisti dell'hotel- e l'Italia. I viaggi su suolo italiano venivano infatti fortemente sconsigliati da parte del governo britannico. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'hotel divenne un rifugio per sfollati; in questo frangente subì danneggiamenti e razzie<sup>59</sup>.

---

<sup>54</sup> *Ibidem.*

<sup>55</sup> *Ivi*, p. 142.

<sup>56</sup> *Ibidem.*

<sup>57</sup> *Ibidem.*

<sup>57</sup> Ci si riferisce alla Guerra d'Etiopia voluta da Benito Mussolini nella quale l'esercito italiano si mobilitò nel tentativo di occupare lo stato africano per insediarvi una propria colonia. L'iniziativa suscitò disapprovazione nella comunità internazionale che, su iniziativa della Società delle Nazioni, decise di attivarsi con interventi e sanzioni per danneggiare l'economia fascista.

<sup>58</sup> P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 142.

<sup>59</sup> *Ibidem.*

### La clinica oculistica

Molte sono le ville di privati situate sulla Strada Romana; questi edifici, nel tempo, hanno subito molti cambi di proprietà e spesso anche nelle proprie funzioni. Si pensi alla Villa Boeri, che fu convertita prima in Casa di Maternità e successivamente in ospedale civile, funzione che mantenne fino alla sua quasi totale demolizione<sup>60</sup>. La dimora appena citata non è, infatti, un caso isolato. Villa Valentina, costruita nel 1875<sup>61</sup> per una committenza inglese<sup>62</sup>, fu convertita<sup>63</sup> in una clinica oculistica<sup>64</sup>. Al termine



Figura 7 Villa Valentina. Disponibile su [www.wordpress.com](http://www.wordpress.com), u.c 28/12/23

del primo conflitto mondiale, un giovane dottore torinese, tal Assandria<sup>65</sup>, decise di avviare qui la sua attività lavorativa<sup>66</sup>. Il suo obiettivo era di costruire una clinica (Figura 7) all'avanguardia, dotata delle migliori strumentazioni dell'epoca, dove il malato non

<sup>60</sup> Se interessati alla Villa Boeri si consiglia la lettura del capitolo dedicato nel volume P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., pp. 217-222.

<sup>61</sup> Se interessati alla Villa Boeri si consiglia la lettura del capitolo dedicato nel volume P. ROSSI (*ibidem*), cit., p. 225.

<sup>62</sup> Il primo proprietario era Robert Valentine Leach, da cui deriva il nome della villa. *Ibidem*.

<sup>63</sup> *Ibidem*.

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> Laureatosi in medicina nel 1899 aveva da subito messo a disposizione le sue conoscenze durante il primo conflitto bellico. *Ibidem*.

<sup>66</sup> *Ibidem*.

percepisse di essere in un luogo di cura, ma si sentisse a casa<sup>67</sup>. L'edificio, pertanto, fu studiato per garantire ai pazienti il miglior approccio terapeutico possibile, garantendo ogni *confort* alla clientela altolocata<sup>68</sup> a cui era dedicato il servizio offerto dalla struttura. La villa di tre piani era leggermente sopraelevata rispetto al filo strada e vi si accedeva attraverso cinque gradinate. Le molte aperture presenti testimoniano il fatto che fosse un ambiente estremamente luminoso, risultato ottenuto anche grazie alla creazione, come a Casa Grazia<sup>69</sup>, di torrette con tre lati finestrati. L'edificio era, come per qualsiasi residenza aristocratica del tempo, immersa nel verde e questo contribuiva ulteriormente a favorire una sensazione di benessere per i degenti. La salubrità dell'ambiente per il paziente era un tema caro al medico che, nelle sue scelte distributive e impiantistiche, anticipava il tema ottocentesco dell'igienismo<sup>70</sup>. Le 15 stanze di cui era dotata la clinica erano tutte disposte a sud e dotate di uno o due letti. L'esposizione al sole era, inoltre, garantita dalla possibilità di accedere a due terrazzi<sup>71</sup>. All'interno di ciascuna stanza erano poi presenti sistemi di riscaldamento per i mesi invernali e i locali erano dotati di acqua corrente, calda e fredda<sup>72</sup>. Vi erano poi ulteriori camere da destinare ad eventuali pazienti contagiosi<sup>73</sup>. L'attività di clinica cessò nel 1935<sup>74</sup>, quando la villa fu riportata alla sua iniziale funzione residenziale.

---

<sup>67</sup> *Ivi*, pp. 225-226. Vi erano infatti anche spazi comuni per attività quali la lettura.

<sup>68</sup> *Ibidem*.

<sup>69</sup> Di questo edificio si parlerà al fondo di questo capitolo.

<sup>70</sup> Sul tema dell'igienismo si consiglia la lettura di G. ZUCCONI, *La cultura igienista nella formazione dell'urbanistica* in C. BIANCHETTI, *Città immaginata, città costruita*, Franco Angeli, Milano 1992 e G. ZUCCONI, *La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina*, Carocci Editore, Roma 2022 (in particolare cap. I e V)

<sup>71</sup> *Ibidem*.

<sup>72</sup> *Ivi*, p. 225.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

## Il Museo Bicknell



Figura 8 Ingresso del Museo- biblioteca Bicknell. Disponibile su Italian Botanical Heritage, <https://luoghi.italianbotanicalheritage.com>, u.c 28/12/23

L'edificio (Figura 8) fu eretto per volontà dell'intellettuale Clarence Bicknell<sup>75</sup> tra il 1886 e il 1888<sup>76</sup> e progettato da Clarence Tait<sup>77</sup> e Giovenale Gastaldi<sup>78</sup>. La sua costruzione rappresenta il primo museo del Ponente Ligure. L'edificio, di pianta

rettangolare, presenta un portico antistante scandito in cinque arcate sorrette da colonne tozze. Elemento distintivo di quest'accesso è senz'altro la presenza del glicine<sup>79</sup> secolare. Nelle vicinanze vi sono inoltre dei ficus, anch'essi secolari. Entrambe le specie testimoniano, sin dall'accesso, la passione che Bicknell nutriva per la botanica. All'interno vi è un collegamento rialzato che consente di sfruttare al meglio l'altezza del fabbricato per la disposizione dei volumi in esso contenuti (Figura 9). Al centro è

<sup>75</sup> Per approfondire la vita e l'operato dello studioso si consiglia la consultazione del materiale presente sul sito della Biblioteca Clarence Bicknell <http://www.museobicknell.com/>, u.c 28/12/23, del Museo Civico Archeologico Girolamo Rossi, <https://www.marventimiglia.it/reperiti/clarence-bicknell>, Museo del Diffuso Finale, <https://www.mudifinale.com/notizie-e-informazioni/clarence-bicknell/>, u.c 28/12/23, Internet Culturale, <https://www.internetculturale.it/it/64/partner/29246/biblioteca-clarence-bicknell-dell-istituto-internazionale-di-studi-liguri-di-bordighera>, u.c 28/12/23. A questi va aggiunta la bibliografia tra cui si ricorda A. BÈGUINOT, *L'opera scientifica e filantropica di Clarence Bicknell*, Premiata Tipografia successori Fratelli Fusi, Pavia 1931; D. GANDOLFI E. M. MARCENARO, *Clarence Bicknell: la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra Ottocento e Novecento*, Atti del convegno (Bordighera, 30 ottobre- 1° novembre 1998), Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2003, M. BICKNELL, *L'arrivo di Clarence Bicknell a Bordighera nel 1878, dal suo diario* in P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite 3...*, cit., pp. 188-191, D. AROBBA, D. GANDOLFI e R. CARAMIELLO, *L'erbario di Clarence Bicknell tra Riviera e Alpi Marittime*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2020.

<sup>76</sup> Biblioteca Clarence Bicknell,

<http://www.iisl.it/biblioteca%20clarence%20bicknell/biblioteca%20bicknell.htm>, u.c 28/12/23.

<sup>77</sup> FOSCA (Fonti per la Storia della Critica d'Arte), <https://fosca.unige.it/Museo%20Bicknell>, u.c 28/12/23.

<sup>78</sup> Ministero della Cultura, <https://www.beniculturali.it/luogo/centro-culturale-inglese>, u.c 28/12/23.

<sup>79</sup> Il glicine doveva essere, al tempo di Bicknell, una relativa novità poiché viene importato in Europa dalla Cina solo nei primi decenni dell'800. Wisteria, <http://www.wisteria.it/curiosi.htm>, u.c 27/12/23.

collocata una sala lettura di notevoli dimensioni. Questo spazio, secondo il committente, si sarebbe potuto utilizzare anche per lo svolgimento di eventi culturali e dibattiti. Bicknell iniziò a collezionare volumi di vario genere; la sua intenzione era quella di creare, all'interno di questo edificio, anche una biblioteca a disposizione dei suoi connazionali<sup>80</sup>.



Figura 9 Interno del Museo-biblioteca Bicknell. Disponibile su <https://www.alamy.it>, u.c 28/12/23

L'interno ha un materiale preponderante: il legno. Pavimento, soffitto a cassettoni, arredo, scale e gli elementi di supporto verticale, come le colonne, sono realizzati unicamente con questo materiale. L'ambiente risulta poi adatto allo studio e alla lettura considerate le numerose aperture poste ai lati delle pareti e sul soffitto, che consentono alla luce di penetrare all'interno dello spazio<sup>81</sup>.

Una volta morto Bicknell, il museo-biblioteca passò al nipote Edward Berry e alla moglie, che decideranno di cedere a loro volta la gestione dell'edificio a Nino Lamboglia, che contribuirà ad ampliare la collezione dei volumi e dei documenti

<sup>80</sup> Viene infatti definita *biblioteca internazionale*.

<sup>81</sup> La disposizione di una finestratura sul soffitto si ritrova in diverse biblioteche. Basti pensare a quella della Biblioteca Nazionale di Parigi progettata da Labrouste. N. PEVNSER, *Storia e caratteri degli edifici...*, cit. cap. VII.

presenti<sup>82</sup>. La biblioteca, ricca di volumi di difficile reperimento, è oggi a disposizione di studiosi italiani ed esteri, che continuano ad apprezzarne la ricchissima selezione.

## **5.2 Via Bischoffsheim**

Via Bischoffsheim (Figura 10 e 11), attuale Via Vittorio Veneto, porta il nome del ricco banchiere che si era dimostrato, nel XIX secolo<sup>83</sup>, uno dei maggiori benefattori per la città di Bordighera. La sua villa, situata sulla Via Romana, di cui si è parlato nel capitolo 3<sup>84</sup>, portava anch'essa il suo cognome.

La via sorge ad ovest rispetto al primo nucleo fortificato della città e la sua posizione è fortemente strategica; rappresenta una delle vie di espansione urbana<sup>85</sup> che si è fortemente sviluppata nel tempo. La sua collocazione è infatti parallela a due vie di rilevanza: a nord vi è la Via Romana, luogo di grandi hotel come l'Angst, di ville private come Villa Bischoffsheim e di centri culturali come il Museo Bicknell, a sud vi è Via Vittorio Emanuele II, sede di negozi e servita dalla tratta tramviaria per Ventimiglia<sup>86</sup>. Osservando e confrontando la cartografia storica, si nota come da quel primo edificio - la locanda d'Angleterre<sup>87</sup> - posto all'angolo tra Via Bischoffsheim e Via Vittorio Emanuele II la zona sia stata protagonista di una progressiva urbanizzazione.

---

<sup>82</sup> M. BICKNELL, *L'arrivo di Clarence Bicknell a Bordighera nel 1878 ...*, cit., p.191.

<sup>83</sup> Basti pensare al contributo che diede per l'intervento sulla Strada Romana.

<sup>84</sup> Oggi è anche nota come Villa Etelinda.

<sup>85</sup> Si rimanda al capitolo 2 della presente tesi di laurea.

<sup>86</sup> Si rimanda al capitolo 2 della presente tesi di laurea.

<sup>87</sup> Si rimanda al capitolo 3 della presente tesi di laurea. Si guardi anche all'allegato inserito medesimo della presente tesi di laurea relativo alla mappa disegnata da Zanolli.

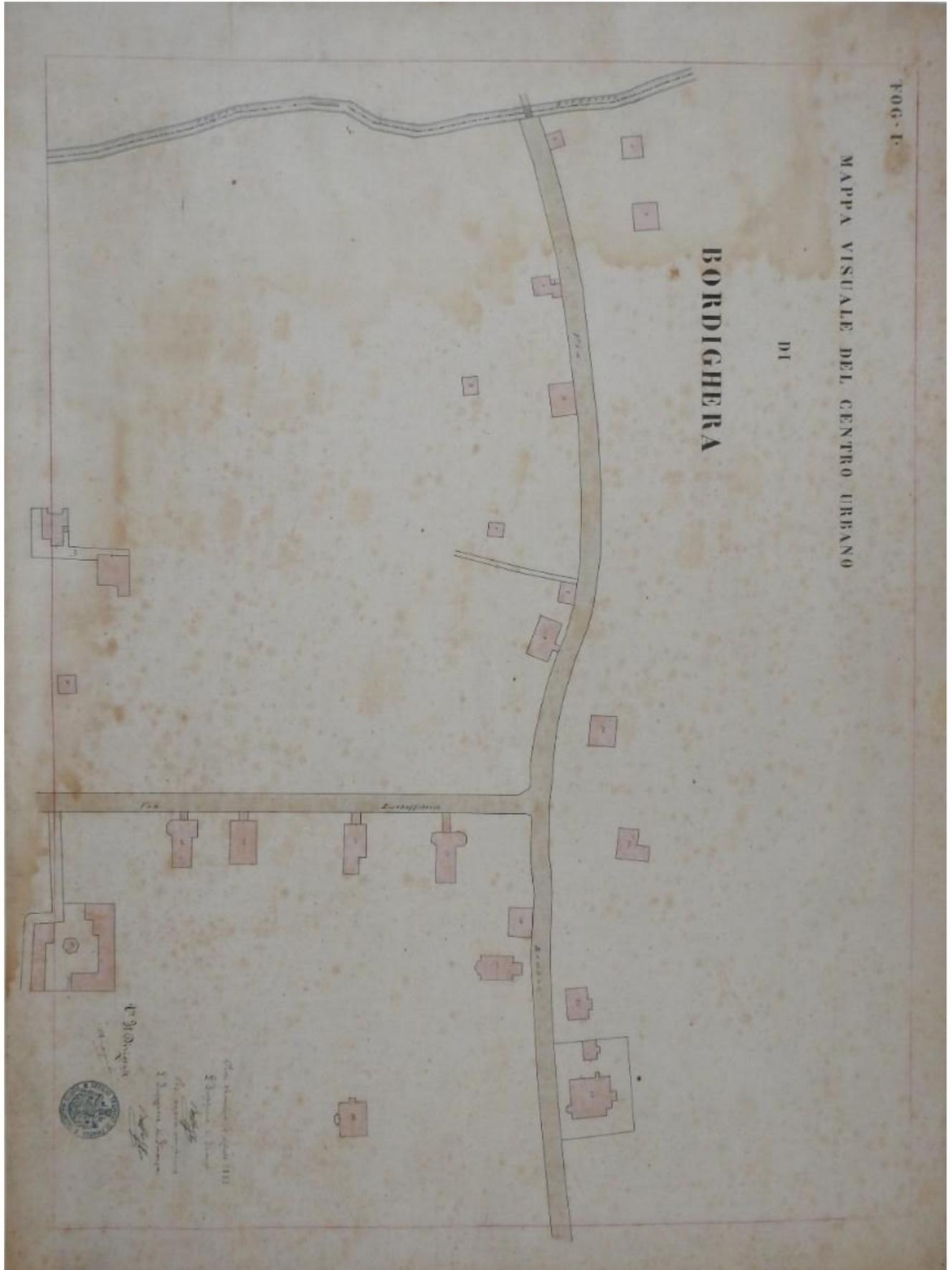


Figura 10 Mappa visuale del centro urbano di Bordighera, in Mappe Catastali di Bordighera, cartella II, foglio I, 1883 conservate presso ASS



commerciale, non si è infatti distanti da luoghi di culto e di svago. La chiesa anglicana e il tennis sorgono infatti nella strada parallela di destra.

### Casa Coraggio

La residenza (Figura 12) apparteneva ad uno scrittore scozzese di nome George MacDonald<sup>88</sup> che, nel 1877<sup>89</sup>, aveva lasciato la terra natia alla ricerca di un clima più salutare. Su consiglio di Clarence Bicknell aveva quindi deciso di stanziarsi a



Figura 12 Casa Coraggio. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite*, Alzani Editore, Pinerolo 2017, p. 57

Bordighera con la moglie e i nove figli<sup>90</sup>. Dopo l'acquisto dell'abitazione, avvenuto nell'inverno del 1880<sup>91</sup>, la dimora divenne da subito un luogo d'incontro per connazionali e locali. Se infatti era consuetudine degli *hivernants* frequentarsi tra loro

---

<sup>88</sup> MacDonald era uno scrittore e poeta di libri fantasy per bambini che riscuoteva, al tempo, molto successo al punto da essere spesso paragonato a J. J. R. Tolkien. Tra le sue amicizie vantava quelle con l'autore di *Alice in wonderland*, Lewis Carrol. Edizioni Lindau, <https://www.lindau.it/Autori/George-MacDonald>, u.c 26/12/23.

<sup>89</sup> Alcune delle figlie dello scrittore soffrivano infatti di tisi.

<sup>90</sup> La famiglia numerosa non consentiva, infatti, allo scrittore di avere a disposizione denaro sufficiente per l'acquisto di una casa, pertanto, Casa Coraggio, fu comprata grazie alla sovvenzione di conoscenti e ammiratori. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite 3...*, cit., p. 65.

<sup>91</sup> *Ivi*, p. 56.

senza alcuna interazione con i bordigotti, MacDonald decise di agire diversamente<sup>92</sup>. La casa viene infatti descritta come un luogo aperto a chiunque desiderasse trascorrere il proprio tempo assistendo a dibattiti culturali *at homes*. Venivano messe in scena in giardino spettacoli teatrali, a cui la stessa famiglia MacDonald prendeva parte. Ogni mercoledì il padrone di casa leggeva opere appartenenti alla letteratura inglese mentre, la domenica, ci si dedicava a commentare le Sacre Scritture<sup>93</sup>. Casa Coraggio<sup>94</sup> si prestava ad accogliere numerosi visitatori, considerate le dimensioni generose degli spazi. La residenza era sviluppata in modo articolato su più livelli ed era comprensiva di un vasto salone (Figura13) per le feste dotato di camino, cinque pianoforti e un organo<sup>95</sup>. Alle numerose sale interne, le cui pareti erano dipinte con colori vivaci, si aggiungeva lo spazio esterno della villa ove la vegetazione fitta di cipressi, palme ed eucalipti creava quasi una quinta scenica rispetto al filo strada<sup>96</sup>. Dal punto di vista



Figura 13 Salone per le feste. Disponibile su <https://www.nationalgalleries.org/>, u.c 26/12/23

<sup>92</sup> *Ibidem*. Si tenga conto che al tempo i bordigotti erano divenuti numericamente inferiori rispetto a coloro che soggiornavano in città (si stimano 3000 stranieri e poco più di 2000 abitanti locali) e spesso lavoravano nelle ville dei villeggianti in qualità di domestici, giardinieri e maestranze di vario genere.

<sup>93</sup> Ivi, pp. 65-67.

<sup>94</sup> L'appellativo, datogli dal proprietario, era esplicitazione di un detto che MacDonald soleva ripetere: *Corage! God mend al!* (trad. dell'autore: *Coraggio! Dio sistema tutto!*). *Idem*, p. 65.

<sup>95</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite 3...*, cit., p. 66.

<sup>96</sup> *Ibidem*.

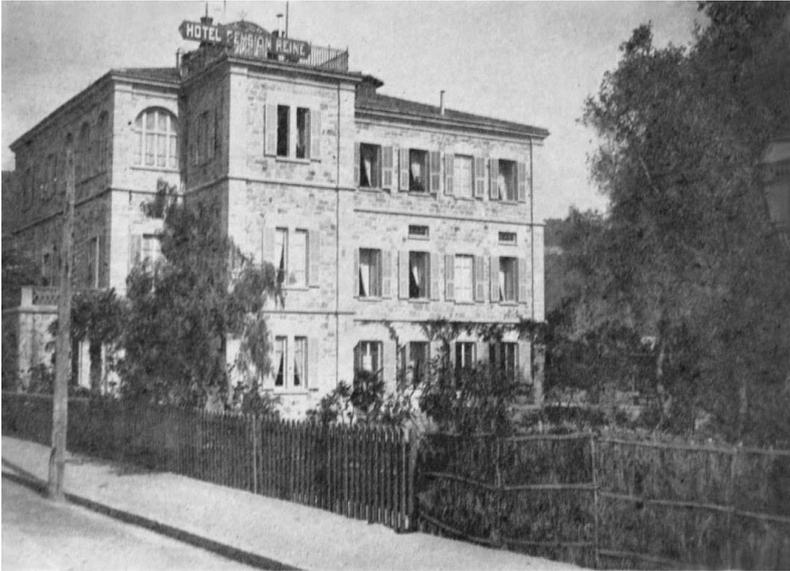


Figura 14 Ex Casa Coraggio qui Hotel de la Reine. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 26/12/23

formale la residenza fu costruita utilizzando i materiali e le tecniche costruttive locali facendo un largo uso di pietre per le facciate esterne<sup>97</sup>. Le aperture sono riproposte ora rettangolari, ora a tutto sesto e vengono realizzati terrazzi esterni per creare continuità tra l'interno e l'esterno. La

conformazione è ben più articolata rispetto ad altri edifici analizzati proprio per via delle numerose stanze che doveva ospitare. Fu proprio questa sua caratteristica che permise, dopo la vendita dell'abitazione, avvenuta nel 1901<sup>98</sup>, di convertire lo stabile in albergo. L'Hotel de la Reine (Figura 14), così fu ribattezzato, rimase in vita sino agli anni '60 del '900, rimanendo nell'immaginario collettivo come il luogo che vide spirare Edmondo De Amicis. Cessata anche questa funzione, fu decisione condivisa quella di realizzare al proprio interno un residence capace di venire incontro alle richieste sempre più numerose dettate dal turismo di massa<sup>99</sup>.

### Victoria Hall

L'edificio (Figura 15) fu realizzato su un terreno donato da Charles Henry Lowe<sup>100</sup> nel 1909<sup>101</sup>. Al suo interno si svolgevano attività di vario genere, che spaziavano da concerti e mostre a spettacoli e rappresentazioni<sup>102</sup>. La struttura risulta di dimensioni piuttosto

<sup>97</sup> Il linguaggio architettonico adottato lo rende molto simile alla vicina Casa Grazia che ne riprende molti aspetti e di cui si parlerà in questo capitolo.

<sup>98</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera*. cit., pp. 57-58.

<sup>99</sup> *Ibidem*.

<sup>100</sup> Lowe rappresenta, infatti, uno dei maggiori benefattori inglese della città. A lui si deve l'acquisto del primo terreno per il gioco del tennis, la donazione dello spazio su cui sorgeranno i Giardini Lowe e il Victoria Hall. Poiché le aree citate sorgono direttamente su Via Bischoffsheim, è chiaro che questa via fosse in buona parte di sua proprietà.

<sup>101</sup> F. RAGAZZI, *Teatri storici in Liguria*, cit., p. 218.

<sup>102</sup> *Ibidem*, D. TAGGIASCO, *Bordighera*, Pietro Gibelli *Librairie Editeur*, Bordighera 1930, pp. 188-189, 202, A. GANDOLFO, *La provincia di Imperia. A-L*, Blu, Torino 2005, p. 112.



Figura 15 Victoria Hall. Fotografia scattata dall'autrice il 23/04/23

contenute e si sviluppa su tre piani con, antistante, uno spazio verde. La simmetria è qui riproposta e accentuata dalla tripartizione data dalle aperture; al piano inferiore c'è l'ingresso e, ai lati di esso, sono presenti due finestrate. Tutti e tre gli elementi sono rettangolari, ma terminano ad arco. Al piano superiore vi sono

altre tre aperture, diverse per forma rispetto alle sottostanti, che riprendono però la suddivisione dell'insieme. Ciascuna delle finestre del primo piano vede poi la presenza, sui lati, di elementi che rimandano a colonne. Al centro della facciata risalta una balconata con decori metallici. L'ultimo piano rompe la tripartizione precedentemente descritta e lascia spazio ad un grande terrazzo. Con l'avvento del cinema<sup>103</sup> e del teatro<sup>104</sup> in città il suo utilizzo sarà a poco a poco abbandonato<sup>105</sup>. Oggi, l'edificio è adibito a struttura ricettiva.

### Tempio Evangelico luterano

Il tempio (Figura 16) si trova antistante al Victoria Hall e alla sinistra dei Giardini Lowe. Venne realizzato su un terreno acquistato da Moritz Von Bernus<sup>106</sup> e l'inaugurazione avvenne il 20 marzo 1904<sup>107</sup>. L'edificio fu progettato<sup>108</sup> da un connazionale del

<sup>103</sup> Il Cinema Olimpia sorge negli anni '30 del '900. Cinema Bordighera, <https://www.cinemabordighera.it/>, u.c 27/12/23.

<sup>104</sup> Ci si riferisce allo Zeni di cui si è parlato nel capitolo 3 della presente tesi di laurea.

<sup>105</sup> La riconversione di molti degli edifici analizzati in spazi abitativi è stata dettata dalla necessità di creare strutture ricettive per il nuovo turismo.

<sup>106</sup> Moritz Von Bernus era un commerciante e teologo che, avendo disponibilità economica, decise insieme ad un'associazione di Francoforte sul Meno, di acquistare questo terreno. FAI, <https://fondoambiente.it/luoghi/tempio-valdese-bordighera?ldc>, u.c 28/12/23.

<sup>107</sup> Catalogo Generale dei Beni Culturali, <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/0700210692>, u.c 28/12/23.

<sup>108</sup> Quanto scritto è la tesi più accreditata e riportata in più volumi. Secondo altri, quali Pier Rossi (autore della trilogia *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite*, Alzani Editore, Pinerolo) l'edificio fu fatto costruire dal figlio di Ludwig Winter a partire da un progetto di altri due architetti, Beppler e Kreppe.



Figura 16 Tempio evangelico. Disponibile su <https://catalogo.beniculturali.it>, u.c 28/12/23



Figura 17 Interno del tempio. Disponibile su <https://liguria.bizjournal.it>, u.c 28/12/23

committente, Orge Von Kaufmann, il quale aveva già lavorato sul suolo ligure a Nervi<sup>109</sup>. La finalità di questo edificio era quella di diventare un luogo di incontro non solo per la comunità valdese tedesca ma anche per i fedeli di altri culti religiosi<sup>110</sup>. Da una

prima osservazione all'esterno, si nota la policromia conferita dall'impiego della pietra locale, con cui sono state erette le pareti, e dal rosso dei tetti dovuto all'impiego della graniglia utilizzata per la realizzazione di tegole canadesi<sup>111</sup>. Le coperture sono caratterizzate da un'accentuata inclinazione delle falde, tipica degli edifici tedeschi<sup>112</sup>. Il corpo principale è contraddistinto da un porticato a cui si accede tramite scalinata e da un grosso rosone. Sul fianco destro compare il campanile. Le arcate dell'ingresso risultano leggermente a sesto acuto e sono sorrette da colonne

<sup>109</sup> Il progettista realizza anche altre opere in Italia come a Capri e Gardone. FAI, <https://fondoambiente.it/luoghi/tempio-valdese-bordighera?lde>, u.c 28/12/23.

<sup>110</sup> *Ibidem*.

<sup>111</sup> *Ibidem*. Le tegole canadesi sono anche definite *tegole bituminose* poiché ad uno strato di bitume, che contiene al suo interno un'armatura, si sovrappone un secondo strato colorato (solitamente graniglia, ardesia o basalto). Tegola canadese, <https://blog.tegolacanadese.com/cose-la-graniglia-di-basalto-ceramizzata-g-evo-e-che-vantaggi-da-al-tetto>, u.c 28/12/23.

<sup>112</sup> FAI, <https://fondoambiente.it/luoghi/tempio-valdese-bordighera?lde>, u.c 28/12/23.

che appaiono tozze; oltre la porta lignea di accesso, si innesta un edificio dall'impianto rettangolare, suddiviso in due navate dimensionalmente differenti. La vera particolarità dell'interno (Figura 17), è la copertura lignea con travi a vista<sup>113</sup>. Oggi l'edificio è anche noto come Tempio Valdese poiché, nel 1930<sup>114</sup>, fu ceduto dalla comunità evangelica a quella valdese<sup>115</sup>. Oggi al suo interno, oltre alle celebrazioni liturgiche, così come per la chiesa anglicana, si svolgono anche eventi culturali<sup>116</sup>.

### Casa Grazia



Figura 18 Casa Grazia. Disponibile su <https://mainiadriano.blogspot.com>, u.c 12/12/23

La dimora sorge su un terreno precedentemente appartenuto a Charles Henry Lowe<sup>117</sup> su cui era stato realizzato il primo campo da tennis della città<sup>118</sup>. Quando una delle figlie di George MacDonald, Grace Caroline, si sposò con il reverendo della chiesa anglicana Jameson Kingsbury, i due sposi si trasferirono qui. La casa fu realizzata nel 1881<sup>119</sup>, circa, e riprende in modo esplicito le tecniche costruttive e le scelte formali adottate in precedenza da Casa Coraggio. Seppur le dimensioni siano

<sup>113</sup> *Ibidem*. L'adozione di tetti spioventi in contesto tedesco è motivata dalle condizioni climatiche e meteorologiche del luogo; questi tetti, infatti, garantiscono una maggiore solidità nelle zone particolarmente nevose e piovose. L'uso di questi elementi, in contesto ligure, altro non è che un rimando ad un tipo di architettura tipica del paese di origine dei committenti e del progettista.

<sup>114</sup> in P. ROSSI, *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 187.

<sup>115</sup> *Ibidem*.

<sup>116</sup> *Ibidem*.

<sup>117</sup> Egli era figlio di un ricco imprenditore inglese e, come il padre, si arricchisce con scambi commerciali internazionali.

<sup>118</sup> Si rimanda al cap. 3 della presente tesi di laurea.

<sup>119</sup> E. BERNARDINI e G. E. BESSONE., *Bordighera ieri*, Comitato per la celebrazione del 500° anniversario della fondazione di Bordighera, 1971.

differenti, rimane un edificio articolato, specie nelle altezze. Il complesso risulta ad una quota inferiore rispetto al piano stradale, pertanto, occorre servirsi di scale per accedervi. Il piano terra è posto alla stessa quota del giardino dove sorgono palme, aranci e piante di vario genere. Al piano primo c'è l'ingresso vero e proprio dell'abitazione a cui si accede tramite scalinata. Alla sinistra, in prossimità della finestra con inferriate dell'immagine (Figura 18), è presente una scalinata che conduce ai piani superiori, sino alla torretta, contraddistinta dagli altri piani per via di finestre arcuate. Oggi gli interni presentano ancora parzialmente pavimentazioni e decori



Figura 19 Casa Grazia. Facciata laterale. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 27/12/23

originari<sup>120</sup>. Sulla destra del primo piano c'è un triplice affaccio finestrato che ricorda un *bow-window*. Recenti interventi di ristrutturazione hanno poi messo in evidenza le tecniche adottate per realizzare l'abitazione. L'isolante tra i muri stato realizzato con fogli di giornale che venivano accartocciati e posti tra parete e parete<sup>121</sup>. I soffitti,

<sup>120</sup> Informazione verificata di persona durante i miei soggiorni nella casa.

<sup>121</sup> Notizia appresa dagli attuali proprietari durante lavori di ristrutturazione.

talvolta ancora con travi lignee a vista (Figura 20), hanno mostrato una struttura in arelle finemente realizzato<sup>122</sup>.

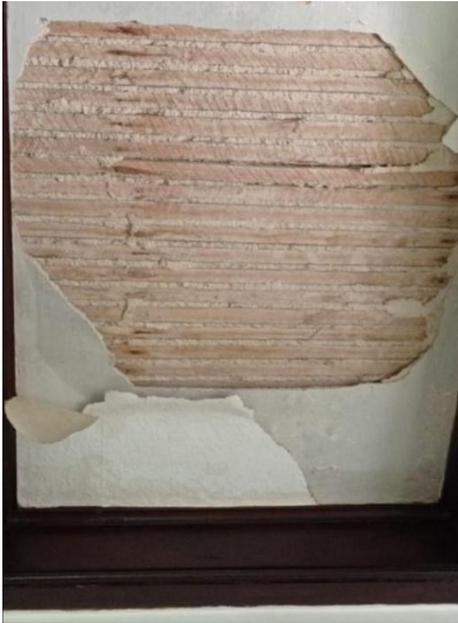


Figura 20 Arelle del soffitto di Casa Grazia. Immagine fornita dagli attuali proprietari, 5/01/24

L'edificio è poi dotato di balconi nelle facciate laterali mentre ne è sprovvisto sul retro. Si noti, inoltre, un passaggio posto al di sotto della scalinata d'accesso che immette in un terreno attiguo. Dalla cartografia del 1910<sup>123</sup>, precedentemente proposta, questo terreno di confine non era edificato, pertanto, è facile supporre che sia stato realizzato in un secondo momento.

Poiché la proprietaria dell'edificio, che verrà realizzato accanto a Casa Grazia in un secondo momento, era la donna di servizio del proprietario che occupava la villa nella prima metà del '900<sup>124</sup>,

è facile supporre che questo varco sia stato realizzato come ingresso di servizio alla dimora. Le vicissitudini di questo edificio non si concludono con la famiglia MacDonald ma, negli anni '20<sup>125</sup> del secolo scorso, l'edificio divenne sede dell'Union Club<sup>126</sup>. Questo luogo di ritrovo, come suggerito dal termine *union*, si prefiggeva l'obiettivo di non essere un luogo di incontro esclusivo per la comunità inglese, ma per chiunque desiderasse<sup>127</sup> usufruirne. Inevitabilmente l'edificio risultò di dimensioni troppo limitate per ospitare un numero sempre più consistente di soci e, pertanto, l'Union Club venne spostato nell'attuale Via 1° maggio, dove oggi ha sede la caserma dei carabinieri<sup>128</sup>.

<sup>122</sup> Sui sistemi in canniccio e arelle esiste una vasta bibliografia ma si consiglia la lettura di G. GALLIANI, *Tecnologia del costruire genovese*, Sagep, Genova 1984; M. D'ORAZIO, E. QUAGLIARINI, *Recupero e conservazione di volte in 'camorcanna': dalla 'regola dell'arte' alle tecniche di intervento*, Alinea, Firenze 2004; F. MARIANO, M. P. SETTE, E. VASSALLO (a cura di), *Pratiche costruttive e pratiche di riparazione. Imparare dalla tradizione edilizia*, Edizioni Quasar di S. Tognon, Roma 2016.

<sup>123</sup> Si rimanda alla Fig. 11 di questo capitolo.

<sup>124</sup> Fonte diretta. Informazione riferita dalla signora stessa all'autrice della presente tesi.

<sup>125</sup> Lo stesso generale Cadorna ne fu un socio. P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite 2...*, cit., p. 351.

<sup>126</sup> *Ibidem*.

<sup>127</sup> *Ibidem*.

<sup>128</sup> *Ivi*, p. 352.

## I Giardini Lowe

I giardini (Figura 21) sorgono su un terreno privato<sup>129</sup> che Lowe decise, nel 1902<sup>130</sup>, di donare alla città di Bordighera per far sì che potesse avere un giardino pubblico dove



Figura 21 Giardini Lowe. Disponibile su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 27/12/23

anziani e bambini potessero trascorrere il proprio tempo all'aria aperta<sup>131</sup>. L'offerta è fu accolta con entusiasmo sia dalla municipalità, sia dai cittadini stessi; prontamente fu redatto un piano di intervento per la sistemazione dell'area<sup>132</sup>. L'impresa non fu di facile attuazione: si decise di recintare i giardini e sistemare l'apertura su via Bischoffsheim, dinnanzi a Casa Grazia<sup>133</sup>. Ve progettata la piantumazione; le varietà scelte furono aranci e limoni lungo i confini con la strada mentre, nella zona interna, si optò per gli ulivi.

L'idea era, infatti, quella di creare

uno spazio verde gradevole sia nei mesi estivi sia in quelli invernali<sup>134</sup>. La presenza di alberi, infatti, consente di trovare ristoro dal caldo estivo mentre le aree volutamente lasciate libere dalla vegetazione sono adatte a godere dei raggi solari nei mesi invernali. L'iniziativa di Lowe fu molto apprezzata, al punto che gli fu conferita la cittadinanza onoraria<sup>135</sup>.

---

<sup>129</sup> In una lettera dice infatti al sindaco di donare il suo terreno *Braja* in Via Bischoffsheim alla città. Si tratta di un appezzamento di circa 6000 m<sup>2</sup>.

<sup>130</sup> A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, cit., p. 164; A. BESIO, *Bordighera*, p. 64.

<sup>131</sup> A. BESIO, *Bordighera*, p. 64.

<sup>132</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera. Storie-ricordi-vite 3...*, cit., pp. 96-97.

<sup>133</sup> *Ivi*, p. 98.

<sup>134</sup> *Ivi*, pp. 97-98.

<sup>135</sup> *Ibidem*.



RANCHO DEL MAR



# 06

6.1 Il tramonto di un'era.....p. 170



## 6.1 Il tramonto di un'era

Bordighera divenne un'attrazione turistica nella seconda metà dell'800<sup>1</sup> grazie al fascino che il suo paesaggio sapeva suscitare nei viaggiatori, ma anche per la mitezza del suo clima, che contribuiva ad apportare benefici a coloro che erano affetti da problemi respiratori<sup>2</sup>. In quegli anni la città fu caratterizzata da un grande sviluppo economico, determinato dall'arrivo di capitali esteri<sup>3</sup>. L'avvento della ferrovia sul suolo ligure aveva attratto molti investitori che privilegiarono la Riviera di Ponente alla Costa Azzurra. I motivi erano molteplici; tra questi il fatto che investire in territorio ligure fosse più conveniente; il costo della stessa manodopera, impiegata per la costruzione di immobili, era assolutamente più competitivo di quello disponibile nella vicina Francia<sup>4</sup>. L'insediamento di ricchi *hivernants* portò città reputate attrattive come Bordighera a dotarsi di servizi ed edifici di cui fino a quel momento erano state sprovviste<sup>5</sup>. I nuovi mezzi di trasporto, quali il treno e il tram, e gli interventi sulle vie di comunicazione, come l'apertura dei tunnel transalpini, consentirono, inoltre, a queste città di essere più facilmente raggiungibili<sup>6</sup>. Sono dunque gli anni in cui si costruiscono un gran numero di hotel e ville, circoli sportivi e culturali.

Durante il primo decennio del '900<sup>7</sup>, la costante crescita urbana di Bordighera e l'interesse turistico nei suoi confronti registrarono una battuta d'arresto, segnata dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. Fino a quel momento, nella sola città di Bordighera, si registravano 6 pensioni, 130 ville e 27 grandi alberghi<sup>8</sup>. Si tratta di un numero di edifici estremamente elevato, specie se rapportato alla dimensione della cittadina. Durante il conflitto, molte delle strutture ricettive o di svago furono reinventate come luoghi di ricovero per i feriti. Si trattava perlopiù di soldati inglesi<sup>9</sup>.

---

<sup>1</sup> A. ZANINI, *Turismo d'élite e speculazione edilizia. L'«invenzione» di Ospedaletti (1880-1914)* in M. DORIA, L. PICCINN, G.L. PODESTÀ, M.S. ROLLANDI, A. ZANINI, *Le vocazioni di un territorio. Saggi di Storia economica per Paolo Massa*, De Ferrari Editore, Genova 2022, p. 89.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 92.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 89.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 92.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 93.

<sup>7</sup> Per comprendere meglio le dinamiche di tale fenomeno nella riviera di Ponente si consiglia la lettura del capitolo di A. ZANINI *Turismo d'élite...*, cit., pp. 89-108.

<sup>8</sup> Si veda la *pianta della città di Bordighera nell'anno 1914* a cura dell'amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici della Finanza.

<sup>9</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 17.

Attraverso la ferrovia, i feriti venivano trasportati in molte città, tra cui anche Bordighera che li ospitò all'interno dei suoi alberghi. L'Hotel *Angst*, uno dei più sontuosi, nel 1917<sup>10</sup> divenne sede dell'ospedale militare inglese. A questo fecero seguito il Park Hotel, l'Excelsior, l'Hotel de Londres e lo stesso Casinò<sup>11</sup>. In città ci fu una mobilitazione generale: non solo i locali adibiti alla villeggiatura furono messi a disposizione dei feriti, ma gli stessi turisti si adoperarono per la collettività con azioni di volontariato<sup>12</sup>. Molti degli edifici furono riconvertiti per gestire al meglio la situazione: il Museo Bicknell divenne centro di raccolta per gli indumenti, oltre che sede della biblioteca militare; qui venne allestita anche una sala stampa. Il Victoria Hall divenne mensa per i soldati e deposito delle provviste della Croce Rossa<sup>13</sup>. Risulta sorprendente come, in una situazione emergenziale, bordigotti e *hivernants* abbiano saputo far fronte comune gestendo la contingenza efficacemente. A testimoniare questo triste capitolo della nostra storia, sono ancora visibili oggi, nel cimitero della città<sup>14</sup>, numerose tombe di soldati e ufficiali inglesi.

Quando, alla fine della guerra, tornarono tempi più sereni, riprese gradatamente l'interesse turistico per il sito, sempre più concentrato nella bella stagione; si rivelò tuttavia un tentativo di ripresa che non trovò mai un reale slancio. *In primis* il turismo d'*élite* di un tempo lasciava il posto ad una nuova forma di turismo, concentrata soprattutto nei mesi estivi, incentrata sempre più sull'aspetto balneare, che, fino a quel momento, non era stato preso in considerazione<sup>15</sup>. Inoltre, il tentativo di investire sui casinò, che potevano rivelarsi poli attrattivi nella stagione invernale, non risultava più appetibile come un tempo<sup>16</sup> -grazie anche alle disposizioni contenute nel Regio Decreto del 27 aprile 1924 (Legge n. 636- cap. I art. I) che imponeva forti restrizioni all'apertura dei Casinò<sup>17</sup>.

---

<sup>10</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 141.

<sup>11</sup> *Ivi*, pp. 89-90.

<sup>12</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 3...*, cit., p. 17.

<sup>13</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 141.

<sup>14</sup> Il cimitero della città era stato inaugurato nel 1870 ma, nel 1912, si era aggiunta una sezione apposita per le sepolture dei soggiornanti inglesi e dei soldati. *Ivi*, p. 142.

<sup>15</sup> E. DURETTO, *Il turismo: storia e dinamica socio-economica in atto nella Provincia di Imperia*, in *Tourisme et développement, Côte d'Azur- Riviera dei Fiori*, Nice 1979, p.108.

<sup>16</sup>E. DURETTO CONTI, M. MIGLIORINI, M. T. VERDA SCAJOLA., *Sanremo tra due secoli, Arte e architettura di una «villa de sainson» tra '800 e '900*, Sagep, Genova 1986, p. 21.

<sup>17</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 142.

I conflitti mondiali contribuirono notevolmente alla trasformazione del turismo d'*élite* in un turismo di massa. Anche nel corso della Seconda Guerra Mondiale gli hotel divennero rifugi per sfollati e feriti, *in primis* nuovamente l'Angst, che subì anche atti vandalici: vennero trafugati mobili, parquet e marmi di pregio. Ad aggravare la situazione delle strutture ricettive si aggiunsero i danni dei bombardamenti, che devastarono la città e le sue infrastrutture.

Nel secondo dopoguerra<sup>18</sup>, la comunità si concentrò sulla ricostruzione: era importante ricreare le condizioni di vita antecedenti il conflitto e non si trascurò neanche l'aspetto turistico che aveva caratterizzato precedentemente la città e che si era rivelato un tassello fondamentale della sua economia. Gli stabilimenti balneari, già presenti, si moltiplicarono, inaugurando l'era del turismo di massa, il cui simbolo divenne soprattutto l'automobile. Il nuovo mezzo aprì la possibilità della villeggiatura ad un numero sempre più nutrito di utenti, ma ne cambiò anche la natura: prima della sua introduzione, l'esplorazione dei viaggiatori era fortemente vincolata ai mezzi di trasporto e ai collegamenti disponibili sul territorio; grazie all'introduzione dell'autovettura, il turista conquistò la possibilità di esplorare autonomamente nuovi luoghi, senza essere vincolato a percorsi e orari prestabiliti<sup>19</sup>.

La metamorfosi del turismo da elitario a massivo<sup>20</sup> comportò anche una trasformazione della veste urbanistica (Figura 1, 2 e 3) di Bordighera: intorno alla metà del '900<sup>21</sup> sorsero le prime strutture finanziate da enti e aziende private, volte ad ospitare i dipendenti e le loro famiglie durante le ferie; verso la fine del secolo, invece, divenne rilevante la ricerca di una "seconda casa", che portò alla costruzione di edifici di modesta qualità architettonica, ben lontani dalle costruzioni realizzate nell'800<sup>22</sup>, prevalentemente concentrate sul modello di villa con giardino.

---

<sup>18</sup> N. COSTA, *Sociologia del Turismo*, Milano 1989, p. 71. Anonimo, *Appunti sull'hotel Angst* in, E. BERNARDINI, G. E. BESSONE, *Bordighera ieri*, cit., p. 97.

<sup>19</sup> L'introduzione dell'automobile e i cambiamenti che da essa ne seguono, viene ben affrontata nel volume di A. DE ROSSI, *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli Editore, Roma 2016.

<sup>20</sup> Per osservare questo mutamento si notino la Fig. 1 e la Fig. 2 del presente capitolo. Per ripercorrere gli eventi salienti che hanno interessato la città di Bordighera, si rimanda alla Tav. IX dell'appendice.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> Ci si riferisce alla seconda metà dell'800, con l'arrivo dei primi turisti inglesi.



Figura 1 Topografia militare in scala 1: 50 000 (qui riportata fuori scala), 1899. Disponibile su <https://www.alamy.it>, u.c 12/01/24

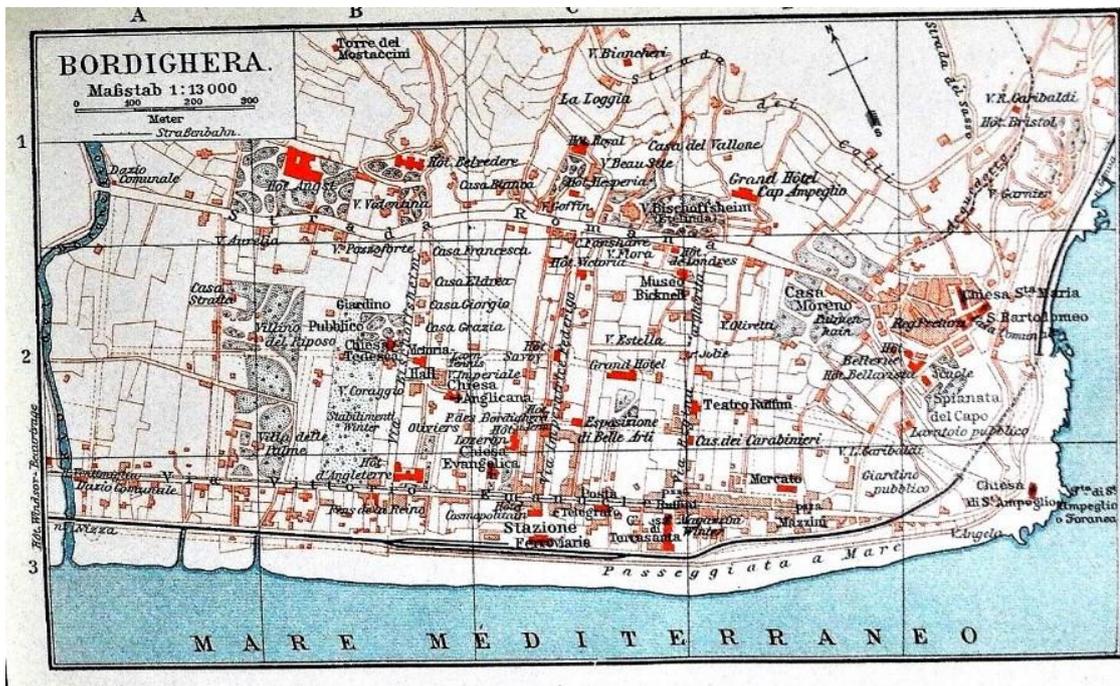


Figura 2 Topografia militare in scala 1: 13 000 (qui riportata fuori scala), 1909. Disponibile su <https://picclick.it>, u.c 12/01/24

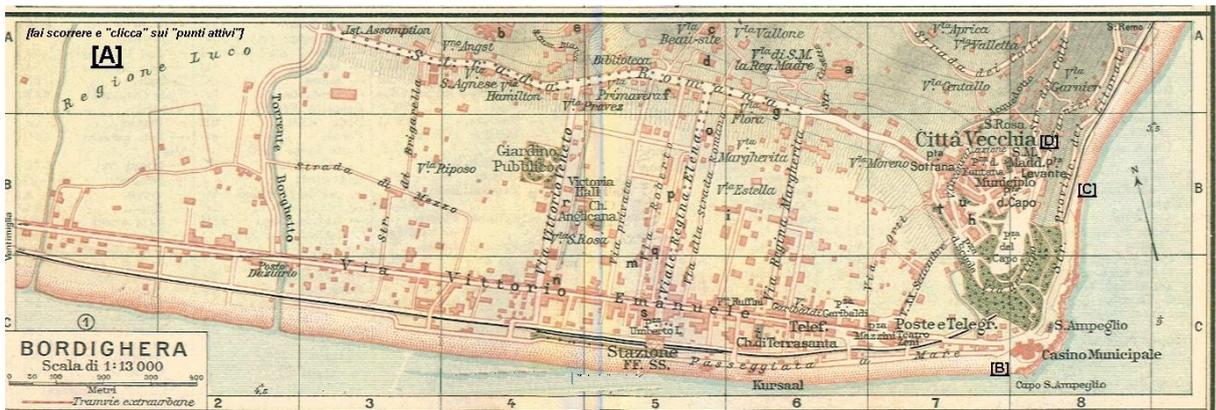


Figura 3 Topografia militare in scala 1: 13 000 (qui riportata fuori scala), contenuta nella guida Touring Club del 1927 a p. 280. Disponibile su <https://www.alamy.it>, u.c 12/01/24

Oggi, camminando per la città, è evidente l'evoluzione turistica attraversata da Bordighera negli ultimi due secoli<sup>23</sup>. Se, percorrendo la Via Romana (Figura 4), siamo attornati da sontuosi hotel ottocenteschi, alcune strade come Corso Europa si affollano di palazzi a più piani, frutto dell'edilizia novecentesca volta al soddisfacimento del turismo massivo<sup>24</sup>. Quello che, agli occhi del visitatore di oggi, potrebbe sembrare un accostamento dissonante, costituisce in realtà uno degli elementi di pregio della "Città delle Palme": la possibilità di raccontare una storia- la sua, la nostra- attraverso le mura dei propri edifici.



Figura 4 La Via Romana dopo il conflitto bellico. Da fotografia di anonimo <https://BordigheraAmorMio/it>, u.c 28/06/23

<sup>23</sup> P. ROSSI (a cura di), *Racconti di Bordighera 2...*, cit., p. 142.

<sup>24</sup> Come molte città liguri, anche a Bordighera è ben visibile l'edilizia degli anni '60-'70 del '900 costruita per soddisfare le esigenze di un numero sempre crescente di individui che ricerca una «seconda casa» per trascorrere le proprie vacanze.



## **Fonti consultate**

---

## Appendice

**TAV I:** *mappa dell'Ingegnere Zanolli, 1883*. Allegato presente all'inizio del volume di A. M. CERIOLO VERRANDO, *Bordighera nella storia*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1971

**TAV II:** *Bordighera, Villa de Mr Bischoffsheim: plan des caves 0,01 p.m* (trad. it: *Bordighera, Villa del Signor Bischoffsheim: pianta delle cantine: scala 1:100*), n° 2 recto. I disegni sono disponibili sul sito della Bibliothèque Nationale de France, Gallica, <https://gallica.bnf.fr>, u.c 22/10/23

**TAV III:** *Bordighera, Villa de Mr Bischoffsheim: plan du rez-de-chaussée: échelle de 0,02 p.m* (trad. it: *Bordighera, Villa del Signor Bischoffsheim: pianta del piano terra: scala 1:200*), n° 2 recto. I disegni sono disponibili sul sito della Bibliothèque Nationale de France, Gallica, <https://gallica.bnf.fr>, u.c 22/10/23

**TAV IV:** *Bordighera, Villa de Mr Bischoffsheim: plan du 1er étage: échelle de 0,02 p.m* (trad. it: *Bordighera, Villa del Signor Bischoffsheim: pianta del piano primo: scala 1:200*), n° 3 recto. I disegni sono disponibili sul sito della Bibliothèque Nationale de France, Gallica, <https://gallica.bnf.fr>, u.c 22/10/23

**TAV V:** *Bordighera, Villa de Mr Bischoffsheim: façade latérale et façade postérieure* (trad. it: *Bordighera, Villa del Signor Bischoffsheim: prospetto laterale e prospetto posteriore*), n° 8 recto. I disegni sono disponibili sul sito della Bibliothèque Nationale de France, Gallica, <https://gallica.bnf.fr>, u.c 22/10/23

**TAV VI:** *Bordighera, Villa de Mr Bischoffsheim: coupe suivant l'axe de la salle à manger* (trad. it: *Bordighera, Villa del Signor Bischoffsheim: sezione che [taglia]*

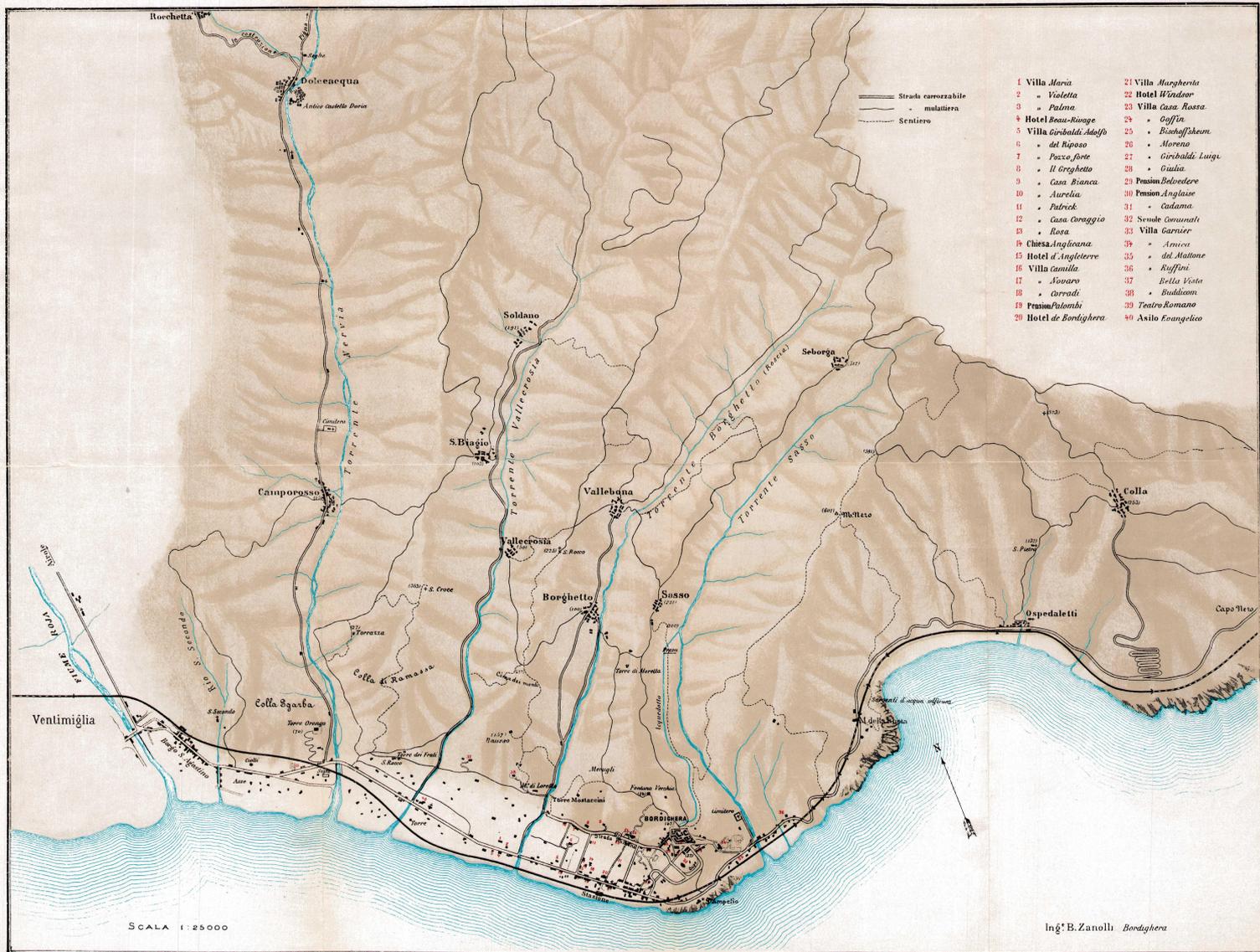
*lungo la sala da pranzo*), n° 10 recto. I disegni sono disponibili sul sito della Bibliothèque Nationale de France, Gallica, <https://gallica.bnf.fr>, u.c 22/10/23

**TAV VII:** *Bordighera, asile et école, coupe suivant la ligne* (trad. it: *Bordighera, asilo e scuola, sezione orizzontale*), I disegni sono disponibili sul sito della Bibliothèque Nationale de France, Gallica, <https://gallica.bnf.fr>, u.c 22/10/23

**TAV VIII:** Riproduzione parziale della Gazzetta Ufficiale del Regno D'Italia del 27 aprile 1924 (Legge n. 636- cap. I art. I), disponibile su <https://www.gazzettaufficiale.it>, u.c 15/01/24

**TAV IX:** elaborato personale che ripercorre le principali tappe che hanno segnato la storia della città di Bordighera

# BORDIGHERA E SUOI DINTORNI

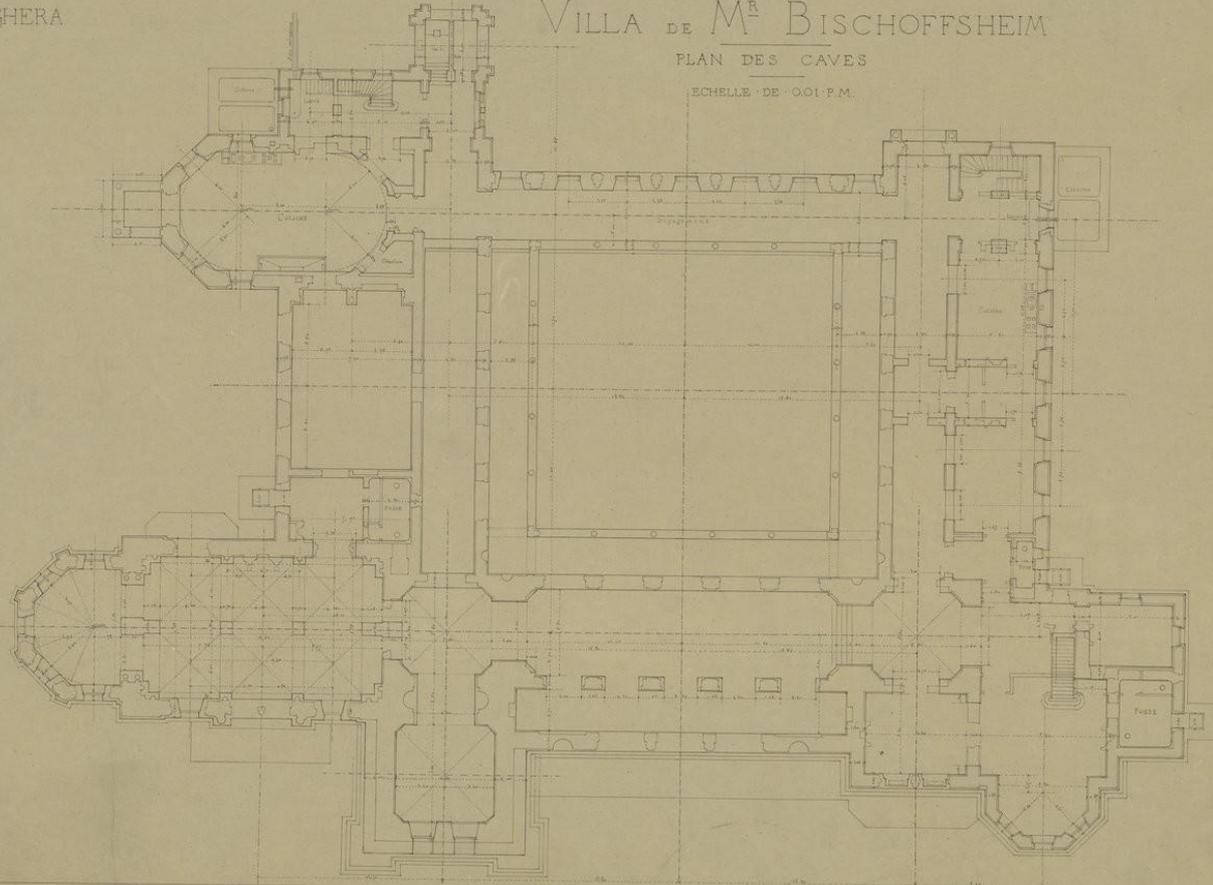


BORDIGHERA

# VILLA DE M<sup>rs</sup> BISCHOFFSHEIM

PLAN DES CAVES

ECHELLE DE 0.001 P.M.

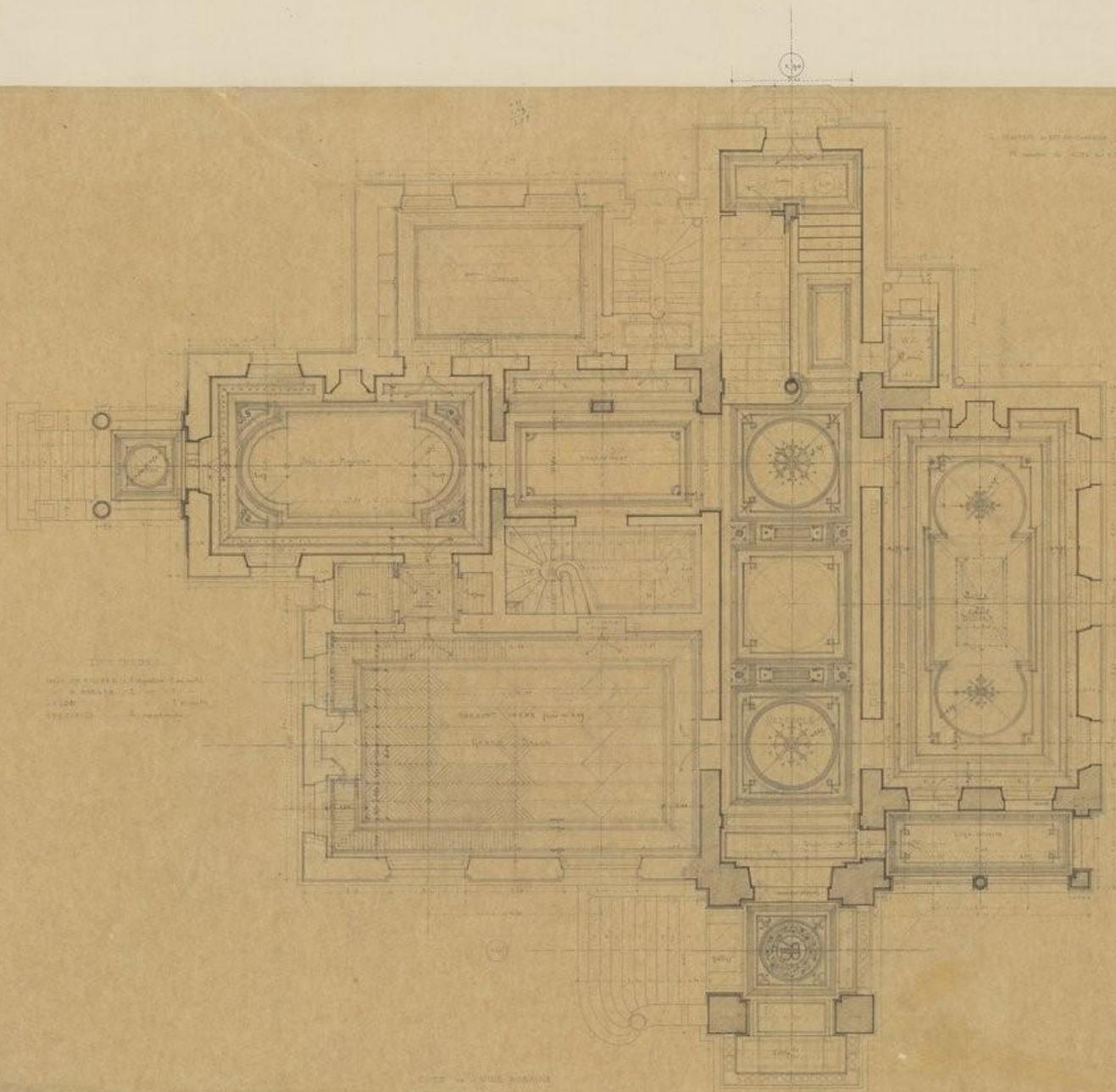


BORDIGHERA

VILLA DE M<sup>rs</sup> BISCHOFFSHEIM

ECHELLE DE 0.02 P<sup>s</sup> M<sup>ms</sup>

PLAN DU REZ-DE-CHAUSSÉE

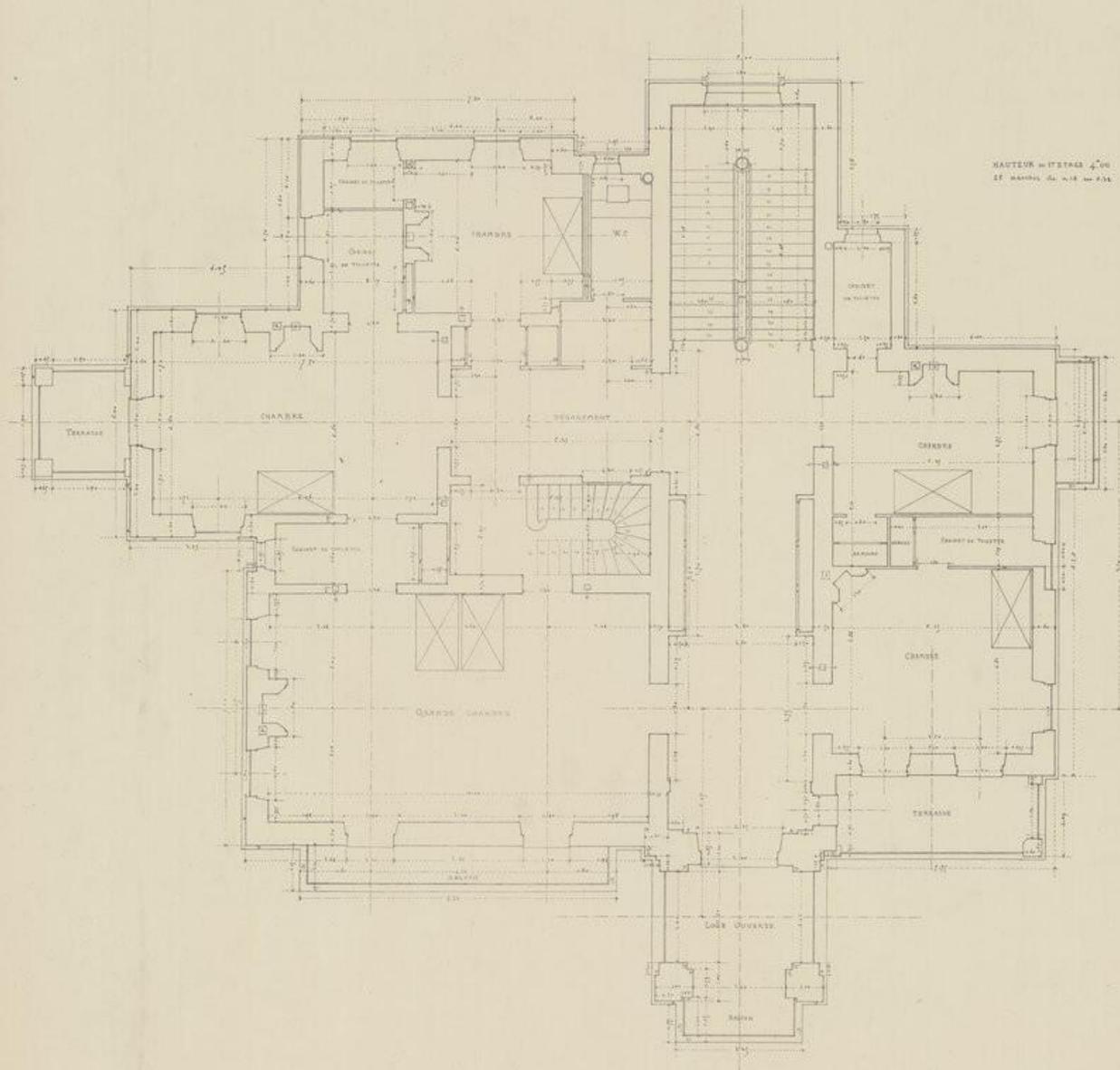


BORDIGHERA

VILLA DE M<sup>RS</sup> BISCHOFFSHEIM

ECHELLE DE 0.02 P<sup>S</sup> M<sup>M</sup>

- PLAN DU 1<sup>ER</sup> ETAGE -



BORDIGHERA  
VILLA DE M<sup>re</sup> BISCHOFFSHEIM

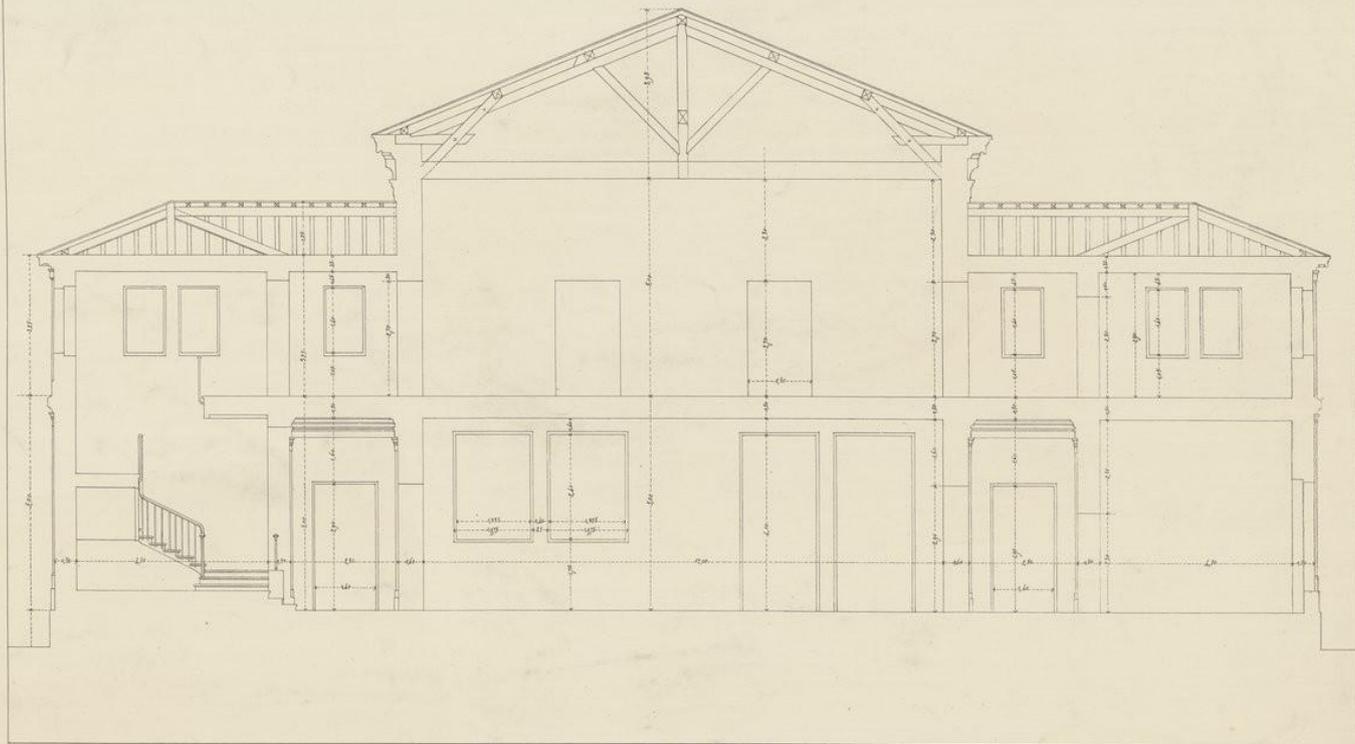
ECHELLE DE 0.02 P.<sup>m</sup>



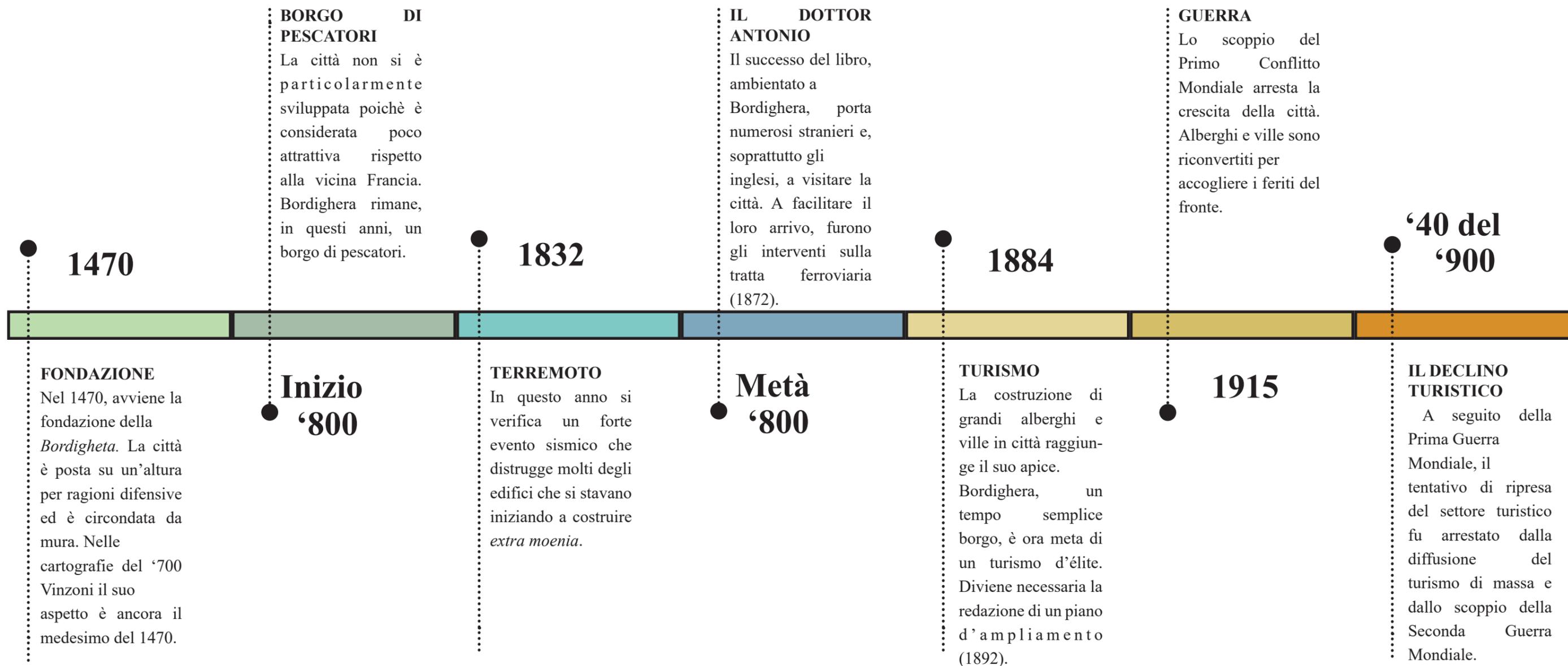
COUPE SUIVANT L'AXE DE LA SALLE A MANGER

BORDIGHERA + ASILE ET ÉCOLE

COUPE SUIVANT LA LIGNE ABCDEFCH  
Du Rez-de-Chaussée  
ET A'B'C'D'E'F' Du 1<sup>er</sup> Étage



PLANS 241



## Regesto cronologico

- **1782** L'amministrazione ipotizza la costruzione di un paese in basso rispetto alla cittadella, vicino al mare. Si creano strade fuori mura verso il mare. Si invita a costruire nella zona a occidente sconsigliando la zona degli Arziglia soggetta a erosione
- **1789** Scoppio della Rivoluzione francese. I francesi si impossessano di zone della Savoia, Nizzardo e Principato di Monaco (1795) e si dirigono verso i territori della Repubblica di Genova
- **1793** Occupazione di Ventimiglia (6 aprile), Bordighera, Sanremo (7 aprile), Porto Maurizio e Oneglia (8 aprile). Bordighera attraversa una crisi economica per via di una calamità che colpisce il raccolto del g1789 Scoppio della Rivoluzione francese. I francesi si impossessano di zone della Savoia, Nizzardo e Principato di Monaco (1795) e si dirigono verso i territori della Repubblica di Genova
- **1794** Fine della Comunità degli Otto Luoghi. La Liguria occidentale si arrende all'invasione. Si diffonde un'epidemia1793 Occupazione di Ventimiglia (6 aprile), Bordighera, Sanremo (7 aprile), Porto Maurizio e Oneglia (8 aprile). Bordighera attraversa una crisi economica per via di una calamità che colpisce il raccolto del g1789 Scoppio della Rivoluzione francese. I francesi si impossessano di zone della Savoia, Nizzardo e Principato di Monaco (1795) e si dirigono verso i territori della Repubblica di Genova
- **1797** La Repubblica di Genova è suddivisa in 28 distretti. Bordighera è inizialmente posta sotto il distretto della Val Roia, con capoluogo Ventimiglia
- **1798** Disordini. A Ventimiglia avvengono scontri tra moderati e patrioti. Abolizione del distretto della Val Roia e nuova suddivisione in 20 distretti. Bordighera rientra nel distretto delle Palme con capoluogo Sanremo (Bordighera diviene capo cantone)

- **1800** Rioccupazione della Liguria ad opera degli Austroungarici. Napoleone vince a Marengo e la dominazione degli austriaci è di breve durata
- **1802** Risistemazione in 6 distretti dove Bordighera viene accorpata al distretto di Ventimiglia
- **1804** Risistemazione in 4 dipartimenti. Bordighera è inserita nel dipartimento delle Alpi Marittime
- **1810** Crisi economica per Bordighera: il gelo danneggia il raccolto e il verme dell'ulivo mette ostacolo la produzione d'olio
- **1812** Apice della carestia. Apertura della Strada Corriera. Viene fondato un gruppo di case che prenderà il nome di Borgo della Marina. Apertura, per volere di Napoleone, della **Strada della Cornice** per facilitare i traffici (terminata nel 1828)
- **1814** Caduta di Napoleone e ripristino della Repubblica di Genova
- **1816** Bordighera si dota dei primi servizi pubblici come le carceri e l'ufficio postale
- **1820** Ampliamento dell'abitato (costruzioni allineate ai lati della via della Cornice). Lungo la strada Corriera si vanno a collocare magazzini e case e si impone il divieto di coltivare queste aree per far sì che queste siano esclusivamente urbanizzate
- **1824** Le strade iniziano a dotarsi di illuminazione a petrolio
- **1825** Molti terreni comunali vengono convertiti in aree coltivabili
- **1824-1832** La popolazione si sposta sempre più verso il mare (alienazione di terreni comunali a favore dei privati)
- **1832** Si verifica un evento sismico che crea gravi danni agli edifici di recente costruzione

- **1840** Si creano vie che convergono nei pressi della Punta di S. Ampelio
- **1840-1853** Si assiste a un grande sviluppo urbano
- **1850-1870** Secondo ampliamento come conseguenza del grande flusso turistico
- **1855** Pubblicazione de ‘‘Il Dottor Antonio’’ di Giovanni Ruffini che, quasi come promotore del Ponente Ligure, darà avvio ad un grande flusso turistico
- **1860** Apertura della Locanda d’Angleterre
- **1868** Ampliamento dell’edificio scolastico ormai non più adatto ad ospitare una popolazione sempre più in crescita
- **1869** Bordighera diventa un importante scalo commerciale. Il settore della produzione d’olio e della coltivazione delle palme è prospero
- **1870** Apertura del nuovo cimitero extra-urbano. Vengono aperte nuove arterie come Via Nazionale e la Strada dello Zerro e si interviene su alcune di quelle esistenti come la Via Romana
- **1872** Apre il tratto ferroviario Genova-Ventimiglia
- **1873** Sono costruiti edifici e servizi per i turisti come il Victoria Hall e la Chiesa Anglicana
- **1877** Le suore di S. Anna costruiscono un asilo e una scuola nei pressi del Borgo Marina
- **1878** Viene fondato il Tennis Club, secondo in Europa dopo Wimbledon
- **1879** La regina Margherita di Savoia inizia a frequentare Bordighera
- **1879-1882** Ampliamento della stazione ferroviaria
- **1884** Arrivo di Monet a Bordighera; qui visse e operò. Viene progettato un nuovo ampliamento che rende la città simile all’attuale conformazione

- **1885-1889** Viene creata la strada panoramica Via dei Colli
- **1891** Si provvede alla creazione delle condutture idriche
- **1892** Ulteriore ampliamento che, tuttavia, non differisce di molto dal precedente
- **1895** Viene aperta la Casa della Provvidenza che poi diventerà, nel 1905, l'ospedale civico
- **1904** Si fonda l'ospizio
- **1910-1912** Si assiste all'apertura del Casinò
- **1912** Hanno avvio i lavori per la costruzione della passeggiata sul lungomare
- **1914** Si crea un orfanotrofio che verrà annesso all'ospizio. L'abitato risulta ora raddoppiato
- **1915** L'arrivo del Primo Conflitto Mondiale segna il declino del turismo di cui, fino a quel momento, la città aveva goduto
- **1924-1926** Ripresa dello sviluppo urbanistico
- **1926** conclusione dei lavori per la passeggiata lungomare che viene prolungata verso ovest
- **1927** A Bordighera vengono annesse, come frazioni, Sasso e Borghetto
- **1928-1938** Alcune vie sono rimodernate e sanate
- **1937** Si costruisce il mercato coperto oggi ancora presente
- **Fine della Seconda Guerra Mondiale** La città ha subito gravi danni e molti dei fabbricati sono distrutti

## Indice delle immagini di inizio capitolo

### Immagine successiva all'indice

C. MONET, porzione del celebre dipinto *Palme a Bordighera*, immagine visionata su <https://www.meisterdrucke.it>, u.c 12/03/23

### Capitolo 1

A. NOACK, *Pescatori al lavoro*, Comune di Genova, DOCSAI- Archivio fotografico, 1880-1895 circa

### Capitolo 2

A. NOACK, *Bordighera, Porta del Capo*, Comune di Genova, DOCSAI- Archivio fotografico, 1880-1895 circa

### Capitolo 3

S. MIGLIARINI, *L'area del tennis a Bordighera*. Il disegno è parte della collezione S. MIGLIARINI. Qui si è riproposta la scansione del disegno pubblicato nel volume di G. MERELLO (a cura di), *Il tennis a Bordighera dal 1878 ad oggi*, Alzani Editore, Pinerolo 2021, p. 53

### Capitolo 4

P. ROSSI, *Negoziò di fotografia di E. Benigni*, pubblicità d'epoca. L'attività sorgeva in Via Vittorio Emanuele II al civico 28. L'immagine è stata visionata su [www.bordighera.net](http://www.bordighera.net), u.c 28/11/23

### Capitolo 5

Immagine posta in alto: *disegno che illustra Via Bischoffsheim, la Via Romana e Via 1° maggio con gli edifici di maggior rilevanza qui presenti*. I disegni- questo è il n° 3 di una serie- sono in possesso di M. LATELLA che ne ha concesso la pubblicazione su

un volume di S. ALBORNO e C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita. Il soggiorno a Bordighera della Regina*, Il Leone verde, Torino 2020, p. 62

Immagine posta in basso: disegno che illustra Via Bischoffsheim, la Via Romana e Via 1° maggio con gli edifici di maggior rilevanza qui presenti. I disegni- questo è il n° 2 di una serie- sono in possesso di M. LATELLA che ne ha concesso la pubblicazione su un volume di S. ALBORNO e C. RAMÒ, *Il telegrafista di Margherita. Il soggiorno a Bordighera della Regina*, Il Leone verde, Torino 2020, p. 35

## **Capitolo 6**

*Piazza della stazione, anni '60 del Novecento.* Immagine disponibile su

<https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio>, u.c 23/12/24

---

**Bibliografia**

- BACON FRANCIS, *Of travel*, London 1625 [edizione consultata: Kessinger's Legacy Reprints, London 2010]
- SMOLLETT TOBIAS, *Travers Through France And Italy*, R. Baldwin, London 1766 [edizione consultata: trad. it. di SPADACCINI CLAUDIO e SAITTO BERNUCCI PAOLA (traduttori), Nutrimenti, Roma 2003]
- VINZONI MATTEO, *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma (Riviera di Ponente)*, Genova 1773 [edizione consultata: *Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma in Atlante*, Compagnia imprese elettriche liguri, Genova 1995]
- NAVONE GIACOMO, *Passeggiata per la Liguria occidentale*, Stamperia Alliana, Torino 1831
- STENDHAL (pseudonimo di BEYLE MARIE- HENRI), *Mémoires d'un touriste*, Ambroise Dupont, Paris 1838 [edizione consultata: trad. it. di ALBERTO CENTO (traduttore), Einaudi, Torino 1977]
- DE BARTOLOMEIS LUIGI, *Notizie topografiche e statistiche sugli Stati Sardi*, Stamperia Reale, Torino 1840, vol. I
- RUFFINI GIOVANNI, *Dottor Antonio: a tale of Italy*, Edinburgh 1855 [edizione consultata: trad. it di BARTOLOMEO ACQUARONE (traduttore), Sonzogno, Milano 1856]
- KARR ALPHONSE, *Promenades hors de mon jardin*, Lévy Frères, Paris 1856
- NÉGRIN EMILE, *Promenades de Nice*, Feraud, Nice 1862
- DESIMONI CORNELIO, *Nuovi studi sull'Atlante Luxoro* in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», V, 1867, tav. III, Genova 1868 pp. 169-272
- CHARLES GARNIER, *A travers les arts. Causerie et Mélanges*, Hachette, Paris 1869
- MOLINARI GEROLAMO, *Cenni storici sulla Bordighera, suo territorio e clima*, Tipografia di Carlo Puppo, Sanremo 1869
- ROBINSON WILLIAM, *The wild Garden*, Murray Publication, London 1870
- ZIRIO ANTONIO, *La Palma, sua coltivazione e prodotto*, La Liguria Agricola, Bollettino mensile del Comitato Agrario del circondario di Sanremo 1870
- ROCCA PIETRO, *Pesi e misure antiche di Genova e del Genovesato*, Municipio di Genova, Genova 1871

- 
- BOERI PIETRO, *Panorama di Bordighera*, Tipografia della Gioventù, Genova 1874
  - DE KERCHOVE DE DENTERGHE OSWALD, *Les Palmiers*, J. Rothschild, Paris 1878
  - ROSSI GIROLAMO, *Bordighera: Appunti storico- critici*, in Archivio Storico Italiano, XIII, Firenze 1884
  - HAMILTON FITZROY FREDERICK, *Bordighera et la Liguria occidentale*, Tipografia Giletta, Nice 1883
  - ROSSI GIROLAMO, *Storia della città di Ventimiglia*, Forni, Sala Bolognese 1886 [edizione consultata: Stabilimento Tipo-litografico Eredi G. Ghilini, Oneglia 1888]
  - *San Remo e la Cornice*, in «Le cento città d'Italia illustrate», supplemento n° 8523 dell'anno XXIV (mercoledì 25 dicembre), Casa Editrice Sonzogno, Milano 1889
  - BELGRANO LUIGI TOMMASO, *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori*, Fonti per la Storia d'Italia, vol. I, Tipografia Del R. Istituto sordo- muti, Genova 1890
  - AMMANN AUGUSTE GARNIER CHARLES, *L'Habitation humaine*, Paris 1892
  - CARUTTI DOMENICO, *Storia della corte di Savoia durante la rivoluzione e l'empero francese*, L. Roux e C. editori, Torino 1892
  - ROSSI FRANCESCO, *Sant'Ampeglio. I suoi tempi e le palme colla loro coltivazione in Bordighera*, Tipografia di Pietro Gibelli, Bordighera 1892
  - Bruckmann's Illustrated Guides, *Bordighera*, Monaco 1894, pp. 5, 7, 17
  - GIBELLI PAOLO, *Guide fin de siecle pour Bordighera*, Tipografia di Pietro Gibelli, Bordighera 1894
  - REYNAUD, guida illustrata, *La villa Charles Garnier à Bordighera*, Reynaud, Torino 1900
  - *Guide de Poche Borough*, Bordighera Cheltenham, Burrow, 1901, n. 303, p. 4
  - ROSSI GIROLAMO, *Storia del Marchesato di Dolceacqua e dei Comuni di Val Nervia*, Tipografia di Pietro Gibelli, Bordighera, 1903

- 
- DE AMICIS EDMONDO MARIO ALBERTO, *Pagine Allegre*, Fratelli Treves editori, Milano 1906
  - BRÈS GIUSEPPE, *Da un archivio notarile di Grassa*, tip. Onorato Robaudi, Nice 1907
  - LAGRANGE FERNAND, GRANDMAISON DE BRUNO FERNAND, *La Fatigue et lerepos*, Alcan, Parigi 1912 [edizione consultata: Hachette Livre BNF, Paris 2013]
  - ISSEL ARTURO, *Cenni intorno ai termini geografici dialettali della regione ligure*, in «Bollettino della Reale Società Geografica Italiana», 1917, pp. 487-508
  - DONGHI DANIELE, *Manuale dell'Architetto*, Unione tipografico- editrice torinese, Torino 1925
  - SPREAFICO EUFRASIO, *Vita del P. Giacomo Viale*, Edizione P. Federico e G. Ardia, Napoli 1926
  - GUILLAUMIN JEAN BAPTISTE ARMAND, *Les Fleurs de Jardins*, Paul Lechevalier, Paris 1929
  - ORENGO NICO, *Guida dell'estrema Liguria Occidentale*, Tipografia M. Ricci, Imperia 1929
  - *Bordighera la città delle palme*, in «Le cento città d'Italia illustrate», fascicolo n°136, Casa Editrice Sonzogno, Milano 1929
  - TAGGIASCO DINO, *Bordighera: Storia e leggenda, usi e costumi, istituzioni e cittadini benemeriti*, Gandolfi, Sanremo 1930
  - BÉGUINOT AUGUSTO, *L'opera scientifica e filantropica di Clarence Bicknell*, Premiata Tipografia successori Fratelli Fusi, Pavia 1931
  - TAGGIASCO DINO, *Guida di Bordighera e dintorni*, Tipografia di Pietro Gibelli, Bordighera 1932
  - ASCARI MARIO (a cura di), BACCINO LORENZO e SANGUINETI GIOVANNI, *Le spiagge della Riviera Ligure*, Mario Ascari, Venezia 1937
  - STRASBURGER EDOARDO, *Un botanico racconta*, Gentile, Milano 1944
  - LAMBOGLIA NINO, *Per la topografia di Albintimilium*, in «Rivista di Studi Liguri», XI, 1945, pp. 38-39
  - LAMBOGLIA NINO, *Toponomastica Intemelia*, Istituto di Studi Liguri, Bordighera 194

- 
- AUBENAS ROGER, *Chartes de franchise et Actes d'habitations*, Librairie Armand Colin, Cannes 1947
  - PANIZZI LUCA, *Il passaggio di Pio VII da Ventimiglia a Sanremo nel 1814*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», N. S., anno III (1948), n° 2, pp. 24- 26
  - CALVINI NINO, *Il 1793 nella Liguria Occidentale*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», N. S., anno IV (1949), n° 3- 4, pp. 50-53
  - CALVINI NILO, *La Liguria occidentale nei primi mesi di dominazione francese (gennaio-giugno 1794)*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», N. S., anno V (1950), n° 1, pp. 85- 117
  - CALVINI NILO, *Il passaggio di Pio VII e le ripercussioni della caduta di Napoleone nella Liguria occidentale*, in «Rivista Ingauna e Intemelia», n°1-2, 195, 1950, pp. 6-70
  - JEANCARD ROBERT, *Les seigneuries d'Outre- Siagne*, Editions Robaudy, Cannes 1952
  - HOSKINS WILLIAM GEORGE, *The making of the English Landscape*, Hodder & Stoughton, London 1954
  - LYND ROBERT, *Middletown: A Study in American Culture*, Harcourt Brace & World Co, SanDiego 1956
  - LARRABEE ERIC (a cura di), MEYERSHON ROLF (a cura di), *Mass Leisure*, The Free Press, Glencoe 1958
  - CASSI RAMELLI ANTONIO, *Edifici per il culto: chiese cattoliche, protestanti e ortodosse, moschee, sinagoghe. Costruzioni monastiche e cimiteriali*, Antonio Vallardi, Milano 1946
  - LAMBOGLIA NINO, *Il restauro delle porte di Bordighera vecchia*, in «Rivista Ingauna e Intermedia», N. S., anno XV (1960), n° 1-3, pp. 88-90
  - LE GOFF JACQUES, *Au Moyen Âge: temps de l'Église et temps du marchand*, in «Annales», n° 15-3, Armand Coline, Yonne 1960, pp. 417-433
  - PEIRONE LORENZO, *Brevi cenni biografici del servo di Dio P. Giacomo Viale dei Minori*, Ghibauda, Cuneo 1960
  - *Dal censimento dell'unità ai censimenti del Centenario*, ISTAT, Roma, 1961
  - BARATIER EDOUARD, *La démographie provençale du XIII<sup>ème</sup> siècle*, Étude Rurales, Marseille 1961
  - GUDERZO GIULIO, *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861*, Museo Nazionale del Risorgimento, Torino 1961

- 
- LAMBOGLIA NINO, *Un nuovo documento sul culto di S. Ampelio e le origini di Bordighera* in «Rivista Ingauna e Intemelina», n.s., a. XVII, 1962, n. 1-4, pp. 1-7
  - MUMFORD LEWIS, *The city in history*, Harcourt, San Diego 1961 [edizione consultata: trad.it. di CAPRIOLO ETTORE, *La città nella storia*, Tascabili Bompiani, Milano 1977]
  - LAMBOGLIA NINO, *Le relazioni tra il Monastero di Montmajour, Seborga e S. Ampelio di Bordighera*, Studi Liguri, Bordighera 1964
  - *Atti del I congresso storico Liguria- Provenza (Ventimiglia- Bordighera 2-5 ottobre 1964)*, Istituto internazionale studi Liguri, Bordighera 1966
  - GABETTI ROBERTO, ad vocem <Ecclettismo>, in *Dizionario enciclopedico di architettura ed. urbanistica*, I.E.R, Roma 1969
  - Istituto Internazionale di Studi Liguri, *Il Manoscritto Borea. Cronache di Sanremo e della Liguria Occidentale*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1970
  - PEVSNER NIKOLAUS, *A History of Building Types*, The AW Mellon Lectures in the Fine Arts, National Gallery of Art, Washington DC 1970 [edizione consultata: trad. it. di BASTELLI GABRIELLA, *Storia e caratteri degli edifici*, Palombi Editori, Roma 1986]
  - BERNARDINI ENZO e BESSONE GIUSEPPE E., *Bordighera ieri*, Comitato per la celebrazione del 500° anniversario della fondazione di Bordighera, 1971
  - CERIOLO VERRANDO ANNA M., *Bordighera nella storia*, Istituto Internazionale Studi Liguri, Bordighera 1971
  - ROSTAN FILIPPO, *Storia della Contea di Ventimiglia*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1971
  - TINGAY LANCE, *History of Lawn Tennis in picture*, T. Stacey Publisher, London 1973
  - CLERICI GIANNI, *500 anni di tennis*, Mondadori, Milano 1974
  - PATETTA LUCIANO, *L'architettura dell'ecclettismo. fonti, teorie, modelli, 1750-1900*, Gabriele Mazzotta Editore, Milano 1975 [edizione consultata: Gabriele Mazzotta Editore, Milano 2008]
  - LAMBOGLIA NINO e ROSSI GIROLAMO, *Le origini di Bordighera*, Istituto Internazionale di Studi liguri, Bordighera 1976
  - AGNESI VINCENZO, *La Riviera*, Edizioni Pergamena, Milano 1977

- 
- CASALIS GOFFREDO, *Dizionario geografico. Storico- statistico- commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, G. Maspero Librajo e Cassone e Marzorati Tipografi, Torino 1841 [edizione consultata: Forni Editori Bologna, Bologna 1977]
  - HOWARTH PATRICK, *When the Riviera was ours*, Routledge & Kegan Paul Books, London 1977
  - SICA PAOLO, *Storia dell'urbanistica, vol. 1- L'Ottocento*, Laterza, Roma- Bari 1977
  - SICA PAOLO, *Storia dell'urbanistica, vol. 2- L'Ottocento*, Laterza, Roma- Bari 1977
  - STRINGA PAOLO, *Valli Nervia, Roia e Bevera in Liguria, territorio e civiltà*, Sagep, Genova 1977
  - WOLFGANG SCHIVELBUSCH, *Geschichte der Eisenbahnreise*, Carl Hanser Verlag, Monaco 1977 [edizione consultata: trad. it. di VIGLIERO RIGOLI CONSOLINA (traduttrice), *Storia dei viaggi in ferrovia*, 1988 Einaudi, Torino 2003]
  - BAILEY PETER, *Leisure and Class in Victorian England*, Routledge, London 1978
  - DURETTO EMANUELA, *Il turismo: storia e dinamica socio-economica in atto nella Provincia di Imperia*, in «Association française alpaazur e institut euroéen des hautes études internationales», *Tourisme et développement, Côte d'Azur- Riviera dei Fiori*, Guy Michaud- Jean- Pierre Jardel, Nice 1979
  - DAUMARD ADELIN, *L'oisiveté aristocratique et bourgeoise en France au XIX<sup>e</sup> siècle*, Paris 1980, p. 15
  - LE GOFF JACQUES, *Temps et Société chrétienne au Moyen Age*, «Temps libre», n° 3, atti del simposio «Temps et Société», 17-19 marzo 1980, pp. 111-6
  - MIDDLETON ROBIN e DAVID WATKIN, *Neoclassical and 19th Century Architecture*, Abrams, New York 1980
  - *Un secolo di Liguria, Il Secolo XIX, Cento anni di storia ligure attraverso gli archivi del 'Secolo XIX'*, Editrice proprietaria S. E. P., Genova 1980
  - LOMBARDI MARTINA e SOMARÈ MARILEA, *La villeggiatura. Gli italiani in vacanza 1880/1940*, Longanesi, Milano 1981
  - Conferenza pluridisciplinare di Amiens, 19-20 novembre 1982, ADELIN DAUMARD, *L'oisiveté aristocratique et bourgeoise en France au XIX<sup>e</sup> siècle: privilège ou malediction*, in «Oisiveté et loisirs», Centro di ricerca di storia sociale dell'Università di Picardie Jules Verne, Amies 1982, p. 132
  - *Annali dell'economia italiana, 1860-1871*, vol. 1, IPSOA, Milano 1982

- 
- ASTENGO DOMENICO, DURETTO EMANUELA, QUAINI MASSIMO, *La scoperta della Riviera: viaggiatori, immagini, paesaggi*, Sagep, Genova 1982
  - LONDEI ENRICO FERDINANDO, *La Parigi di Haussmann: la trasformazione urbanistica di Parigi durante il secondo impero*, Kappa, Roma 1982
  - ROBERTO GIUSEPPINO e VIACAVA LUIGI, *Floricoltura in Liguria dagli inizi ad Euroflora*, Sagep, Genova 1982
  - FUGIER MARTIN A., *La Bourgeoise. Femme au temps de Paul Bourget*, Grasset & Fasquelle, Paris 1983
  - MANFREDINI GIAMPIERO, *Liguria sconosciuta*, Newton Compton 1983
  - BERNARDINI ENZO (a cura di), *La provincia di Imperia, La Riviera e il suo entroterra*, DeAgostini, Novara 1984
  - CHIPPINDALE CHRISTOPHER, *Science and Archaeology in the 19th Century*, in «Antiquity», vol. 58 n° 224, Portland Press, London 1984, p. 185-193
  - LANDES DAVID, *Storia del tempo. L'orologio e la nascita del mondo moderno*, Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1984
  - MARCENARO GIUSEPPE, *La fotografia ligure dell'Ottocento*, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Genova 1984
  - BOSSAGLIA ROSSANA, *La Riviera Ligure: un modello di grafica liberty*, Genova 1985
  - BOCCHIERI FRANCO, *Il giardino Botanico Hanbury de la Mortola*, Fiera di Genova 1986
  - CUIPISTI MARIO, *Quando Sanremo odorava di mandarino*, Casabianca, Sanremo 1985
  - FELLOWS RICHARD A., *Sir Reginald Blomfield. An Edwardian Architect*, A. Zwemmer, London 1985
  - TOWNER JOHN, *The Grand Tour: A Key Phase in the History of Tourism* in «Annals of Tourism Research», vol. 12 n° 3, 1985
  - DURETTO EMANUELA, MIGLIORINI MAURIZIA, VERDA MARIA TERESA SCAJOLA., *Sanremo tra due secoli, Arte e architettura di una «villa de sainsou» tra '800 e '900*, Sagep, Genova 1986
  - SCATTAREGGIA MARIAPIA, *Sanremo 1815- 1915. Turismo e trasformazioni territoriali*, Milano, 1986

- 
- PATRONE PAQUALE D., *Il Ponente ligure nell'Ottocento dalle vedute di Pasquale Domenico Cambiaso*, Cassa Risparmio di Genova e Imperia, 1987
  - ARIÈS PHILIPPE, DUBY GEORGES (a cura di), *Histoire de la vie privée*, t. IV, *De la Révolution à la Grande Guerre*, Seuil, Paris 1987 [edizione consultata: trad. it. Di CATALDIVILLARI FAUSTA (traduttrice), *La vita privata*, vol. IV, *L'Ottocento*, Laterza Roma- Bari 1990]
  - LIÉGEARD STÉPHEN, *La Côte d'Azur, Maison Quantin*, Paris 1887 [edizione consultata: Nabu press, 2014]
  - PEMBLE JOHN, *The mediterranean passion. Victorians and Edwardians in the south*, Clarendon Press, Oxford, 1987 [edizione consultata: trad. it. di MENEGUS TIZIANA (traduttrice), *La passione del sud. Viaggi mediterranei nell'Ottocento*, Il Mulino, Bologna 1998]
  - FUNELLI ELENA, *Gli inglesi a Bordighera*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, Corso di laurea in materie letterarie, rel. LEARDI ERALDO, a.a 1988
  - BESIO ARMANDO, *Bordighera*, Sagep, Genova 1989
  - BROWN JANE, *The art and architecture of English gardens: designs for the garden from the collection of the royal Institute of British architects, 1609 to the present day*, Weidenfeld and Nicolson, London 1989
  - COSTA NICOLÒ, *Sociologia del Turismo*, Milano 1989
  - PITZURRA MARIO, *Igiene del turismo*, Franco Angeli Libri, Milano 1989
  - VILLARI LUCIO, *Nove minuti che fecero una storia - 1839-1989: I centocinquantanni delle Ferrovie Italiane.*, in «Voci della rotaia», n° speciale 8/9, Roma, Ferrovie dello Stato, 1989
  - ACKERMAN JAMES S., *The villa*, Princeton university Press, Princeton 1990 [edizione consultata: trad. it. di TORDELLA PIERA, *La villa*, Einaudi, Torino 2013]
  - CALCAGNO MANIGLIO ANNALISA M., *Il Giardino italiano dell'Ottocento nelle immagini, nella Letteratura, nelle memorie*, Edizioni Guerini e Associati, Milano 1990
  - CORBIN ALAIN, *Le Territoire du vide: l'Occident et le désir du rivage, 1750-840*, Flammarion, Paris 1988 [edizione consultata: trad. it., *L'invenzione del mare. L'occidente e il fascino della spiaggia (1750-1840)*, Marsilio, Venezia 1990]
  - MOSSER MONIQUE e TEYSSOT GEORGES, *L'architettura dei giardini d'Occidente: dal Rinascimento al Novecento*, Electa 1990

- 
- *La scoperta della Liguria*, Touring Club Italiano, Milano 1991
  - CARUCCI PAOLA e SANTORO RAFFAELE (a cura di), *La rivoluzione francese (1789-1799)*
  - *Repertorio delle fonti archivistiche e delle fonti a stampa conservate in Italia e nella Città del Vaticano*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1991
  - MERIANA GIOVANNI, *Valli di Sanremo e Ventimiglia*, Sagep, Genova 1991
  - RAGAZZI FRANCO, *Teatri storici in Liguria*, Sagep, Genova 1991
  - ASTENGO DOMENICO e BIAMONTI FRANCESCO, *Bordighera vista da Enzo Benigni*, Scheiwiller, in «Bollettino della Comunità di Villareggia», 1992, p. 49
  - BESSONE GIUSEPPE E., *Bordighera: palme d'autore*, Comune di Bordighera 1992
  - BETTI CARBONCINI ADRIANO, *Da Ventimiglia a Massa. La ferrovia ligure*, in «I Treni», Editrice Trasporti su Rotaie, Brescia 1992
  - KIERNAN GRACE e MURATORIO MAURA, *Thomas Hambury e il suo giardino-Thomas Hambury and his garden*, Bacchetta, Savona 1992 [edizione consultata: Bacchetta, Savona 1995]
  - *Le palme di Bordighera*, Ricerca scolastica Scuola Media “G. Ruffini”, classe II A, Bordighera 1992
  - BIANCHETTI CRISTINA (a cura di), *Città immaginata e città costruita*, Franco Angeli, Milano 1992
  - WALTON, JOHN K. *Wonderlands by the Waves. A History of the Seaside Resorts of Lancashire*, Lancashire County Books, Preston 1992
  - CHAINTREAU JEAN, CUYNET JEAN, MATHIEU GEROGES *Les chemins de fer: Paris-Lyon- Méditerranée*, La Regordane, Paris 1993
  - SOANE JOHN V. N., *Fashionable Resort Regions: their evolution and transformation, with particular reference to Bournemouth, Nice, Los Angeles and Wiesbaden*, CAB International, Minneapolis 1993
  - TRAVIS JOHN F., *The Rise of the Devon Seaside Resorts, 1750- 1900*, Liverpool University Press, Liverpool 1993
  - BAUDO ELIO, *Gli inglesi nella Liguria Occidentale. The charm of the Western Riviera*, Francesco Pirella, Genova 1994

- 
- BYNUM WILLIAM F., *Science and the practice of medicine in the nineteenth century*, Cambridge University Press, Cambridge 1994
  - CADORNA MARIA C., *La storia della villeggiatura: dall'epoca romana al Novecento*, Abete, Roma 1994
  - CRIPPA MARIA A., *Storie e storiografia dell'architettura dell'Ottocento*, Jaka book, Milano 1994
  - GALLIANI GIANNI, *Tecnologia del costruire genovese*, Sagep, Genova 1984
  - MAZZINO FRANCESCA, *Un paradiso Terrestre. I Giardini Hanbury alla Mortola*, Sagep, Genova 1994
  - VEBLEN THORSTEIN, *The Theory of the Leisure Class*, Dover Publications, New York 1994
  - WALTON JOHN K., *Le città di villeggiatura in Inghilterra e Galles, dal tardo Seicento agli anni Settanta di questo secolo*, in «Storia urbana», n° 67-68, 1994
  - BRILLI ATTILIO, *Quando viaggiare era un'arte. Il romanzo del Grand Tour*, Il Mulino, Bologna 1995 [edizione consultata: Il Mulino, Bologna 2017]
  - MERELLO GISELLA, *L'immagine turistica di Bordighera attraverso le cartoline Illustrate e la letteratura*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 1995
  - GASTALDO PAOLA, PROFUMO PAOLA e SCIUTTO SIMONE, *I Giardini Botanici Hanbury*, Umberto Allemandi & C., Torino 1995
  - ZOPPI MARIELLA, *Storia del giardino europeo*, Alinea, Firenze 1995
  - BOYER MARC, *L'invention du tourisme*, Gallimard, Parigi 1996 [edizione consultata: trad.it. di BOYER MARC (autore- traduttore), *Il turismo. Dal Grand Tour ai viaggi organizzati*, Electa, Milano 1996]
  - CALVANO TERESA, *Viaggio nel pittoresco. Il giardino inglese tra arte e natura*, Donzelli Editore, Roma 1996
  - CORBIN ALAIN (a cura di), *L'avènement des loisirs: 1850-1960*, Aubier, Parigi 1995 [edizione consultata: trad. it. di CARA ANNALISA e CARA GIAMPIERO (traduttori), *L'invenzione del tempo libero 1850-1960*, Laterza, Roma- Bari 1996]
  - *Pompeo Mariani 1857- 1927. Opere dallo studio di Bordighera*, Enrico Gallerie Arte, Milano 1996
  - MILANI RAFFAELE, *Il pittoresco. L'evoluzione del Gusto tra classico e romantico*, Laterza, Roma- Bari 1996
  - VIACAVA LUIGI, *Lodovico Winter giardiniere in Bordighera*, Erga, Genova 1996

- 
- AUGE MARC, *L'impossible voyage. Le tourisme et ses images*, Rivages 1997
  - ALBORNO SILVIA (a cura di), *Monet a Bordighera*, Leonardo periodici, Milano 1998
  - BENEVOLO LEONARDO, *Storia dell'architettura moderna*, Laterza, Roma- Bari 1999 [edizione consultata: Laterza, Roma- Bari 2017]
  - BOYER MARC, *Historie de l'invention du tourisme, XVIe- XIXe siècles: origine et développement du tourisme dans le sud-est de la France*, L'Aube, Paris 1999
  - TAMBORRINO ROSA, *Parigi: il piano di Haussmann*, Kappa, Roma 1999
  - FOLLI ANDREA e MERELLO GISELLA, *Charles Garnier e la Riviera*, Erga, Genova 2000
  - *Bordighera*, Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo (a cura di), S. T. E. U. Urbino, 2000
  - GANDOLFO ANDREA, *Storia di Sanremo*, Edizione Tipolitografica Art & Stampa, Sanremo 2000
  - MARTINI ALESSANDRO, *Le terme di Acqui: città e architetture per la cura e per lo svago*, Allemandi, Torino 2000
  - BATTILANI PATRIZIA, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti: l'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna 2001
  - DONATO GIOVANNI, *Hotel Angst e Bordighera. Nuova vita*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea in architettura, rel. GENTILE ORESTE, a.a 2001
  - GIUNTINI ANDREA, *Il paese che si muove. Le ferrovie in Italia fra '800 e '900*, FrancoAngeli, Milano 2001
  - MILANI RAFFAELE, *L'arte del paesaggio*, Il Mulino 2001
  - VERDA SCAJOLA MARIA TERESA, *Mete d'autore in provincia d'Imperia*, Franco Angeli, Milano 2001
  - ZUCCONI GUIDO, *La città dell'Ottocento*, Laterza, Roma- Bari 2001
  - BOYER MARC, *L'hiver dans le Midi, l'invention de la Côte d'azur, XVIIIe- XXIe siècle*, L'Aube, Paris 2002
  - BOYER MARC, *La grande saison d'hiver dans le midi fin XVIII- début XX à Menton, le séjour le plus parfait* in «Recherches Régionales des Alpes Maritimes», 201, 1 n° 200, 2002, pp. 9-13

- 
- GAGGERO GIANNI (a cura di) e ADRIANAGHERSI (a cura di), *Il paesaggio di Ventimiglia e Bordighera. Percezione, identità, progetto*, Alinea, Firenze 2002
  - GANDOLFI DANIELA (a cura di), *Clarence Bicknell: la vita e le opere. Vita artistica e culturale nella Riviera di Ponente e nella Costa Azzurra tra Ottocento e Novecento*, Atti del convegno (Bordighera, 30 ottobre- 1° novembre 1998), Istituto Internazionale di studi liguri, Bordighera 2003
  - GARNERO MORENA CHRISTIANE, *Il paesaggio spostato*, L'Epos, Palermo 2003
  - MAGGI STEFANO, *Le ferrovie*, Il Mulino 2003
  - SAVORRA MASSIMILIANO, *Charles Garnier in Italia. Un viaggio attraverso le arti 1848-1854*, Il Poligrafo, Padova 2003
  - BENCARDINO FILIPPO e MAROTTA GIUSEPPE (a cura di), *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo delle aree rurali della Campania*, FrancoAngeli, Milano 2004
  - BONILLO JEAN-LUCIEN, BÉATRICE BOUVIER, ANDREA FOLLI, JEAN-LOUIS HEUDIER, FRANÇOISE LE GUET TULLY, JEAN-MICHEL LENIAUD, GISELLA MERELLO, *Les Riviera de Charles Garnier et Gustave Eiffel: la rêve de la raison*, Imbernon, Marseille 2004
  - MARCO D'ORAZIO, ENRICO QUAGLIARINI, *Recupero e conservazione di volte in "camorcanna": dalla "regola dell'arte" alle tecniche di intervento*, Alinea, Firenze 2004
  - GANDOLFO ANDREA, *La provincia di Imperia. A-L*, Blu, Torino 2005
  - GIANNATASIO BIANCA MARIA, D. PUNCUH (a cura di), *L'antiquaria e l'archeologia: mercanti e banchieri, curiosi e raccoglitori, ladri e uomini di scienze in «Storia della cultura ligure 4» Società ligure di storia patria*, Genova 2005
  - PANAROTTO SERGE, *Jardins et chateaux de la Côte d'Azur*, Édisud, Aix-en-Provence, 2005
  - RESTUCCI AMERIGO, *Storia dell'architettura italiana. L'Ottocento*, Electa, Firenze 2005
  - PACCIAROTTI GIUSEPPE, *Grand Hotel. Luoghi e miti della villeggiatura in Italia 1890- 1940*, Nomos, Busto Arsizio 2006
  - PAPONE ELISABETTA, *Fotografia pittorica in Liguria: tracce di fotografi inglesi a Genova e nella Riviera di Ponente all'inizio del Novecento*, in «Genova e l'Europa atlantica», a cura di P. BOCCARDO e C. DI FABIO, Cinisello Balsamo 2006

- 
- SCAJOLA CLAUDIO, *Ai confini d'Italia- Storia e immagini del Ponente ligure*, De Ferrari & De Vega, Genova 2006
  - VELLANO ELENA, *Giardini, cultura, società internazionale in Costa Azzurra al primo Novecento*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, rel. DEFABIANI VITTORIO, ROGGERO COSTANZA, a.a 2006
  - ASSERETO GIOVANNI e DORIA MARCO, *Storia della Liguria*, Laterza, Roma-Bari 2007
  - VON DÜFFEL JOHN, *Hotel Angst*, Deutscher Taschenbuch Verlag GmbH & Co, Munich 2007
  - TOSCO CARLO, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino 2007
  - FERRERO ALESSANDRA, *Riqualificazione a museo della villa Bischoffsheim di Charles Garnier a Bordighera*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea in Architettura, rel. SANTIANO SERGIO, correl. BERTALOTTI PAOLO, a.a 2007-2008
  - GULISANO PAOLO e VASSALLO LUISA, *George MacDonald. Il Maestro della Fantasia*, Rimini 2008
  - MUNAFÒ PLACIDO e MUGIANESI ENRICO e *Lo stabilimento termale "Santa Lucia" a Tolentino: storia, architettura e tecnologia*, Firenze 2009
  - GUGLIELMI ALBERTO, *Espressioni di filantropia e di ecumenismo cristiano nell'estremo Ponente ligure tra Ottocento e Novecento*, in «Intemelion», n°15, 2009, pp. 135-159
  - BERRINO ANNUNZIATA, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, Bologna 2011
  - MASETTI ANTONIO, *Salus per Aquam: terme e termalismo nella storia*, in«Giornale Medico Militare», 161 (1), 2011, pp. 11-16
  - SEMERARO STEFANO, *Centre court. Il tennis dei pionieri*, Absolutely Free, Roma 2011
  - CALCAGNO MANIGLIO ANNALISA, *Paesaggio costiero, sviluppo turistico sostenibile*, Gangemi Editore, Roma 2012
  - ZANINI ANDREA, *Un secolo di turismo in Liguria- Dinamiche, percorsi, attori*, Stampa Franco Angeli, Milano 2012
  - BONAZZA NATALINO, DI LENARDO ISABELLA, GUIDARELLI GIANMARIO (a cura di), *La chiesa di San Bartolomeo e la comunità tedesca a Venezia*, Marcianum Press, Venezia 2013
  - BERI EMILIANO, *Genova e La Spezia da Napoleone ai Savoia. Militarizzazione e territorio nella Liguria dell'Ottocento*, Città del silenzio, Genova 2014

- 
- BOTTARO ALAIN, *La villégiature anglaise et l'invention de la côte d'azur in « Revue des patrimoines»*, 2014, n° 24, pp. 1-48
  - DE ROSSI ANTONIO, *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli Editore, Roma 2014
  - DE SETA CESARE, *L'Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Segrate 2014
  - MONTANARI MASSIMO, *Produzione e consumo del cibo, accoglienza e ospitalità, vol. 2 Dal Seicento all'Ottocento*, Laterza, Roma 2014
  - BELLI GEMMA (a cura di), MANGONE FABIO (a cura di) e TAMPIERI MARIA G. (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli 2015
  - CANALI FERRUCCIO, *Urbanistica per la villeggiatura e per il turismo nel Novecento*, ASUP, Roma 2015
  - BEVILACQUA DIEGO, *Colonie marine nella Liguria di Ponente*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, rel. DAMERI ANNALISA, a.a 2016
  - DE ROSSI ANTONIO, *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli Editore, Roma 2016
  - FELIZIANI VALENTINA, *Teorie economiche del turismo e sviluppo locale. La misurazione della capacità di accoglienza di Roma*, Sapienza Università Editrice, Roma, 2016
  - MARIANO FABIO, SETTE MARIA PIERA, VASSALLO EUGENIO (a cura di), *Pratiche costruttive e pratiche di riparazione. Imparare dalla tradizione edilizia*, Edizioni Quasar di S. Tognon, Roma 2016
  - MAZZINO FRANCESCA, *Atlante dei giardini storici della Liguria*, Sagep, Genova 2016
  - BUSSI BETSABEA, *Passare l'inverno in riviera. L'insediamento dell'élite straniera a Nizza (1765-1885)*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura Costruzione e Città, rel. PACE SERGIO, DULIO ROBERTO, a.a 2017
  - COSTA NICOLÒ, *Sociologia dello sviluppo turistico*, Padova 2017
  - CROSS STITCH COLLECTIBLES, *Villas at Bordighera: Monet Cross Stitch Pattern*, Casa Editrice indipendente Cross Stitch Collectibles 2018
  - ROSSI PIER (a cura di), *Racconti di Bordighera: Storie- Ricordi- Vite*, Alzani Editore, Pinerolo 2017

- 
- ROSSI PIER (a cura di), *Racconti di Bordighera 2: Storie- Ricordi- Vite*, Alzani Editore, Pinerolo 2018
  - BATTAGLIA PIETRO, *Villa Genua a Bordighera, dalla villeggiatura in Riviera tra XIX e XX secolo alla messa in valore dell'architettura e del sito*, Tesi di laurea, Politecnico di Torino, Corso di laurea magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio, rel. NARETTO MONICA, FERRARI MARCO, a.a 2019
  - BELLI GEMMA e CASTAGNARO ALESSANDRO (a cura di), *Le città e il turismo: hotel tra Ottocento e Novecento*, Artem, Napoli 2019
  - GALLINO BRUNO, *Cent'anni di gratitudine, mister Bicknell*, in «Alpidoc», n°100, 2019, Costarossa edizioni, Vignolo p. 37
  - VENTO SALVATORE, *Bordighera giardino d'Europa*, Erga edizioni, Genova 2019
  - ALBORNO SILVIA e RAMÒ CARMEN, *Il telegrafista di Margherita. Il soggiorno a Bordighera della regina*, Il Leone verde, Torino 2020
  - AROBBA DANIELE, GANDOLFI DANIELA, CARAMIELLO ROSANNA, *L'erbario di Clarence Bicknell tra Riviera e Alpi Marittime*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2020
  - FIANDINO ADELE e ZUCCONI GUIDO (a cura di), *Architettura per l'ospitalità in Italia tra Ottocento e Novecento*, Gangemi editore, Roma 2020
  - GULLINO PAOLA, *I giardini di Ludwig Winter a Bordighera e Ventimiglia. Riflessioni sul ruolo della cultura germanica nel vivaismo e nel paesaggio in Liguria*, Sagep, Genova 2020
  - FRANCESCONI MAURIZIO e MARTINI ALESSANDRO e, *La moda della vacanza. Luoghi e storie 1860- 1939*, Einaudi, Torino 2021
  - MERELLO GISELLA (a cura di), *Il tennis a Bordighera dal 1878 ad oggi*, Alzani Editore, Pinerolo 2021
  - ROSSI PIER (a cura di), *Racconti di Bordighera 3: Storie- Ricordi- Vite*, Alzani Editore, Pinerolo 2021
  - DE APOLLONIA LILIA, *La regina, l'imperatrice e la filantropa. Aristocratiche inglesi a Vallecrosia*, Sagep, Genova 2022
  - ZUCCONI GUIDO, *La città degli igienisti: riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina*, Carocci Editore, Roma 2022

## Sitografia

- Alamy, <https://www.alamy.it>
- Andora nel tempo, <https://www.andoraneltempo.it>
- Atlas Obscura <https://www.atlasobscura.com>
- Biblioteca digitale del Real Jardin Botánico, <https://bibdigital.rjb.csic.es>
- Bibliothèque nationale de France, <https://gallica.bnf.fr>
- Bizzi & Partners, <https://www.bizzipartners.com/it/projects/angst-bordighera>
- Bordighera Amor mio, [https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio/?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/BordigheraAmorMio/?locale=it_IT)
- Bordighera, <https://www.bordighera.net>
- Centro DOCSAI, <https://www.museidigenova.it/it/centro-docsai>
- Chiara Fedele Interior Design, <https://www.chiarafedele.com>
- Chiesa Evangelica Valdese, <https://www.chiesavaldese.org>
- Chiesa russa sanremo, <https://www.chiesarussasanremo.it>
- Cinema Bordighera, <https://www.cinemabordighera.it>
- Cultura barocca, <http://www.cultura-barocca.com>
- Del Campe, <https://www.delcampe.net>
- Encyclopedia Britannica, <https://www.britannica.com>
- FAI- Fondo Ambiente Italiano, <https://fondoambiente.it>
- FOSCA (Fonti per la Storia della Critica d'arte) - Università di Genova, <https://fosca.unige.it/>
- Galleria Antiquaria Alessandra Corvi, <https://www.compro-antiquariato.it>
- Giardino Esotico Pallanca, <https://www.pallanca.it>
- Hôtel Drouot, <https://drouot.com/it/auctions/future>
- Il Database del Mosaico Architettonico Salviati, <https://salvati mosaics.blogspot.com>
- Il Secolo XIX, <https://ilsecoloxix.it>
- Internet Culturale, <https://www.internetculturale.it>
- Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, <https://www.ingv.it>
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, <https://www.isprambiente.gov.it>
- Italian Botanical Heritage, <https://luoghi.italianbotanicalheritage.com>
- Liguria Ponente Wordpress, <https://liguriaponente.wordpress.com>

- Marcel Proust, <http://www.marcelproust.it>
- Marklinfan Club Italia, <https://www.marklinfan.net>
- Meisterdrucke, <https://www.meisterdrucke.it>
- Ministero della Cultura, <https://cultura.gov.it>
- Monaco Italia Magazine, <https://monacoitaliamagazine.net>
- Monte Carlo Société Des Bains de Mer, <https://www.montecarlosbm.com>
- Museo Bicknell, <https://www.museobicknell.com>
- Museo Civico Archeologico Girolamo Rossi, <https://www.marventimiglia.it>
- Museo Civico del Finale, <https://www.mudifinale.com>
- Museo Torino, <https://www.museotorino.it>
- National Galleries Scotland, <https://www.nationalgalleries.org>
- Observatoire de la Côte D'azur, <https://www.oca.eu>
- Opera Scotland, <https://operascotland.org>
- Parigi.com, <https://www.parigi.com>
- Riforma, <https://riforma.it>
- Riviera time, <https://www.rivieratime.news>
- Sanremo News, <https://www.sanremonews.it>
- Sanremo storia e tradizioni, <https://www.sanremostoria.it>
- Tegola canadese, <https://blog.tegolacanadese.com>
- Treni di carta, <https://www.trenidicarta.it/>
- Trucioli, <https://trucioli.it>
- Victoria and Albert Museum, <https://www.vam.ac.uk>
- Wisteria, <http://www.wisteria.it>

## Ringraziamenti

Il presente elaborato rappresenta la conclusione di un percorso a cui diverse persone hanno dato un valido contributo. Con questa consapevolezza, desidero ringraziare la mia relatrice- la Professoressa Annalisa Dameri- e l'Architetto Alice Pozzati per l'attenzione che mi hanno dedicato e per i preziosi consigli.

Si ringraziano gli archivisti dell'Archivio di Stato di Genova e di Imperia per la loro cortese disponibilità e competenza, a questi si aggiunge lo staff del Centro DOCSAI, del Museo Clarence Bicknell, dell'ufficio tecnico di Bordighera e della Biblioteca comunale.

Ringrazio di cuore i miei genitori senza i quali questo percorso non sarebbe mai iniziato. Grazie per averci da sempre riempito la casa di libri, averci insegnato l'importanza dello studio e per aver creduto in me. A mia sorella, mia *editor*, confidente e punto di riferimento da sempre e a mio nipote la cui fantasia e curiosità mi spronano e fanno sognare ogni giorno. Grazie ad Elias, cognato sempre disposto a ricordarmi di non prendermi troppo sul serio. Mi hai insegnato che, con le mie braccia, posso sollevare qualsiasi cosa desideri.

Un grazie va poi a Bibi per avermi assistito in notti di studio, lezioni in remoto e videochiamate. Mi sei sempre stata accanto, volendo o non volendo.

Un grande ringraziamento va a chi non c'è più, ma c'è stato. Grazie nonna per avermi accompagnato in una parte del mio percorso con dolcezza, calma e grandi quantitativi di caffè.

Alla famiglia De Santis per avermi dato un luogo in cui studiare, sentirmi a casa e circondarmi di animali. Siete ormai una seconda casa.

In qualità di *partners in crime*, desidero ringraziare Deborah Fassin- dal cui incontro fortuito in triennale non mi sono più separata- e Cristina Actis, le mie compagne di avventura -e di cioccolate calde- senza le quali il mio percorso universitario non sarebbe stato lo stesso. Mi avete insegnato che tre folli diverse ragazze possono volersi un gran bene.

Un grande grazie a Francesca, amica da oltre 20 anni. A te che mi hai fatto amare Bordighera ma che, soprattutto, sei l'amica su cui conto da sempre.

Si ringraziano anche le amiche ora lontane ma sempre vicine: Luisa e Asia e i miei amici di Fossano ora sparsi qua e là.

Il ringraziamento più grande forse va a Giovanni, da anni il mio confidente, psicologo, dottore in momenti di ipocondria, compagno di abbuffate e indubbiamente il mio punto fermo nella tempesta che sono i miei pensieri e le mie insicurezze.

A tutti quei luoghi a me cari: a Bordighera, casa, ormai, grazie a Francesca. A Cascina Crocetta e a Banca del Fare. Grazie per essere un posto sicuro in cui rifugiarsi, scambiarsi idee e conoscere persone che restano nel cuore.



